

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/XXII

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO XXII

(RELAZIONE DI MINORANZA ON. TEODORI)

ROMA 1984

INDICE

—

TOMO XX

14.

SULLE SPOGLIE DELLA P2 LE NUOVE ALLEANZE: CARBONI -
PAZIENZA - CORONA - CARACCIOLO.

14.2.

CON CARBONI: METTERE IN ATTO UNA COLOSSALE OPERA-
ZIONE DI CORRUZIONE E DI PARTECIPAZIONE ALLA DIVISIONE
DELLE SPOGLIE DELL'IMPERO FINANZIARIO ED EDITORIALE
DI CALVI. CORONA, CARACCIOLO, MONSIGNOR FRANCO HILARY,
BINETTI. LA RIUNIONE CON DE MITA.

CARBONI E CALVI.

A. Interrogatori e deposizioni al giudice Dell'Osso nel
periodo agosto - ottobre 1982 nell'ambito dell'indagine
relativa alla fuga ed alla morte di Roberto Calvi:

— deposizione di Carlo Caracciolo del 19 agosto 1982	Pag.	9
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 28 agosto 1982	»	35

— deposizione di Carlo Binetti del 16 agosto 1982 .	Pag.	46
— deposizione di Carlo Binetti del 20 agosto 1982 .	»	71
— deposizione di Carlo Binetti del 21 agosto 1982 .	»	87
— deposizione di Eugenio Scalfari del 25 agosto 1982	»	100
— deposizione di Armando Corona del 26 agosto 1982	»	114
— deposizione di Angelo Roych del 27 settembre 1982	»	146
— deposizione di Giuseppe Pisanu dell'11 settembre 1982	»	156
— deposizione di Beniamino Andreatta del 19 novembre 1982	»	172
— interrogatorio di Flavio Carboni del 13 novembre 1982	»	196
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 7 ottobre 1982	»	202
B. Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Drigani del 9 dicembre 1982	»	214
Memoriale di Emilio Pellicani consegnato al giudice Drigani il 9 dicembre 1982	»	218
« Supplementi » al memoriale consegnato il 9 dicembre 1982	»	275
C. Interrogatori di Emilio Pellicani al giudice Drigani nel periodo dicembre 1982 - gennaio 1983:		
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 10 dicembre 1982	»	285
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 14 dicembre 1982	»	296
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 20 dicembre 1982	»	306
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 21 dicembre 1982	»	318
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 7 gennaio 1983	»	320

— interrogatorio di Emilio Pellicani dell'8 gennaio 1983	Pag. 321
— interrogatori di Emilio Pellicani dell'11 gennaio 1983	» 327
D. Audizione di Emilio Pellicani in Commissione P2 il 24 febbraio 1983	» 337

CARBONI E PISANU.

E. Audizione dell'onorevole Giuseppe Pisanu in Commissione P2 il 19 gennaio 1983	» 551
F. Confronto Pisanu-Pellicani in Commissione P2 il 19 gennaio 1983	» 595

LE VERITA DI CARBONI.

G. Memoria di Flavio Carboni ai magistrati milanesi del 21 luglio 1982	» 621
H. Nota informativa della polizia svizzera su Paziienza, Carboni e Calvi del settembre 1982	» 635
I. Interrogatori di Flavio Carboni ai magistrati milanesi Pizzi e Bricchetti nel periodo febbraio-marzo 1983:	
— interrogatorio di Flavio Carboni del 18 febbraio 1983	» 647
— interrogatorio di Flavio Carboni del 21 febbraio 1983	» 661
— interrogatorio di Flavio Carboni del 23 febbraio 1983	» 671

— interrogatorio di Flavio Carboni del 28 febbraio 1983	Pag. 682
— interrogatorio di Flavio Carboni del 4 marzo 1983	» 735
L. Dichiarazioni rese da Flavio Carboni ai giudici Mazziotti e Bricchetti nell'ottobre 1983 e nel febbraio 1984. Confronto Pellicani - Carboni:	
— dichiarazioni rese da Flavio Carboni al giudice Mazziotti nell'ambito della commissione rogatoria internazionale da parte dell'autorità di Gran Bretagna nei giorni 4-5-7-8 ottobre 1983	» 750
— dichiarazioni rese da Flavio Carboni ai giudici Mazziotti e Bricchetti il 15-16 febbraio 1984	» 791
— processo verbale di confronto tra Carboni e Pellicani del 16 febbraio 1984	» 806
M. Interrogatori di Flavio Carboni ai giudici Pizzi, Mazziotti e Dell'Osso nel marzo-aprile 1984:	
— interrogatorio di Flavio Carboni ai giudici Pizzi e Dell'Osso del 28 marzo 1984	» 811
— interrogatorio di Flavio Carboni ai giudici Mazziotti e Dell'Osso del 7 aprile 1984	» 818

TOMO XXI

AGENDE E BOBINE.

N. Dalle agende della segreteria dell'ufficio di Flavio Carboni (DFC) e di Emilio Pellicani (DEP) con annotazione delle comunicazioni telefoniche dal 22 febbraio 1982 al 10 giugno 1982	» 3
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

O. Registrazioni di telefonate e conversazioni effettuate da Flavio Carboni nei primi sei mesi del 1982. Le bobine sono state sequestrate presso lo studio del notaio Lollo e trascritte (informalmente) a cura degli uffici della Commissione P2:

— bobina 1 (Carboni, Binetti e Calvi)	Pag. 247
— bobina 2 (Carboni, Binetti e Calvi)	» 265
— bobina 3 (Calvi, Carboni ed un altro personaggio)	» 279
— bobina 4 (Calvi e Carboni)	» 287
— bobina 5 (Carboni e Calvi)	» 290
— bobina 6 (Binetti, Carboni e Calvi)	» 304
— bobina 7 (Binetti, Carboni e Calvi)	» 313
— bobine 8 e 9 (Carboni, Binetti e Calvi)	» 314
— bobina 10 (Carboni e Calvi)	» 328
— bobina 11 (Carboni e Calvi)	» 341
— bobina 12 (Carboni ed un consulente tributario)	» 353
— bobina 13 (Carboni, il consulente tributario e Pellicani)	» 367
— bobina 14 (Carboni ed altre persone)	» 374

CARBONI - VITALONE - PAZIENZA.

P. Atti del procedimento penale contro Wilfredo Vitalone.

1. - Atti istruttori provenienti dalla Procura della Repubblica di Roma:

— deposizioni di Emilio Pellicani al giudice Sica del 14 giugno 1982	» 389
— deposizione di Emilio Pellicani al giudice Sica del 15 giugno 1982	» 393
— interrogatorio di Silvano Vittor al giudice Drigani del 15 giugno 1982	» 398

— deposizione di Giulio Botta al giudice Coassin del 16 giugno 1982	Pag. 402
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Sica del 17 giugno 1982	» 404
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Sica del 22 giugno 1982	» 407
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Sica del 24 giugno 1982	» 411
— interrogatori di Silvano Vittor al giudice Sica del 24 giugno 1982	» 413
— deposizione di Maurizio Mazzotta al giudice Sica del 25 giugno 1982	» 423
— interrogatori di Emilio Pellicani al giudice Sica del 25 giugno 1982	» 426
— deposizione di Maurizio Mazzotta al giudice Sica del 26 giugno 1982	» 436
— deposizione di Maurizio Mazzotta al giudice Sica del 28 giugno 1982	» 438
— deposizione di Emilio Pellicani al giudice Sica del 28 giugno 1982	» 440
— interrogatorio (con allegati) di Wilfredo Vitalone al giudice Sica del 28 giugno 1982	» 443
— interrogatorio di Angelo Rizzoli al giudice Sica del 28 giugno 1982	» 456
— biglietti fatti pervenire ad Angelo Rizzoli da Roberto Calvi, tramite Pazienza, relativi alla richiesta di una somma per sanare pendenze giudiziarie (stando a quanto asserito dallo stesso Rizzoli)	» 460
— confronto fra Wilfredo Vitalone e Maurizio Mazzotta, avanti al giudice Sica, del 29 giugno 1982	» 468
— interrogatorio di Bruno Tassan Din al giudice Sica del 27 giugno 1982	» 470
— deposizione (con allegati) di Massimo Penna al giudice Sica del 12 luglio 1982	» 473
— interrogatorio di Silvano Vittor ai giudici Siclari e Dell'Osso del 10 luglio 1982	» 479

— lettera di Emilio Pellicani al giudice Sica del 6 luglio 1982	Pag. 485	
— processo verbale di sequestro del materiale rinvenuto presso lo studio notarile Lollo, nella disponibilità di Emilio Pellicani (25 giugno 1982)	» 488	
2. - Atti istruttori provenienti dalla Procura della Repubblica di Perugia:		
— ordine di cattura contro Wilfredo Vitalone del 26 giugno 1982	» 498	
— trascrizione (non ufficiale) del confronto tra Wilfredo Vitalone e Maurizio Mazzotta, avanti al giudice Sica, del 29 giugno 1982	» 501	
— trascrizione (non ufficiale) di una conversazione tra Carboni, Binetti e Calvi (vedi anche lettera O)	» 505	
— deposizione di Fausto Annibaldi al giudice Tentori Montalto del 17 luglio 1982	» 508	
— interrogatorio di Wilfredo Vitalone al giudice Tentori Montalto del 17 luglio 1982	» 516	
— deposizione di Giorgio Gregori al giudice Tentori Montalto del 26 luglio 1982	» 524	
— « memorandum » di Francesco Pazienza alla Procura Generale della Repubblica di Perugia del 3 agosto 1982	» 535	
— deposizione di Maurizio De Luca al giudice Miriano del 27 settembre 1982	» 541	
— deposizione di Leonardo Sisti al giudice Miriano del 27 settembre 1982	» 543	
— deposizione di Francesco Pazienza al giudice Miriano del 28 settembre 1982	» 544	
— deposizioni di Emilio Pellicani al giudice Miriano del 4 ottobre 1982	» 551	
— deposizione di Carlo Binetti al giudice Miriano del 4 ottobre 1982	» 562	
3. - Sentenza di rinvio a giudizio del tribunale di Perugia contro Wilfredo Vitalone e Domenico Sica dell'8 febbraio 1983		» 567

- Q. Audizione di Wilfredo Vitalone alla Commissione P2
il 24 marzo 1983 Pag. 601
- R. Confronto Vitalone - Carboni - Pellicani alla Commis-
sione P2 il 24 marzo 1983 » 701

TOMO XXII

CARBONI - BINETTI

- S. Audizione di Carlo Binetti alla Commissione P2 il
5 agosto 1982 » 5
- Verbale di ricognizione fonica, da parte di Carlo
Binetti, di passi delle registrazioni provenienti dal
sequestro effettuato presso lo studio del notaio Lollo
(vedi lettera O.) » 122
- T. Audizione di Carlo Binetti alla Commissione P2 il 7
dicembre 1982 » 125

I RAPPORTI DI CARBONI CON LA DELINQUENZA ORGANIZZATA,
LA DESTRA EVERSIVA E LA MAFIA

- U. Dall'inchiesta giudiziaria del Tribunale di Roma con-
dotta dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato:
- mandato di cattura contro Diotallevi, Carboni
ed altri del 28 gennaio 1983 » 271
- deposizione di Daniela Mobili al giudice Imposi-
mato del 30 settembre 1982 » 276

— deposizione di Luigi Naddeo al giudice Imposimato del 5 ottobre 1982	Pag. 278
— deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 7 ottobre 1982	» 284
— deposizione di Benito Cazora al giudice Imposimato dell'8 ottobre 1982	» 296
— deposizione di Giuseppe Messina al giudice Imposimato del 13 ottobre 1982	» 298
— deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 14 ottobre 1982	» 301
— interrogatorio di Paolo Bianchi al giudice Imposimato del 29 ottobre 1982	» 304
— interrogatorio di Pietro Pestarini al giudice Imposimato del 4 novembre 1982	» 307
— deposizione di Aldo Tisei al giudice Imposimato del 15 novembre 1982	» 311
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 17 novembre 1982	» 314
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 1° gennaio 1983	» 322
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 3 gennaio 1983	» 331
— deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 15 gennaio 1983	» 337
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 23 gennaio 1983	» 339
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 25 gennaio 1983	» 343
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 31 gennaio 1983	» 348
— commissione rogatoria internazionale di Florent Ley Ravello del 23 marzo 1983 (giudice Imposimato)	» 353
— deposizione di Piero Citti al giudice Imposimato del 12 maggio 1983	» 356

CARBONI - CARACCIOLO - SCALFARI - DE MITA - CORONA - HILARY

V. Atti del procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Roma contro Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari:

— comunicazioni giudiziarie a Caracciolo e Scalfari del 4 marzo 1983	Pag. 369
— deposizione di Mario Tedeschi al giudice Sica del 5 marzo 1983	» 371
— interrogatorio di Angelo Rizzoli al giudice Sica del 6 marzo 1983	» 377
— interrogatorio di Bruno Tassan Din al giudice Sica del 6 marzo 1983	» 382
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Sica del 7 marzo 1983	» 385
— deposizione di Giorgio Gregori al giudice Sica del 7 marzo 1983	» 388
— interrogatorio di Carlo Caracciolo al giudice Sica del 10 marzo 1983	» 391
— interrogatorio di Eugenio Scalfari al giudice Sica del 10 marzo 1983	» 395
— interrogatorio di Carlo Caracciolo al giudice Sica del 12 aprile 1983	» 401
— deposizione di Pietro Moscato al giudice Sica del 12 marzo 1983	» 404
— deposizione di Giorgio Gregori al giudice Sica del 12 marzo 1983	» 407
— deposizione di Franco Scottoni al giudice Sica del 12 marzo 1983	» 409
— confronto tra Giorgio Gregori e Franco Scottoni, avanti al giudice Sica, del 12 marzo 1983	» 413
— deposizione di Guido Paglia al giudice Sica del 14 marzo 1983	» 417

— deposizione (con allegato) di Massimo Penna al giudice Sica del 15 marzo 1983	Pag. 421
— deposizione di Franco Salomone al giudice Sica del 19 marzo 1983	» 423
— interrogatorio di Flavio Carboni al giudice Sica del 26 marzo 1983	» 424
— deposizione di Gianfranco Alessandrini al giudice Sica del 29 marzo 1983	» 431
— interrogatorio di Flavio Carboni al giudice Sica del 19 giugno 1983	» 434
— interrogatorio di Carlo Caracciolo al giudice Sica del 1° luglio 1983	» 437
— interrogatorio di Flavio Carboni al giudice Sica del 9 luglio 1983	» 439
— deposizione di Flavio Carboni al giudice Squillante del 6 ottobre 1983	» 445
Z. Documentazione relativa a pagamenti effettuati da Flavio Carboni ad Armando Corona, proveniente dall'archivio rinvenuto presso il notaio Lollo	» 449

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO XXII

CARBONI - BINETTI

S.

Audizione di Carlo Binetti alla Commissione P2 il 5 agosto 1982.

(Il professor Binetti viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Professor Binetti, la Commissione ha ravvisato l'opportunità di sentirla come teste, in ~~audizione~~ ^{seduta} segreta, in qualità di testimone, in quanto la Commissione stessa è venuta in possesso di registrazioni fatte dal signor Carboni, di dialoghi di incontri, di cui sono stati registrati le voci e i contenuti ~~degli incontri medesimi~~.

Ora, noi abbiamo individuato tra gli interlocutori lei, perché è lei stesso che dice: "Io, Binetti"; perciò lei è uno dei protagonisti di questi colloqui di cui abbiamo certezza. Noi allora abbiamo ritenuto di sentirla. Alla fine, le chiederemo di ascoltare le bobine, in modo da confermare qual è la sua voce, eventualmente anche per chiederle delle precisazioni su altre voci, se lei è in grado di riconoscerle.

Per ora, vorremmo sentirla, ed avere da lei la collaborazione possibile, in merito all'oggetto di questi incontri e alla natura dei discorsi che sono stati fatti. La Commissione vorrebbe quindi conoscere innanzi tutto lei stesso: quindi la pregheremo di dirci sinteticamente chi è, quali sono i suoi studi, le sue competenze professionali, e Ortonahi i suoi rapporti con il ministro Andreatta, se lei ha conosciuto Gelli, ~~Carboni e Calvi~~ Carboni e Calvi, e quando e come, e quale è stato l'oggetto della discussione che lei ha avuto con queste persone, naturalmente quelle che lei ha conosciuto e per gli incontri a cui lei era presente. La preghiamo - anche per evitare di tornare su questa materia - di darci le risposte nel modo più preciso possibile, nel senso di dire, per esempio: "L'ho conosciuto in gennaio", se può dire in gennaio; "Erano presenti queste persone e l'oggetto della discussione è stato questo": insomma, a noi interessa essere documentati nel modo più preciso possibile.

5/8/82 DATA

TURNO 17/2

STIRO/SOT FIRMA

EX P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

BENETTI. La ringrazio, onorevole Anselmi. Innanzi tutto, mi permetta di dire a lei e agli onorevoli membri della Commissione che per me è una soddisfazione, tutto sommato, il poter essere stato convocato, perché, da quando è comparso il mio nome sui giornali, ripetute volte, non vi nascondo che ho avuto dei danni morali e professionali non indifferenti: non ultimo, la perdita di ~~un~~ un importante incarico di responsabilità internazionale, che ho ritenuto onestamente di non poter prendere in essere per la situazione e le chiacchiere, e g l'indubbia mia conoscenza con alcuni di questi ~~signori~~ signori nominati.

Vi chiedo scusa, e passo quindi a dirvi chi sono: vi chiedo anche scusa se il mio linguaggio non è precisissimo, ma io sono un oriundo, perché sono nato in Argentina e lì ho vissuto fino all'età di ~~diciottt~~ diciott'anni, e malgrado che il grosso dei miei studi siano stati fatti in Italia, a Bologna, ogni tanto scappa qualche parolina in spagnolo.

BOZZA NON CORRETTA

* Io sono nato a Buenos Aires, da padre italiano (mio padre era un dirigente della Pirelli argentina) e da madre argentina; ho vissuto ed ho fatto i miei studi nel mio paese natale, fino all'età di diciott'anni, dopo di che mi sono trasferito in Italia, con la famiglia - mio padre, mia madre e mio fratello -, dopo il pensionamento di mio padre. Ho seguito i miei studi universitari all'università di Bologna, e precisamente all'Istituto di scienze economiche, quindi con il gruppo di economisti di Bologna, allora molto più giovani: Prodi, Adreatta, Quadrio Curzio, eccetera. Mi sono laureato - credo nell'anno 1970, non ricordo bene, 1969-70 - con 110 e lode; subito dopo, dopo un po' di tempo, ho fatto un periodo di specializzazione negli Stati Uniti al Massachusetts ~~Institue~~ Institute of Technology, dopo essere stato selezionato. Di ritorno in Italia, continuavo ad avere la mia attività di assistente

5/8/82

DATA

TURNO 17/3

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BENETTI

universitario.

ALDO BOZZI. In quale materia?

BENETTI. A Scienze politiche; l'Istituto di economia era nato subito dopo la riforma della facoltà di scienze politiche. X

LIBERATO RICCARDELLI. Ma la materia qual era?

BENETTI. La materia era: Teoria e politica dello sviluppo economico; era quello il mio filone di studi.

Ho proseguito il mio lavoro in Italia, di assistentato universitario, ed ho cominciato ad aprire la mia attività professionale libera con alcune consulenze, di varia natura: sono stato consulente della scuola di tecnologie avanzate dell'ENI per vari anni, poi ho interrotto quella consulenza, poi l'ho ripresa negli ultimi due anni, e poi di altre varie società del gruppo ENI, nel campo degli interventi infrastrutturali, soprattutto, ~~in~~ nei paesi in via di sviluppo. Questi i primi passi nella carriera professionale.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Ho proseguito su questa linea di libera professione, fino agli anni 1972-74, anno in cui mi recai a Santiago del Cile, presso la Commissione economica per l'America latina, la SEPAL, che è una delle Commissioni delle Nazioni Unite, di carattere regionale. Lì ho svolto per un anno e mezzo la mia attività di economista: mi dedicavo sempre di più al finone (nell'ambito della teoria ed economia dello sviluppo) dell'analisi economica dei progetti di investimento, soprattutto dei progetti infrastrutturali.

Diressi una missione delle Nazioni Unite, della SEPAL, in quegli anni, in Bolivia, per un programma di ristrutturazione, di sviluppo, di una fascia dell'altopiano boliviano, vicino alla capitale, tra La Paz e Oruro. Dopo

5/8/82 DATA

TURNO 17/4

STIRO/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI

Dopo questi impegni con la SEPAL sono diventato anche consigliere per l'economia e la finanza dell'Istituto italo-latino-americano, che ha sede in Italia/ e che è un organismo intergovernativo, rappresentante una ventina di paesi dell'~~XXXXX~~ America latina (non solo di lingua spagnola: ne ^{fanno} ~~la~~ parte anche il Brasile) e l'Italia). Ho rinunciato a questo incarico alla fine del giugno di quest'anno proprio perché, a partire dalla metà di luglio, esattamente dal 16, dovevo assumere il nuovo incarico di direttore esecutivo della Banca interamericana dello sviluppo, che è uno dei quattro-cinque organismi multilaterali, diciamo ~~XXXXX~~ (è la ~~XXXX~~ banca mondiale dell'~~XXXXXXXXXXXX~~ America latina/ questa è la sua funzione).

**BOZZA NON
CORRETTA**

Per quanto riguarda i rapporti con il ministro Andreatta/ vorrei dire che la mia collocazione nel mondo del lavoro è ~~quindi~~ molto semplice: fino all'assunzione di quell'incarico presso la Banca interamericana, il mio specifico ruolo nel mondo del lavoro è quello di libero professionista. Vi è stata una parentesi di collaborazione con il ministro Andreatta, del quale sono stato allievo e discepolo all'università di Bologna: ogni/ ~~ma~~ tanto, quando ne aveva bisogno, ~~XXXXXXXXXX~~ ^{egli} mi cercava per chiedermi aiuto su argomenti di mia competenza professionale. La richiesta risale al settembre-ottobre 1979, mi pare, quando il ministro ~~»~~ (allora del bilancio, ~~mi XXXXX~~ sembra nel primo Governo Cossiga) ~~»~~ Andreatta mi chiese un parere sulla ~~è~~ possibilità di organizzare, coordinare, una fornitura importante di petrolio da qualche paese latino-americano: allora si parlava del Messico, del Venezuela, come dei grandi paesi con potenzia

margine da non oltrepassare

5/8/82 MAR DATA

TURNO P2 18/1

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

SEGUE

BINETTI

lità di esportazione ~~in~~ (faccio presente ^{che} ~~che~~ eravamo esattamente
 all'epoca del famoso caso - scoppiato un mese prima - Eni-Petro
 min). Io mi adoprai in questi termini: ~~lavori~~/indagini in America
 latina - in proposito, faccio notare che ivi ho esercitato ~~una~~
 la mia professione per molti anni e mi sono specializzato e che,
~~oltre~~ non solo per fatti affettivi di oriundo, ma per motivi pro-
 fessionali, ho investito molto del ~~meo~~ mio tempo nel mondo la-
 tino-americano, in generale a livello di terzo mondo ed in parti-
 colare ~~a~~ livello, appunto, latino-americano - ed il risultato di
 questo mio ~~interessante~~ interessamento fu positivo: Il Messico non era matu-
 ro per rispondere ad una richiesta di questo tipo, il Venezue-

**BOZZA NON
CORRETTA**

la si dimostrò invece pron ~~ta~~ re positivamente, ma con
 uno ~~una~~ schema, diciamo così, che allora sembrò "rivoluzionario"
 (ma poi vedremo che non era tanto rivoluzionario). Cosa si pre-
 vedeva in questo accordo?/si fece quest'operazione: ~~con il Venezuela~~

~~tra~~ si innescò un rapporto di cooperazione siglato ufficialmente
 dai due Governi nel dicembre 1979, nel quale si prevedeva una
 forma di cooperazione tra ^{le} due ~~partiti~~ ~~partiti~~/che andava ben al di là
 di ~~quello~~ quello che normalmente era considerato un rapporto di
 fornitura petrolifera ~~tra~~ tra due paesi, al punto che nei vari ~~set~~
 tori ~~che~~ inseriti da ambo le parti come prioritari e come obiet-
 tivi da perseguire, inserimmo anche - e in quel senso ~~l'idea~~
 l'accordo fu definito un ~~po~~ rivoluzionario - una clausola che
 onestamente ha avuto una sua validità nei rapporti bilater ~~ali~~
 fra i due paesi. La ~~clausola~~ clausola riguardava la disponibilità di
 entrambe le amministrazioni a combattere la criminalità economi-
 ca e l'illecito economico in tutti ~~gli~~ quegli atti ^{in cui} ~~bilateral~~ bilaterali ~~nel~~

1/4
 1/2
 3/4
 3
 2
 1

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 18/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

BINETTI

te ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ fossero state rilevate irregolarità.

Il mio rapporto con il ministro Andreatta - ~~mi~~ al
 lora del bilancio, poi degli incarichi speciali, ultimamente
 del tesoro - è sempre stato un rapporto di libera collaborazio-
 affatto
 ne, al punto che non abbiamo avuto ~~alcun~~/bisogno di formaliz-
 zare lo stesso con alcun~~x~~ atto formale. Non nascondo che, men-
 tre nel periodo iniziale del primo Governo Cossiga ed anche
 del secondo, il mio impegno - in termini di tempo, proprio/ -
 è stato piuttosto elevato, questo è andato sempre più scemando
 fino a ridursi, praticamente, nell'ultimo anno, a ~~sporadiche~~
 sporadiche consultazioni: **BOZZA NON** per esempio, mi ricordo l'ultima che **CORRETTA**
 verteva su problemi della cooperazione e della fame nel mondo.
 Il ministro doveva intervenire in Parlamento e stava preparando
 alcuni appunti ~~su~~ qualitativi e quantitativi sull'argomento.

Mi pare, Presidente, che questa ~~esposizione~~ esposizione de-
 scriva un pò l'arco dei miei rapporti professionali col ministro
 Andreatta; seguendo l'ordine che lei aveva ~~mi~~ enunciato, credo
 di dover parlare adesso del signor Carboni.

PRESIDENTE.

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

DATA

TURNO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

PRESIDENTE. Prima le abbiamo chiesto se lei ha conosciuto e ha avuto modo di frequentare Gelli e Ortolani.

BINETTI. No, assolutamente no. Ne so quello che sa la stampa. Di Gelli assolutamente nulla. Di Ortolani io avevo notizie indirette, quando si parlava, tre anni fa, dello scandalo, da mio padre, che allora era in vita. Egli mi diceva di averlo conosciuto in Argentina. Tenete presente che mio padre ~~era~~ è stato dirigente della Pirelli dal 1929 fino al 1962-63. La descrizione che mi dette del personaggio fu sufficiente a farmi capire di chi si trattasse.

DARIO VALORI. Cioè ?

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Un millantatore, un personaggio poco di buono.

ALDO BOZZI. Vitandus, insomma.

BINETTI. Ricordo frasi tipo la seguente: "Quando lo trovavo all'angolo, preferivo fare il giro dell'isolato". Tenga presente che ■ Buenos Aires è una città moderna e gli isolati sono quadrati, con cento metri per lato: mio padre si faceva 400 metri in più, pur di non incontrarlo. Mi parlava dei giornali, mi raccontava dei giornali italiani in Argentina, ■ in Brasile, in Uruguay, aggiungeva che secondo lui c'erano stati abbondanti traffici per metterli in piedi, dal punto di vista dei finanziamenti. Tenete presente però che si tratta di conversazioni con mio padre di tre anni fa, quando è scoppiato tutto il problema Gelli-Ortolani, con 84 anni di età. Si trattava di ricordi, di si dice.

5 agosto 1982 DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XIX.1 P2

STOP

SEGUE

~~BINETTI~~
PRESIDENTE. Poi, di Carboni e Calvi, ci dovrebbe dire come li ha conosciuti, tutto quello che può ricordare degli incontri e soprattutto dei conversari di affari.

BINETTI. Il signor Carboni l'ho conosciuto nell'estate scorsa in Sardegna, nel modo seguente. Avevo chiesto ad un amico sardo di procurarmi una casa da affittare a buon mercato, dove trascorrere due o tre settimana di vacanza, in Sardegna. Ciò avvenne. La persona che se ne interessò fu il costruttore Carboni. Andai in Sardegna con la mia famiglia. Alla fine della villeggiatura, quando ormai mancavano pochi giorni prima del nostro rientro in Italia, finalmente lo conobbi. Ero a Porto Rotondo, per la precisione, quando arrivò il Carboni. Lo conobbi, lo ringraziai dell'ospitalità, della gentilezza e poi lo rividi tornando in Italia, dopo qualche giorno. Successivamente l'ho rivisto dopo 15-20 giorni.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONINO CALARCO. La Sardegna è ancora Italia: lei tornò nel continente !

BINETTI. ~~Si~~ Ha ragione ! Sto parlando dell'estate scorsa, quindi il mese di agosto del 1981: noi siamo rientrati in "continente" alla fine del mese di agosto, verso il 23-24 agosto 1981. Vi debbo dire che iniziò fra me e Carboni un rapporto improntato, malgrado tutto quello che si è letto dopo sui giornali, a simpatia. Onestamente, è un uomo simpatico, piacevole, oggi potrei dire terribilmente piacevole, ma cerco di evitare gli aggettivi. Egli dopo qualche tempo cominciò a segnalarmi un suo interesse di espan-

5 agosto 1982 DATA

. fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XIX.2 P2

STOP

SEGUE BINETTI

sione della propria attività in America Latina, richiesta per me non rara, occupandomi esattamente di queste cose: ricevendo di questo tipo di richieste da imprenditori, ~~quali~~ i desideri di investire in America Latina fanno parte essenzialmente della mia professione. Incominciò a segnalarmi questo suo interesse e incominciò ~~ad~~ ad avere una serie di riunioni, come faccio normalmente con qualsiasi operatore per capire innanzitutto la consistenza degli obiettivi e per capire gli obiettivi stessi.

Dopo varie riunioni, si delinearono alcuni punti che sembravano fino all'ultimo determinanti, vale a dire costituivano il suo interesse di lavoro. La sua base di operazione, la sua base di lavoro era la costruzione, l'edilizia. Partì da quel settore indicandolo come per lui importante, in quanto conosce la materia; in pratica aprì il campo ad altri aspetti, quali il commercio e i settori industriali, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti industriali. Più avanti con queste riunioni si incominciò a capire di quale tipo di investimenti egli parlasse. Circoscriveva il raggio di azione prevalentemente, ma anche questo per in buona misura per un mio consiglio, a certe parti dell'industria meccanica, un'industria che attualmente in Venezuela non esiste. Si tratta di un settore sottoposto ad importazione pura: la localizzazione di un investimento nuovo in questo settore può provocare una posizione di privilegio, come avviene normalmente quando nasce un'industria nuova in un settore che ne è sprovvisto. Quindi, si parlò di edilizia, commercio, industria, investimenti industriali.

BOZZA NON
CORRETTA

5 agosto 1982 DATA

fabi.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XIX.3 P2

SEGUE

BINETTI

Ho saltato un passaggio che forse è importante per la Commissione, per capire alcuni aspetti. Durante il periodo di vacanza in Sardegna, sempre tramite questo mio amico sardo che conosceva l'ambiente e poteva trovare case con maggiore facilità, mi raggiunse la famiglia Kol. Mi riferisco alla famiglia dell'ambasciatore Nestor Kol del Venezuela, persona degnissima sotto ogni punto di vista, che quindi passò lì un periodo ~~amquanto~~ più breve del mio, poi le nostre due famiglie rientrarono assieme a Roma. Avevo saltato questo periodo nel racconto che vi sto facendo, ma, delineati questi obiettivi del signor Carboni, mi parve ancora più opportuno che in altre circostanze, con altri imprenditori, visto che già conosceva l'operatore in questione, parlare all'ambasciatore degli obiettivi di investimento, di lavoro che il Carboni stava configurando nella sua testa. Vi faccio presente che il rapporto personale di lavoro tra me e l'ambasciatore Nestor Kol è ottimo. Abbiamo lavorato per un anno e mezzo, in quella fase dell'operazione bilaterale che sfociò nell'accordo tra i due governi; avevamo quindi ^{l'}obiettivi comuni di vedere realizzarsi e accrescere iniziative in alcuni di quei settori che avevamo indicato e finalizzato nell'ambito degli accordi di cooperazione.

A questo punto...

**BOZZA NON
CORRETTA**

5 agosto 1982 DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO XIX.4 P2

SEGUE BINETTI

A questo punto devo dire che incominciò a verificarsi un - come posso dire? - temporeggiamento da parte del signor Carboni nell'affrontare il lavoro / sul serio (una volta individuati gli obiettivi), i settori sui quali si vuole operare, si passa normalmente all'individuazione degli strumenti e, quindi, all'esame personale delle possibilità del campo, ad una prima indagine delle possibilità sul luogo). Il Carboni mi aveva sempre detto che non era mai stato in vita sua in America latina. Il motivo di questo temporeggiare, vi devo dire, fu presto chiaro perché fu lo stesso Carboni a dichiararlo, cioè a dichiarare che era molto indaffarato dietro ad uno dei più grossi problemi dell'editoria italiana di questi tempi, cioè dietro al problema del Corriere della Sera. Effettivamente, tra l'edilizia ed il commercio eccetera, compariva questo problema del Corriere della Sera che lo vedeva impegnato, come lui mi diceva e come lui stesso si giustificava anche nei confronti dell'ambasciatore Coll, che, come ha sempre fatto nei confronti di qualsiasi imprenditore desideroso di operare e di investire nel suo paese, apre tutte le porte.

Incominciava così un "balletto"...

LIBERATO RICCARDELLI. In quali tempi?

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Mi faccia ricostruire per un minuto. Nelle vacanze di agosto incomincia a dichiarare di questo interesse ad espandere l'attività in America latina verso la seconda metà o la fine di settembre, ma solo con primi accenni. Incomincio ad avere con lui delle riunioni, faticose tra l'altro perché il personaggio è una specie di vulcano, cioè inafferrabile. Dice magari: ci vediamo alla tale ora a casa tua. Poi non arriva. Resta la tale ora definita, ma il giorno... Ecco, creava questa situazione di perdita di tempo, voglio dire onestamente.

Quindi, alla fine di settembre incominciano i primi accenni.

5/8/82

DATA

TURNO 20/1

FRAT/SO/P

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

BINETTI

il dottor Calvi e la signora Calvi (poi dai giornali ho saputo che quell'altra barca era del signor Paziienza; insomma l'ho letto ed ho ricostruito ex post sui giornali la questione).

GIORGIO PISANO'. Quali personaggi vi erano?

BINETTI. Su quell'incontro vi devo dire che l'impressione che abbiamo avuto noi, cioè io, mia moglie eccetera, era di un incontro casuale. Il posto, se ben ricordo, era un isolotto molto bello, bellissimo, pieno di barche già piazzate; e ricordo segnali di saluto e di richiamo a distanza tra queste due barche, l'affiancamento delle due e...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. L'abbordaggio.

**BOZZA NON
CORRETTA!**

BINETTI. Ecco, si parlò sui giornali di abbordaggio. Lì per lì, onestamente, a me abbordaggio non sembrò; mi sembrò che fosse un incontro tra amici (premetto che non ho mai visto il signor Paziienza in vita mia e non lo conosco, né lui né il Mazzotta, ed ho saputo dopo che erano a bordo di quella barca).

Allora, onestamente, non mi diede l'impressione di un arrembaggio - come lessi poi su qualche giornale - da parte del Carboni sull'altra barca. Adesso faccio un po' di fatica a distinguere ciò che penso allora e da ciò che penso adesso con tante cose che sono avvenute; ma, se mai, con la luce del poi direi che era bell'e combinato quell'incontro. O era casuale, o era bell'e combinato; arrembaggio non mi sembrava.

A bordo

5/8/82

DATA

TURNO 20/3

FRAB/SOI

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE DINETTI.

Ad ottobre e novembre avvengono queste riunioni nelle quali si incomincia^{no} a definire un po' il problema, gli obiettivi, come li vuole definire, eccetera. Questo discorso del "balletto", a mio avviso, si incomincia con il disembre dell''81, insomma a novembre-dicembre.

Quindi, il "balletto" comincia. Dice: sono occupatissimo, devo vedermi con Calvi, devo vedermi con importanti ambienti politici, devo vedermi con il Vaticano... Si vedeva, insomma, con tutti.

Io ogni tanto, quando lo sentivo, gli dicevo: ma la tua fabbrica di valvole non ti interessa più? E lui diceva: ma no, tutt'altro, è più che mai importantissima, ma capite... anzi, scusami anche con l'ambasciatore Coll, ma questo è il più grosso problema dell'editoria italiana e mi assorbe totalmente. E così il discorso prosegue.

A questo punto dovrei chiamare in causa nella mia ricostruzione... anzi mi scuso se in certi momenti sono un po' lungo, però sto cercando di trovare tutti quegli elementi che possano essere di utilità non solo come fatto, ma anche come circostanza ed ambiente nella vicenda. A questo punto si introduce il presidente del Banco Ambrosiano dottor Calvi.

a/quando,
Permettete che io faccia un passo indietro, nell'agosto del 1981, ~~quando~~ sul finire della villeggiatura, 4 o 5 giorni prima del rientro in Continente, conobbi il signor ~~V~~ Carboni^{ed} egli ci invitò~~ci~~ gentilmente -vi assicuro che era di una gentilezza ... ma nemmeno smodata, cioè fuori misura, non era "aafone" nel modo di essere gentile, bensì contenuto, molto contenuto - ad una gita in barca per il giorno dopo (lo conosco la sera e, per il giorno dopo, ci invita tutti ad una gita in barca, una bella barca). Ed è proprio in quella gita che si verifica quel famoso episodio, che poi ho ritrovato sui giornali, dell'incontro tra le due^{barche} parti, quella del Carboni e quella a bordo della quale c'erano

5/8/82

DATA

TURNO 20/2

FRAD/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI

È bordo della barca del Carboni salirono il dottor Calvi e la ~~signora~~ signora, e c'era - lo ricordo vagamente, ma c'era - un giovane, con barba-biondicia * dico io, più castana, dice mia moglie *, comunque con barba chiara -; poi, sull'altra barca, invece, ~~rimasto~~ rimasto un altro signore che, ex post, leggo essere Pazienza, assieme ad una signorina, in costumi da bagno: ~~ma~~ non salgono. Dopo un po', anche quest'altro giovane con la barba si ritira; resta il dottor Calvi con la signora. Mi ricordo vagamente che si parlava di generalità: lui parlava di quale doveva essere la strategia delle imprese per operare all'estero, joint ventures, insomma tutta una serie di cose che onestamente, tra l'altro, mi sembravano - come commentai dopo tale incontro - un po' banali, come osservazioni. Mi pare che fosse l'epoca in cui il dottor Calvi era uscito da pogo dalla galera, quindi, insomma... Chiudo questa parentesi dell'arrembaggio, dell'incontro, della cosa.

Con il dottor Calvi, a questo punto... I rapporti tra il Calvi e il Carboni, da quello che mi diceva Carboni, stavano diventando sempre più solidi, sempre più interessanti, eccetera; finché, un giorno, mi chiese... e questo sarà... non potrei ricostruire con perfezione, ma si tratterà di marzo... Mi chiese di andare con lui, in ufficio, perché Calvi voleva da me un'impressione (lui sapeva che io avevo tratto un'impressione non brillante, insomma, da quell'incontro sulla famosa barca), per trarre un'impressione, eccetera. Ci andai, tra l'altro con un minimo di prudenza, chiarendo subito, a stanso di equivoci, con entrambi, che io rappresentavo una persona molto importante. Il dottor Calvi mi disse: "Certo, lo so"; io gli dissi: "No, lei non deve aver ^{capito} ~~capito~~: io rappresento solo me stesso", e punto. Però, in realtà, di che parlarono? In quel primo incontro... hanno parlato praticamente sempre del Corriere della Sera: parlavano del Corriere della Sera.

5/8/82

DATA

TURNO 21/1

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BINETTI

Era un argomento - vi premetto - che a me, per una serie di motivi, poco interessava: non per mia mancanza di sensibilità, magari, ad un grosso problema dell'editoria italiana, ma perché era fuori della mia professionalità. Onestamente, non mi interessava molto l'argomento. Questo argomento si ripete più volte in quegli altri incontri ai quali, a volte occasionalmente, a volte direttamente, ho partecipato: ho visto che questo argomento era, insomma, la costante su cui vertevano le loro conversazioni. Era il leit motiv, era l'argomento. Magari, più avanti, se mi ricordate di fare una breve parentesi, potrò dire quello che ho recepito su queste conversazioni: ho recepito pochissimo, forse vi deludo...

PRESIDENTE. Va bene, ci dirà quello che ha potuto capire in questo affare.

BINETTI. Sì, appunto.

GIORGIO PISANO'. Ma questo nel marzo o precedentemente? Perché, dalle date delle bobine ...

BINETTI. Non potrei giurarci, guardi, veramente.

GIORGIO PISANO'. Lei ricorda ~~xxx~~ se avevano sentito per radio che avevano liberato Dozier, per caso? Era presente?

BINETTI. No...

PRESIDENTE. Lasciamolo dire, e poi caso mai...

BINETTI. Comunque, onorevole, può essere febbraio, può essere marzo: magari, con qualche elemento di più, riuscirò a calibrare meglio le epoche.

Anche perché - ve lo dico onestamente - per me si trattava di riunioni a cui io andavo con delle finalità molto precise, da libero professionista, con obiettivo di operare, dietro investimenti, in America latina, questo, quest'altro e quest'altro. Ppi, certo... anni, vi devo anche dire che mi annoiavo abbastanza, di fronte a queste continue conversazioni sul Corriere della Sera. Mi sarei divertito un pochino di più se

**BOZZA NON
CORRETTA**

5/8/82

DATA

TURNO 21/2

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

BINETTI

almeno per un po' di tempo si fosse parlato di una fabbrica di valvole, per la quale io insistevo, che consideravo molto opportuna: dico valvole perché ~~era~~ era uno...

PRESIDENTE. Dei progetti...

BINETTI. Sì, uno dei progetti che stava venendo fuori con una certa evidenza, una certa chiarezza, come opportunità di investimento.

Faccio questa precisazione. Quello che mi ricordo, sostanzialmente, è questo: mi ricordo il dottor Calvi, che si lamentava, insisteva nel lamentarsi, sul problema de La Centrale, che non riusciva a vendere le quote di partecipazione del Corriere della Sera. Varie volte ripeteva la frase, insomma: "La Banca d'Italia mi spinge a fare ciò, però in realtà con una mano mi spinge, con l'altra mi toglie la possibilità di farlo". Voglio dire che in sostanza il clima era questo, la base degli argomenti era questa. Il clima era quello, proprio di convinzione, di convincimento, da parte del Calvi, che il grosso dei suoi guai derivava da questo problema del giornale. Ricordo anche vagamente - ripeto che sono argomenti che non entrano nei miei interessi, quindi vi ho prestato anche poca attenzione - che, sostanzialmente, lui era convinto di questo fatto: cioè La Centrale, il Corriere della Sera, era la fonte dei suoi guai principali. Questo per quanto riguarda Calvi.

Dall'altro lato, il Carboni. Il Carboni, in quelle volte che ho partecipato, che ho avuto modo di sentirli soprattutto parlare di questo argomenti, indubbiamente, apertamente... come diceva anche a me, poi, personalmente, al di fuori di questi incontri con Calvi: "Questo è un problema molto grosso, è un problema ~~era~~ decisamente importante. Io sto facendo tutto il possibile per dargli una mano su questa vicenda del Corriere".

**BOZZA NON
CORRETTA**

5/8/82

DATA

TURNO 21/3

STIRO/SOT

FIRMA

P2

1820

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI

Qui vorrei sottolineare ancora un punto, che mi pare possa essere utile per la Commissione, e per chiarezza in quello che vi sto esponendo. Io non ho ricevuto, né direttamente, né indirettamente, sollecitazioni o addirittura richieste, da parte del Carboni o del Calvi, di rendermi latore - insomma - di certi messaggi, in proposito, al ministro Adreatta. Prima vi dico, * ma senza falsa modestia, non è che lo dico per ... * che mi ritengo, nella mia professione, nel mio campo, molto bravo, e nel campo dello sviluppo economico indubbiamente ho una mia fama discreta, di qua e di là, in America latina, ed anche in Italia, nell'ambito imprenditoriale, ~~soprattutto~~ soprattutto. Ma in queste cose, onestamente, ho sempre dichiarato di essere un po' somaro: ma somaro nel senso che non mi interessava applicarmi in questi discorsi. Quindi

5/8/82

DATA

TURNO 21/4

STIRO/SOT

FIRMA

P2

1824

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

BINETTI

Quindi, faccio questo chiarimento perché mi sembra doveroso, opportuno, al punto che mentre non ritenni-volutamente-opportuno informare il ministro Andreatta di questi incontri, perché allora si poteva creare un flusso di informazioni, ho preferito tenere chiuso il discorso: io ho la mia parte professionale e vado avanti su quella, né il discorso politico né il discorso "Corriere della Sera" mi ~~interessano~~ riguardano. Quindi, questo discorso è stato molto chiaro e l'ho mantenuto dall'inizio alla fine.

Dunque, se non sbaglio, signor Presidente, a questo punto eravamo sulla posizione del Carboni, che era di dichiarato aiuto a quest'uomo, sostanzialmente per il problema "Corriere della Sera". E lì il balletto di cui parlavo prima diventò frenetico; rivedere il Carboni diventò una cosa complicatissima diceva di essere di essere ma perché volava da un punto all'altro, ~~era~~ in Vaticano, ~~era~~ di essere divenne qua, ~~era~~ là: come si usa dire, /un pò inafferrabile. Sto cercando di collegarmi ai mesi...

MAURO SEPPIA. Ai nomi, ai volti.

BOZZA NON CORRETTA

BINETTI.

Sì, sì, certo. Devo dire anche questo: mi è capitato parecchie volte, in questa confusione di lavoro del Carboni, di essere convocato, invitato ad incontrarci, per esempio, ~~nei~~ ^{nei} suoi uffici di piazza Ungheria, per motivi specifici di lavoro e trovarmi lì un mare di gente che nulla c'entrava con i motivi specifici dell'incontro. C'era di tutto: costruttori... non li conosco, i nomi che io ricordo, onestamente, sono... ho visto varie volte negli uffici, ~~in~~ forse almeno un paio

5/8/82

DATA

TURNO

FIRMA

P2 22/1

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

BINETTI

di volte, il dottor Caracciolo, che per dichiarazioni sempre del Carboni, era amico, socio, eccetera; se non mi sbaglio, un mercoledì - deve essere stato un mercoledì - precedente la fuga, la scomparsa del dottor Calvi, (credo si tratti esattamente del mercoledì precedente, comunque è facilmente verificabile perché ne hanno parlato tutti i giornali), mi trovai convocato lì per parlare ancora una volta di certe cose - anche perché onestamente io ~~ora~~ ormai esprimevo una certa sfiducia nei confronti di Carboni e glielo dicevo: "Se vuoi proseguire per questa strada di lavoro andiamo avanti, non si può passare tanto tempo così, senza mai concludere e fare i passi giusti" - e, per esempio, trovai quei magistrati di Milano, di cui poi abbiamo saputo tutto ~~ora~~ dai giornali, che erano lì riuniti.

1/4

1/2

LIBERATO RICCARDELLI. Consoli?

BINETTI. Consoli, esattamente.

BOZZA NON CORRETTA

LIBERATO RICCARDELLI. Ce n'era qualcun altro?

PRESIDENTE. Sì, ~~ha detto che c'era un altro~~ ha detto due solo due

BINETTI. Sì, /del secondo non mi ricordo il cognome, però è sui giornali...

UNA VOCE. Carcasio.

BINETTI. Sì, Carcasio.

ANTONINO CALARCO. Corona?

BINETTI. Sì, ma non lì. Per quanto riguarda l'onorevole Corona lì non c'era, lì non l'ho visto io, ecco. ~~Il~~ Quindi, si veri

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

5/8/82 MAR DATA

TURNO

FIRMA

P2 22/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

SEGUE

BINETTI

ficavano incontri di questa natura, non voluti: uno va per parlare ancora una volta di valvole e si trova, invece, il Carboni in una riunione con questi magistrati, eccetera. Tra l'altro, me lo dice: "Guarda, sono in una riunione ~~con~~ con dei magistrati di Milano", eccetera.

Come ho conosciuto Corona? Mi fu presentato dal signor Carboni in modo puramente casuale; l'epoca è senz'altro a capo della antecedente alla sua nomina ~~alla~~/massoneria: senz'altro antecedente, perché questo incontro ~~era~~ casuale/ è avvenuto proprio nella sede del PRI, cioè in piazza dei Caprettari. Non vi fu praticamente nulla, non so cosa ~~si~~ si dovessero dire ma, per incontro quello che mi riguarda, l'~~incontro~~/non andò oltre i saluti, le presentazioni, eccetera. Mi ricordo che disse: ~~il~~ professor Binetti mi sta dando una mano per l'America latina, per queste idee che ho, commercio, industria, eccetera eccetera.

Ho visto l'onorevole Corona una seconda volta, però già non era più deputato, era Gran Maestro della massoneria; e ~~ma~~ ^{ciò} ~~avvenne~~ avvenne, precisamente, all'epoca - si potrebbe ricostruire ~~in~~ con facilità - in cui arrivò in Italia una missione di politici argentini (sono arrivate varie missioni politiche in seguito ~~politiche~~ a questo problema della guerra anglo-argentina per le famose isole); e, in particolare, quando arrivò questa missione politica argentina, che ebbe incontri con tutti i partiti, con il ministro degli esteri, con lo stesso ministro del tesoro, per ~~far~~ far capire quale fosse la posizione argentina, difficile da sostenere, eccetera, il capo della missione stessa, che era stato ambasciatore a Roma, presidente

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 23/3
2820

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

BINETTI

di un partito argentino che corrisponde al PRI, mi disse che potevano altre cose si ~~potrebbe~~/fare (io lo avevo presentato in un pò di ambienti). E mi disse: /"Sarebbe interessante avere un parere, un abboccamento con la massoneria ufficiale italiana perché chissà che con la forza che ha la massoneria in Inghilterra non riescano ad alleggerire..." / (mi pare che la flotta fosse già partita, era per strada, insomma non si era ancora allo ~~scontro~~ scontro).

FRANCESCO CALAMANDREI. Doveva essere il mese di maggio.

BINETTI. Ecco, potrebbe essere il mese di maggio. Comunque

5/8/82 MARXX

DATA

TURNO

FIRMA

P2 22/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOF

SEGUE BINETTI *

Comunque, lo posso controllare bene. Mi prendo nota dei punti che ritenete importanti e li completo. ~~una~~ Debo dirvi che vi fu un incontro, questo con il dottor Corona, molto tranquillo. Avvenne non più in Piazza dei Caprettari, ma in un ufficio che mi pare di ricordare fosse in Via Nizza (ci arrivai con il taxi), ma non ci giurerei. In quella circostanza il dialogo è stato molto conciso, molto preciso: questi esponenti hanno esposto la posizione argentina, del perché cercavano di giustificare il colpo di mano, tutta la storia che conosciamo. Il dottor Corona appunto disse che egli già per altri motivi avrebbe dovuto recarsi a Londra, per motivi suoi, non so se di lavoro o privati, e che avrebbe avuto a questo proposito un abboccamento con i suoi colleghi inglesi.

ANNONINO CALARCO. Doveva andare a Londra ?

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Avrebbe avuto degli abboccamenti per chiarire queste cose, per cercare di alleggerire ~~le~~ e riavvicinare le posizioni. @

Questi sono i miei due incontri con il dottor Corona. Non si è andati oltre questo. Nulla di più.

Vi è utile la data di questi incontri ? Se vi è utile prendo nota e..

PRESIDENTE. Sì. Professor Binetti, le abbiamo detto che l'esigenza di questa audizione è nata, nella Commissione, dopo aver sentito delle registrazioni effettuate da Carboni, fra cui anche una di una telefonata indirizzata a lei. Si sente la voce di Carboni, ma la telefonata è fatta sul suo numero di casa. In essa le viene chiesta una specie di consulenza per operazioni finanziarie fra la Centrale e banche all'estero o fra l'Ambrosiano e banche

5 agosto 1982 DATA

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXIII.1 P2

STOP

SEGUE BINETTI

all'estero. Lei ricorda questa telefonata ?

Noi sentiamo dalle bobine - poi gliele faremo sentire - la voce di Carboni e di Calvi.

BINETTI. Debbo dire, per chiarezza verso la Commissione, che la mia frequentazione col dottor Carboni è stata molto intensa, molto intensa, oserei dire che in certi momenti, per certi versi, intensissima (un po' meno quando svolazzava). Incontri con lui ne ho avuti tanti, telefonate con lui ne ho avute tante. Premesso questo, voglio dire che non è che l'ho visto una volta o tre volte. C'è stata una frequentazione molto marcata, diversamente non avrei nulla da dire....e nemmeno di sospettare. Lei mi fa una domanda molto specifica, di una telefonata del Carboni.

PRESIDENTE. E di Calvi.

BINETTI. A casa mia, quindi 6569254 ?

GIORGIO PISANO'. Posso precisare l'argomento.

LEONARDO MELANDRI. Non parlavate di valvole ?

BINETTI. Siamo riusciti a parlare anche di quelle. L'argomento ?

PRESIDENTE. Calvi afferma che il suo limite di firma e di autorizzazione è di circa 18 miliardi. Dice: " Io non posso intaccarlo, posso fare fin da domani o dopo domani autorizzazioni di deposito immediato con tutte le banche, anche quelle che lei mi ha detto, anche quelle grossissime perché 18 miliardi non sono un sputo. Ad ogni modo lei sa benissimo qual è la struttura: io posso deliberare fino al quinto del patrimonio...".

STOP
margine da non oltrepassare

5 agosto 1982 DATA

TURNO XXIII.2 P2

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

BINETTI. Io quella telefonata non l'ho mai ricevuta. Forse però sarebbe bene anche qui fare un chiarimento. Innanzitutto, io quella telefonata non l'ho mai ricevuta. Il chiarimento che potrebbe essere opportuno...quindi, questa sarebbe una telefonata....Ho capito.

Il chiarimento è il seguente, riguarda l'aspetto Ambrosiano. Ad un certo punto del rapporto con il Carboni, questi mi disse, anzi, ci disse perché ciò avvenne tra l'altro in una occasione in cui si parlava assieme all'ambasciatore Kol, che aveva la possibilità di provocare l'apertura di linee di credito dell'Ambrosiano nel sistema bancario, nella fattispecie venezuelano. Per fare che? Diceva apertamente ^{ciò era} che/per questa formula, per perseguire questi obiettivi, questi investimenti, eccetera, eccetera, per trovarsi in una posizione di vantaggio, potendo disporre in Venezuela di linee di credito per operare in modo agevolato. Il perché mi pare che fosse abbastanza chiaro: egli pensava in questo modo - ciò diceva privatamente con me - di guadagnare una commissione, provocando l'apertura di linee di credito. Questa è prassi normale. D'altra parte, era quella la versione che mi e ci veniva venduta. In ~~modo~~ tal modo egli poteva **BOZZA NON CORRETTA** linee di credito per operare dietro investimenti specifici, come per esempio le famose valvole. Il problema delle valvole è abbastanza spiegabile: stiamo parlando del Venezuela, un paese produttore di \bar{W} petrolio, nel quale tutta la componentistica relativa ai trasporti di fluidi è vitale.

ANTONINO CALARCO. Per la siderurgia.

5 agosto 1982 DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP
margine da non oltrepassare
TURNO XXIII.3 P2

SEGUE

BINETTI. Esattamente. A tal proposito, seguendo una prassi normalissima, come si fa per qualsiasi banca che voglia aprire questo tipo di discorsi, l'ambasciatore Kol in prima persona ha effettuato dei sondaggi presso il sistema bancario venezuelano, sondaggi il cui risultato fu totalmente negativo, per due ordini di motivi. Il primo, perché.....

margine da non oltrepassare

 $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{2}$ $\frac{3}{4}$

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

5 agosto 1982

DATA

TURNO XXIII.4 P2

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BONETTI

Prima il primo, perché (stiamo parlando del marzo-aprile di quest'anno) in quel periodo il sistema bancario venezuelano era sovrabbondante di liquidità, anche per la difficile collocazione delle risorse finanziarie in progetti, in iniziative (ricordiamoci che siamo sempre davanti ad un paese che in certi momenti ha molti quattrini ma scarsissima capacità di spesa perché mancano gli uomini, mancano le idee, mancano tante cose). A questo proposito, quindi, il risultato di questo sondaggio è stato negativo per questo motivo; ma, secondo me (questo parere è condiviso anche dall'ambasciatore Coll), anche per la fonte: cioè, in realtà, la fonte Ambrosiano per aprire le linee di credito di questa natura, eccetera, eccetera, eccetera, non era ben vista in un sistema bancario che... Badate bene che in Venezuela la parte più conservatrice del sistema è proprio la banca. Sono banche ~~XXXXXXXXXXXX~~ apparentemente indietro, come prassi, movimento e politica, rispetto alle nostre di venti anni. In realtà non è poi vero questo, ma è che sono molto conservatrici.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Si chiuse questo capitolo, a livello di sondaggio, con un risultato assolutamente negativo; e devo dirvi che malgrado (ragionando un pochino, adesso, ex post di nuovo) ciò non mi parve che il risultato negativo su questo discorso avesse compromesso gli altri obiettivi, anche se continuava a passare il tempo.

Finalmente un viaggio. Finalmente, nel mese di marzo (di questo sono molto sicuro), a metà del mese di marzo, realizzo un viaggio in Venezuela, di lavoro; viaggia con me anche l'ambasciatore Coll. ~~XXXX~~ Partecipiamo ad una serie di riunioni. Una di queste era ancora una coda del famoso accordo bilaterale, e precisamente uno strumento di operazione che avevamo inventato, messo in piedi, tra banche pubbliche dei due paesi per una specie di banca di... fomento, si dice in spagnolo,

P2 5/8/82

DATA

TURNO XXIV/1

FPADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BINETTI

ciò una banca di sviluppo di progetti industriali, dove partecipavano per parte italiana l'IMI, ~~la~~ l'Istituto bancario San Paolo di Torino, il Banco di Sicilia, il Banco di Napoli e la Banca popolare di Novara; da parte venezuelana c'era la più grossa banca dello stato, cioè il Banco industrial e la Financiera industrial, sempre dello stato. Questo strumento - per il quale, tra l'altro, io ero stato nominato presidente in pectore per volontà dei presidenti delle banche italiane e latinoamericane coinvolte - in realtà si sgonfiava, si sgonfiava regolarmente come molte altre cose, purtroppo, in Venezuela per la loro eterna difficoltà di saper gestire a livelli secondi ciò che si decide a livelli primi, con le strozzature tipiche di un sistema burocratico che non ha, nella sua parte centrale, sufficiente spessore (magari si trovano primi livelli molto buoni e poi...). In altre parole, siamo andati a questa riunione più per mettere la benedizione finale prima della sepoltura di questa iniziativa. Poi ricordo che siamo andati, sempre insieme all'ambasciatore e ad un gruppo di imprenditori venezuelani e di autorità locali venezuelane, a visitare un ~~parco~~ parco industriale, anzi una zona franca in Venezuela, di recente ~~costituita~~ costituzione, molto interessante, la zona franca di Paraguanà. Sono andato di persona a visitarla, e siamo stati ricevuti da tutti, dal presidente della zona franca, eravamo accompagnati da funzionari di vari ministeri venezuelani eccetera, eccetera.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Fu proprio in quel viaggio che il Carboni decise, dopo già due o tre mesi di rinvii, di raggiungerci dopo qualche giorno dal nostro arrivo. Infatti, ci raggiunse dopo circa una settimana, otto giorni - (anche su questo potrei essere più preciso, (ma ~~XXXX~~ sarà stato il 14 o il 15 marzo) per i calendari degli incontri avuti - proveniente dagli Stati

~~XXXX~~
P2 5/8/82

DATA

TURNO XXIV/2

FRAUDDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE BINETTI

Uniti, accompagnato dal figlio maggiore che aveva subito dei danni ad un occhio e lo stava facendo vedere da specialisti in varie parti del mondo. Il suo soggiorno a Caracas è durato cinque giorni, non di più, cinque o sei giorni (anche su questo potrò essere, Presidente, più preciso). Che fece in questo soggiorno? In questo soggiorno praticamente ~~non fece~~ fece poco, per la verità. Vi faccio presente che il sondaggio di cui vi parlavo prima sulla possibilità di apertura di linee di credito eccetera, eccetera, è stato fatto in prima persona dall'ambasciatore Coll e mai (devo dire, oggi, grazie a dio) il Carboni ebbe la possibilità di avere contatto diretto con nessuno, sotto questo profilo. Sempre sul suo soggiorno, ⁱⁿ ~~in~~ questi quattro o cinque giorni di permanenza ha visto un paio di gruppi industriali venezuelani con i quali ha avuto dei contatti direi piuttosto ~~formali~~ ^{parlava,} formali per inquadrare una serie di questioni (si ~~parlava~~ ^{parlava,} appunto, di...). Ecco che, quindi, qualche volta siamo finalmente riusciti a fare qualcosa in quella materia. Quindi, si parlava degli ^{che} argomenti ~~di cui~~ /ho avuto dianzi / occasione di illustrarvi, cioè delle possibilità in campo commerciale, le possibilità di investimento, le possibilità nell'edilizia, ecco. Lui, nel fondo, nell'edilizia, malgrado fosse il suo settore principe, quello di provenienza, quello che gli dava il sostentamento, notai che incominciò a scartarlo un po' per le caratteristiche locali di questa cosa. Comunque, mi sembrano ormai dettagli, questi, che potrei...

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. L'onorevole Andò ha facoltà di rivolgere domande al teste.

SALVATORE ANDO'.

5.8.82

DATA

TURNO XXIV/3

FRADDOSIO

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

SALVATORE ANDO'. Devo fare delle domande abbastanza brevi: soprattutto, si tratta di chiarimenti, a fronte di alcune questioni che lei stesso ha affrontato.

Nell'ambito dei suoi incontri con Carboni, soprattutto con riferimento ad attività imprenditoriali, per le quali Carboni poteva avvalersi della sua consulenza, Carboni ebbe mai a prospettarle - ovviamente per attività che la vedevano impegnate all'estero - esigenze, necessità di muovere passi o di fare pressioni presso la ^{SACE} ~~SACE~~, o comunque che da questi interventi poteva dipendere il buon andamento dell'iniziativa, o la sua determinazione in questo senso?

BINETTI. No, nel modo più assoluto.

**BOZZA NON
CORRETTA!**

SALVATORE ANDO'. Quindi, con riferimento a tutte le attività all'estero, delle quali Carboni ebbe a parlare con lei, anche in Venezuela, veniva escluso, o comunque non fu mai affrontato questo anello necessario...?

BINETTI. Secondo me, lui non sapeva nemmeno dell'esistenza della SACE.

SALVATORE ANDO'. Non sapeva nemmeno dell'esistenza della SACE?

BINETTI. Beh, adesso magari, non esageriamo, voglio dire...

SALVATORE ANDO'. Quindi operava pronta cassa, in un certo senso!

BINETTI. Tutto sommato, direi di no, appunto: direi che forse non lo sapeva; sapeva, ma voglio dire che probabilmente non ne utilizzava. Anche perché a me personalmente non ha mai chiesto o prospettato l'opportunità di interessare la SACE per queste operazioni. Anche perché le faccio presente, onorevole, che queste cose di cui si parlava dovevano prima arrivare ad un grado di concretezza, nell'impostazione, per poter sapere come sarebbero state fatte. Voglio dire, qui, nel fondo... la vaghezza con cui affrontava le cose il Carboni... mentre notavo in lui - ve lo dico apertamente - una notevole, fuori del comune, capacità negoziale, onestamente, nel campo imprenditoriale, notavo delle lacune

5/8/82

DATA

TURNO 25/1

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BINETTI

non indifferenti. Cioè è un uomo che opera nel campo dell'edilizia, eccetera, però nel campo industriale l'osso lo si vedeva.

SALVATORE ANDO'. Insomma, più speculatore che imprenditore.

BINETTI. Sì: è tipico del settore, sa.

SALVATORE ANDO'. Mi riferisco ad una sua espressione, quando, credo conversando con Calvi, lei ebbe a precisare che rappresentava solo se stesso.

BINETTI. Certo.

~~OME~~ SALVATORE ANDO'. Questa precisazione le è sembrata necessaria perché il contesto del discorso poteva indurre in equivoco?

BINETTI. A scanso di equivoci, in generale; mi sembrava anche logico, ²mi spiego: c'è un motivo molto semplice, molto banale, se vuole. Uscivo da un periodo in cui la mia libera collaborazione con il ministro Andreatta era stata piuttosto intensa, perché, non vi nascondo, il peso di quell'accordo bilaterale tra i due paesi l'ho sostenuto personalmente io, cioè giorno e notte lavorando; quello che dopo ha continuato a fare il ministro Andreatta - che lavora 16 ore al giorno - in quel periodo lo facevo io: anche lui, per la verità. Quindi, dietro ad un periodo, un po' prolungato, dietro a questa operazione bilaterale, che andava dal petrolio fino al campo industriale - agricoltura, formazione professionale, eccetera -, in strettissimo collegamento con il Ministero degli affari esteri, che ne teneva la ~~re~~ conduzione, dopo l'impostazione, mi sembrava opportuno (ma non era un problema che riguardava solo il Carbone o Calvi, ma qualsiasi imprenditore con il quale mi trovavo) dire: "Ricordatevi, io sono un liberto professionista, non confondiamo i termini". Quindi, era una semplice, normale precisazione.

BOZZA NON
CORRETTA

5/8/82

DATA

TURNO 25/2

STIRO/SOT

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

SALVATORE ANDO'. Lei quando ha visto Calvi per l'ultima volta?

BINETTI. Io ho visto Calvi, per l'ultima volta, il mercoledì precedente la fuga: questo lo ricordo bene. Cioè, lui è fuggito un giovedì - no? -, cioè poi venerdì, ma insomma nella notte tra giovedì e venerdì: ecco, la settimana prima... E quell'incontro fu puramente casuale. Verso le 7 di sera il Carboni mi dice di andare in ufficio, perché lui non aveva ancora finito. Vado in ufficio verso le 8: mi rendo conto subito, entrando, di che si trattava, perché c'era il famoso Mercedes gigantesco, con le antenne e compagnia bella. Salgo su, vengo fatto accomodare in un salottino, accanto: ecco, lì era il gioco dei salottini; c'era una specie di piazza d'armi centrale, con tanti salottini. Vengo fatto accomodare in un salottino, ed erano riuniti Calvi, Carboni; dopo un po', si apre la porta, e compare Carboni, accompagnato dal dottor Caracciolo, che era quindi in quella riunione. Ci salutiamo: io avevo conosciuto il dottor Caracciolo...

SALVATORE ANDO'. Cioè, i partecipanti alla riunione erano: Carboni, Calvi e Caracciolo?

BINETTI. Sì.

SALVATORE ANDO'. Ai quali si aggiunge lei?

BINETTI. No: io resto nell'altro salottino, resto lì. Caracciolo esce dalla stanza, accompagnato da Carboni, mi saluta, se ne va, eccetera. Poi, Carboni si ferma con me, e mi dice, dopo un po' che continuiamo a parlare delle nostre cose: "Guarda che qui c'è il presidente" - lo chiamava così - "e non lo posso lasciare da solo per tanto tempo: ti dispiace se apriamo la porta, eccetera", e lì lo vidi. Quella fu l'ultima volta che vi_ di Calvi, prima della sua fuga.

**BOZZA NON
CORRETTA**

SALVATORE ANDO'. Ebbe modo di parlare, in quella occasione, con Calvi, di alcuni problemi legati a difficoltà contingenti, con riferimento alla

5/8/82

DATA

TURNO 25/3

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE ANDO'

situazione dell'Ambrosiano, a tutele che invocava...?

BINETTI. No.

SALVATORE ANDO'. Né la settimana precedente?

BINETTI. Parlava sempre di queste cose, ma voglio dire... Conversazioni specifiche direi proprio di no.

SALVATORE ANDO'. Non sollecitò un suo parere, un suo intervento?

BINETTI. No. Un mio parere?

SALVATORE ANDO'. Sì.

BINETTI. Con chi? No...

**BOZZA NON
CORRETTA**

SALVATORE ANDO'. Con riferimento alle questioni di cui si trattava.

BINETTI. No.

DARIO VALORI. Ho capito dalla sua ^{descrizione} ~~descrizione~~ di preparazione professionale

che lei ad alcuni argomenti era piuttosto ostico, nelle conversazioni tra Calvi e Carboni, eccetera. Ma poiché queste sono proprio alcune delle questioni che interessano in modo particolare la nostra Commissione, le vorrei fare alcune domande, cioè vorrei approfondire la vicenda Corriere della Sera, per vedere se lei può ricordare qualcosa di più.

Lei ha parlato di una lamentela che faceva Calvi, il quale avrebbe voluto vendere la sua quota del Corriere della Sera, ma trovava difficoltà a farlo, perché lei ha detto che lui diceva: "Da un lato la Banca d'Italia mi spinge a farlo, dall'altro lato me lo impedisce": evidentemente il "me lo impedisce" si riferiva alla storia delle azioni congelate; probabilmente era questo...

BINETTI. Certo.

DARIO VALORI. Cioè del diritto di voto che gli veniva...

BINETTI. Sì, il diritto di voto.

DARIO VALORI. Le accennò mai, o ha mai sentito da Carboni o da Calvi, in queste conversazioni, invece, parlare di ostacoli alla possibilità di

5/8/82

DATA

TURNO 25/4

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

VALORI

vendere il Corriere della *Sera*, rappresentati dalla quota del famosa 10,5 per cento, legata al sindacato di controllo di Tassan Din?

BINETTI. No.

DARIO VALORI. Il nome di Tassan Din non è mai stato fatto in queste conversazioni, non l'ha mai sentito, lei?

BINETTI. No: io, per la verità ho sentito il nome di Tassan Din...

DARIO VALORI. Nelle lamentele di Calvi, eccetera.

BINETTI. Sì, ma svariate volte, se è per questo. Però, in questo modo, cioè mai in un modo specifico, in una conversazione quasi ^{da} tête-à-tête. Voglio dire

**BOZZA NON
CORRETTA**

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

5/8/82

DATA

TURNO 25/5

STIRO/SOT

FIRMA

P?

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI

Voglio dire, in questo noiosissimo dialogo - per me noiosissimo dialogo - costante su questi problemi, le battute: "Sì, ma quel Tassan Din...", queste qui....

DARIO VALORI. "Quel Tassan Din" che cosa? Non si ricorda la valutazione che Calvi e Carboni davano di Tassan Din? Lei prima è stato molto preciso circa la valutazione che suo padre dava di Ortolani.

BINETTI. La mia ~~impressione~~ ~~è~~ l'impressione, ma prendendola così con le mollette ~~con~~ tante notizie /sui giornali, è difficile adesso essere obiettivi su quello che si sapeva prima della ~~viziosa~~ faccenda e ciò che si sa adesso, anche attraverso i giornali, appunto - è che tale valutazione da parte del Calvi fosse negativa.

**BOZZA NON
CORRETTA**

DARIO VALORI. Lei ha mai sentito, invece, accenni sempre in relazione alla vendita di questa parte di "Corriere della Sera" che era controllata dalla Centrale, quindi da Calvi? Lei ha mai sentito invece accenni che venivano fatti o nel senso favorevole alla vendita o nel senso contrario nei confronti ~~della~~ ^{di} Rizzoli?

BINETTI. No, di Rizzoli no. Ciò che ricordo, semmai, è invece il costruttore Cabassi.

DARIO VALORI. Questo volevo ~~chiederglielo~~ ^{chiederglielo} dopo, lei mi anticipa la domanda.

BINETTI. Se ricordo qualcosa, riguardava questo, cioè che si parlava di...

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DARIO VALORI. Di eventuali acquirenti.

BINETTI. Sì.

DARIO VALORI. Di Cabassi...

BINETTI. Di event_uali acquirenti: Cabassi...

DARIO VALORI. Le fu fatto qualche altro nome? No.

BINETTI. No.

DARIO VALORI. Di De ~~Benedetti~~^e/di tutta la vicenda De Benedetti non senti~~x~~
mai parlare?

BINETTI. No, ~~mi~~ per quanto riguarda De Benedetti un paio di ~~accenni~~, ma direi più dal Carboni, credo, che non dal... cioè probabilmente da solo col Carboni che non alla presenza di Calvi. Carboni diceva che, nel fondo, De Benedetti aveva voluto strafare quando, in realtà, ~~sono difficili~~ le entrate, in una situazione ~~sono difficili~~,
si complicata come è quella del Banco Ambrosiano, e quindi non ~~era riuscito~~, sostanzialmente, per dirla con una parola meno elegante, a tener botta al...

**BOZZA NON
CORRETTA**

DARIO VALORI. E ~~ai~~ lei risulta che sia stata discussa, in colloqui ai quali lei non ha partecipato, ma dei quali può aver avuto sentore, la questione del "Corriere della Sera" ~~x~~ anche con Caracciolo?

BINETTI. No.

DARIO VALORI. No?

BINETTI. No, questo proprio... Cioè, io posso dire questo, però ~~vi~~ vi prego di valutare, soppesare con cura queste cose, perché ciò che so, che sto cercando - ~~con~~ l'aiuto delle vostre domande -
...non vorrei creare danni inutili quando non ~~me~~ ho io la cer-

STOP

5/8/78 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 26/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI

tezza di ciò che dico. Bisogna essere prudenti, ~~in~~ ⁱⁿ queste cose. Ciò che posso ribadire è che il rapporto tra Carboni e il dottor Caracciolo, per quel che mi raccontava direttamente Carboni, per quel che ho visto poi io in un paio di occasioni, quando li ho visti assieme, era un rapporto ~~impronta~~ improntato a grande amicizia, grande collaborazione: due persone che vanno assieme, che si intendono, che si capiscono. Non saprei che altro aggiungere.

**BOZZA NON
CORRETTA**

DARIO VALORI. Lei non ricorda null'altro sulla vicenda del "Corriere della Sera"? Perché ~~lei~~ ^{lei} ha detto questa sera una cosa del tutto nuova per la nostra Commissione: ci ha parlato di un interesse al "Corriere della Sera" di Carboni, interesse che a noi non risultava dagli atti precedenti. Cioè, Carboni faceva da assistente, diciamo, in un certo senso, a Calvi nella vicenda "Corriere della Sera": lei ha detto che questo era diventato addirittura un chiodo fisso di Carboni, il quale era interessato ~~ad una~~ ad una grande faccenda editoriale, che era appunto quella del "Corriere della Sera".

BINETTI. Esatto. Però vorrei precisare, senatore, questo: non vorrei che il mio italiano qui abbia giocato qualche scherzetto. La situazione è questa: cioè io non posso dire che Carboni era interessato, lui, a comprare...

DARIO VALORI. No, no, no: questo lo escludiamo, non credo che ne avesse i mezzi finanziari. Però credo di aver capito bene: che, cioè, assisteva, consigliava, ascoltava gli sfoghi di Calvi, eccetera.

5/8/82 MAR DATA

TURNO

FIRMA

P2 26/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

VALORI

su tutta la materia del "Corriere della Sera".

BINETTI. Sì, sì.

FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei farle alcune domande, anche con dei riferimenti specifici, perché le debbo dire con molta sincerità che le risposte che lei sta dando sono forse troppo distaccate dalla materia, al punto che io ho la sensazione che siamo di fronte a due persone diverse. Vorrei capire: può darsi che ci sia anche questo altro nuovo enigma da risolvere, perché invece il ~~mi~~ Binetti che io conosco ~~un~~ Binetti molto partecipe delle vicende. Vorrei chiederle: quante volte lei ha discusso con Carboni e Calvi? Quante volte si è trovato materialmente presente ad una discussione nella quale Calvi e Carboni erano...

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Sviate volte: alcune occasionali, come ho detto prima, altre invece proprio su richiesta di Carboni: "Ti prego accompagnami, senti anche tu, ~~xxxxxxx~~ che capisci certe cose meglio di me, cosa dice", eccetera.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ecco, allora probabilmente queste discussioni era^{no} ~~xxxxxx~~ discussioni sulle difficoltà di Calvi, in gran parte.

BINETTI. Infatti. Infatti, come ho detto anche prima, tutto questo era anche un pò monotono perché veramente stava ~~x~~ facendo del giornale... sembrava proprio l'ombrello che si doveva chiudere sulla sua testa in un modo catastrofico.

FAMIANO CRUCIANELLI. Cioè, le sole difficoltà di cui ~~x~~ lei è ~~era~~ a conoscenza

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 26/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

CRUCIANELLI

~~ERAN~~ e che erano parte di queste discussioni riguardavano il "Corriere della Sera".

BINETTI.

Sì. I riferimenti venivano fatti, — anche per quelle volte che ho assistito, — per esempio, dallo stesso Calvi, generalizzando, cioè sul fatto che la Banca d'Italia, in sostanza, per la questione del ~~3~~ "Corriere" picchiava, ma ~~si~~ probabilmente intendeva anche che picchiava in senso generale. Cioè, ~~meglio~~ forse le può essere utile questa specificazione: quando fu ~~si~~ fatto quel sondaggio a proposito di quella richiesta di Carboni (se fosse possibile aprire linee di credito del Banco Ambrosiano in ~~banche~~ istituti venezuelani), il risultato fu negativo. Mi ricordo benissimo ~~si~~ che, in uno di questi incontri, il dottor Calvi disse: "Questo è..."...probabilmente aveva capito che era così; io dicevo: "Guardi che la posizione in generale di apertura di linee di credito in Venezuela in questo momento è molto difficile per la sovrabbondanza, da un lato, di risorse e dall'altro. ~~da un lato~~ per la difficoltà di collocazione / Certo

BOZZA NON
CORRETTA~~5/6/32~~ MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 26/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGU E BINETTI

Certo, non gli andavo a dire anche la fonte . E' stato egli stesso a dirla: "Questi sono gli effetti che in realtà la Banca d'Italia probabilmente, anzi, sicuramente crea a questa banca, rovinando la reputazione". Si era convinto che la Banca d'Italia rovinasse sistematicamente la reputazione del Banco Ambrosiano all'estero.
Era un suo..

EDOARDO SPERANZA. Si sentiva vittima ?

BINETTI. Si sentiva un po' vittima.

EDOARDO SPERANZA. Solo della Banca d'Italia ?

FAMIANO CRUCIANELLI. La sensazione che ho, forse la certezza, è che in realtà Calvi non si occupasse in questa discussione di problemi specifici, ma che avesse un problema di fondo, quello che poi è venuto a galla prima con la fuga, poi con la morte, vale a dire che fosse di fronte al drammatico problema dell'Ambrosiano. Non ricorda che questo fosse al centro delle conversazioni ?

**BOZZA NON
CORRETTA!**

BINETTI. Al centro delle conversazioni, detto così, no. Il Carboni però negli ultimi mesi dava (questo forse è interessante da sottolineare)...mentre ⁱⁿ tutta la parte iniziale, la costante dove quasi sempre si batteva il piede era il problema de Il Corriere della Sera, verso la fine, soprattutto da parte del Carboni, vi è questo scivolare verso la totalità del problema Calvi, quindi del problema Ambrosiano.

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei non partecipa attivamente a questo tipo di discussione ?

5 agosto 1982 DATA
fabi FIRMA

TURNO XXVII .1
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

BINETTI. Io ho sentito (queste sensazioni mi sono rimaste, perché c'ero) questa situazione di appesantimento del dottor Calvi (al riguardo non ho alcun dubbio) e di difesa strenua da parte del Carboni, che insisteva: "Adesso in Vaticano, con i miei incontri in Vaticano, risolveremo il problema con il Vaticano...".

FAMIANO CRUCIANELLI. Cioè ?

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Se potessi, sarei ancora più chiaro. Evidentemente il Carboni sosteneva di avere delle entrate in Vaticano piuttosto buone. L'ho visto riprodurre ciò anche a livello giornalistico, in una dichiarazione-memoriale. Negli ultimi tempi c'era questa costante, indubbiamente nel Carboni e, quelle poche volte che l'ho visto, verso la fine, anche nel Calvi, di dover ricercare una soluzione via Vaticano a questi problemi dell'Ambrosiano, che si andavano appesantendo. Un curioso fatto che forse può chiarirle il quesito che ha posto è che alla fine (localizzerei ciò al giorno dei magistrati, il giorno in cui c'erano i magistrati, come epoca) quale era l'atteggiamento del Carboni? Era quello di dire che la vicenda era chiusa. Gliel'ho sentito dire anche per telefono, in mia presenza. Non sapevo con chi parlava, ma diceva: "Questa vicenda è chiusa, perché l'uomo ha mentito, non ha detto che c'erano delle scadenze terribili, immediate, eccetera, eccetera".

Quindi, sul finire di questo rapporto, prima della fuga, il Carboni dichiarava di scindere il suo impegno da quello di Calvi. Che ciò fosse pretestuoso, per crearsi un alibi per il dopo, che ciò fosse sincero, onestamente non me la sento ancora di dire.

5 agosto 1982 DATA

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXVII.2 P2

SEGUE

FAMIANO CRUCIANELLI. Non ha mai discusso direttamente con Calvi di una ipotetica soluzione complessiva per l'Ambrosiano ?

BINETTI. Non ne sarei capace, professionalmente. Non entra nel mio bagaglio professionale.

FAMIANO CRUCIANELLI. Poi su questo torneranno altri colleghi. Io voglio rivolgerle una domanda su un'altra questione. Lei ha sentito, invece, parlare, durante questi colloqui, di finanziamenti per la campagna elettorale di Corona ?

BINETTI. Personalmente, non ho sentito parlare di questi finanziamenti. Evidentemente, se ne guardavano di parlare davanti a me.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non le hanno mai riferito nulla, non le hanno mai esposto i problemi tecnici da risolvere ?

BINETTI. No, assolutamente no.

**BOZZA NON
CORRETTA**

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei non ha mai invitato, in uno di questi colloqui a tre o a quattro (non è sempre molto chiaro), Calvi a scrivere una qualche lettera ? E' un particolare.

BINETTI. Assolutamente no. Me lo ricorderei. Assolutamente no, nego assolutamente.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ritornando al Corriere della Sera, ^{voglio} ~~voglio~~ fare dei riferimenti precisi, così avremo modo di discutere meglio. Lei non ha sostenuto che la soluzione che li veniva discussa fosse una soluzione "onesta"? ^{o.} Meglio, la sua parola non è molto chiara, ma alla fine lei, su sollecitazione di Carboni, dice "onesta".

5 agosto 1982 DATA

TURNO XXVII.3

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

9

BINETTI. Mi dovrebbe dare qualche elemento in più.

FAMIANO CRUCIANELLI. E' una discussione nella quale si discute esaminano le varie soluzioni per Il Corriere della Sera. Alla fine lei interviene e dice: "E' una soluzione onesta".

BINETTI. Onestamente, mi riesce alquanto difficile ricostruire.

FAMIANO CRUCIANELLI. Un'affermazione di questo tipo comporta una partecipazione attiva, alla discussione, non dico alla soluzione.

BINETTI. Onestamente, questo dettaglio..Non ho nulla in contrario, se mi date maggiori elementi per poter calibrare e collocare nel tempo e nello spazio l'argomento di cui in modo frammentario, per necessità di cose, stiamo trattando. Non ho nessun inconveniente ad esaminare tutto ciò che..

FAMIANO CRUCIANELLI. Si è discusso. Comunque lei ha partecipato, attivamente o passivamente, ad un condizionamento sino al ricatto politico, che su tutta la vicenda Calvi si stava allora realizzando: lei ha memoria di questo fatto ?

BINETTI. Me lo vuole specificare un pochino meglio ?

FAMIANO CRUCIANELLI. Nelle discussioni sulle difficoltà di Calvi, che tali difficoltà fossero anche politiche, legate anche a dei ricatti politici ?

BINETTI. Onestamente, non ho memoria di questo.

FAMIANO CRUCIANELLI. Questi non sono particolari, sono elementi...

BINETTI. Sono fatti di fondo. Vede, mentre sarei piuttosto tranquillo nel dichiarare che questo tipo di ragionamento mi veniva

5 agosto 1982 DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXVII.4

margine da non oltrepassare

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUÈ BINETTI

fatto da Carboni, ~~appunto~~ il quale ipotizzava e costruiva questa situazione dicendo: "...perché è un uomo perseguitato, perché qui, perché là", ~~questo~~ma questo era il tono sul quale si muoveva Carboni negli ultimi tempi, però onestamente che questo discorso....questo era nell'aria dei discorsi di Carboni costantemente.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non le chiedo di Carboni, le chiedo se lei condivideva questa opinione.

BINETTI. Non è che io ~~devo~~ avessi molti elementi per poter condividere questioni che non conosco assolutamente.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non avrebbe detto nulla a proposito di questo .

BINETTI. Mi mancano gli elementi. Una conclusione....

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

5 agosto 1982 DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXVII.5 P2

SEGUE

BINETTI

Una conclusione potrebbe essere questa... cioè, voglio dire, è questa: per esempio, il Carboni - ché era lui, poi, che descriveva queste si-
tuazioni, eccetera, eccetera - mi ricordo benissimo che arrivò a dirmi: guarda che il principale nemico di Calvi, dell'Ambrosiano e del Vaticano (metteva tutti dentro) è proprio il ministro Andreatta. Ed io continuavo a dirgli: guarda che ti sbagli; starà seguendo una linea politica che probabilmente è quella giusta, probabilmente è quella che vuole fare chiarezza attorno ad un problema così difficile e scottante.

Questo è il tipo... Ma, veda, non ho nemmeno l'incertezza su questo punto che lei mi sta sollevando perché veramente non avevo e non ho gli elementi essenziali per poter condividere o non condividere pareri del genere, nel senso che se il dottor Calvi era, si sentiva perseguitato politico di questo o di quest'altro onestamente a me non era data la possibilità di misurare questo fenomeno perché non ce l'avevo come non ce l'ho. Voglio dire che presupporrebbe - capisce? - una serie di contatti essenziali che non ho.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Ha finito, onorevole Crucianelli?

FAMIANO CRUCIANELLI. Ho finito, ma nel senso che dovrei leggere, a questo punto, i brani, i passi. Comunque rinvio ad una fase successiva. Vediamo se nel percorso emergeranno elementi di memorizzazione.

PRESIDENTE. Il senatore Calarco ha facoltà di rivolgere domande.

ANTONINO CALARCO. Mercoledì 9 giugno 1982, Piazza Ungheria. Lei ha detto che in quel giorno negli uffici di Carboni aveva visto Caracciolo ed

5.8.82

DATA

TURNO XXVIII/1

FRADDOSIO/sm

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

CALARCO

aveva visto pure i due magistrati Consoli e Carcasio.

BINETTI. No.

ANTONINO CALARCO. Lei ha detto: il mercoledì prima della fuga di Calvi.

BINETTI. Sì, il mercoledì subito prima. Abbiamo messo assieme due cose, cioè ho visto... c'erano questi due magistrati, ma non insieme al dottor Caracciolo.

ANTONINO CALARCO. E allora?

BINETTI. Il dottor Caracciolo...

ANTONINO CALARCO. Venne successivamente?

BINETTI. Sì, venne successivamente (lo dissi, rispondendo...

ANTONINO CALARCO. E venne poi Calvi pure?

BINETTI. No, sono due mercoledì diversi.

ANTONINO CALARCO. Allora precisiamo.

BINETTI. Ho parlato di due mercoledì diversi.

ANTONINO CALARCO. Ma l'ultimo mercoledì in cui Calvi è vivo è il 9 giugno.

5.8.82

DATA

FRADDOSIO/sm

FIRMA

TURNO XXVIII/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

BINETTI. E' esatto. Lì, in ufficio, a Piazza Ungheria, c'erano i magistrati.

ANTONINO CALARCO. Caracciolo non c'era. Non c'era Calvi.

BINETTI. Non c'era Calvi.

ANTONINO CALARCO. Quindi, era un mercoledì ancora precedente.

BINETTI. E' l'altro mercoledì precedente; dovrebbe essere l'altro; direi che è senz'altro l'altro; la settimana prima senz'altro.

ANTONINO CALARCO. Il 2 giugno?

BINETTI. Ecco.

ANTONINO CALARCO. Era una precisazione per capire se, ad un certo momento, c'era...

Lei sicuramente sarà, come tanti cittadini italiani, un buon lettore de la Repubblica.

BINETTI. Ultimamente sì.

ANTONINO CALARCO. Lei, che è una persona intelligente, colta, istruita e dotata di un curriculum internazionale, come giustifica, ex post, la dimestichezza di rapporti tra Carboni e Caracciolo e tra Caracciolo, Carboni e Calvi con gli articoli di fondo di Scalfari?

Lei ha mai visto Scalfari insieme con Calvi?

BINETTI. No.

ANTONINO CALARCO. Mai?

BINETTI. Tra parentesi, non conosco Eugenio Scalfari.

ANTONINO CALARCO. Nemmeno con Carboni?

BINETTI. Ho saputo che si incontravano, questo sì.

ANTONINO CALARCO. Con Carboni?

5.8.82

DATA

TURNO XXVIII/3

FRADDOSIO/sm

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ANTONINO CALARCO. Io ho il massimo rispetto del teste, come il teste ha il massimo rispetto della Commissione. Non stiamo andando nel pettegolezzo; stiamo andando su qualche rigo in su per capire come mai Caracciolo e la Repubblica, che avevano una loro posizione...

PRESIDENTE. Le opinioni non fanno parte di ciò che si deve dire.

ANTONINO CALARCO. Ne sono state espresse tante, di opinioni! Adirittura abbiamo avuto espresse opinioni su tante persone.

Comunque, andiamo alle domande precise. Lei era presente ad una riunione nella quale si parlò della sistemazione di Angelo Rizzoli nel "Corriere" e nei suoi assetti possibili (cioè Cabassi e la soluzione non-Cabassi)?

BINETTI. Potrebbe essere, nel senso che ho sentito parlare di Cabassi, come già ebbi modo di dire. Quindi, potrebbe essere (non posso negare, nel senso che mi mancano gli altri elementi del contorno). Potrebbe essere.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONINO CALARCO. Ma lei ha un ricordo così sfumato? Non ha un ricordo concreto, cioè che Cabassi era un tipo non solvibile dal punto di vista monetario ma presentava, come linea di credito, dei palazzi invece di dare dei soldi?

BINETTI. Infatti, più che sentito questo l'ho letto.

ANTONINO CALARCO. Andiamo al sentito, perché qui spesso volte tutti noi parliamo su quello che abbiamo letto, ma dovremmo un po' ricostruire ciò che abbiamo sentito con le nostre orecchie. Scusi, non è un appunto che ~~fastidioso~~ voglio rivolgere a lei ma a me stesso.

Quindi, lei non sa di coperture politiche che sarebbero state date anche da Caracciolo nella vicenda del "Corriere", questa insistenza per una soluzione a sinistra del Corriere della Sera?

5.8.82

DATA

TURNO XXVIII/5

FRABOSIO/SM

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

BINETTI. No.

ANTONINO CALARCO. C'è una soluzione a sinistra del Corriere della Sera, di che cui Carboni, anche se è un tipo il quale svolazza, /è molto simpatico, conviviale e postconviviale... ~~Sto ricostruendo la sua figura~~
~~xxxxxx~~

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Postconviviale?

ANTONINO CALARCO. Sto ricostruendo su quanto ha detto il dottor Binetti. Egli ha detto che era simpaticamente, anzi spropositatamente piacevole la sua compagnia, caro De Cataldo.

Desidererei sapere da lei quanto segue. Carboni si muoveva ideologicamente in un'area di sinistra, non si muoveva certamente in un'area di destra.

BINETTI. Ecco, su questo fatto veramente io avrei qualche perplessità nel senso che ~~xxxx~~ lui innanzitutto si autodefiniva un cattolico.

ANTONINO CALARCO. Carboni?

BINETTI. Carboni. Di lui stiamo parlando. Si definiva un cattolico, il che ancora non fa testo per quella che necessariamente è un'appartenenza ad un'area politica. Si definiva vicino, simpatizzante della democrazia cristiana. Si definiva vicino e simpatizzante di certi ambienti socialisti; e addirittura parlava con una certa serietà, direi, dello stesso partito comunista. Quindi

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

5.8.82 DATA

TURNO XXVIII/6

FRADDOSIO/gm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

(Binetti)

Quindi voglio dire che mi riesce un po' difficile dire: area di sinistra o non area di sinistra.

ANTONINO CALARCO. Ho capito: la ringrazio.

E' vero che Carboni, in un'occasione, si offrì di parlare con Berlinguer, essendo per lui opportuno il coinvolgimento, nel Corriere della sera, del partito comunista, dicendo addirittura: "Lunedì ne parlerò a Berlinguer"?

BINETTI. Ho sentito il Carboni parlare del Berlinguer, ma, voglio dire...
(Il teste viene interrotto).

PRESIDENTE. Per cortesia, non interrompete, e facciamo domande che siano attinenti alla materia ^{per} la quale abbiamo chiesto l'audizione al professor Binetti. Professor Binetti, veda di rispondere al senatore Calarco.

BINETTI. Su questo discorso di Berlinguer, affermare che ho sentito dire quello che lei ha detto...

ANTONINO CALARCO. "Lunedì ne parlerò a Berlinguer"...

BINETTI. Ecco: onestamente, non posso... (Interruzione del senatore Giorgio Bondi) .

PRESIDENTE. Senatore Bondi, non interrompa sempre, per favore! Lei è di una suscettibilità, ^{appena} / ogni volta che si tocca...

5 agosto 1982 DATA

Stiro/ae FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

29.1

P 2

margine da non oltrepassare

STOP

SEQUE

ANTONINO CALARCO. Io non sto dicendo che è vero: è Carboni che spacciava questa cosa; così come spacciava il Vaticano, o altre cose, poteva spacciare il nome di Berlinguer. Stiamo cercando di capire in che direzione...

PRESIDENTE. Per favore, andiamo avanti senza interruzione, cercando di rimanere nella materia per cui abbiamo chiesto di sentire il professore.

ANTONINO CALARCO. Lei sa che ad un certo momento, per ~~il~~ ^{il} problema del Corriere della sera (ed io faccio ^{aggi} su quello che lei ha detto), perchè lei è una persona colta: non è che, ad un certo momento, sentendo parlare del Corriere della sera, non prestava orecchio, anche come semplice lettore, come semplice cittadino, ad un fatto importante, nella vita politica del paese) si prospettava una soluzione pluralistica, cioè della presenza di tutti i partiti, e quindi una soluzione finanziaria che riguardasse tutti i partiti: una sorta di RAI-TV stampata (lei sa che per la RAI-TV c'è una Commissione di vigilanza). Ad un certo momento, dico, era emersa una soluzione di questo genere; il Carboni era portatore di questo, e per farsi portatore, doveva essere, diciamo, anche millantatore - e ancorchè millantatore-di un certo rapporto personale tra lui e ambienti del partito comunista. Lei non ne ha mai sentito parlare?

BINETTI. Le rispondo subito, onorevole. ^{Il} ~~Su~~ discorso della ricerca di una formula equilibrata, per la vendita, per la sistemazione del Corriere della sera, io l'avrò sentito almeno ^{quindici} ~~15~~ volte, non una: ^{ed} al Carboni, ^{ed} allo stesso Calvi, ^{ed} al Carboni per conto suo con me, eccetera. Su questo non ho alcun dubbio; parlavano di una soluzione equilibrata.

5 agosto 1982

DATA

Stiro/ae

FIRMA

TURNO

29/2

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(Binetti)

Che cosa intendevano per equilibrata? Presuppongo che intendevano per equilibrata il fatto di dare meno fastidio possibile ad ogni parte politica, che era interessata a gestire o coegestire la testata del Corriere della sera.

ANTONINO CALARCO. Lei la sensazione di un Calvi anticomunista non l'ha avuta?

BINETTI. Se vuole la mia impressione, devo dirle che io ho avuto l'impressione di un Calvi che dei partiti politici - scusi l'espressione - se ne fregava altamente.

ANTONINO CALARCO. Si parlò mai di una colazione con il Presidente Spadolini, sempre sull'argomento del Corriere della Sera?

BINETTI. Io di questo non ~~nessuna cosa~~ ne sapo ~~BOZZA NON~~ saputo da ~~alcune~~ notizie sui giornali. **CORRETTA**

GIORGIO PISANO'. Mi scusi, professore, se comincio con una domanda strana: se a Milano sono le 21, a Roma le 21,30, che ore sono a Caracas?

BINETTI. E' buona questa! Sono sei ore di differenza...

GIORGIO PISANO'. Sei ore o cinque e mezza, più o meno: quindi è pieno pomeriggio.

BINETTI. Sì; è esatto. Però non ho capito perchè la differenza 21 - 21,30 tra ~~Milano~~ Milano e Roma.

GIORGIO PISANO'. Perchè c'è un riferimento preciso ad una telefonata, della quale adesso parlerò. Nella frequentazione che lei ha avuto con Carboni, ha conosciuto senz'altro Pellicani...

BINETTI. Sì, certo.

GIORGIO PISANO'. Perchè Pellicani era sempre in mezzo ai piedi, portava i pasticcini, la birra, eccetera. Ha conosciuto anche la Manuela?

BINETTI. Esattamente: l'ho vista due, tre volte.

GIORGIO PISANO'. Quella chiamata Manù?

5 agosto 1982

DATA

TURNO

Stiro /MA

FIRMA

29/3
P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1
41
23
4

3

2

1

SEGUE

BINETTI. L'ho vista due tre volte, questa ragazzina.

~~PISANO~~.

GIORGIO PISANO'. Il che è interessante - apro una parentesi - perché la Manuela, interrogata dopo la fuga di Calvi, ha dichiarato di aver conosciuto Calvi solamente quando l'ha visto a Klagenfurt, quella mattina, mentre l'aveva conosciuto già due mesi prima.

BINETTI. Questo però non lo so se... Comunque, se lo sapete voi, va bene.

GIORGIO PISANO'. Quindi c'è questo piccolo particolare.

Lei ha conosciuto o ha sentito parlare del dottor Bianchi e del dottor Botta, dell'ufficio esteri dell'Ambrosiano?

BINETTI. No.

GIORGIO PISANO'. In nessuna occasione? Da Carboni?

BINETTI. Un momento... il dottor Bianchi...

GIORGIO PISANO'. Carboni le disse: "Faccia chiamare il dottor Bianchi; se non c'è, il dottor Botta".

BINETTI. Ah, ecco... probabilmente questi sono i funzionari...

GIORGIO PISANO'. I funzionari dell'Ambrosiano.

BINETTI. I funzionari del banco Ambrosiano che dovevano curare il rapporto per quel famoso discorso delle linee di credito.

GIORGIO PISANO'. Ecco, allora ci siamo. A questo punto, allora, è vera la telefonata di Carboni, che fa a lei. Una sera... C'è una telefonata di Carboni a lei. Le rinfresco un momento la memoria...

BINETTI. E' la telefonata cui ha fatto riferimento prima il Presidente.

GIORGIO PISANO'. Prima è Calvi che spiega una faccenda di 18 miliardi, che non era stata capita da Carboni e forse non era stata capita da lei - poi si può sentire la registrazione. Dopo di che Carboni le dà le spiegazioni più precise, e dice ~~che~~ ^{lei} /adesso può confermare di dire alle banche, che dovevano eventualmente aprire questa linea

STOP
margine da non oltrepassare

5 agosto 82 DATA

TURNO 29/4

STIRO/lt FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

PISANO'

di credito, di rivolgersi direttamente all'Ambrosiano, n. 8837, di chiedere del dottor Bianchi e, se non c'è, del dottor Botta. Si ricorda?

BINETTI. Onestamente, a livello telefonico...

GIORGIO PISANO'. Sì, telefonico, non è un incontro personale. Perché lei ha detto che il dottor Bianchi e il dottor Botta li aveva sentiti nominare...

BINETTI. Beh, sto ricostruendo: perché, da quello che lei mi dice, effettivamente, il Carboni mi aveva detto che le persone che si occupavano di questo discorso delle linee di credito - qualora vi fosse interesse da parte delle banche venezuelane a vedere, aprire, queste linee di credito - erano tizio e caio.

GIORGIO PISANO'. Però, da quello che noi abbiamo sentito, si direbbe che questa telefonata sia una telefonata conclusiva: tanto è vero che lei chiede: "Ma questa operazione è simultanea?", e Carboni dice: "Sì, è simultanea. Nel momento in cui viene la richiesta, loro sono abilitati a deciderla". Comunque, questo si potrebbe risentire.

BINETTI. Mi pare che ~~di~~ conclusivo non ci sia stato proprio nulla.

GIORGIO PISANO'. Perché c'è tutto il meccanismo dato per telefono: e il professore ricorda, difatti, i nomi dei funzionari che dovevano attuarlo.

BINETTI. Probabilmente, voglio dire, se...

~~PISANO'~~ GIORGIO PISANO'. Comunque, si può tornare sull'argomento.

BINETTI. Certo.

GIORGIO PISANO'. Lei ha sentito parlare di Vilfredo Vitalone, durante tutti questi incontri?

BINETTI. Sì: ho sentito parlare...

GIORGIO PISANO'. In che termini e in che occasioni?

DATA

5 agosto 82

TURNO

29/5

STIRO/lt FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI. Ne ho sentito parlare più di una volta, dal Carboni. In occasioni varie: voglio dire, il Vitalone era una persona che il Carboni evidentemente frequentava, ~~XXXXXXXX~~ magari con una certa assiduità, non lo so, per motivi suoi personali. Ne ho

BOZZA NON
CORRETTA

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

5 agosto 82 DATA

TURNO 29/6

STIRO/lt FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

BINETTI

Ne ho sentito parlare, quindi, più di una volta, ma ciò che ho inteso è sostanzialmente che il Carboni era in rapporti con il Vitalone: sostanzialmente, quindi, era una persona che frequentava.

GIORGIO PISANO'. C'è un momento in cui in sua presenza il Carboni dice:

"E' andato Vilfredo a prendersi ~~xxxxxx~~ⁱ soldi fuori commettendo un errore".

BINETTI. che sia stato
Siete sicuri/in mia presenza? Personalmente non ricordo.

GIORGIO PISANO'. Un'altra battuta che ha sollevato la nostra curiosità: ad un certo momento ^{proprio} si parla dell'orco e sembra/la sua una voce che aggiunge: "L'orco, l'uomo dei grandi traffici". Chi è questo orco, l'uomo dei grandi traffici?

PRESIDENTE. Dobbiamo passare al riconoscimento delle voci per poi chiedere se è la sua quella...perché è lei che usa quest~~a~~ espressione.

GIORGIO PISANO'. Vorrei rivolgerle soltanto un'altra domanda, che credo sia legittima, a questo punto. Lei ha frequentato Calvi e Carboni fino all'ultimo (intendo fino alla fuga del banchiere). Come spiega il fatto che Calvi sia andato via da Roma quella sera, in quelle condizioni? Non le chiedo la sua ipotesi sulla morte, perché non ci interessa, ma le chiedo: come può essere che sia andato via da Roma e per quali motivi? Ci dica la sua ipotesi.

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

MAR 30/1

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

BINETTI.

Faccio una premessa. La mia frequentazione di Calvi, ~~è~~ come
 mesi
 ho raccontato, avviene in questi/fino alla settimana precedente
 la scomparsa, ma non è una frequentazione settimanale, intendia
 un
 voli: avveniva anche a distanza di un mese, ~~è~~ mese e mezzo, e
 lo vedevo mezz'ora. Faccio questa premessa, perché altrimenti
 si può ~~chiedere~~ credere che fossimo in una specie di conviviale
 confraternita e vivessimo tutti insieme...

Una mia spiegazione: dico subito - naturalmente que-
 sto è un parere del tutto ~~superpersonale~~ superpersonale - che
 prima della fuga, subito prima, il Carboni fa questi discorsi:
 cioè, che ormai riacquista il suo tempo libero, tant'è vero che
 voleva ancora fare un viaggio in Venezuela, ~~è~~ (il primo viag-
 gio è nel mese di marzo, mi raggiunge dopo qualche giorno; tornan-
 nando in Italia aveva detto: "Ci torniamo tra quindici giorni,
 massimo tre settimane"; invece eravamo già arrivati ai primi
 di giugno); quindi, nei giorni immediatamente precedenti la
 fuga c'è questo atteggiamento, voluto o no, non lo so, lo dice-
 vo prima, nel senso di dire: "Riacquisto di nuovo il mio tempo
 perché il discorso con Calvi è chiuso" (neanche parlava più
 del "Corriere della Sera") "perché ha ingannato, perché non ha
 raccontato certe scadenze, certe cose che inficiano tutto il
 lavoro fatto". E, quindi, diceva che era ~~di~~ tutto inutile cerca-
 re di aiutarlo, diceva: "Io ho chiuso". Queste sono espressioni
 dette proprio alla vigilia della scomparsa di Calvi: proprio
 alla vigilia. ~~È~~ Avevo notato - adesso mi riesce un pò più
 difficile sapendo che quest'uomo usava registrazioni, ~~è~~
 suo suoi
 vedendo il/comportamento, cioè i/metodi non proprio ortodossi
 di condotta -, avevo sentito, soprattutto negli ultimi periodi,

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 30/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI

un avvicinamento di Carboni a Calvi e di Calvi a Carboni piuttosto marcato più, ormai - oserei quasi dire -, sotto il profilo umano, personale, che non esclusivamente sotto il ~~xx~~ profilo degli affari. Ho letto poi sui giornali cose che mi erano state regolarmente nascoste dal Carboni, relative a certe operazioni di divisione di soldi con Paziienza: lo dichiara lui stesso nelle sue interviste. Notai questo, onestamente, quindi: un rapporto ormai basato molto sulla "umanità", diciamo; ma tale rapporto, apparentemente ~~xxxx~~ lui (o/fingeva), c'era.

GIORGIO PISANO'. Ha più visto Carboni dopo la fuga di Calvi?

BINETTI. Adesso glielo dico. La notizia della fuga gliel'ho data io, ~~ma~~ ~~prima~~ a Carboni; Calvi fugge il venerdì: sabato, ~~chiama~~ - io ero a casa mia quando il telegiornale ha dato per la prima volta la notizia - sento il primo telegiornale, quello delle ore 13, mi pare, e vedo la foto di Calvi. D'istinto, proprio, chiamo ~~per~~ ^{al} telefono Carboni, lo trovo, e gli dico: "Hai sentito la notizia che ~~x~~ Calvi è sparito?"; "No~~xx~~!", mi risponde; non solo, ma chiama ad alta voce Emilio Pellicani, che ~~èxx~~ il segretario: "Emilio, Emilio, ~~x~~accendi il televisore!".

GIORGIO PISANO'. Ma come, se Emilio Pellicani doveva essere a spasso con Calvi?

BINETTI. Era tornato.

GIORGIO PISANO'. Quindi, quando lei ha telefonato sabato alle 13, il Pellicani era ~~mi~~ lì, comunque?

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 30/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

BOZZA NON
COPRIBILE

SEGUE

BINETTI. C'erano tutti e due.

GIORGIO PISANO'. E del Vittor ha mai sentito parlare?

ANTONINO CALARCO. Ha chiamato: "Emilio".

BINETTI.

**BOZZA NON
CORRETTA**

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

GIORGIO PISANO'. Cioè ha chiamato Emilio, ma lei non ha la certezza che fosse lui.

BINETTI. No.

GIORGIO PISANO'. Giusta osservazione, Calarco. Di Vittor lei non ha mai sentito parlare?

BINETTI. Mai.

GIORGIO PISANO'. Ed è stata l'ultima volta quella che ha sentito Carboni?

BINETTI. Esattamente.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei ha parlato di una apertura di linee di credito nell'America del Sud, precisamente in Venezuela.

BINETTI. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Operazione di cui è stato fatto un assaggio/^{ma}che ~~è~~ è stata completamente negativa.

BINETTI. E' stato fatto un sondaggio per via ufficiale attraverso la...

LIBERATO RICCARDELLI. Senta, linee di credito che s'intende? Valuta da depositare su banche dell'Ambrosiano, da depositare da banche venezuelane?

BINETTI. Sostanzialmente sì, a meno che non si facciano linee di credito open, cioè aperte e quindi è la dichiarazione di disponibilità da parte della banca..

LIBERATO RICCARDELLI. Ma in concreto con lei di che cosa si è parlato?

Di deposito, cioè forma specifica ... appunto questa è la domanda, oppure di...

~~BINETTI~~

BINETTI. Dell'uno e dell'altro, direi, a seconda molto delle banche.*

LIBERATO RICCARDELLI. E con una deliberazione unica del consiglio di amministrazione? Con deliberazione del presidente? Come, in che modo? Sono stati dati dei limiti?

5.3.82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2/XXXI/1369

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

marginè da non oltrepassare

marginè da non oltrepassare

marginè da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

BINETTI. Non lo so. Infatti c'erano, erano stati indicati dei funzionari nel caso... ai quali.. segno questi due cognomi perché potrò...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma se li è segnati già quella sera.

BINETTI. No.

LIBERATO RICCARDELLI. ~~chi~~ Sì.

BINETTI. Chi? Beh, scusi... Bianchi... Botta.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma a lei sono stati indicati dei limiti? Cioè queste operazioni, operazioni complessive o ogni singola operazione, dovevano avere dei limiti? Che tipo di limiti? In relazione alle disponibilità dell'Ambrosiano e alle singole operazioni da eseguirsi dall'Ambrosiano e in relazione alla capacità del ricevente?

BINETTI. No, direi di quest'ultima parte. In realtà la misurazione si fa in funzione della capacità di assorbimento della banca che riceve la linea.

LIBERATO RICCARDELLI. In che senso?

BINETTI. Nel senso che dipende... cioè una banca si indebita in questo caso in funzione di due possibilità: una è, diciamo, di fronte ad una possibilità aperta, supponiamo teoricamente infinita di collocazione, si indebita al massimo delle sue possibilità, perché non ha problemi di collocazione; in caso, invece, di limitazioni e difficoltà di collocazione, cioè di richiesta da parte di clienti, cioè di operatori che hanno bisogno di linee, il discorso ancora una volta viene misurato...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma non c'è anche un problema di capacità della banca che riceve? Cioè di capacità del suo patrimonio di offrire una garanzia adeguata per il debito... A lei non era stato indicato...

BINETTI. Certo. Ma questo è regolare, cioè è il capitale della banca che

5.8.82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2/XXXI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

BINETTI

fa testo.

LIBERATO RICCARDELLI. Qual è il limite che era stato indicato a lei?

BINETTI. Il capitale della banca.... Guardi, queste sono operazioni abbastanza normali, cioè se una banca volesse indebitarsi...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma non parliamo in astratto. Io dico in concreto, a lei quale limite nelle intenzioni del presidente Calvi, come lo chiamate, quale doveva essere il rapporto tra capitale della banca e deposito da concedere?

BINETTI. Dunque, questo rapporto... aspetti, perché devo ricordarlo nel caso specifico...

PRESIDENTE. Io credo che una serie di domande che nascono proprio da precise registrazioni, le facciamo ascoltare e ci facciamo spiegare.

LIBERATO RICCARDELLI. Il problema non è questo. Io voglio sapere se il teste è venuto qui con l'intenzione di dire quello che sa o no.

BINETTI. Certo.

LIBERATO RICCARDELLI. Questo è il problema.

BINETTI. Non ho nessun problema. Il mio atteggiamento...

LIBERATO RICCARDELLI. Tanto per abbreviare, lei questi particolari non può non saperli.

BINETTI. Benissimo.

LIBERATO RICCARDELLI. E le dico anche perché; perché c'è stata una prima operazione in cui sia lei che Carboni avete equivocato e quindi è successo qualcosa di abbastanza grave e seccante, perché sono stati coinvolti anche terzi, e quindi è stato necessario ripetere per ben due volte con precisione tutte queste condizioni. Cioè il limite in cui poteva disporre da solo il presidente senza delibera del consiglio di amministrazione è un limite preciso, assegnato, di rapporto tra il patrimonio

STOP
margine da non oltrepassare

5.8.82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2/XXXI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

RICCARDELLI

della banca ricevente e l'entità del mutuo. Quindi sono dati su cui è successo un incidente, e che sono quindi stati riconfermati dopo questo incidente e in relazione anche ad una banca precisa. Nel Venezuela c'è qualche banca che si chiama Union?

BINETTI. La banca Union è una banca venezuelana con la quale l'ambrosiano aveva già dei rapporti.

LIBERATO RICCARDELLI. Ci può dire che tipo di equivoco è successo?

BINETTI. Aveva già dei rapporti.

LIBERATO RICCARDELLI. Sì, ma l'equivoco è successo attraverso lei; se aveva dei rapporti sono altre cose.

BINETTI. Scusi, l'equivoco con il banco Union?

LIBERATO RICCARDELLI. L'equivoco è successo nella trasmissione di queste condizioni precise da Carboni a lei per cui è stato necessario prima che il presidente Calvi spiegasse a lei direttamente e poi ribadito ancora a Carboni.

BINETTI. Il discorso che lei dice è questo. ~~Esistono~~ Ci sono delle formule tra volume di credito....

LIBERATO RICCARDELLI. No, guardi, io dico questo, che lei si è occupato dell'operazione fino ad arrivare non a una constatazione di non fattibilità di questi depositi all'estero, ma addirittura ad arrivare alla esecuzione della prima operazione in esecuzione di questo piano, prima operazione che nel giorno in cui doveva diventare operativa non è potuta diventare operativa semplicemente per un equivoco di ricezione da parte sua delle condizioni e dei limiti posti da Calvi. Quindi altro che un assaggio, si è arrivati alla esecuzione delle operazioni.

BINETTI. No, su questo io sono... anzi la pregherei, visto che sono qui per collaborare, di citarmi esattamente il caso in modo da poter...

5.8.82

DATA

lux

FIRMA

TURNO

P2/XXXI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. L'ho citato, più di questo! Ci sono almeno sette o otto commissari che hanno sentito con me. Tutta questa registrazione in cui si parla di incidente, in cui le si precisa ancora una volta il limite che il presidente Calvi intende per il momento operare con depositi, e quindi con mutui, da eseguire nel limite in cui egli può disporre da Bolo, 18 miliardi circa, che è la traduzione in lire italiane della stessa entità indicata in dollari; che poi vi sarà a breve termine un aumento di patrimonio da 80 a 400 miliardi e che poi si aggiungerà, se vi saranno operazioni di più rilevante importo, anche la richiesta di una deliberazione del consiglio di amministrazione e che comunque per adesso intende e deve rispettare due limiti: il primo, 18 miliardi in generale, per poter deliberare da solo senza portarlo al consiglio di amministrazione; e due, un rapporto tra il patrimonio e il deposito da concedere che non deve superare il rapporto del quinto del patrimonio della banca ricevente. Sono delle condizioni precise. Su queste condizioni lei ha equivocato, probabilmente perché ha equivocato Carboni, non so perché ed è successo un incidente per cui è ~~stato~~ stato necessario ripetere queste condizioni a lei.

BINETTI.

BOZZA NON CORRETTA

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

5.8.82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2/XXXI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

BINETTI. Perfetto. Vorrei dirle però che ~~ness~~ di queste condizioni si è effettivamente discusso, dei meccanismi. Certe cose per aria non si possono fare.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei ci aveva ~~detto~~ parlato prima di vedere se il sistema bancario aveva una certa disponibilità a ricevere depositi, invece qui si è andati all'esecuzione. Ciò è qualcosa che viene dopo ~~va~~ aver constatato che il sistema bancario è disponibile. C'è anche un'operazione che in concreto vi è stato detto di...

BINETTI. Non sono ~~ness~~ completamente d'accordo con la sua interpretazione, onorevole. Non nego affatto che di meccanismi si sia parlato, perché un'operazione di apertura di linee senza meccanismi non si può fare; però quello che nego è che sia stata fatta una sola operazione. Questo lo nego nel modo più assoluto. Non un'operazione è stata effettuata, non una.

LIBERATO RICCARDELLI. E' stata discussa, ~~è~~ una è stata tentata per lo meno.

BINETTI. Le dico molto chiaramente, affinché non le restino dubbi se io voglio o no collaborare al riguardo. Posso dire che addirittura il dottor Calvi parlava di alcune banche, presso le quali egli, come Banco Ambrosiano, già aveva dei canali di operazioni, vale a dire linee di credito aperte e utilizzate. Uno di questi è senz'altro il Banco Union. Il discorso quindi veniva fatto. D'altra parte, il lavoro svolto, i sondaggi effettuati per vedere se riuscivamo o no, se c'era possibilità o no ha provocato le ~~ue~~

5 agosto 1982 DATA

TURNO XXXII.1 P2

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BINETTI

del dottor Calvi (me lo ricordo) perché col Banco Union, invece di progredire, si andò indietro. Comunque, nessuna operazione è stata portata a termine.

LIBERATO RICCARDELLI. Stiamo a constatare questa situazione, vale a dire che dal sondaggio siamo passati ad una prima operazione, quanto meno tentata, se non portata a termine. Si è parlato in concreto di un'operazione che non avrebbe potuto diventare operativa per l'equivoco..

BINETTI. Per me è un'operazione discussa, non tentata.

LIBERATO RICCARDELLI. Le era stata raccomandata un'altra condizione particolarmente rilevante e che avrebbe dovuto restare riservata.

Ci vuole dire qual era questa condizione ?

BINETTI. Un'altra condizione che avrebbe dovuto rimanere riservata ?

LIBERATO RICCARDELLI. ~~Che~~ Un'altra condizione che non poteva sfuggirle.

BINETTI. Penso che si riferisca alla volontà da parte del Banco Ambrosiano di vedere a sua volta riciclare, cioè attuare nuovi depositi da parte delle banche che ricevono la linea su Lima, sulle affiliate.

LIBERATO RICCARDELLI. Cosa intende per Lima ?

BINETTI. Sono le affiliate del Banco Ambrosiano: il Banco Andino.

LIBERATO RICCARDELLI. Il Banco Amrbsiano Andino. Lei non trovò niente di strano in questa clausola ?

BINETTI. Innanzitutto, la cosa non mi riguardava. A parte questo, deb-

5 agosto 1982 DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP
margine da non oltrepassare
TURNO XXXII.2 P2

SEGUE

BINETTI

bo dire che sono operazioni ~~xxxxxxx~~ da banca a banca. Cosa hanno di strano? Credo che nella prassi bancaria sia molto comune tutto ciò.—Di strano hanno ciò che sappiamo tutti, vale a dire che la banca origine dell'operazione riesce a far arrivare una parte di denaro, attraverso questo meccanismo, alla propria affiliata.

LIBERATO RICCARDELLI. Questa è la descrizione. Il suo giudizio di tecnico sull'anomalia di questa operazione qual è?

BINETTI. Non sono un tecnico bancario.

LIBERATO RICCARDELLI. Non si tratta di un gonfiamento artificioso dell'attivo complessivo del gruppo? Io non sono un professore come lei, ma quando il Banco Ambrosiano concede un deposito ad una banca straniera venezuelana, diventa creditore di centomila dollari, e poi di questi 50 mila vanno depositati su un banco del gruppo, il Banco Andino, in modo riservato, senza che il Banco Ambrosiano lo sappia, l'attivo complessivo del gruppo è di 150 mila dollari, mentre in realtà è di centomila.

Guarda caso, questa operazione nel suo complesso, per cui lei era stato, almeno nelle intenzioni di Carboni, interessato quale esperto e conoscitore del mondo dell'America Latina, avrebbe dovuto portare ad un deposito complessivo di 1300 miliardi.

BINETTI. Ha detto ad un deposito complessivo di...?

LIBERATO RICCARDELLI. Di 1300 miliardi.

BINETTI. Per la verità Carboni parlava di una cifra superiore.

Anche di recente parlava di 5 mila miliardi, cifre che non hanno alcun senso.

5 agosto 1982

DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXXII.3 P2

STOP

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. La cifra di 1300 miliardi ha una strana coincidenza con il buco che è stato poi scoperto. Mi interessa che Carboni ne parlasse. Lei che è esperto di questa materia, avrà individuato una strategia di tutta questa operazione complessiva, allora? Quale era lo scopo di questi signori?

BINETTI. Ho capito benissimo dove vuole arrivare la sua domanda.

LIBERATO RICCARDELLI. Può darsi che allora non fosse chiaro.

BINETTI. Adesso mi è molto chiaro dove vuole arrivare la sua domanda e quale tipo di risposta lei aspetta. Onestamente, il problema di un disegno complessivo non me lo ero posto, innanzitutto perché si ragionava di una possibilità dimensionale che... lei pensi ad immettere cinquemila miliardi in un sistema bancario come quello venezuelano: non ci sta, scoppia. Siamo a livelli di follia.

LIBERATO RICCARDELLI. Non lo ha detto a Carboni? L'ha visto molto intensamente. Non doveva essere tanto una follia, se non i 5 mila, ma...

PRESIDENTE. Faccia finire, sta ^{aggiungendo} ~~dicendo~~ che gliel'ha detto.

BINETTI. Gliel'ho detto mille volte, questo discorso, vale a dire che l'operazione era senz'altro campata per aria.

LIBERATO RICCARDELLI. Quale? Quella dei 5 mila miliardi? Parliamo di quella reale, di quella che occupava i vostri incontri molto intensi.

BINETTI. Quella delle linee, perché ~~innanzitutto~~ innanzitutto, per

5 agosto 1982 DATA

TURNO XXXII.4 P2

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

13. 4. 9
SEGUE BINETTI

la scarsa accettazione delle banche venezuelane le quali, ripeto, avevano senz'altro problemi di sovrabbondanza...

LIBERATO RICCARDELLI. Non è questa la domanda. Abbiamo capito questo fatto della scarsa accettazione. Voglio sapere da lei: non ha pensato a niente, ha pensato che volevano comprare giocattoli, che avevano due amanti in Perù ? Voglio sapere cosa ha pensato in quel momento, in relazione ad un'operazione complessiva che riguardava qualcosa che si segna con un migliaio di miliardi. Poi, diciamo pure cosa ha pensato anche in relazione al contesto.

BINETTI. Stiamo attenti che spiegazioni di Calvi a livello di perché non venivano mai date, spiegazioni di Carboni sul perché venivano date, almeno con me. Sto arrivando alla sua domanda. Io addirittura mi sono sentito dire che uno degli obiettivi, ~~non del fatto~~ specifico venezuelano, dove, ripeto, quelle cifre non entrano, ~~ma~~ così come non sono entrate, ~~ma~~ ~~degli obiettivi~~ l'obiettivo complessivo.... (Interruzioni).

BOZZA NON CORRETTA

Mi avete fatto perdere il filo. Io mi occupavo del Venezuela.

PRESIDENTE. Noi non siamo un pubblico ministero. Quando si fanno certe domande, ci vuole almeno la pazienza di aspettare la risposta!

BINETTI. Cosa diceva Carboni ? Diceva che c'era l'esigenza di far fuoriuscire denaro del Vaticano. Questo è quanto diceva Carboni, non Calvi.

Adesso...

5 agosto 1982 DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXXII.5 P2

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

margine da non oltrepassare

SEGUE

BINETTI

Adesso mi dica lei quante cose dovevo capire io dietro a tutte queste affermazioni (Vaticano, Ambrosiano, questo, quest'altro...). Onestamente mi sembra un teatrino quasi da ~~operetta~~ operetta.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei ha sentito parlare, in questi colloqui che ha avuto con Calvi e con Carboni, di minacce a Calvi, o al figlio di Calvi, e di una predisposizione di misure, pretese o reali, di sicurezza da parte di Carboni? Mi sembra che vi sia stato anche un suo viaggio a Como.

BINETTI. Su questo discorso della difesa dell'uomo...

LIBERATO RICCARDELLI. Mi dica solo se ha sentito parlare.

BINETTI. Sì, ho sentito parlare...

LIBERATO RICCARDELLI. Ha sentito parlare di ricatti...

PRESIDENTE. Ma lasci rispondere!

LIBERATO RICCARDELLI. A me non interessano i particolari. Voglio sapere solo se ha sentito parlare di questo o no.

PRESIDENTE. Lo lasci rispondere, perché quello che non interessa a lei può interessare agli altri commissari.

Risponda, professor Binetti.

BINETTI. Ho sentito parlare di questo fatto, e ne ho sentito parlare dal Carboni, che diceva: mi sto ~~adoperando~~ adoperando anche per garantire una sicurezza fisica ~~al~~ al dottor Calvi; me lo ha chiesto lui stesso. Questo era un po' il tono del discorso.

LIBERATO RICCARDELLI. C'è stato un suo viaggio a Como?

BINETTI. Sì, c'è stato un mio viaggio a Como...

P2 5/8/82

DATA

TURNO XXXIII/1

BRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Perché lei lo ha ricordato?

BINETTI. Perché l'ho...?

LIBERATO RICCARDELLI. Perché lo ha ricordato nel contesto di questo colloquio?

BINETTI. L'avevo ricordato, prima?

LIBERATO RICCARDELLI. Beh, se io lo so lei lo ha ricordato.

ANTONINO CALARCO. Non qui; in quel famoso conciliabolo registrato.

BINETTI. Ah, ho capito: nelle registrazioni. Credevo prima.

A quello stato - il tempo, onestamente, è un po' vago adesso, comunque è all'inizio, proprio, all'inizio all'inizio - è stata proprio una richiesta di Carboni, che mi dice (credo addirittura che fosse un giorno festivo... può darsi, ecco... penso che fosse un giorno festivo): devo andare a Milano, anzi a Como a vedere il dottor Calvi; ti pregherei se mi accompagni, così senti anche tu... c'è la moglie, eccetera, per avere un'impressione.

Era l'inizio, tutto sommato - da quello che riesco a ricostruire - , del rapporto tra Carboni e Calvi, cioè erano le prime...

Ecco, lì, per esempio, a Como, ricordo che l'argomento trattato è stato, come al solito, il problema Corriere della sera.

LIBERATO RICCARDELLI. Di questa situazione (sicurezza, pericolo, ricatti e cose di questo genere) Carboni le ha parlato anche, qualche volta, in presenza di Calvi?

BINETTI. Non mi ricordo; onestamente non mi ricordo. Può darsi. L'argomento non mi è nuovo.

LIBERATO RICCARDELLI. C'è qualcosa di specifico. Le ha parlato soprattutto...

~~XXXXXXXXXX~~ "Devi sapere che noi agiamo in un mondo di ricattatori politici..."

P2 5/8/82

DATA

TURNO XXXIII/2

FRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

BINETTI. Chi dice questo? Carboni dice questo?

LIBERATO RICCARDELLI. Carboni. E' tutto un contesto di questa situazione di bloccaggio in cui si trova Calvi ed in cui lei è presente.

BINETTI. Guardi, è probabile...

LIBERATO RICCARDELLI. Non se la ricorda?

BINETTI. Sinceramente non... Cioè, l'argomento si guardi; l'argomento glielo ho già detto.

LIBERATO RICCARDELLI. Io mettevo in relazione la situazione - come dire? - di essere un po' pressato, in cui era Calvi con la possibilità di ricostruire le ragioni di questa esportazione di un migliaio di miliardi.

BINETTI. Scusi, mi aiuti lei allora. Questa frase, alla quale io sarei presente, si riferisce a Como? O è ~~xxxx~~ un'altra...

LIBERATO RICCARDELLI. Si riferisce ad un colloquio a tre tra lei, Calvi e Carboni...

BINETTI. Quindi, indefinito nel tempo.

LIBERATO RICCARDELLI. Non indefinito nel tempo. E' all'inizio dei vostri rapporti. Credo che sia il 27 gennaio. Quindi, non ~~xxx~~ c'entra il "Corriere", non c'entra... Si parla di Wilfredo Vitalone, si parla di un avvocato generale che deve vedere, si parla della procura generale di Roma, si parla ~~xxxx~~ del povero Calvi, che non ha bisogno tanto di essere protetto quanto per lo meno di non essere ostacolato.

BINETTI. Guardi, su questo non posso... perché stiamo parlando di gennaio.

LIBERATO RICCARDELLI. E in questo contesto lei, per esempio, ricorda due cose: ricorda un'operazione (per carità, regolare, non voglio dire niente) di petroli, con ~~xxxxxxx~~ la citazione, per essere precisi, anche de-

P2 5/8/82

DATA

TURNO XXXIII/3

FRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

RICCARDELLI

nome di Petrilli...

BINETTI. Di...?

LIBERATO RICCARDELLI. Petrilli.

BINETTI. Di Petrilli?!

LIBERATO RICCARDELLI. Sì.

BINETTI. Nego nel modo più assoluto.

LIBERATO RICCARDELLI. Dice che lei non si è mosso fino a quando... e di una operazione di 200 miliardi che riguardava il Banco di Roma. Neppure ne sa niente di questo?

BINETTI. No, ma, guardi... Petrilli poi, Petrilli...

LIBERATO RICCARDELLI. Può darsi.

BINETTI. No, guardi...

LIBERATO RICCARDELLI. C'è una questione di concessione di petrolio di cui lei si è interessato.

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Le chiarisco subito, così non ha più dubbi al riguardo.

Petrolio: una sola operazione, quella fatta tra l'Italia ed il Venezuela, tra i due governi; l'ho provocata io, lo sanno tutti, è normalissimo. Quella è l'operazione di petrolio, e non era certo quella ~~dei~~ di 200 milioni.

LIBERATO RICCARDELLI. No, quella dei 200 milioni di dollari al Banco di Roma è un'altra cosa, diversa.

BINETTI. Nego assolutamente. Io questo lo nego assolutamente.

LIBERATO RICCARDELLI. Poi verificheremo.

Vorrei sapere a che proposito lei ha ricordato... Non riesco a

STOP

P2 5/8/82

DATA

TURNO XXXIII/4

FRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

capire, in questi rapporti intensi che lei ha avuto, in questa sede di presentazione praticamente della sua persona a Calvi, che rapporto poteva avere con i problemi grossi che pure Calvi aveva, per il Corriere della sera e per il Gruppo Rizzoli, la sua specifica professione, la sua esperienza, le sue entrature nel mondo sudamericano ed il ricordo di questa operazione che adesso con lei abbiamo chiarito, che in sostanza è un suo successo professionale, che rapporto avevano con i problemi di Calvi per il Corriere della sera e per il Gruppo Rizzoli.

BINETTI. Nullo, nessun rapporto.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, lei come avrebbe potuto aiutare Calvi e Carboni in quel problema?

BINETTI. Onestamente non avevo modo di poterli aiutare perché...

LIBERATO RICCARDELLI. E allora tutti questi...

PRESIDENTE. Lo ha già detto, senatore Riccardelli. Ha detto ripetutamente che non era esperto per il Corriere della sera, che parlavano di questo discorso.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei mi ~~consente~~ consente, allora, di obiettare al teste, se non era esperto per il Corriere della sera come mai questi incontri frequentissimi che avevano ~~ad~~ ad oggetto il Corriere della sera?

PRESIDENTE. Ha già spiegato.

LIBERATO RICCARDELLI. No, non ha spiegato niente.

PRESIDENTE. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. No.

PRESIDENTE. Lei non ricorda allora, senatore Riccardelli.

P2 5/8/82

DATA

TURNO XXXIII/5

FRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE PRESIDENTE

Comunque, lo ripeta pure professor Binetti.

BINETTI. Il problema è questo, cioè come mai io sono presente a queste riunioni nelle quali si parla di Corriere della sera, dove si parla della Centrale, di questo e di quest'altro, e qual era la mia funzione.

La mia funzione, per quello che riguardava il Corriere della sera, era nulla, assolutamente nulla. Non ho nessun problema a dichiarare ~~che era nulla~~, perché era nulla.

Tenga presente

**BOZZA NON
CORRETTA**

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

P2 5/8/82

DATA

TURNO XXXIII/6

FRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE BINETTI

Tenga presente che io segui~~vo~~ il Carboni dietro obiettivi molto particolari di lavoro: mi interessava molto, sotto questo punto di vista; si potevano imbastire, costruire, operazioni interessanti. Questo è un aspetto. Il Carboni mi chiede alcune volte: "fammi la cortesia, assistimi, partecipa anche te". Tenga ancora presente che io partecipo a tutte queste riunioni come un libero professionista che non ha nulla da nascondere, e quindi che non pensa che stanno registrando, o che questo o che quest'altro: quindi con piena libertà di azione parlo. Quando emetto giudizi - se qualche giudizio ho emesso * (sono curioso di sapere quella storia dell'orco, a chi ho dato dell'orco, poveretto!) e se sono io ad emetterli - li emetto liberamente, senza nessun obiettivo particolare. Né di millanteria - in primo luogo -, perché non me ne importa, non è il mio campo di vita e di morale; ma se li emetto è perché si è riuniti, tra delle persone. La scelta è tapparsi la bocca, non dire nulla, il che penso spesso sia avvenuto, nel mio caso, oppure comportarsi normalmente. Quindi, lo spirito con cui partecipavo a questi incontri - voluti o non voluti, cioè anche quelli occasionali - era sempre ^{molto} tranquillo, cioè il mio stato d'animo era quello di...

LIBERATO RICCARDELLI. Però lei conferma che nella maggior parte di questi incontri parlavate del Corriere della Sera, e non dei depositi...

BINETTI. Sì, assolutamente.

LIBERATO RICCARDELLI. E non del problema di portare all'estero...

BINETTI. Sì, assolutamente, guardi.

LIBERATO RICCARDELLI. Calvi si è incontrato con Carboni, in quella prima gita in cui anche lei è stato...

BINETTI. Sì, in barca.

5.8.82

DATA

TURNO 34/1

STIRO/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi lei ha potuto constatare, o ha avuto la sensazione, che Calvi e Carboni già si conoscessero?

BINETTI. L'impressione che ho avuto io - e qui devo rispondere io, perché stavo già per coinvolgere il resto della famiglia - è che il Carboni conoscesse il Calvi da pochissimo: cioè non era la prima volta che si vedevano; forse era la seconda, o la terza, ma non più di quelle. Quindi, secondo me, la conoscenza tra Carboni e Calvi non risale a molto prima.

LIBERATO RICCARDELLI. E comunque, siamo a quattro o cinque giorni prima che finiscano le sue vacanze...

BINETTI. Esatto.

LIBERATO RICCARDELLI. Che sono finite il 24-25 agosto.

BINETTI. Sì, credo di sì: posso controllare, questi sono dati facilmente riscontrabili.

LIBERATO RICCARDELLI. In quanti luoghi - domicili, abitazioni, studi diversi - lei ha incontrato Carboni? O per lo meno, a sua conoscenza, quanti recapiti poteva avere?

BINETTI. I recapiti che conosce, dove l'ho visto, sono l'ufficio a piazza Ungheria, in via Panama, e un appartamento dietro la Farnesina...

UNA VOCE: Via degli Orti della Farnesina.

BINETTI. Sì, ecco, lassù. Poi aveva un terzo recapito, però più recente, in ordine di tempo, vicino all'Automobil Club.

LIBERATO RICCARDELLI. Io non conosco Roma...

BINETTI. E' dalle parti di via Cristoforo Colombo...

LIBERATO RICCARDELLI. Si chiama via Ignazio Guidi?

BOZZA NON
CORRETTA

5.8.1982

DATA

TURNO 34/2

SPIRO/lt

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE .

BINETTI. Sì, esattamente.

LIBERATO RICCARDELLI. E lei ha anche il numero di telefono?

BINETTI. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Ce lo può fornire, o non ce l'ha ^{qui} / con lei?

BINETTI. Non ce l'ho qui con me, però ve lo posso senz'altro fornire.

LIBERATO RICCARDELLI. Va bene, allora lo invierà.

ALBERTO GAROCCHIO. Farò alcune domande ~~ex~~ al professor Binetti, ricordando che il presupposto di queste domande, l'ipotesi, è che la voce, che noi sentiamo nelle registrazioni, sia la sua.

La prima domanda è questa (non le sembri strana): gli uffici dove lei si trovava normalmente con Carboni e Calvi, erano quelli di via Panama?

**BOZZA NON
CORRETTA!**

BINETTI. Sì.

ALBERTO GAROCCHIO. In via Ignazio Guidi vi siete incontrati?

BINETTI. A via Panama, a via Ignazio ^{Guidi} / ~~Guidi~~, e varie volte direttamente a casa mia veniva il Carboni. Questo lo faceva spesso, quando diceva che si recava al Vaticano. Io abito vicino Castel Sant'Angelo, e quindi passava.

ALBERTO GAROCCHIO. A me però interessano soprattutto gli incontri negli uffici di Carboni, per i motivi che - se ci pensa un attimo - capirà, cioè per via delle registrazioni: non penso che Carboni potesse registrare a casa sua.

Lei si ricorda se i telefoni di Carboni erano a tasti oppure diversamente?

BINETTI. Ne aveva di tutti i tipi.

ALBERTO GAROCCHIO. E' stata già ricordata una frase, che torna in queste registrazioni. Lo spirito della frase - che è di Carboni, ed è rivolta a Calvi, ma anche a lei - è questo: "Noi siamo circondati da ricattatori,

5.8.82

DATA

TURNO

34.3

STIRO/lt

FIRMA

E2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE . GAROCCHIO

soprattutto politici; è chiaro". Lei risponde: "Lo so, è chiaro; la cosa mi spaventa, e mi stimola, nello stesso tempo": questo è ciò che lei risponde, ciò che noi abbiamo ascoltato. In che senso la spaventa a la stimola questa presenza di ricattatori politici attorno a voi?

BINETTI. Innanzitutto, stento a riconoscere per mia una frase del genere - incomincio con il dire questo -, perché non è la mia forma, perché non vado a dire che mi stimola una...

ALBERTO GAROCCHIO. Io ho citato lo spirito, non la lettera: "Mi spaventa e mi..."...

BINETTI. Il ~~parlavo~~ "mi spaventa" può essere mio...

ALBERTO GAROCCHIO. Invece che "mi stimola", può essere un'altra parola, non lo ricordo... Ecco: "Mi dà forza", la parola è questa. In sostanza, lei ammette di essere al corrente del fatto che esiste questo ricatto politico. Lei dice: "Lo so/ La cosa mi spaventa, e nel contempo mi ^{dà} ~~mi~~ forza". Quindi ammette di sapere...

PRESIDENTE. "Questo mi è chiaro; mi spaventa, ma mi dà anche forza".

BINETTI. Non so se sono io, o se non sono io. Se sono io, l'interpretazione che ne ho, delle eventuali mie parole - se sono mie -, è molto semplice: cioè, ciò che mi ^{dà} ~~mi~~ forza è il fatto della mia moralità...

ALBERTO GAROCCHIO. Certo, professor Binetti: ma il problema, lei capisce, non è questo: io sarei stimolato, da una situazione di ricatto, a reagire. Il problema è che lei dice: "Questo mi è chiaro": quindi lei è al corrente che esiste un gruppo di ricattatori politici; questo è il problema presente nella mia domanda: ammesso che la voce sia la sua.

BINETTI. Personalmente, ho nego, nel senso che non trovo... Tenete anche presente che ⁻ se sono io, non posso qui escludere mai nulla - questo "mi è chiaro",... ricordatevi che io mi esprimo in un modo molto particolare, anche con il mio spagnolo sempre dietro la lingua. Voglio dire,

5.8.82

DATA

TURNO 24.4

STIRO/lt

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE BINETTI

non lo so... Io, personalmente, quello che nego è - se la voce è mia -
che io intendessi dire che sono al corrente dei ricatti politici, di qual-
siasi natura.

ALBERTO GAROGGIO.

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

5.8.82 DATA

TURNO 34/5

STIRO/lt FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

ALBERTO GAROCCHIO. C'è un'altra affermazione che questo incredibile permag-
io
gio (è una stima che faccio/del dottor Carboni) pronuncia: "Or-
tolani è il numero uno, Gelli è uno strumento". Lei si ricorda
questa affermazione? di Carboni?

BINETTI. E' probabile. E' probabile.

ALBERTO R GAROCCHIO. Quindi, Carboni fa quest'affermazione. E poi/aggiunge
lei
(è ciò che ha detto all'inizio): "Infatti mio padre si lamenta
di chi era Ortolani e me lo ha ricordato". Lei è massone?, profes-
sor Binetti?

BINETTI. No, no, cattolico.

ALBERTO GAROCCHIO. CHE ha ricordo ~~mi ricordo~~ - e se lo ricorda che giudizio ne
da - , ~~che ricordo~~ di un rapporto Carboni-Caracciolo?

BINETTI. Il ricordo ed i dati mentali che ho sul rapporto tra questi
due signori (il grosso per sentito dire da Carboni: Caracciolo
l'ho visto due, tre volte/ in tutto e di sfuggita) è di soci in
affari, amici: insomma, due persone molto legate. Questax è
l'impressione che ne ho tratta

**BOZZA NON
CORRETTA**

ALBERTO GAROCCHIO. Vi era una certa frequenza anche, ci ha detto, negli uffici
tra i due personaggi?

BINETTI. Sì.

ALBERTO GAROCCHIO. Lei si ricorda giudizi riferiti a lei o uditi, riferiti a
Carboni, di
Calvi su Gelli e Ortolani?

BINETTI. No.

ALBERTO GAROCCHIO. Un'ultima domanda, professorex. Crediamo di aver capito,

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

GAROCCHIO

di essere abbastanza convinti di una cosa: che gli ultimi giorni di Calvi furono tristi anche per una persona così discussa e certamente non chiara. Ma una delle impressioni è che Calvi cercava con affanno appoggi dalla massoneria e, probabilmente, anche dalle componenti politiche che, per altro (io concordo con lei) egli disprezzava, per alcuni aspetti. L'impressione su questo personaggio è che, appunto, Carboni ~~ne~~ abbia largamente usufruito di questo tormento e di questa angoscia dello stesso Calvi. Questa è la domanda: quali contatti le risulta Calvi che/abbia avuto, almeno secondo Carboni, ~~Calvi~~ con le componenti politiche, ~~in questi~~ negli ultimi giorni in cui vi ha frequentato? Le risultano dei contatti politici di Calvi, o direttamente, o su dichiarazione di Carboni, con uomini politici? E' chiaro che egli cercava di salvarsi in qualsiasi modo; ~~ne~~ può darci ^{delle} ~~qualche~~ indicazioni intorno a qualche nome se la risposta alla domanda è affermativa?

BINETTI.

Onestamente, faccio un pò di fatica a ricordare incontri politici di particolare importanza negli ultimi giorni, per sentito dire da Carboni o direttamente da Calvi. Cioè, non ricordo questo fatto; però voglio dire, per la verità, a mio avviso (è una mia brevissima valutazione sul problema), si era entrati in un incancrenimento nei rapporti tra il Carboni e il Calvi, dove si parlava di tutto e non si parlava di nulla. Un giorno dovevano andare in Vaticano, il giorno dopo non so dove: ~~vaghiamente~~ credo, veramente, che alla fine il tutto si sia adagiato su una vaghezza proprio di azioni tra loro, nell'ultima settimana (si sta parlando ^{proprio} ~~di~~ di questi ultimi giorni). Io

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 35/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

SEGUE

BINETTI

potrò far mente locale...

ALBERTO GAROCCHIO. Credo ~~che~~ sia bene ~~che~~ faccia mente ~~lo~~ locale anche perché abbiamo queste registrazioni da ascoltare. ~~Questo~~ Questo Carboni insiste molto sul fatto che l'ostacolo Andreatta - che indubbiamente angoscia Calvi - è aggirabile non ~~per~~ tanto perché Andreatta sia in qualche modo acquistabile ~~*(ché, anzi, è assolutamente non~~ (ché, anzi, è assolutamente non aggredibile da quel punto di vista) ma in quanto esiste il professor Binetti. Ora, accanto a questo millantato credito di Carboni, che però fa un nome (ne fa anche altri), lei non ricorda altri nomi della stessa componente politica o di altre componenti politiche? Sarebbe importante, a mio avviso, che lei ricordasse questi passaggi: non subito, se vuole, magari, in un successivo momento.

BINETTI. Chiederei magari un pò di tempo su questo argomento per fare dettagliatamente...

**BOZZA NON
CORRETTA!**

PRESIDENTE. Se ~~potrebbe~~ entro stasera stessa, ~~mentre~~ ^{già} ascolta altre domande, / fare mente locale edarci/una prima risposta...

FRANCESCO CALAMANDREI. * Nel quadro di queste sue frequentazioni imperniate su Carboni, è mai comparsa, ha mai ~~figurato~~ figurato, in qualche modo, la qualità che lei ci ha detto di aver avuto, se ho ben compreso, sino al giugno scorso, di responsabile della sezione finanziaria dell'IRA? Vorrei cioè sapere se in questo quadro politico di frequentazioni molteplici, intense, questa qualità

XXXXX

margine da non oltrepassare

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 35/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

CALAMANDREI

- sia pure marginalmente - possa ~~essere~~ ^{essere} compar-
sa in qualche modo.

BINETTI. Assolutamente no.

FRANCESCO CALAMANDREI. Sia pure incidentalmente...

BINETTI. No.

FRANCESCO CALAMANDREI. La domanda non è fuori dalla realtà, in assoluto, per-
ché sappiamo qual è l'area di interessi dell'IRI, la sua re-
sponsabilità del settore finanziario ^{era} ~~è~~ anche molto precisa ...

BINETTI. Della direzione economia e scienze sociali. Direi proprio di
no; tra l'altro, io sono diventato consigliere di questo isti-
tuto alcuni anni fa...

**BOZZA NON
CORRETTA**

FRANCESCO CALAMANDREI. Da quando?

BINETTI. Cinque, sei anni fa; potrò essere più preciso su questo, ma
comunque non molti di più. Con questo istituto - che non so
se tutti gli onorevoli mem**br**i della Commissione conoscono, *
(mi pare che sia ~~essenziale~~ superfluo spiegarlo: è un organismo
nato quindici anni fa) ~~xxxxxxx~~ - ...

FRANCESCO CALAMANDREI. Lo conosciamo tutti.

BINETTI. ...io ho avuto un periodo abbastanza fattivo di collaborazione :
~~con questa istituzione~~ onestamente, nell'ultimo anno questa col-
~~laborazione~~ laborazione è scemata un pò come interesse per una
serie di motivi, alcuni personali, altri meno personali ma
funzionali. Un piccolo pettegolezzo: è ^{arrivato} ~~arrivato~~ un nuovo vice-
segretario dell'area economica, persona difficile con la quale

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 35/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP
margine da non oltrepassare

SEGUE

BINETTI

si lavora ~~ma~~ molto male: il mio ruolo principale era quello di consigliare il segretario generale dell'istituto, l'ambasciatore di turno, su problemi, programmi dell'istituto, in area economica e sociale. Questo era il mio ruolo; quindi, ~~veramente~~ onestamente, l'istituto ha un suo ruolo soprattutto nell'ambito culturale, eccetera, ma è una cosa piuttosto marginale.

FRANCESCO CALAMANDREI.
~~BINETTI~~ Promozionale, di rapporti.

BINETTI. Di rapporti, ecco, questa più che altro è la sua funzione.

FRANCESCO CALAMANDREI.

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

5/8/82 MAR DATA

TURNO

FIRMA

P2 35/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

SEGUE

FRANCO

CALAMANDREI. In questo senso neanche in quell'area di incontri con la delegazione argentina che si è collocata più o meno nel maggio di questo anno, neanche in quella occasione....

BINETTI. Con l'istituto?

FRANCO CALAMANDREI. ~~Non l'istituto~~ Quella sua carica ^{Wa}, non dico con ~~l'istituto~~ l'istituto...

BINETTI. No, no.

FRANCO CALAMANDREI. ma la sua presenza in quel contesto di incontri è stata qualificato anche per il fatto dell'incarico suo presso l'ILAN?

BINETTI. No, anzi ~~non~~ credo che non sia neanche mai stata fatta menzione...

FRANCO CALAMANDREI. L'ultima domanda. Nell'ambito del settore di cui ella si occupava per l'ILA, sebbene come ella ha detto non abbiamo mai conosciuto né incontrato personalmente Ortolani, ma in quell'ambito le è mai capitato di imbattersi, come dire, nell'ombra o nel gioco di attività ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ ...

BINETTI. Del figliolo?

FRANCO CALAMANDREI. No, di attività dello stesso Ortolani?

BINETTI. Ho detto del figliolo non a caso, perché l'ombra era questa, l'ombra che ricordo io. Cioè il figlio di Ortolani da parecchi anni, come mi è stato poi raccontato, ~~xxx~~(uno dei figli, un figlio che abita a Montevideo in Uruguay, un po' la centrale loro, della famiglia), funge, fungeva credo - perché stava per scadere anche questo - fungeva, come dire, non rappresentante dell'ILA, dell'istituto italo latino americano in area, cioè in America latina, ma più come colui che trasmetteva..

FRANCO CALAMANDREI. Come il terminale.

BINETTI. Il terminale; gli atti di congressi che si tenevano in America latina; questo si presentava, prendeva tutti gli atti di congressi che si

STOP

margine da non oltrepassare

5.8.82
lux

DATA
FIRMA

TURNO
P2/XXXVI/1

CAMERA DEI DEPUTATI
copia da minuta

margine da non oltrepassare
1/4
1/2
3/4
3
2
1

SEGUE

BINETTI

tenevano in America latina; questo si presentava, prendeva tutti gli atti, li mandava per posta e quello era il servizio del rappresentante. Quindi io ebbi occasione, appunto in un ~~xxxx~~ mio viaggio in Argentina per una riunione del programma delle Nazioni unite per lo sviluppo vari anni fa, di conoscerlo e incontrarlo perché appunto io ero mandato come capo delegazione dall'istituto e mi trovavo poi nella lista il figlio, uno dei figli di Ortolani inserito e lo vidi lì a Buenos Aires. Onestamente vi devo dire che il primo incontro fu anche quello, si vede che era un problema quasi ereditario, particolare, perché nell'etichetta del congresso, con tanto di foto, si era fatto scrivere "segretario generale dell'istituto italo latino americano", carpando un posto dell'ambasciatore di turno italiano. Questo è, ~~egh~~ voglio dire, il fatto, quindi l'ombra... Però onestamente il mio giudizio, del tutto innocuo a livello dell'istituto, è un raccoglitore di carte, di atti di eventuali congressi che si fanno in America latina, che spedisce.... L'istituto non sta economicamente molto in piedi e quindi l'invio costante di personale perché partecipi alle riunioni all'estero è un loro problema.

FRANCO CALAMANDREI. Lei sa che l'istituto ha goduto e gode quantomeno di fatto anche di singolari privilegi, di immunità, inclusa la trasmissione, di utilizzazione di una vera e propria valigia diplomatica per i contatti con i paesi collegati. Questo sedicente segretario generale aveva anche funzioni di terminale sotto questo riguardo?

BINETTI. Non credo. Magari ci avrà provato, ma non credo che ci sia mai riuscito, anche perché mi pare (non sono pratico di questo problema interno dell'ILAx, delle valigie) che secondo me l'istituto italo-la-

5.8.82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2/XXXVI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE, BINETTI

tino americano non ha una valigia propria, io non credo che abbia;
secondo me utilizza le valigie diplomatiche nostre....

FRANCO CALAMANDREI. Se mi consente, ce l'ha.

BINETTI. Non lo sapevo.

ALBERTO CECCHI. Sentirei il bisogno, prima di concludere questa audizione del dottor Binetti, di vedere se si può in qualche modo tentare di cucire insieme qualcuno dei flash che abbiamo ascoltato questa sera, perché con mille flash non si fa un filmato; bastano invece due fotogrammi aggiunti uno all'altro e forse si dà senso alle cose. Voglio spiegarmi: il dottor Binetti ci ha parlato in più circostanze degli incontri che si svolgevano, della sua presenza e del suo ruolo. In più risposte, però, ha parlato di presenze che in qualche caso furono occasionali e in altri casi, invece, di presenze richieste. Lei fa una differenza evidentemente tra questi due tipi di

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Certo.

ALBERTO CECCHI. Io, più che interessarmi alle varie circostanze in cui furono queste presenze, prima di tutto vorrei sapere se è possibile ricostruire il periodo in cui si svolsero questi incontri nei quali ci fu la sua presenza. C'è un arco di tempo? Può essere in qualche modo identificato?

BINETTI. Direi di sì, perché l'arco di tempo va praticamente.... stavamo ten-
tando di farlo prima.... finite le vacanze eccetera eccetera... quindi questo è un discorso che parte da gennaio, potrà partire da gennaio fino alla settimana precedente la fuga del banchiere.

ALBERTO CECCHI. La fuga di Calvi. Ecco, in questo periodo le sue presenze in questi incontri furono saltuariamente occasionali e saltuariamente richieste, oppure c'è un primo periodo in cui le sue presenze sono

5.8.82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2/XXXVI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE. CECCHI

occasionalmente e una seconda fase in cui le sue presenze sono richieste?

BINETTI. Direi che, più che per periodi, va per argomenti forse distinta la questione; perché sono stato richiesto, quando si trattava - e questo sarà durato un paio di volte - di questo discorso delle linee di credito in Venezuela. Quindi questo era decisamente voluto. Occasionalmente qualche volta mi è capitato di trovarmi - quindi, diciamo, non in diretta funzione di argomento - ascoltatore di quelle cose di cui vi ho raccontato. Diciamo quindi che, richiesto per finalità Corriere della Sera, Centrale, manco per idea, anche perché avrebbero leggermente perso il tempo, anche come idoneità mia a trattare l'argomento. Quindi questa direi che è la distinzione.

ALBERTO CECCHI. Lei ha detto che in alcuni di questi incontri si annoiava molto...

BINETTI. Onestamente sì.

ALBERTO CECCHI. Non si sentiva coinvolto. Sono quelli in cui si trattava del Corriere della Sera e di queste...?

BINETTI. Sì.

ALBERTO CECCHI. Invece quando veniva direttamente coinvolto allora partecipavo e aveva un ruolo attivo a questi incontri...

BINETTI. Naturale.

ALBERTO CECCHI. Nel momento in cui si ~~parla~~ trattava del Venezuela, delle linee di credito, di queste...

BINETTI. Certamente.

ALBERTO CECCHI. Quindi è questa la differenza.

BINETTI. Non c'è alcun dubbio.

ALBERTO CECCHI. Il suo impegno veniva richiesto in modo più circostanziato

STOP

5/8/82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

PE/XXXVI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE CECCHI

per partecipare a questo momento di discussione.

BINETTI. Assolutamente.

ALBERTO CECCHI. Nonostante questo forse può dirci qualche cosa ugualmente anche in relazione alle soluzioni caldegiate per il Corriere della Sera. Capisco che quando si partecipa a riunioni con un certo distacco, e annoiandosi magari non se ne coglie esattamente il senso, però lei qualche cosa l'ha colto perché ha parlato di una soluzione più equilibrata, su richiesta del senatore Calarco, che era caldeggiata da Calvi.

BINETTI. Diciamo una soluzione equilibrata, questa era il termine che più volte Carboni, Calvi usavano...

ALBERTO CECCHI. E abbiamo capito che cosa vuol dire. Anche Carboni caldeggiava la stessa soluzione equilibrata che caldeggiava Calvi?

BINETTI. Mi pare di sì.

ALBERTO CECCHI. Erano identiche queste soluzioni o c'erano differenziazioni? O meglio, vorrei essere più chiaro, sono state identiche per un certo periodo e poi si sono differenziate?

BINETTI.

5/8/82

DATA

TURNO

LUX

FIRMA

P2/XXXVI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI. A me sembra che ^{de} queste posizioni di Carboni e Calvi su questo discorso marciassero di pari passo, di conserva. Voglio dire, a latere, che Carboni, quando era solo con me, quando non c'era nessuno, affermava che questo giornale, la più grande testata italiana, doveva essere recuperato e salvato, salvaguardando certi equilibri. Diceva che la DC non poteva perdere anche questo giornale, dall'altro lato. Questi ragionamenti li faceva per tutti. Affermava che un discorso di equilibrio forse si poteva trovare.*

ALBERTO CECCHI. Ascoltando queste conversazioni, dottor Binetti, sembrerebbe che, anche se non vengono esposte in maniera dettagliata, a fronte di questa soluzione equilibrata ce ne fossero altre, alternative, e che ci fossero addirittura degli antagonisti fisici, materiali, a questa soluzione equilibrata. Lei può dirci qualcosa a tale riguardo? Nella discussione apparivano soluzioni alternative, diverse, apparivano degli antagonisti di Calvi e di questa soluzione che egli caldeggiava?

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Quello che a me è rimasto impresso è il nome Cabassi, di questo costruttore. Quello sì. Onestamente, faccio fatica a trovare...

ALBERTO CECCHI. La ringrazio di compiere questo sforzo, specialmente dopo alcune ore che siamo qui.

E' ad un certo punto di questa discussione, dottor Binetti, che Carboni comincia a parlare dell'incolumità di Calvi. Il problema è stato sollevato già dal senatore Riccardelli. Anche in questo caso sembrerebbe assistere ad un crescendo: prima ci sono

5 agosto 1982 DATA

TURNO 37.1 P2

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE CECCHI

gli avversari, poi appaiono dei nemici, poi Calvi dice: "Ci fanno sembrare delle carogne!". Carboni dice: "Vi vogliono far sembrare delle carogne!". Poi Carboni parla addirittura del gruppo di ricattatori, anche politici, anzi, soprattutto politici. C'è quasi un crescendo, non si capisce bene se per una constatazione di elementi oggettivi o se per tentare di influenzare Calvi. Vorrei sentire una sua opinione su questo punto specifico.

BINETTI. Io credo che onestamente, al di là di tutto, forse da parte di quest'uomo...guardandolo soprattutto adesso, dopo tutto ciò che ho visto e che ho sentito (registrazioni, questo e quest'altro), uno dà nuovamente il peso al personaggio, che vi assicuro vedevo in ben altra luce, in ben altra luce. Questo è un personaggio che, vedendolo oggi, è tra il sacro e il profano, è un po' buffo e ridicolo, con una dose di infantilismo piuttosto marcata, al di là delle registrazioni per ricatti, eccetera.

Voglio dire che tutto sommato l'immagine che mi sto facendo io di lui adesso è veramente quella di un uomo con delle grosse, ~~enorme~~ enormi lacune per quanto riguarda una linea di comportamento e quindi anche una certa solidità mentale. Non gli sto dando del pazzo, attenzione. E' un uomo che ha un cervello molto agile, e velocità che ha una capacità di ragionamento ~~impressionante~~ e di azione impressionante. Però in me si sta facendo un pochino avanti l'idea, che già avevo per altro a livello di sensazione, di avere davanti un uomo che è un bambino che si diverte a giocare allo 007, all'agente superspeciale. Poi, magari, lo è. Chi lo sa?

Voglio dire che è un uomo che probabilmente è entrato più per

5 agosto 1982 DATA

TURNO 32.2 P2

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BINETTI

gioco, più per amore di tensione...è un uomo che evidentemente si annoiava a lavorare normalmente. Eppure, un minimo di mezzi lo aveva ! Probabilmente è entrato in questa tragica avventura, nella ricerca di una tensione, di un qualcosa che lo ~~rendeva~~ faceva sentire vivo, il tutto accoppiato magari ad una buona dose di megalomania, che in quelle circostanze non guasta. Si è creato e, probabilmente, si è sentito un personaggio.

Lei mi aveva rivolto una domanda: non so se ho risposto.*

ALBERTO CECCHI. Sta rispondendo alle questioni che mi interessano particolarmente a alle domande che intendo farle.

Poco fa lei ha avuto un'uscita molto immediata, parlando proprio di Carboni e di questo suo attivismo, di questa sua pressione, di questa sua voglia di fare. Ad un certo momento ha detto: "... o fingeva". E' un'impressione che anche noi in qualche modo ~~che~~ ~~non~~ possiamo ricavare dalle bobine. A questo riguardo, vorrei domandarle un fatto specifico. C'è un momento in cui Carboni torna con una certa insistenza a segnalare a Calvi rischi e pericoli per la sua incolumità, per quella dei figli e della sua famiglia. Ad un certo momento sembra che questa preoccupazione, questa sua insistenza sia un qualcosa che esce dai limiti del normale, direi qualcosa che diventa un po' recitata, un po' teatrale. Vorrei sapere la sua impressione a questo riguardo e, più che l'impressione, se lei ricorda qualche elemento specifico che Carboni abbia trattato o con lei o con Calvi, per individuare con maggiore precisione pericoli e rischi che Calvi e la sua famiglia potevano correre .

5 agosto 1982 DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

Copia da minuta

STOP
margine da non oltrepassare
TURNO 37.3 P2

SEGUE

BINETTI. Ho avuto già modo di dire che effettivamente da questa questione della sicurezza fisica di Calvi, il Carboni, almeno in un paio di occasioni, me ne ha parlato: "Sai, mi sto dando da fare anche per garantirgli l'incolumità, la sicurezza, eccetera". Il Carboni non mi ha mai parlato delle sue motivazioni, da chi andasse difeso.

Lew dirò che anche in me si sta effettivamente facendo sempre più strada questa ipotesi, che è, mi par di capire, anche la sua, nel senso che vi sia una forzatura da parte del Carboni nei confronti di Calvi.

ALBERTO CECCHI. Appare ad un certo momento che per questa via il Carboni sia riuscito a farsi dare da Calvi addirittura i nomi degli ufficiali dei carabinieri che erano addetti alla sua persona, che si preoccupavano della sua persona. Lei ha presente questa circostanza ?

BINETTI. No.

ALBERTO CECCHI. Ha presente la segnalazione di particolari formazioni dei carabinieri o della polizia che avevano interesse alla protezione di Calvi e che erano incaricate di tale protezione ? Carboni è riuscito a farseli segnalare, secondo lei ?

BINETTI. Questo fatto non lo ricordo, onestamente. Si tratta di segnalazioni specifiche ?

ALBERTO CECCHI. Sì, specifiche, vale a dire il gruppo tale, il colonnello o il capitano tal altro.

**BOZZA NON
CORRETTA**

5 agosto 1983 DATA

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 37.4 P2

STOP

SEGUE

BINETTI. No. Egli aveva un rapporto piuttosto di amicizia, da quello che ne so e da quello che egli stesso raccontava, con il vice-questore di Grosseto, di Livorno, insomma di quelle parti. Forse di Grosseto.

ALBERTO CECCHI.

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

5 agosto 1982 DATA

TURNO 37.5 P2

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEQUE

ALBERTO CECCHI. In sua presenza lei non ricorda che siano avvenuti colloqui diretti tra Carboni e personale della polizia ~~e~~ o dei carabinieri che ~~non~~ avessero per oggetto l'incolumità personale di Calvi?

BINETTI. Non ricordo minimamente.

ALBERTO CECCHI. Telefonate? Chiamate telefoniche?

BINETTI. Onestamente non ricordo. Lo escluderei, ecco.

ALBERTO CECCHI. C'è un'ultima questione, spero da risolversi in una o due domande. In questo quadro che ruolo aveva Francesco Pazienza? Il nome di Pazienza viene fatto ripetutamente e, del resto, lo ha fatto anche lei poco fa.

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Ripeto ciò che avevo premesso all'inizio di questa audizione, cioè che io il Pazienza non lo conosco. Ho saputo dopo che a bordo di quella barca c'era Pazienza, il quale non salì su quella di Carboni. Ma questo è un fatto per me particolarmente interessante; e mi spiego. Scusate se mi dilungo, ma è per arrivare proprio alla risposta da lei sollecitata. Vedendo un po' tutto questo svolazzare (va di corsa in Vaticano, va di qua, va di là) del Carboni, io coniai allora una definizione e gli dissi: senti, Carboni, non vorrei che tu mi facessi venire l'idea di una nuova formula di GEPI, ma non per salvare aziende decotte bensì per salvare personaggi in difficoltà. Coniai questa battuta scherzosa; e lui diceva: no, è una cosa molto importante... eccetera, eccetera. E continuava il balletto e la corsa. Contemporaneamente, cioè seguendo un po' quel giro, il senso, il significato di quella battuta, lui sosteneva di stare tranquillo, che lui non era un Francesco Pazienza. Questo lo diceva lui proprio, ostentatamente; tanto è vero che (vi dico questo con estrema...

5.8.82

DATA

TURNO XXXVIII/1

FRADDOSIO/sm

FIRMA

D.2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

ALBERTO CECCHI. Coincide con quello che abbiamo ascoltato anche noi.

BINETTI. Vi dico, tra parentesi, che malgrado questa frequentazione, come vi ho raccontato, più che assidua, mia con il Carboni, reciproca, e malgrado questa simpatia che teneva assieme anche la potenzialità di un rapporto professionale che a me interessava, in campi di mio interesse, il Carboni (e questo è un altro elemento, per me, di fastidio, oltre alle registrazioni, eccetera, eccetera) mi ha sempre nascosto di avere rapporti ~~xx~~ col Pazienza. Io lo apprendo dalle sue stesse dichiarazioni a Panorama e a L'Espresso, dai memoriali, da tutte queste interviste che ha dato, eccetera, eccetera: cioè apprendo da lì che in realtà lui rapporti con Pazienza non solo ne aveva ma, da quello che lui stesso dichiara, gli affari mi pare che li stessero facendo assieme, insomma.

ALBERTO CECCHI. Quindi lei non è in grado di dirci quando questi ~~rapporti~~ rapporti sono filati abbastanza bene avanti e quando invece si è aperta una divaricazione tra i due, perché appare, ad un certo momento, che Carboni davanti a Calvi dipinga Pazienza in una maniera diversa da come lo giudicava precedentemente.

BINETTI. Cioè Carboni?

ALBERTO CECCHI. Sì. Tra Carboni e Pazienza sembrerebbe che vi fosse stato un periodo, diciamo, "liscio"...

BINETTI. Felice, diciamo.

ALBERTO CECCHI. ... e poi, invece, un periodo di divaricazione.

Lei non è in grado di dirci quando questo possa essere avvenuto?

BINETTI. No. ~~xxxxxxxxxxxx~~ Onestamente, tra parentesi, ignoravo il contatto/ tra...

5.8.82 DATA

TURNO XXXVIII/2

FRADDOSIO/em FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ALBERTO CECCHI. Ma in questi incontri che avvenivano anche con Calvi sembra che, ad un certo momento, Carboni parli di Paziienza con un tono sempre più distaccato, anzi via via prendendo le distanze in maniera sempre più marcata. E questo lo farebbe anche Calvi. A lei risulta che questo...

BINETTI. Questo lo posso confermare. Posso confermare quello che lei ha appena finito di dire. L'impressione, però, che io onestamente ne traevo era che lì fosse tutto un gioco su mille piani, pensavo di più sul dottor Calvi, cioè pensavo che fosse più lui a giocare su mille tavoli che non il Carboni, ma chiaramente ero proteso a credere di più a Carboni...

ALBERTO CECCHI. Quali possano essere stati i motivi di questa crescente diffidenza nei confronti di Paziienza lei non lo ha afferrato?

BINETTI. No, anche se mi pare di poterli dedurre da quello che si è scritto, e cioè affari. Ecco, si disturbavano.

ALBERTO CECCHI. Grazie, presidente.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. L'onorevole Speranza ha facoltà di rivolgere domande al teste.

EDOARDO SPERANZA. Abbiamo l'impressione, dai documenti che abbiamo, che negli ultimi tempi (quanto meno dalla fine del 1981 in poi) Calvi ~~XXXXXXXX~~ più non avesse rapporti con Gelli e Ortolani, anzi che ne parlasse male e non ne volesse più sapere e che si fosse, invece, avvicinato al nuovo gran maestro della massoneria italiana, Corona. Lei può confermare questo?

BINETTI. Direi che l'impressione ed il clima che si respirava erano un po' questi che lei ha detto, cioè un tentativo di riavvicinamento alla massoneria ufficiale e di allontanamento dai famosi Gelli ed ~~XXXXX~~

5.8.82 DATA

TURNO XXXVIII/3

MRADDOSIO/cm FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI

Ortolani. Questa è un'impressione che ho tratta abbastanza nettamente, cioè

/dalle conversazioni che facevano mi sembrava piuttosto chiaro questo discorso. D'altronde sempre il Carboni mi diceva che lo stesso dottor Corona si interessava, nell'ambito del lecito, a seguire tutta questa vicenda del Corriere della Sera e della Centrale.

EDOARDO SPERANZA. Questo risulta anche dalla nostra...

BINETTI. Mi sembra che effettivamente vi sia stato o un desiderio attuato, o un tentativo attuato anche questo di avvicinamento.

EDOARDO SPERANZA. Era stato il Carboni a creare questo avvicinamento con Corona?

BINETTI. Sì, indubbiamente.

EDOARDO SPERANZA. Carboni dice infatti, in una conversazione: Corona, il mio maestro... Quindi c'erano questi rapporti piuttosto stretti tra i due.

BINETTI. Fra i due c'erano ^{dei} rapporti piuttosto stretti, indubbiamente, e, da quel che mi risultava, molto cordiali, di aiuto, di consulto, di collaborazione.

**BOZZA NON
CORRETTA**

EDOARDO SPERANZA. In un incontro - se non erro, alla fine di gennaio od ai primissimi giorni di febbraio - durante il quale lei per la verità fa alcune dichiarazioni che le fanno onore, perché lei dice ad un certo punto: lei avrà capito benissimo - cosa che non mi stanco mai di ripetere - che io agisco in quanto modesto Carlo Binetti, cioè non ho problemi di dipendenza, non rappresento... eccetera, eccetera. E poi parla molto bene del suo maestro nel campo economico, cioè di Andreatta, dicendo che è uno che ha l'orgoglio della professionalità, che è una mosca bianca, un uomo tutto di un pezzo che non guarda in

5.8.82 DATA

TURNO XXXVIII/4

TRADDOSIO/FIRMA
SM

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

SEGUE

SPERANZA

faccia nessuno, che tratta allo stesso modo democristiani, comunisti, uomini di qualsiasi parte. Tutte

margine da non oltrepassare

**BOZZA NON
CORRETTA**

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

5.8.82 DATA

FRADDOSTO/sm FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXXVIII/5

P2

SEGUE ^ SPERANZA

Tutte dichiarazioni che le fanno onore, lo devo riconoscere.

In questo incontro, lei dovrebbe aver sentito anche alcune affermazioni, che se lei potesse ricordare e anche eventualmente spiegare, ci sarebbe molto utile. Perché Carboni, durante questo incontro, rivolgendosi a Calvi, dice: "Lo scandalo Vaticano era già preparato per la settimana scorsa" - da Caracciolo-Scalfari, a quanto sembra - e poi dice, rivolgendosi a Calvi: "Lei ha fatto un piacere, la cui gratitudine non la capiranno" (non è un italiano perfetto, ma insomma parla così, il Carboni) "ma non finiranno mai di pagarla. Creda, non è Scalfari: Scalfari è uno strumento. C'è un'organizzazione che è dieci volte più grossa dell'intera democrazia cristiana messa insieme: vera, forte. E sa perché ieri è venuto qualcuno? Per avere, per raccogliere da lei - cosa che abbiamo raccolto, cosa che lei lo fa perché le conviene" - non è molto chiaro - e poi dice un nome: Gian... Giovan...; non è chiaro. Noi vorremmo sapere che cosa significava questo. Non lo ricorda? Almeno, può avere un'idea.

BINETTI. Ecco, un'idea: l'idea mi viene quando lei dice dell'organizzazione. Secondo me - questo onestamente lo avevo notato, ma lo avevo notato, voglio dire... Cioè, secondo me, quest'uomo, molto intelligente, molto capace, quando si mette a fare, a lavorare, eccetera, però per me si era probabilmente ubriacato di alcune cose, per lui prima/del tutto-culturalmente - sconosciute. x x

Secondo me il Carboni ~~xx~~ (questo è una cosa che io tra l'altro gli avevo fatto notare due, ~~te~~ volte) era convinto, si ~~x~~ stava convincendo sempre di più, che la massoneria fosse tutto, e che se uno è massone ha tutto, se uno non è massone non ha niente. La mia impressione - ma non è un'impressione di adesso, perché risale anche a prima - è che, di fronte a certe cose, si fosse un pochino ubriacato. Nel fondo, poi, mi faceva anche un po' sorridere, vederlo in certi momenti dire: "Devo andarmi a

5.8.82

DATA

TURNO 39/1

STIRO/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

BINETTI

comperare i libri sulla massoneria, perché non so che cosa sia". Questo dimostra che c'era un certo abbaglio, così.

ANTONINO CALARCO. Di Caracciolo che cosa diceva?

BINETTI. Lui di Caracciolo, onestamente, mi ha sempre parlato bene, come suo socio, amico.

ANTONINO CALARCO. Ma Caracciolo, attraverso la Repubblica, attaccava Calvi in maniera proprio infernale.

BINETTI. Sì, è vero.

ANTONINO CALARCO. Come mai?

BINETTI. Chi lo sa... forse era un gioco combinato: "attacca e poi...": che ne so.

EDOARDO SPERANZA. Va bene, la ringrazio. Era chiaro il significato, a mio avviso, però volevo appunto avere questa conferma da lei.

ANTONIO BELLOCCHIO. Professor Binetti, io le farò delle domande-flash. Si dà il caso che, per le sue origini, gli amici o gli intimi ^{la chiamino} anche qualche volta "Carlos".

BINETTI. Esattamente.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' stato mai apostrofato, da un uomo politico, in questi termini: "Io a te ti distruggerò, Carlos"?

PRESIDENTE. Scusatemi una parentesi, per porre un problema che mi è stato sollevato. C'è il problema del riconoscimento della voce e delle bobine, e comunque di domande che possono essere fatte; se lo ritenete opportuno pranziamo qui con dei panini, e così pure il nostro ospite.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dunque, alla prima domanda il professore ha risposto affermativamente. Ora, gli ho posto una seconda domanda: se qualche volta da qualche uomo politico lei è stato apostrofato in questi termini: "Io a te Carlos ti distruggerò".

5.8.82

DATA

TURNO 39/2

STIRO/It

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

BINETTI. O Dio mio! E chi mi vuole distruggere?

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo lo chiedo a lei.

BINETTI. Senta, io, per la verità non ricordo un simile nemico...

ANTONIO BELLOCCHIO. Per esempio, un sottosegretario: ecco, le vengo in aiuto; anziché un uomo politico, aggiungo: un sottosegretario. *Lei* mai apostrofato in questi termini: "Io a te Carlos ti distruggerò"?

BINETTI. Sinceramente, non riesco a ricordare questo...

ANTONIO BELLOCCHIO. Si tratterebbe di una riunione avvenuta il 23 o il 29 gennaio 1982, alle ore 18, in cui si parla del Corriere della Sera, delle varie soluzioni, e poi si parla di un uomo politico legato alla mafia. Allora lei interviene dicendo: "Pensa che, quando costui era sottosegretario, mi disse: "Io a te Carlos ti distruggerò"".

BINETTI. Dunque: Gunnella. Il suggerimento era buono...

ANTONIO BELLOCCHIO. Il suggerimento era stato proposto dal collega Calarco...

ANTONINO CALARCO. Era talmente chiaro!

BINETTI. Sì, ~~quello~~... Sì, sì, forse la frase è un po' esagerata: "distruggere"... cosa vuole...

ANTONIO BELLOCCHIO. E' una frase che lei ha detto, professore, non la sto dicendo io, io la sto ripetendo.

BINETTI. Sì, è un'autocritica...

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. A posteriori, postuma....

BINETTI. Sì, forse è un po' esagerata, insomma. Diciamo che...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma la frase è vera, dico.

PRESIDENTE. Sentiamo: dopo l'autocritica, qual ~~X~~ era la frase?

BINETTI. Dovrei rispondere io?

PRESIDENTE. Sì, certo.

5.8.82

DATA

TURNO

39/3

STIRO/lt

FIRMA

P2

1907

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. No: questa era la frase, signor Presidente!

PRESIDENTE. No, lui, con l'autocritica, ha detto che era un po' esagerata.

Allora gli ho domandato qual è era, in realtà.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, signor Presidente, lì c'è un preciso riferimento.

Il professor Binetti, durante questa conferenza del 23 o del 29 gennaio 1982, quando si parla di questo uomo politico, di cui non ho fatto il nome, ad un certo momento, ~~il professor Binetti~~ esordisce: "Pensa che quando costui era sottosegretario, mi disse: "Io a te Carlos di distruggerò" ". Quindi abbiamo una conferma che in questa riunione si è parlato anche, evidentemente - professore, cerchi di sforzarsi e di ricordare - di una colazione: questa è una domanda che le ha rivolto il senatore Calarco, alla quale lei ha risposto che non ^{si} era parlato di questo, che non era stata fissata nessuna colazione.

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Cioè con il discorso di Spadolini, che lei aveva chiesto?

ANTONIO BELLOCCHIO. Esatta. Le dico questo perché, ad un certo momento, si fissa anche la data, si parla del giorno - di mercoledì -, e vicino a Calvi si dice: "Lei deve sapere chi sono i partecipanti a questa colazione di mercoledì". Dice un'altra voce: "Forse interverrà anche Gunnella". "Ma chi è Gunnella?" "E' un uomo politico legato alla mafia, a certi ambienti, eccetera". Allora lei sopraggiunge dicendo questa frase. Quindi il particolare della colazione del mercoledì è un particolare reale, perché questo discorso che io le sto facendo, dell'apprezzamento su Gunnella, si innesta nel concetto della colazione. Quindi, si è parlato di questa colazione da farsi il mercoledì? Io le ripeto la domanda, a cui lei ha risposto negativamente ^{tiva}, fatta prima dal senatore Calarco.

BINETTI. Onestamente non ricordavo di questa...

5.8.82

DATA

TURNO 39/4

STIRO/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. E adesso che io le ho citato questo particolare, può sforzarsi di ricordare che si è parlato di questo giorno, di mercoledì, in cui si è discettato se doveva essere pranzo, o colazione, a secondo delle abitudini milanesi - chi dice pranzo e chi dice colazione...

BINETTI, Guardando onestamente, onorevole, non riesco a ricordami se si parlava di mercoledì, di pranzo o di cena: sinceramente, mi riesce un po' difficile, insomma...

ANTONINO CALARCO. Un fatto conviviale!

ANTONIO BELLOCCHIO.

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

5.8.82

DATA

TURNO

39/5

STIRO/lt

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Si ricorda dei nomi di persone che dovevano partecipare a questa colazione?

BINETTI. Assolutamente no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo particolare che le ho detto, lei lo « ricorda (cioè: "Io, Carlos, ti distruggerò), e viene immediatamente..

BINETTI. Non ho nessun problema a riconoscere ciò che considero mio: certo, è naturale, sono qui per questo, come si usa dire.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei interviene perché si fa notare che a questa colazione, tra gli altri, lei avrebbe potuto partecipare anche il Gunnella: ha capito? Quindi in un discorso in cui si diceva che la cena, il pranzo, la colazione, ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ cui partecipano Calvi, Spadolini ed altri, era per mercoledì, forse potremmo trovarci anche Gunnella. Allora lei si esprime poi con questo apprezzamento.

BINETTI. ~~xxxx~~ Evidentemente era tale l'importanza che stavo attribuendo alla cosa che onestamente ~~non~~ quello non lo ricordo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando Calvi s'è lamentato dell'atteggiamento del Ministero del tesoro, lei ha detto: "Non ho ancora chiesto in termini chiarissimi a Mino, ma io ho avuto l'impressione che Mino stia coprendo il mercato del voto". A che cosa si riferiva?

BINETTI. Il mercato....?

ANTONIO BELLOCCHIO. Del voto.

BINETTI. Questa frase non ha senso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei capirne io il senso.

BINETTI. Il mercato del voto...sarà il problema del voto, perché l'espressione "il mercato del voto" non vuol dire niente, in sé; il problema del voto, per la Centrale, ha senso.

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 40/1

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Certo, però lì si dice, ad un certo momento, "il mercato del voto".

BINETTI. Non lo so, guardi. Ma è chiarissimo, magari una piccola...

Cioè...

E lei

ANTONIO BELLOCCHIO. ~~Si~~ è stato ~~ka~~ presente qualche volta quando da qualcuno è stato minacciato di attivare l'articolo 10 della legge bancaria? "Io ~~pi~~ ero presente nella sua stanza quando arriva la prima telefonata di Carletto": chi sarebbe Carletto? Io deduco, dato che si parla di attivare l'articolo 10 della legge bancaria, che ~~x~~ ~~g~~ fosse il governatore: non ~~ka~~ ricorda?...?

BINETTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Né ha mai assistito a telefonate di questo genere dove, a proposito del Banco Ambrosiano, la Banca d'Italia ha minacciato di attivare l'articolo 10 della legge bancaria?

BINETTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si ricorda se si è mai parlato del ruolo, a proposito del "Corriere", del dottor ~~xxx~~ Corona nei confronti ~~xxxxx~~ del presidente Spadolini, sempre in questa conversazione del 23 o del 29 gennaio 1982?

BINETTI. Come fatto specifico di quella data, ~~di quella~~ alla colazione cui lei fa riferimento, faccio fatica ~~axx~~ ricordare se ~~xx~~ sia stato detto; l'argomento, cioè il ruolo del dottor Corona, sì, è stato toccato in altre circostanze, così come ho detto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma con preciso riferimento alla vicenda del "Corriere"?

BINETTI. Sì, che si adoperava anche lui per la sistemazione del...

Queste sono parole di Carboni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, sì, parole di Carboni. In sua presenza si è mai par-

5/8/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

P2 40/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

1

2

1

BOZZA NON
CORRETTA

SEGUE

BINETTI. Per la verità, vedo che di molti argomenti che lei mi solleva non ho mai sentito parlare: comincio ad aver molti dubbi di essere stato presente a tutta questa...

ANTONIO BELLOCCHIO. E' presente perché è la stessa bobina, professor Binetti, da cui ho tratto questa sua dichiarazione.

PRESIDENTE. La bobina può essere stata registrata in tante circostanze, perché era Carboni che la registrava.

BINETTI. Non ho difficoltà a riconoscere ciò che riconosco, ma sinceramente non posso riconoscere ciò che non riconosco.

ANTONIO BELLOCCHIO. Era presente quando è stata usata l'espressione: "Stanno cadendo molte teste, altre ne cadranno prima della sua" (è Carboni che parla vicino a Calvi) "è il turno adesso di Bagnasco?"

BINETTI. No, non ero presente.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. E' stato mai al Vaticano insieme a Carboni?

BINETTI. No, assolutamente; anzi, su questo problema in Parlamento si era affermato che ero andato in Vaticano a perorare la causa del dottor Calvi: nego, nel modo più assoluto. Ciò non è vero.

ANTONIO BELLOCCHIO. In sua presenza si è mai parlato di una mafia a livello di Vaticano, il cui capo sarebbe Sua Eminenza Casaroli?

BINETTI. Per la verità sentivo dal Carboni parlare di mafia interna al Vaticano tante volte, ma...

ANTONIO BELLOCCHIO. Le sto citando dei passi che ho riportato dalla bobina: le sto chiedendo se quando si è parlato di mafia ci si è espressi in questi termini, se si è fatto un preciso riferimento a Sua Eminenza Casaroli, aggiungendo poi: "Paolo VI ebbe l'idea di demandare poteri alla segreteria" e poi questo Casaroli avrebbe abolito le visite settimanali dei cardinali titolari

5/3/82

DATA

TURNO

FIRMA

P2 40/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP
margine da non oltrepassare

SEGUE

bellocchio

di dicasteri~~K~~.

BINETTI. No, io non ero assolutamente presente in queste...

ANTONIO BELLOCCHIO. Le sto chiedendo solo se...

BINETTI. Non ~~xx~~ solo non l'ho sentito, ma mi rifiuto di credere di es-
sere stato presente ~~in~~^a questa frase, perché assolutamente lei
mi sta dicendo un sacco di cose che io non ho mai sentito.

PRESIDENTE. Non creiamo equivozi: è Carboni che parla, non è lei, professor
Binetti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Assolutamente. Non ho detto che si tratta del professor
Binetti: ho chiesto al professor Binetti « se, in sua presen-
za, abbia sentito ~~affermare che~~ pronunciare queste parole
e queste espressioni. Il professore ha detto che più volte il
Carboni si è espresso in termini di mafia a proposito del Va-
ticano.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Ma non con queste espressioni in sua presenza. Penso sia op-
portuno, dopo l'intervento del senatore Melandri, andare ad
ascoltare le registrazioni; l'audizione è per nove persone
(poi i colleghi decideranno quali saranno ~~queste nove persone~~)
i membri della Commissione cui affidare il compito), compreso
il professor Binetti, che deve ascoltare le ~~xbombine~~ per rico-
noscere la propria voce. Credo che sia il caso di fargli sen-
tire quei due o tre brani che sono più significativi per la
nostra audizione.

LEONARDO MELANDRI,

5/8/82

MAY

DATA

TURNO

FIRMA

P2 40/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

1

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE.

LEONARDO MELANDRI. Lei a questo investimento in Venezuela teneva moltissimo,.

BINETTI. A questa attività.

LEONARDO MELANDRI. A questo affare, a questa iniziativa di Carboni, tanto da aver inseguito questo partner reticente, diciamo così, all'affare, almeno da una certa fase in avanti, questo partner disimpegnato, questo partner distratto verso altre questioni. Tutto questo le è costato nòie, le è costato fatica, appuntamenti ~~man~~cati, tutta questa roba di cui abbiamo sentito parlare qui. Ma il personaggio, però, è un personaggio scarsamente credibile e lo era anche allora dal punto di vista dell'affidabilità imprenditoriale e commerciale. Lei sa che è fallito, se sono giuste le informazioni bancarie che ho....

BINETTI. Non lo sapevo questo.

LEONARDO MELANDRI. Sa che è protestato varie volte. Come è possibile che si inseguia per mesi un investimento di un personaggio senza chiedere queste caratteristiche preliminari alle banche con le quali si è a sicuramente a contatto, essendo lei un uomo di banche, perché lei è un uomo di banca, perché addirittura...

BINETTI. No.

LEONARDO MELANDRI. Eh no, perché lei ha anche dichiarato che era in pectore presidente della banca interamericana, quindi mi pare....

BINETTI. Direttore esecutivo.

LEONARDO MELANDRI. Non è una cosa da poco.

BINETTI. No, tutt'altro.

LEONARDO MELANDRI. Allora lei mi deve consentire, qui c'è qualcosa che non quadra, perché andando poi avanti....

BINETTI. Ho capito benissimo.

LEONARDO MELANDRI. ... lei dichiara di continuare a partecipare a questo numero molto fitto di riunioni - le ha parlato di una assiduità marcata -

5.8.82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2/41/1

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

MELANDRI

non per l'interesse al problema, ma evidentemente per il non interesse a quel problema in funzionexxxxxxxxxx dell'interesse al problema che la interessava, cioè all'investimento di un fallito in Venezuela. Tutto questo quadro io non sono riuscito a farlo quadrare, cioè non riesco a far tornare i conti di questa questione e questo è il primo aspetto. Il secondo aspetto è quest'altro: io non riesco a rendermi conto di come un uomo del suo livello, che insegna non a caso teoria politica dello sviluppo economico e che vive in un ambiente politico, essendo stato mesi e mesi a contatto col problema del Corriere sappia così poco di questa vicenda del Corriere, come quello che è venuto fuori questa sera. Allora, mettendo insieme queste questioni, questa deposizione mi lascia per taluni aspetti perplessa. Vorrei che per un momento lei chiarisse questa situazione.

BINETTI. Con piacere.

LEONARDO MELANDRI. Perché è vero che molte cose le ha dette e la presidente ha richiamato chi ulteriormente interveniva su questo tema, ma questa faccenda di avere a che fare con personaggi non affidabili e lasciare andare avanti questa questione da parte di chi invece ha tutte le carte di cervello e di altro per accertare in quale situazione si trovava effettivamente il suo partner, questo è un punto che non pare che sia finora risultato chiaro.

BINETTI.

BO...
MOS...
BINETTI

5/3/82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2/41/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BINETTI

in me ~~il~~ maggiore interesse, non tanto di rapporti da cliente operatore a consulente, ma addirittura per poter costruire alcune iniziative, non ultima l'ormai tediosa fabbrica di valvole (ormai non ne potrete più!), che era un mio pallino da tempo. E' chiaro quale era il gioco delle parti. Io non possiedo capitali di nessuna natura e quindi, ~~chiaramente~~ come d'altronde era avvenuto per le fabbriche di ascensori, di cui facevo un esempio, non chiedo di essere pagato con una parcella professionale, ma con una partecipazione nell'iniziativa industriale che si va a creare. Contrariamente a quello che si crede, questa formula non è molto comune nel mondo del lavoro, non è facile trovare questo tipo di disponibilità. Il mio interesse appunto consisteva in una formula che mi permettesse di partecipare, seppure in forma minoritaria, ad alcune iniziative, piccole, medie (queste erano le dimensioni e probabilmente era anche questo il fatto che lo faceva temporeggiarew~~x~~ ulteriormente: egli pensava solo alle grandi cifre, evidentemente).

Tenga presente, onorevole, che non ho mai saputo di quelle condizioni passate di fallimento. Lei dice che si possono esperire delle indagini bancarie. Vede, anche in questo caso è un problema di dimensioni: se l'idea del Carboni o quella da me suggerita fosse stata quella di costruire l'acciaiera dell'Orinoco, non c'è alcun dubbio~~che~~ che mi sarei molto insospettito, ma una fabbrica di valvole di un milione di dollari di capitale fisico, di macchine, rappresentava una dimensione che ritenevo accessibile per il Carboni, vedendo la vita che faceva, l'attività edilizia in

margine da non oltrepassare

5 agosto 1982 DATA

TURNO 42.2 P2

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BINETTI

corso in Sardegna. Tenga presente che è stato il vero, grande proprietario di Porto Rotondo, che era socio a metà con Berlusconi nell'Olbia Due. Lei capisce che la dimensione dei problemi che io trattavo sotto il profilo professionale erano assolutamente ridicoli in confronto al volume di affari e di denaro che quest'uomo maneggiava nella sua attività di base, quella edilizia. Onestamente, effettuare un controllo bancario di fronte a questa situazione era un pochino inutile, perché la dimensione era quella. Non so se ho risposto. Sarà banale, ma è questo il motivo essenziale.

PRESIDENTE. Possiamo ora scendere nella sala di ascolto, come era stato stabilito.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,45.

BOZZA NON
CORRETTA

5 agosto 1982

DATA

TURNO 42.3

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

VERBALE DI RICOGNIZIONE FONICA

Oggi 5 agosto 1982 alle ore 21 nei locali della Commissione, alla presenza del Presidente On. Anselmi e dei commissari Speranza, Crucianelli, Cecchi, Riccardelli, Melandri e Garocchio, si procede alla sottoposizione all'ascolto da parte del prof. Carlo Binetti dei seguenti passi delle registrazioni magnetofoniche provenienti dal sequestro ordinato dall'autorità giudiziaria di Roma fra la documentazione di pertinenza del sig. Flavio Carboni esistente presso lo studio del notaio Lollio:

- referto n. 905, microcassetta n. 5, prima parte, bobina n. 6 : oggetto : colloquio fra Roberto Calvi, Flavio Carboni e Carlo Binetti. Il prof. Binetti riconosce che la registrazione rappresenta una conversazione effettivamente intervenuta fra le suddette persone avente per argomento l'indagine sulla possibilità di apertura di linee di credito su banche venezuelane (Banco Union e Banco de Comercio), riconosce altresì l'autenticità delle voci; individua in un passaggio della registrazione la voce di Emilio Bellicani.

Carlo Binetti

Flavio Carboni

Emilio Bellicani

414



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

- reperto 906, microcassetta n. 1, prima parte, bobina 1: oggetto: colloquio fra Roberto Calvi, Florio Carboni e Carlo Binetti. Il prof. Binetti riconosce che la registrazione rappresenta una conversazione effettivamente intervenuta fra le suddette persone avente per argomento ipotesi di Calvi su possibili soluzioni del problema 'Corriere della sera'; riconosce altresì l'autenticità delle voci;
- reperto 906, microcassetta n. 1, seconda parte, bobina 2: oggetto: colloquio fra Roberto Calvi, Florio Carboni, Carlo Binetti più un altro interlocutore. Il prof. Binetti riconosce che la registrazione rappresenta una, o più probabilmente due diverse conversazioni effettivamente intervenute fra le suddette persone (di tre delle quali il prof. Binetti conferma l'identificazione) avente per argomento ulteriori progettati contatti per la questione (probabilmente) del 'Corriere', e in particolare un pranzo con la partecipazione dell'on. Spadolini e forse dell'on. Gunnella; riconosce altresì l'autenticità delle voci dei tre interlocutori identificati;
- fine Aned.
fine Aned.
(leggero)
Carlo Binetti



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

— referto 905, microcassetta n. 5, parte prima, bobina
8: oggetto: colloquio fra Roberto Calvi, Flavio Carboni
Carlo Binetti. Il prof. Binetti riconosce che la registra-
zione rappresenta una conversazione effettivamente
intervenuta fra le suddette persone avente per argomento
le conseguenze di un passato incontro di Calvi con
il ministro Andreotta; riconosce altresì l'autenti-
cità delle voci dei tre interlocutori;
Letto, confermato e sottoscritto.

pro And
pro Carboni

pro Binetti

pro

Carlo Binetti

3

T.

Audizione di Carlo Binetti alla Commissione P2 il 7 dicembre 1982.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

SEDUTA DI MARTEDI' 7 DICEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

INDICE

PAG.

ALLENVOO
CORNETTA
NON PZZOB

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi III.4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI(Viene introdotto in aula il dottor Carlo Binetti).

PRESIDENTE. Dottor Binetti, noi continuiamo un discorso che abbiamo iniziato con lei a Roma. Debbo dirle che, ~~sull'argomento~~ anche sulla base di nuovi elementi che sono stati acquisiti, ~~nella~~ Commissione ha sentito l'esigenza di chiederle questa audizione, che avviene oltre oceano, in sede di audizione libera, con la riservatezza da parte nostra sul contenuto dell'incontro. Senza dilungarci, vorrei rivolgerle una serie di domande che tendono a verificare fatti^e/situazioni su cui avevamo già iniziato un discorso con lei eppure fatti nuovi.

La prima domanda che intendo rivolgerle è se, prima che lei conoscesse Carboni, ne avesse già sentito parlare, da chi e in quale circostanza; se lei si stava già occupando, magari a solo livello di studio, delle iniziative di Calvi in Venezuela o in altri paesi dell'America Latina. Le chiediamo di darci risposte sintetiche, ma sufficienti....

**BOZZA NON
CORRETTA**

CARLO BINETTI.... per chiarire. Il signor Carboni, come vi avevo riferito, ~~mi ha conosciuto nel mese di agosto del 1981, se non sbaglia, non avendo mai avuto precedentemente l'opportunità di conoscerlo. Ne ho sentito parlare, di questo signor Carboni, proprio nel mese di agosto del 1981, in occasione di quella non proprio felice vacanza in Sardegna.~~ l'ho conosciuto nel mese di agosto 1981, se non sbaglia, non avendo mai avuto precedentemente l'opportunità di conoscerlo. Ne ho sentito parlare, di questo signor Carboni, proprio nel mese di agosto del 1981, in occasione di quella non proprio felice vacanza in Sardegna.

Per quanto riguarda la domanda relativa alla mia cono-

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi IIII~~2~~*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

scenza del Carboni e al fatto di averne sentito parlare prima di averlo conosciuto, in realtà prima di tale momento io non lo avevo mai sentito nominare, non sapevo dell'esistenza del signor Carboni.

Per quanto riguarda il secondo punto, vale a dire se per ragioni di studio o di consulenza o per quello che fosse io precedentemente mi occupassi di iniziative del signor Calvi o del Banco Ambrosiano, a qualsiasi titolo, debbo rispondere no, semplicemente no: non avevo mai avuto né un incarico di lavoro di questa natura, né per ragioni di ~~mi~~ curiosità professionale mi occupavo ~~di~~ di capire cosa e quale fosse la realtà dei meccanismi attuati dal Banco Ambrosiano sui mercati internazionali dei capitali.

PRESIDENTE. Lei dopo le vacanze in Sardegna cominciò a frequentare assiduamente il Carboni, col quale discuteva di investimenti, di progetti industriali, di iniziative, in particolare in Venezuela. Lei lo accompagnò anche a Drezzo da Calvi e intervenne in numerose riunioni.

Le vogliamo chiedere, proprio sulla base di tutti questi elementi, se lei immediatamente dopo le vacanze instaurò un rapporto di lavoro con il Carboni. Non erano solo dei ^{pour} ~~pur~~ parler generici?

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi III.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

CARLO BINETTI. No, no.

PRESIDENTE. Allora vorremmo sapere, stante questo rapporto, che a noi pare effettivo, di lavoro con Carboni, quali fossero i compiti specifici che Carboni le aveva affidato e se ~~gli incarichi~~ ^{gli incarichi} ~~vale/i incarichi~~ specifici che Carboni le aveva affidato si collegavano ^{ssero} in qualche modo con operazioni di Calvi e del Banco Ambrosiano, non interessando ~~altre banche~~ in altri termini soltanto Carboni.

CARLO BINETTI. Direi che va mantenuto la distinzione che lei ha fatto nella sua domanda, in questo senso: si creò di fatto un rapporto di lavoro tra me e il signor Carboni, impostato nei termini con gli obiettivi che probabilmente vi ho riferito in occasione della mia prima audizione. In altre parole, l'obiettivo che ci eravamo preposti era quello ~~innanzi~~... il suo obiettivo innanzitutto era quello di espandere la propria attività in America Latina, in senso vago. Non c'era mai stato, non conosceva i paesi, non conosceva minimamente le realtà locali. Per quello che mi riguardava, il mio interesse specifico esisteva, era concreto, era quello di poter effettivamente sviluppare una serie di iniziative, ~~tante~~ a livello industriale spicciolo, nella individuazione e costituzione di una serie di iniziative studiate, calibrate per alcune realtà locali, apportando da parte mia l'unica cosa che avevo, cioè la conoscenza di questi paesi e un minimo

Comaissione P2 7 dicembre 1982 fabi III.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

di mentalità professionale nel campo industriale dello sviluppo, soprattutto per quello che riguardava e riguarda la realtà e le possibilità dei paesi latino americani.

Questo è stato un po' il cuore del rapporto, che avrebbe dovuto, ~~ma~~, ahimé, non è stato mai (adesso debbo dire grazie a Dio !) concretizzato in termini specifici. Stavamo avanzando, una iniziativa sembrava alle porte di una conclusione, un piccolo investimento. ~~C~~ertamente, adesso capisco, ex post, che erano cose ben al di là degli interessi del signor Carboni: adesso capisco che una fabbrica piccola, bene impostata, che possa ^{fare} rendere all'anno un miliardo e mezzo/di utili, era al di fuori dall'ottica degli interessi del signor Carboni, così come per altre iniziative che stavano sorgendo e iniziandosi.

BOZZA NON
CORRETTA

Questa è la base del mio rapporto con Carboni. Vorrei precisare ancora una cosa: il mio rapporto era professionale, non disponendo di capitali.

PRESIDENTE. I capitali che avrebbero dovuto essere investiti in queste iniziative il Carboni li aveva in proprio oppure erano collegati ad operazioni del Banco Ambrosiano e a Calvi.

CARLO BINETTI. No, no, parlava di capitali propri, parlava sempre di proprie risorse, quindi di denaro suo. Egli parlava regolarmente di questo.

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi III.5

(segue Binetti)

Successivamente si innesca il discorso del Banco Ambrosiano, cioè del rapporto tra Carboni e Calvi che incomincia a diventare sempre più frequente, mentre come controparte comincia a diventare sempre più affannoso e complicato il nostro rapporto di base, che evidentemente costituiva cosa di poco peso per il Carboni. A questo punto e sul discorso del Banco Ambrosiano, credo di avervi detto che la bandiera che usava il signor Carboni era sempre ed esclusivamente il problema del Corriere della Sera. In altri termini nei miei confronti la giustificazione era rappresentata da questo fatto: "Non posso accelerare i programmi di cui stiamo parlando da tanto tempo, perché in questo periodo sono totalmente preso da questa iniziativa, che per me è di importanza vitale".

Ricordatevi un fatto, che mi sembra importante: egli si spacciava regolarmente come uno dei proprietari ~~di~~^{di} Repubblica, dell'Espresso, cioè come uno dei proprietari dell'editoriale L'Espresso; quindi, faceva capire chiaramente che, essendo nel suo settore, era più che logico dedicare del tempo all'acquisto di un giornale come il Corriere della Sera, per toglierlo dal blocco ormai pluriennale in cui questo giornale era caduto. Questa era la logica. Con il rapporto che si incrementa con il dottor Calvi, il discorso lentamente scivola ~~dalla~~ dalla bandiera Corriere della Sera ad altri interessi, inizialmente in modo timido, poi sempre più marcato, fino ad arrivare ad una richiesta, fatta

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi III.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

a me specificamente, di analizzare la possibilità di aprire linee di credito del Banco Ambrosiano in banche venezuelane. *Quarta*
tativo.....

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 7/12/82 MAR/cp IV/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

Questo sondaggio è stato fatto, come ho avuto occasione di riferire, addirittura per vie ufficiali, cioè — come si fa normalmente —, interpellando l'ambasciata del Venezuela, la quale ha fatto i suoi passi proprio normali sul sistema bancario venezuelano. La risposta fu decisamente negativa: fu negativa ufficialmente per motivi di congiuntura, vale a dire di eccesso di liquidità del sistema bancario locale, ed incapacità temporanea di trovare collocazioni all'interno. Cioè, il mercato si era fermato, come d'altronde tuttora è fermo in quel paese: non c'è ^{era} domanda di credito, le banche avevano fatto previsioni ben diverse, si erano caricate di linee di credito estere e quindi, in sostanza, avevano un costo finanziario molto elevato perchè pagavano in denaro preso a prestito senza poterlo collocare e senza poter trarre uno spread di guadagno. Quindi, il quadro di risposta al sondaggio fu assolutamente negativo; lì c'erano alcune banche con le quali il Banco Ambrosiano, a detta di Calvi, aveva già avuto in passato dei rapporti per piccole linee di credito (il Banco Union e compagnia bella). Anche queste banche con le quali l'Ambrosiano aveva avuto dei rapporti in passato sostanzialmente dettero una risposta negativa.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Dottor Binetti, davanti alla Commissione lei precisò che l'Ambasciatore Koll la raggiunse in Sardegna dopo che lei aveva già iniziato la sua villeggiatura. Vi è qualche ipotesi che contraddice

P2 7/12/82 MAR/cp IV/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

questa sua affermazione: cioè, dovrebbero esserci stati dei contatti antecedenti con l'ambasciatore Koll e quindi vorremmo sapere da lei chi ebbe questi contatti, chi preparò questo incontro che, appunto, non viene prefigurato come casuale.

BINETTI. Lei sta parlando dell'incontro in Sardegna...

PRESIDENTE. Mentre nel corso della precedente audizione lei disse che è avvenuto tutto casualmente, pare invece che i contatti con l'ambasciatore Koll fossero stati preparati e che non sia stato casuale il suo arrivo in Sardegna e che, pertanto, questo incontro con Calvi e Carboni rispondesse, appunto, ad una logica di affari nella direzione cui anche lei adesso ha accennato, ma sulla quale avremo bisogno anche di ottenere dei riscontri più precisi. Oggi, a distanza di mesi, può confermare che fu tutto casuale?

BINETTI. Onestamente no. A livello di feeling, non a livello di prova, ma a livello di quello che sento, onestamente mi riesce molto difficile pensare che questo incontro tra le due barche in Sardegna (mi riferisco al famoso incontro sulla barca del Carboni), dopo tutto quello che si è detto, sia stato casuale; anzi, onestamente mi sembra che sia stato un incontro del tutto preparato, voluto, tra le parti. D'altronde mi pare che sia stato anche parzialmente o totalmente ammesso

P2 7/12/82 MAR/cp

IV/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue BINETTI)

in uno dei tanti memoriali, lettere, discorsi che sono stati fatti da parte del Carboni e del Pazienza, che essi erano d'accordo nel combinare quell'incontro in quel posto. Quindi, in realtà l'elemento caso poco aveva a che fare con questa circostanza; l'impressione data a noi allora fu effettivamente quella di un incontro casuale: questi saluti così, casuali, in una baia tra due barche che poi si accostano ... sembravano veramente, così, quelle circostanze della vita: nella piccola baia si trovano questi amici.

PRESIDENTE. L'altra volta lei ci disse che l'intervento dell'ambasciatore Col era determinante per il sondaggio da effettuare in Venezuela anche al fine di consentire al Banco Ambrosiano di procedere a depositi di fondi in tale paese. Lei accennò anche a sondaggi non andati a buon fine (adesso ha ripetuto quell'accenno): però, ci disse una cosa che è in contraddizione con quanto poi lei ha dichiarato al giudice. A noi disse (cito testualmente): "La fonte Ambrosiano non era ben vista in un sistema bancario conservatore". Invece, lei poi disse al giudice che il Banco Ambrosiano era ben considerato in Venezuela. Qual è la verità?

BINETTI. Proprio il contrario, ci deve essere un errore.

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 7/12/82

MAR/cp

IV/4.

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Cioè, lei conferma il giudizio dato a noi?

BINETTI. Sì, sì. Riprendo il discorso che stavo facendo prima: la facciata era questo eccesso di liquidità, ecco quindi perché il sistema diceva: no, non ci interessa in questo momento. In realtà poi, soprattutto a giudizio dell'ambasciatore ~~Col~~, uno dei motivi di fondo era la cattiva fama del Banco ~~Ambrosiano~~^{anche} in Venezuela. Ormai era una banca con la quale risultava difficilissimo lavorare, per altre banche; il giudizio era piuttosto unanime, certo la giustificazione c'era: abbiamo troppi quattrini, un eccesso di liquidità, non sappiamo dove collocarli, stiamo già cercando di assorbire un costo finanziario troppo alto. Ma, in realtà, ~~chi~~ vi era sempre il problema della natura di questa banca, della fama di questa banca.

PRESIDENTE. Dottor Binetti, a noi questo sembra piuttosto strano perché parliamo dell'agosto, dell'autunno del 1981; della fine del 1981.

BINETTI. Sì, fine 1981-primi del 1982.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. ~~Ma~~ Ci interessa sapere come mai il Banco Ambrosiano allora godesse di una così cattiva fama in Venezuela quando, anche in Italia, ~~il Banco Ambrosiano~~ godeva ancora di buona fama. In base a quali elementi in Venezuela si dava un giudizio così negativo del Banco

P2 7/12/82 MAR/rp IV/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Presidente)

Ambrosiano da non aprire ...?

BINETTI. Onestamente, non le saprei dire il perchè di questo giudizio negativo sull'estero.

PRESIDENTE. Eppure questi sondaggi sono stati fatti da lei, che è un conoscitore del Venezuela, e dall'ambasciatore Kol.

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Sì, in realtà un motivo c'è ... L'ambasciatore Kol ha fatto un sondaggio d'ufficio ... l'ambasciatore che fa un sondaggio di questa natura. La mia personale impressione è che il Banco Ambrosiano, probabilmente, non godeva di cattiva fama per gli effetti della sede di Milano, quanto, secondo me - secondo me -, godeva di cattiva fama in America Latina più che altro per la fama della branche di Lima, cioè del famoso Banco Andino che, evidentemente, aveva creato una scia notevole nell'ambito latino-americano. Quindi, onestamente, non saprei dare una ...

PRESIDENTE. Le risulta che per la mediazione, l'intermediazione, l'intervento (non mi formalizzo) dell'ambasciatore Kol siano state fatte altre operazioni su banche come il Banco Real di Londra, il Banco della Provincia di Buenos Aires, il Banco Des Arrojo di Caracas, il Banco Industrial del Venezuela?

P2 7/12/82

MAR/cp

IV/6.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BINETTI. No, no.

PRESIDENTE. Lei lo esclude o non ne è a conoscenza?

BINETTI. ~~Non esiste~~ No. So perfettamente di cosa si è occupato l'ambasciatore e che tipo di sondaggio ha effettuato. Per esempio, per quanto riguarda il Banco Industrial che lei adesso ha citato, si tratta della più grossa banca pubblica del paese: è una banca dello Stato al cento per cento, è la più grossa banca in Venezuela. Probabilmente questo discorso del Banco Industrial sarà sorto - non mi ricordo se nei nastri, fuori dai nastri o da qualche altra parte - come indicazione della più grossa banca ~~industriale~~ di finanziamento industriale in Venezuela. Potrebbe trattarsi di quello, ma non è stato preso nessun contatto a livello di Banco Industrial.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. In relazione a questo scarso accreditamento del Banco Ambrosiano, in relazione ^{- lei ha detto -} soprattutto al Banco Andino, lei era a conoscenza di queste lettere di patronage?

BINETTI. No, minimamente. L'ho appreso, come tanti altri, dai giornali. Parla delle lettere di patronage di Marcinkus ...?

P2 7/12/82

MAR/cp

IV/7.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Sì, delle famose lettere di patronage.

BINETTI. No, per carità.

PRESIDENTE. ^{Il dottor} Calvi, in tutte le conversazioni, non ha mai parlato con lei di queste lettere di patronage?

BINETTI. Non ricordo di ... No.

PRESIDENTE. Delle lettere di patronage lei non ebbe mai conoscenza diretta attraverso Calvi, Carboni o Pazienza?

BINETTI. No. Pazienza, poi, non l'ho mai visto. **BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Quindi di questo fatto lei è venuto a conoscenza solo attraverso...?

Qd

BINETTI. Attraverso la stampa. Parlava poi di tante altre cose, come...

PRESIDENTE. Lei ci ha detto, nella precedente audizione, che fece un viaggio in Venezuela con Carboni nel marzo 1982.

BINETTI. Esatto.

P2 7/12/82

MAR/cp

IV/8.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Ce ne ha parlato però in termini piuttosto vaghi. Noi abbiamo altri elementi dai quali risulta che, invece, Carboni andò per iniziative ben precise. A parte quella fabbrica di cui lei ci ha raccontato tante cose, può chiarire meglio questo punto ^{Infatti} ~~infatti~~ la sua precedente versione appare molto sfumata, molto vaga, mentre poi vi sono ^{degli} ~~elementi~~ che fanno pensare a qualcosa di più previsto da parte di Carboni.

BOZZA NON
CORRETTA

BINETTI. Gielo dico subito. L'obiettivo di questo viaggio - esaurendo rapidamente la parte molto generale che probabilmente è già contenuta nel verbale della mia precedente audizione - era una prima presa di contatto del Carboni con una realtà che non conosceva. Quindi, questo era l'obiettivo numero ~~xxx~~ uno. Che cosa si intendeva fare con questo viaggio? Innanzitutto, si intendeva esaminare una rosa di possibilità, in termini di soci locali, che potessero ~~xxxxx~~ costituire - sulle varie idee che sarebbero state pian piano prodotte - la controparte locale. Sono dei paesi

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi V.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

Sono dei paesi, questi, in cui è buona norma, per operare, cercare di farlo in società, in joint-venture, dividendo compiti e rischi ma avendo tutti i vantaggi di un gruppo che sia forte, che conosca il mercato, che vi operi. E' una fase abbastanza delicata e importante: fare la cernita dei gruppi e vedere con quale di essi si può meglio coniugare un interesse comune.

In questo senso il ~~CARBONI~~ Carboni ebbe in particolare una serie di riunioni con un gruppo venezuelano molto serio, molto operoso nel campo industriale e partì subito con un'idea: voleva sostanzialmente costituire in tempi brevi una società mista in Venezuela, sulla quale poter concentrare l'attività, tanto quella famosa, ultra-ripetuta, delle valvole..era un pallino mio, per quello lo ripeto tanto. **BOZZA NON CONRETTA**

PRESIDENTE. Ce lo ha ficcato in testa anche a noi !

CARLO BINETTI. Mi è rimasto con una connotazione particolare. Si parlava anche di altri tipi di iniziative, più o meno di quel carattere (industriale o di servizi industriali).

Questi sono i passi che ha fatto il Carboni in Caracas. Vi debbo dire anche che vi ha dedicato poco tempo. Egli arrivò in Caracas dagli Stati Uniti, accompagnato da un figlio, dopo vari giorni che io ero già là (non so se si trattasse del figlio minore o maggiore, ~~ma~~ veniva dagli Stati Uniti perché ^{questo} aveva dei problemi con gli occhi, quindi, arrivò con un certo ritardo). In

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi V.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

sostanza il soggiorno di Carboni a Caracas non è stato - adesso non ricordo - senz'altro superiore ai tre o quattro giorni, non di più.

PRESIDENTE. Lei sapeva che Carboni aveva l'incarico di vendere le società che nel Sud America erano finanziate dalle banche del gruppo Ambrosiano ?

CARLO BINETTI. Non lo sapevo e non me lo sognavo nemmeno !

PRESIDENTE. E che era intestatario fiduciario del Banco Ambrosiano?

CARLO BINETTI. Non lo sapevo minimamente. La cosa mi stupisce u n po' perché una persona che ha questo incarico, che va per la prima volta in vita sua, almeno che io sappia..

PRESIDENTE. Non lo sapeva allora o l'ha saputo più tardi ?

CARLO BINETTI. Lo sto sapendo adesso da lei. Scusi, cosa faceva ?

PRESIDENTE. Quello che le chiediamo è: lei sapeva che Carboni aveva l'incarico di vendere le società che nel Sud America erano finanziate dalle banche del gruppo Ambrosiano e che erano intestatarie o fiduciarie per le azioni del Banco Ambrosiano ?

CARLO BINETTI. Non ho mai assolutamente sentito ciò. Egli parlava di un solo incarico ricevuto dal dottor Calvi come contropartita per l'aiuto che presumibilmente gli stava dando in termini generali: riguardava il discorso famoso della collocazione di dispo-

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi V.3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

nibilità finanziarie dell'Ambrosiano in banche estere (collocazione di depositi). Questo era quello per cui ufficialmente e privatamente Carboni si spacciava nei rapporti con Calvi, nei miei confronti almeno. Questa è la prima volta che sento una cosa del genere.

PRESIDENTE. Lei si è recato con Carboni a far visita alla famiglia Calvi nei primi mesi del 1982. Poi magari ci dirà quante volte ci è stato, perché può darsi che la nostra datazione...

CARLO BINETTI. A Drezzo sono stato una volta.

PRESIDENTE. In quella occasione Carboni parlò della necessità di aiutare la campagna ~~sixtina~~ che Corona stava conducendo per diventare gran maestro della massoneria, sottolineando la possibilità di recuperare nella massoneria ufficiale Andreotti e Piccoli. Ci vuole parlare in modo preciso e dettagliato di queste conversazioni ?

**BOZZA NON
CORRETTA**

CARLO BINETTI. Ricordo bene l'argomento di questa conversazione, ma non riferita al viaggio a Drezzo. Era una cosa che secondo me si è ripetuta, che avrò sentita due o tre volte, in vari momenti, circa l'opportunità, la necessità - adesso non so bene quali termini venissero usati - di sostenere, di aiutare il dottor Armando Corona nella sua campagna elettorale presso la massoneria. Onestamente, il discorso di recupero dell'onorevole Andreotti e dell'onorevole

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi V.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

Piccoli non l'ho sentito.

PRESIDENTE...di recuperarli alla massoneria.

CARLO BINETTI. Questo non l'ho sentito.

PRESIDENTE. Questo discorso non l'ha mai sentito ?

CARLO BINETTI. No.

PRESIDENTE. Non è stato mai presente in conversazioni in cui si ~~sia~~ sia parlato di questo ?

CARLO BINETTI. Sinceramente, non ricordo.

PRESIDENTE. Pensa che, se lo avesse sentito, lo ricorderebbe ?

CARLO BINETTI. Penso di sì, insomma.

PRESIDENTE. Lei, quindi, non ricorda.

**BOZZA NON
CORRETTA**

CARLO BINETTI. Onestamente, non ricordo.

PRESIDENTE. Non ricordando, esclude che lo abbiano detto in sua presenza ?

CARLO BINETTI. Io lo escluderei. O ero assente mentalmente o mi sembra..
Io lo escluderei. Non ricordo onestamente di questo collegamento di dire: bisogna finanziare...è il modo di concatenare le cose...
io onestamente non ricordo...

PRESIDENTE. Lasciamo a parte la concatenazione, cioè anche se non veniva detto che bisogna aiutare Corona anche per recuperare...

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi V.5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Presidente)

le domando allora se, a prescindere dal primo passo, lei ha mai sentito parlare di un recupero di Piccoli e Andreotti nella massoneria.

CARLO BINETTI. Onestamente no.

PRESIDENTE. Invece lei ha detto che si è parlato varie volte della opportunità o necessità - ha lasciato in sospenso il vocabolo - di aiutare Corona. Può parlarci più diffusamente di questo aspetto della conversazione?

CARLO BINETTI. Qui si innescava un altro elemento di attività. Vorrei dire alcune impressioni su questo personaggio, sul signor Carboni. Si possono dare anche delle impressioni ?

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Sì, certo, valutazioni e impressioni riconducibili al fatto.

CARLO BINETTI. L'impressione che io ne traevo, sinceramente, da questo rapporto tra Carboni e Corona è che in certi momenti era, se volete, un pochino buffo. Dava l'impressione di una persona che stesse per toccare il cielo con un dito, il Carboni. Il fatto di poter parlare ~~con~~ del e con il grande maestro della massoneria era qualcosa che indubbiamente nella sua mentalità aveva un effetto piuttosto prorompente, piuttosto marcato.

Nei dialoghi, nelle parole di Carboni spesse volte effettivamente ricorreva il nome di Corona. Debbo dire che ne ha sempre dato delle definizioni e ha espresso degli apprezzamenti molto

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi V.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

positivi sulla persona e sull'uomo, in tutti i sensi. Si presentava come una persona veramente vicina al dottor Corona, pur professando in parallelo che non era massone (magari mi sto ripetendo con quello che ho detto) ~~però mi sembrava~~. Egli mi ha sempre detto che non era massone, che razionalmente non avrebbe ^{avuto} nulla per diventarlo, quindi che ^{avrebbe} potuto ~~potrebbe~~ diventar massone benissimo, ma che non lo faceva per una serie di tabù, di retaggi religiosi suoi propri e così via. Quindi, al di là di ~~queste~~ ^{lasciando} cose, andando ai fatti, ^{lasciando le impressioni} - non è che ne abbia a losa - il discorso che io ricordo, che mi è rimasto abbastanza chiaramente impresso è di una persona che si muove, nel caso specifico il dottor Corona, in un certo periodo di tempo come una specie di leva, di punta di lancia per la vittoria elettorale di Corona e quindi interviene con una certa forza, almeno nel tono della voce quando se ne parla, sulla necessità di dare una mano a Corona.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Cosa intendeva, dicendo "dargli una mano" ? Finanziamenti?

CARLO BINETTI. Con Calvi immagino che si riferisse sostanzialmente a quello, anche se cifre onestamente non ricordo di averle sentite. Parlava in sostanza come una persona che aveva la conduzione di questa campagna elettorale, il tutto sempre ammantato e colorito con tutto un mondo di parole, di affermazioni sull'importanza che Corona vincesse queste elezioni, perché era stato l'uomo che aveva debellato la P2 (Era un continuo, un continuo)...l'unico che aveva fatto e che poteva continuare a fare una grossa pulizia

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi V.7

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Carlo Binetti)

in seno alla massoneria e quindi era la nuova leva, insomma il nuovo sole.

PRESIDENTE. Lei ha detto prima di non aver mai sentito parlare, nelle conversazioni, di cifre, però lei ha avuto riscontro sempre dalle conversazioni ~~massoniche~~ che effettivamente dei soldi siano stati dati, anche se non quantificati ?

CARLO BINETTI. Che siano stati dati, no; che siano stati chiesti, sì. Però, quando si parlava ^{con Calvi} di aiuti a Corona, immagino che si riferissero al bisogno di soldi.

PRESIDENTE. Erano chiesti dal Corona stesso ?

CARLO BINETTI. No, no, sempre da Carboni.

PRESIDENTE. Quindi lei ha la certezza che Carboni chiese dei soldi a Calvi, per sostenere Corona.

CARLO BINETTI. Chiese aiuti.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Va bene, si capisce di quale genere di aiuti si trattasse. Lei dice però che non ha mai avuto riscontro che questi soldi siano stati dati.

Quando stava per iniziare la guerra anglo-argentina, lei ha precisato che fece da tramite tra una missine argentina e il dottor Corona, che lei aveva conosciuto tramite Carboni.

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi V.6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

Poiché risulta che uno dei componenti di tale missione era l'ambasciatore argentino a Roma, ci vuole chiarire come mai si ^{sono} rivoltato a lei, che aveva appena conosciuto Coronas, come fece per metterli in contatto; se interessò il Carboni; se i componenti della ~~delega~~ missione erano massoni... tutto quello che può dire con la massima precisione su questo episodio.

CARLO BINETTI. Perfetto ! Sì, il momento è proprio quello. La flotta non è ancora arrivata alle isole, ma si incammina lentamente, il clima là è sempre più incandescente, partono missioni di parlamentari ^{(anzi, di politici argentini, perché di} ~~parlamentari, anzi, di politici argentini, perché di~~ parlamentari non si può ancora ~~dire~~ parlare) un po' dappertutto. In Italia vengono tre politici argentini, rappresentati

7.12.1982

MAR/lv

VI/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Binetti).

In Italia vengono tre politici argentini, rappresentati uno spettro abbastanza ampio del sistema politico argentino: viene il presidente del partito argentino equivalente al partito repubblicano italiano ...

SALVATORE ANDO'. Equivalente come denominazione o anche come contenuti?

BINETTI. Equivalente di nome, ma si ispira profondamente al partito repubblicano italiano, lo hanno un po' come punto di riferimento ideologico. Il presidente è il signor Rafael Martinez Raimonda che, fino a due anni fa (o forse un po' meno), è stato ambasciatore argentino in Italia presso il Quirinale. L'altro partecipante è il presidente della democrazia cristiana argentina, di cui non ricordo il cognome, e il terzo signore un grosso dirigente del partito peronista, del partito custicialista.

arrivano

BOZZA NON
CORRETTA

Questi signori/~~XXXXX~~ e cominciano ad avere tutta una serie di incontri a livello politico (Parlamento, Presidente del Senato); incominciano cioè a fare tutto un giro di sensibilizzazione - come dicevano loro - per spiegare il perché di questo passo compiuto dai militari, eccetera. Perché si rivolgono a me? Il motivo è molto semplice, perché ero in ottimi rapporti di conoscenza, di amicizia, con l'ex ambasciatore argentino a Roma, MARTINEZ Raimonda: non si dimentichi che sono nato in Argentina e quindi ho frequentato un po' tutto l'ambiente latino-americano in generale soprattutto da quando sono a Roma, per la verità: quando ero a Bologna non avevo questa possibi

P2 7/12/82

MAR/cp

VI/2.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

tà per motivi di pendolarismo, perché questo ambiente confluisce a Roma nell'Istituto ~~Italo~~ italo-latino-americano, che è l'unico organismo ~~o~~ intergovernativo che esista tra un paese europeo, l'Italia, e tutti i paesi latino-americani di lingua spagnola. Quindi, ^{un} è effettivamente un centro di raccolta, a Roma, degli interessi latino-americani nell'ambito diplomatico. Pertanto, questo è il motivo, parliamo della situazione, eccetera. In particolare, stavano anche cercando di organizzare una serie di tavole rotonde con la stampa per tentare di divulgare, anche a questo livello, il discorso. ~~Li~~ mi viene l'idea di chiedere a Carboni se potesse parlare con Carlo Caracciolo (per me sempre ufficialmente, allora, suo socio ed amico) e procurarmi una tavola rotonda, qualcosa, un incontro, con i giornalisti de "L'Espresso" e de "La Repubblica". Il Carboni subito si interessa per questo fatto e, contemporaneamente ~~lo~~ subito dopo - non mi ricordo perché non si riesca a fare questo incontro con i giornalisti de "L'Espresso" e de "La Repubblica" - mi dice: "Perché non li ~~ti~~ fai incontrare con Armando Corona che deve andare a Londra e potrebbe parlare con i suoi colleghi londinesi e cercare di rendere più soffice questa situazione?". E così avvenne. L'incontro fu fissato, ad esso partecipò solo l'ambasciatore Martinez Raimonda, accompagnato da me. Si parlò con Armando Corona, dopo mezz'ora - quando stavamo finendo di parlare - arrivò Carboni; Martinez Raimonda gli spiegò qual/era il problema, quali erano le ragioni storiche, sentimentali... Insomma, tutto ciò che ~~potrebbe essere~~ ^{era} utilizzato in quel momento da...

P2 7/12/82

MAR/cp

VI/3.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, dottor Binetti, perché questo è importante: i tre che componevano la delegazione erano massoni?

BINETTI. Martinez Raimonda no, almeno che a me risulti, non lo so; onestamente non so se il dirigente del partito custisialista fosse o no massone. Vi era un'altissima percentuale di massoni nel partito....

PRESIDENTE. Siccome, chiaramente, Corona anche in Inghilterra poteva ammorbidiare ambienti massonici, io volevo allora sapere...

BINETTI. Naturalmente. Debbo dire ~~che~~, onestamente, che nessuno si è presentato sotto questa veste, mentre per quanto riguarda Martinez Raimonda - non a livello di certezza, però, ma di feeling personale - non credo, non ci credo, ma non lo escludo. Non lo so.

PRESIDENTE. Ma per quello che ...

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Mi scusi, vorrei finire il racconto perché lo sto ricostruendo, dato che è passato un po' di tempo. Effettivamente, poi, il signor Corona andò in Inghilterra, eccetera eccetera: io non ebbi nessuna risposta al riguardo. Un giorno Carboni mi dice per telefono (ed è qui, se ~~mi~~ volete, che c'è un po' l'aspetto folkloristico della faccenda) improvvisando, si vede che non sapeva cosa dire, e dopo che io gli avevo chiesto se Corona fosse tornato da Londra, se avesse avuto qualche

Carta da minuta

P2 7/1/2/82

MAR/cp

VI/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

indicazione, qualche sensazione di ammorbidimento, di accordo:
"Sì, sì, ha parlato e la guerra non ci sarà. E' tutto risolto".
Testuali parole. Chiaramente, non lo presi sul serio perché mi
sembrava tutto un po' a livello...

PRESIDENTE. Quindi, lei non ha avuto riscontro in ordine a questa operazione.

BINETTI. No.

PRESIDENTE. Che lei sappia, questa delegazione incontrò anche Calvi?

BINETTI. No.

PRESIDENTE. O che Calvi sia stato interessato al problema?

BINETTI. Direi proprio di no.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Il 17 luglio 1982 lei ha assunto la carica di direttore esecutivo della Banca Interamerica di Sviluppo, con l'appoggio del direttore esecutivo presso la Banca Mondiale, nonostante un'opposizione del ministro del tesoro italiano. A supporto di questa sua nomina ha giocato la stima di cui gode negli ambienti massonici internazionali?

7.12.1982

MAR/lv

VI/5

P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BINETTI. Direi proprio di no. Credo di essere semplicemente sconosciuto negli ambienti massonici internazionali. Voglio dire che non sono massone.

PRESIDENTE. Il 9 giugno 1982 fu tenuta una riunione presso Carboni, alla quale partecipò ...

SALVATORE ANDO'. Scusi, Presidente, il dottor Binetti ha detto che esclude interferenze massoniche per quanto riguarda la sua nomina a direttore esecutivo della Banca Interamerica di sviluppo: vuol dirci allora qualcos'altro? Come è che ha vinto questa resistenza?

BINETTI. Le interferenze sono state semplicemente personali; sono state semplicemente personali e ...

SALVATORE ANDO'. Lei ha superato questo veto del ministro sulla base dei rapporti fiduciari suoi personali?

BOZZA NON
CORRETTA

BINETTI. Direi, molto semplicemente questo: io sono stato chiamato, ascoltato dalla Commissione parlamentare - non mi ricordo la data - ...

PRESIDENTE. Era agosto, faceva molto caldo.

BINETTI. In agosto. Faceva molto caldo in tutti i sensi, ha ragione.

7.12.1982

MAR/1v

VI/5

P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Binetti).

Intanto, io avevo deciso di dimettermi da questo incarico.

PRESIDENTE. Lo disse, infatti. Disse in Commissione che questa vicenda ~~è~~
e' aveva già appagata e che, infatti, aveva rinunciato a questo incarico; abbiamo la registrazione precisa delle sue parole.

BINETTI. Difatti, io avevo rinunciato, avevo detto a voce al ministro del tesoro che rinunciavo, stando così le cose, sotto la pressione di tutto ciò che stava avvenendo su di me: mi pare che non siano cose semplici per nessuno. Successivamente, dopo essere stato ascoltato dalla Commissione, sono stato ascoltato anche dal giudice Dell'Osso di Milano: insieme abbiamo fatto un lavoro molto lungo, molto dettagliato, e onestamente si era creato anche un clima di grande collaborazione, anche io mi ero un pochino sbollito sotto il profilo emotivo e non ero sotto lo choc che queste cose provocano. Ho esaminato a fondo questo, ne ho parlato apertamente anche con il giudice, gli ho detto: "La mia situazione personale è questa, ho parlato con il mio ministro, gli ho detto che in queste condizioni non parto". Debbo dire che lui è stato molto preciso in alcune definizioni che sono state quelle che più mi hanno aiutato, quando mi ha detto: "Lei non deve dimenticare due cose importanti. Primo: che lei è un teste davanti a me; secondo: che lei è un teste nei nastri. Su questa base analizzi e si regoli". Queste sono state le testuali parole del giudice. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Onestamente, questo mi

P2 7/12/82

MAR/cp

VI/7.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

■ ha ridato molta forza e mi ha fatto fare una ^{enorme} brutta figura con
 una persona per la quale ho la massima stima da sempre, che è Nino
 Andreatta. Quindi, il mio costo non è stato quello di dover andare
 contro la volontà di qualcuno, ma di andare contro la volontà, in
 particolare, di un ministro del tesoro che si chiamava Nino Andreatta,
 una persona per la quale io, personalmente, alzo le mani. Però, onestamente
 ho fatto a questo punto una valutazione molto dettagliata
 della prospettiva. Normalmente, da noi oggi è comune dire che il
 paese sarà riconoscente di fronte a certi gesti. Scusatemi, io non
 ■ credo più in questo tipo di definizioni, nel nostro paese; il
 paese sarà riconoscente: di che cosa? Io mi sento e mi considero
 una vittima - una vittima indubbiamente - della mia stessa ingenuità,
 se volete; tutto quello che volete, però una vittima di fronte a M
 marchingegni - scusatemi tanto, ormai mi pare che lo abbiamo visto
 tutti - , a E castelli, a macchinazioni ^{e machingegni,} /che, scusatemi, volano
 centinaia di miglia al di sopra della mia testa. Quindi, onestamente,
 la mia alternativa era di entrare in una fase indubbiamente molto
 oscura (non si trattava, poi, di rimanere disoccupato o non di-
 soccupato perché qualcosa uno riesce sempre ■ a fare e quindi i
 discorsi della sopravvivenza, quando si ha un po' di professionalità
 in mano, ^{in genere} non si pongono mai), in una fase anche psicologicamente
 distruttiva, terribilmente distruttiva. E quindi, a questo punto, io

7.12.1982

MAR/1v

VI/8

P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Binetti).

presi quella decisione di partire, scrissi ~~la~~ mia lettera al ministro del tesoro, spiegandogli esattamente tutto, compresa la fase successiva davanti al giudice di Milano; di questa mia decisione naturalmente mi assumevo tutte le responsabilità, sottolineando che qualsiasi problema, qualsiasi cosa ~~avrebbe~~^{stata} segnalata in modo concreto sarei ^{stato} il primo a mettere la firma per ritirare ... altrimenti, veramente, non capivo più il perché di certi atteggiamenti.

PRESIDENTE.

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi VII.1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Torniamo a questa riunione, presente Carboni, del 9 giugno 1982. In questa riunione, a cui lei partecipò, con Carboni, Consoli e Carcasio, è importante perché dopo una telefonata - abbiamo le registrazioni di tutti questi colloqui - Carboni disse che con Calvi tutto era finito, perché era un mentitore. Vorremmo conoscere quali argomenti specifici venivano trattati con la consulenza di questi due magistrati. La sua presenza era determinante in quanto esperto del Sud America ?

**BOZZA NON
CORRETTA**

CARLO BINETTI. No, per carità, non c'entrava niente la mia presenza. La mia presenza in quella occasione non c'entrava proprio niente. Io ero arrivato in questo ufficio (questo avviene in via Panama) ~~Ere arrivato~~ per parlare con il Carboni e mi trovo l'ufficio stracolmo, strazeppe di persone. Appunto c'erano questi signori, Carcasio e Consoli. Erano seduti a parlare nella stanza di Carboni del più e del meno. Il più alto, il più giovane dei due, Carcasio, si mise a parlare con me, mi diede un paio di pubblicazioni. Era un discorso molto sui generis, molto generale. Poi arriva quella telefonata da Calvi. E' lì che, finita la telefonata, Carboni raccontò: "Ecco, quest'uomo non gliela fa più, è finito tutto" Non ricordo esattamente le parole, ma il senso era: "Quest'uomo non regge più in questa posizione in cui è..". Non so se in questa telefonata...

PRESIDENTE. Che fosse Calvi è perché lo ha detto Carboni o perché avete sentito ?

Commissione P2 7 dicembre 1932 fabi VII.2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

CARLO BINETTI. Lo dice Carboni. Non so se in questa o in qualche altra occasione - sto pensando - viene fuori la famosa frase: "Tutto è finito, quest'uomo è un mentitore ! Non mi ha mai raccontato la verità perché ha il famoso buco..".

PRESIDENTE. Risulta che è quest'ora l'occasione.

CARLO BINETTI. Allora è questa. Dice: "Quest'uomo mi ha mentito, non mi ha mai detto che aveva questo terribile ammanco", di non so quanto e quindi ogni tentativo di aiutarlo, di fargli recuperare terreno era del tutto inutile, era irrecuperabile. Questo era il senso della telefonata .

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Il discorso con i magistrati atteneva a questa materia ? Come si svolse ?

CARLO BINETTI. Come conversazione.. Non c'entravano minimamente con l'argomento specifico.

PRESIDENTE. Di cosa conversavano in questo incontro con Carboni i due magistrati ?

CARLO BINETTI. Conversavano di cose molto generali. Poi hanno ammesso il motivo vero della loro visita. Era quello di chiedere aiuto, (il più piccolino: Carcasio ? No, Consoli), appoggi politici, per diventare quello che doveva diventare.

PRESIDENTE. Lo chiesero in presenza sua ? Questo era l'oggetto della

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi VII.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

conversazione alla quale assistette ?

CARLO BINETTI. Non era così chiara, perché io non ero invitato a quella riunione. Però, nel momento in cui hanno parlato, hanno fatto riferimento a questo schieramento di voti dietro i vari candidati. Si capiva benissimo che stavano chiedendo aiuto.

PRESIDENTE. Torno un attimo alla domanda di prima. Quando lei ha deciso, cambiando atteggiamento sia rispetto a quello che aveva detto ^{ad} Andreatta, sia rispetto a quello che aveva detto alla Commissione, di accettare questo incarico, lei si consigliò con Corona o ne fu consigliato ?

CARLO BINETTI. No, con nessuno.

SALVATORE ANDO'. Con riferimento alla vicenda della nomina del procuratore generale di Milano, Carboni presso chi doveva intervenire per sostenere Consoli ?

CARLO BINETTI. E' questo che non so.

PRESIDENTE. Non se ne parlò lì ? L'argomento fu trattato in quella riunione.

CARLO BINETTI. Lì parlavano di tanta di quella gente, che onestamente..

PRESIDENTE. Provi a ricordare qualcosa di più preciso, dal momento che era presente e quella era fra l'altro la ragione per la quale erano partiti da Milano ed erano ^{venuti} ~~andati~~ a Roma.

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi VII.4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

CARLO BINETTI. Certamente, infatti erano ~~andati~~ andati ad hoc.

PRESIDENTE. Su quale aereo hanno viaggiato?

CARLO BINETTI. Poi è venuto fuori, ma io non sapevo che avevano viaggiato sull'aereo di Carboni. Non è così ?

PRESIDENTE. A lei risulta che avevano viaggiato sull'aereo di Carboni?

CARLO BINETTI. L'ho letto sui giornali ripetute volte **BOZZA NON**
CORRETTA

SALVATORE ANDOZZ'. Lei indubbiamente cercava, attraverso le persone dei presenti, di spiegare in termini di interesse, quello che ogni presente stava a fare in quella stanza. Con riferimento a questa vicenda della procura generale di Milano, lei conoscerà Carboni come uomo d'affari, quindi, finché si trattava di banche o di concludere affari, i suoi movimenti potevano essere spiegabili; con riferimento ad ~~questa~~ una nomina ad un ufficio giudiziario così importante, non si è chiesto: "Chiedono a Carboni di intervenire, ma presso ~~di~~ chi?". Non era questione che si poteva trattare con banchieri o con uomini d'affari.

o due dopo
CARLO BINETTI. Infatti, aggiungerò che un giorno/commentai con lo stesso Carboni: "Mi vuoi spiegare cosa c'entra questa gente, questo tipo di riunione con te ? Mi vuoi dire cosa c'entra con questa nomina a quel posto?". Feci questi commenti. "Mah, sai, qui l'ambiente ~~di~~ quello che è, ~~vi~~ vengono a chiedere aiuto perché

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi VII.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

sanno che ho tante conoscenze nell'ambito politico, nell'ambito della magistratura...". Vantava amicizie e profonde conoscenze ovunque. Vantava e in parte, evidentemente, le aveva, altrimenti non si sarebbe probabilmente mosso fino al punto in cui si è mosso.

PRESIDENTE. Non furono fatti dei nomi ?

CARLO BINETTI. Non ricordo, onestamente. **BOZZA NON
CORRETTA]**

PRESIDENTE. Cerchi di ricordare. E' molto semplice dire che non ricorda, ma proprio per la ragione alla quale accennava adesso l'onorevole Andò, cioè che questo era un fatto abbastanza estraneo alla materia di cui di solito discutevate, non è possibile che questi vengano da Milano, chiaramente per avere aiuti politici e non vengano fatti dei nomi, ⁱⁿ una conversazione in cui la ragione è proprio quella di ottenere un aiuto politico.

SALVATORE ANDO'. Magari, preciso la domanda: Si trattava di un intervento presso il Consiglio superiore della magistratura o presso qualche partito, perché arrivasse al Consiglio superiore della magistratura. Le nomine, come lei sa, le fa il Consiglio superiore della magistratura.

CARLO BINETTI. ^{Vi pare che sia} il Consiglio superiore della magistratura.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'è un vuoto di memoria.

Commissione P2 7 dicembre 1982 tabi VII.6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

CARLO BINETTI. C'è un po' di vuoto di memoria, in effetti. Ricordo che parlavano: "Domani vedremo Tizio, Caio". E' il Tizio e il Caio che non ricordo.

PRESIDENTE. Ci dica quali erano i nomi e quali erano i contatti che venivano programmati in quella riunione.

CARLO BINETTI. Mi faccia pensare ancora, ma veramente non...

PRESIDENTE. Forse può intanto rispondere ad altre domande. Da quello che appariva, questi due magistrati conoscevano già Carboni ?

CARLO BINETTI. Uno, il più giovane, era direi in rapporti cordiali *che* sembravano non nuovi, sembravano rapporti già di una certa...

PRESIDENTE. Il Consoli, quindi.

SALVATORE ANDO'. Può darsi che il giovane abbia presentato il vecchio.

CARLO BINETTI. La mia impressione è questa: il più giovane era in rapporto con Carboni.

SALVATORE ANDO'. Sponsorizzava il Consoli !

CARLO BINETTI. Sì, sponsorizzava..

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Può ricordare i nomi che erano in calendario per questi contatti ?

(Il dottor Binetti non dà alcuna risposta).

PRESIDENTE. Continui a pensare, perché poi ritorneremo su questo ~~argaz~~ punto, che è molto importante.

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi VII.7

*Carta da minuto***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Presidente)

In quella occasione si parlò delle società di Calvi e della possibilità giuridica di sistemare tali società ?

CARLO BINETTI. No.

PRESIDENTE. Non fu affatto discusso questo, con i magistrati ?

CARLO BINETTI. Assolutamente. Hanno parlato dei problemi loro, di questo signore che voleva.., di questo Consoli e basta. Il tutto iniziò con quella famosa telefonata..no, anzi, ancora prima: mezz'ora di conversazione tra Carboni e il giovane, *sempre Consoli.*

SALVATORE ANDO'. Sulle possibilità dei vari candidati ?

**BOZZA NON
CORRETTA**

CARLO BINETTI. Carboni conversava con Consoli ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~; ad esempio, essendo tutti e due appassionati di armi da fuoco, sono stati mezz'ora a parlarne. Poi sempre il più giovane è stato a parlare con me cinque o sei minuti di queste pubblicazioni, che mi ha regalato; poi si sono messi a parlare dell'argomento che li aveva portati fin lì. Ripeto, il discorso era in termini di schieramenti, se ben ricordo la cosa: fra l'altro, entravo e uscivo (la cosa non mi interessava). Parlavano di due o tre candidati, di cui onestamente non so i nomi. Secondo loro facevano la simulazione di quali sarebbero stati gli schieramenti in termini politici, quindi immagino dei vari membri del Consiglio superiore della magistratura, che deve procedere alle nomine.

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi VII.8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SALVATORE ANDO'. I candidati dovrebbero essere Alberici, Corrias...

ADOLFO BATTAGLIA. Perché l'ufficio era stracolmo ? Chi altri c'era ?

CARLO BINETTI. C'erano loro due, Carboni; per un certo ^{momento} ~~per~~ è venuto
anche un giovane che avevo già visto altre due o tre volte con
Carboni. Si chiama Moro di cognome, ma non ricordo più il nome.

PRESIDENTE.

**BOZZA NON
CORRETTA**

7/12/1982 MAR/pr P2 VIII/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Non le risulta che l'aereo fosse stato messo a disposizione da Moro Graziano?

BINETTI. Graziano Moro.

PRESIDENTE. Sì. Non le risulta che l'aereo fosse stato messo a disposizione da Moro Graziano e non da Carboni?

BINETTI. Questo non lo so.

PRESIDENTE. E Caracciolo non fu mai presente?

BINETTI. In quell'occasione, no.

BOZZA NON
CORRETTA!

PRESIDENTE. No? IN Commissione lei ci ha detto che, ad un certo momento, era presente anche Caracciolo: invece, al giudice non lo ha detto.

BINETTI. Ah, sì? In questo incontro?

PRESIDENTE. Sì. Ha detto che quando telefonò Calvi era presente - evidentemente * per una parte di questa riunione - anche Caracciolo. E' in grado di precisare questo punto? Perché, poi, al giudice non lo ha detto: non lo ha negato, ma non lo ha detto. Ci interesserebbe sapere se Caracciolo era presente o no.

BINETTI. Non mi sembra. Onestamente, non mi sembra.

ADOLFO BATTAGLIA. Lei ha elencato quattro persone: l'ufficio - ha detto invece - era stracolmo.

BINETTI. Uno, due, tre con Moro, quattro con Carboni, io per esempio ci sono stato e siamo cinque...

LXXIX 7/12/1982 MAR/pr VIII/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ADOLFO BATTAGLIA. Un ufficio con cinque persone non è stracolmo.

BINETTI. Dipende dall'ufficio.

ADOLFO BATTAGLIA. Non c'erano altre persone?

BINETTI. E' una saletta.

PRESIDENTE. Graziano Moro era presente in quanto anche lui interlocutore in questa vicenda di nomine?

BINETTI. L'impressione che io ho è che Graziano Moro avesse accompagnato questa signora, più che altro. Questa è l'impressione che io ho: che, più che altro, li avesse accompagnati.

PRESIDENTE. Ma ha interloquito nel discorso di queste nomine, di queste promozioni?

BINETTI. Non credo.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Siccome questo è il punto più importante, la invitiamo ancora a cercare di dirci qualcosa di più su queste nomine.

ADOLFO BATTAGLIA. Ma Corona c'era?

BINETTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si parlò anche di un eventuale appoggio massonico?

BINETTI. Ecco, se ben ricordo Corona era una delle persone con le quali si erano già incontrati o si dovevano incontrare il giorno dopo, non lo so. Signor Presidente, lei prima mi ha detto che io ho

7/12/1982 MAR/pr VIII/3 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

Segue BINETTI.

riferito esservi Caracciolo. Non riesco a ...

PRESIDENTE. In Commissione lei ci ha detto che, ad un certo momento di questo incontro, c'era anche il dottor Caracciolo. Al giudice poi non lo ha detto: volevo quindi sapere se confermava la presenza di Caracciolo o la escludeva. Allora, lei ha detto che Corona era uno degli interlocutori per questa nomina.

BINETTI. Uno degli interlocutori per questi signori con i quali si sarebbe ... uno dei contatti, uno dei pranzi, uno degli incontri che avrebbero ~~FAF~~ fatto.

PRESIDENTE. E poi? Oltre a Corona, di chi si parlò per favorire questa nomina?

ANTONIO BELLOCCHIO. Si fece il nome di qualche ministro?

BINETTI. No, Io non ricordo nomi di ministri.

BOZZA NON
CORRETTA!

ANTONIO BELLOCCHIO. Qualche parlamentare, certamente.

BINETTI. Si parlava ... Li i nomi che erano ricorrenti, frequenti, su queste cose quali erano? Perchè poi, secondo me, era tutto un ...

PRESIDENTE. Va bene, ognuno poi dà la propria interpretazione.

BINETTI. Comunque, ha capito?

PRESIDENTE. Sì, ho capito. A noi interessa a questo punto sapere i nomi che giravano.

BINETTI. Il fatto è che sono molto incerto se è in questa occasione che

7/12/1982 MAR/pr VIII/4 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue BINETTI°)

queste persone si sono viste, per esempio, con Angelo Roich,
l'altro grande amico di Carboni; adesso non so che cosa Angelo
Roic c'entrasse con la Corte Suprema ...

PRESIDENTE. Per non creare confusione preciso che noi stiamo parlando di quel-
l'incontro al quale lei non ha detto che era presente Angelo Roich,
era presente o no?

BINETTI. No, no.

PRESIDENTE. Allora, ci interessa sapere da lei, in riferimento a questo in-
contro ~~dal~~ quale ci ha detto ~~chi erano i presenti~~, salvo questa
incertezza su Caracciolo, quali erano i nomi delle persone che
dovevano essere contattate, interpellate, sentite per favorire
la promozione. Questo è quanto ci interessa a questo punto: poi
~~in seguito~~ vedremo il resto nel proseguo. Questo è il punto ...

BINETTI. Sì, sì, capisco, questo è il punto ^{che} della cosa: onestamente ...

PRESIDENTE. Non è in grado ...

BINETTI. Non sono in grado di ..

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Un altro punto che vorremmo chiarire è questo. Tramite il Carboni
lei ha avuto l'opportunità di conoscere il dottor Caracciolo:
ci ha già detto che lo incontrò una volta che aveva ~~un~~ appunta-
mento con Carboni, prima che questi si incontrasse con De Mita,
il dottor Corona, monsignor Hilary ed anche il dottor Caracciolo,

7/12/1982 MAR/pr VIII/5 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PRESIDENTE)

appunto. Vorrei sapere quando avvenne l'incontro precedente a questo di cui abbiamo tutti gli elementi: parlo dell'incontro con Caracciolo.

BINETTI. Con Caracciolo?

PRESIDENTE. Sì, perchè ...

BINETTI. Io ho conosciuto Caracciolo quel giorno lì.

PRESIDENTE. Quel giorno lì?

BINETTI. Certo.

PRESIDENTE. Non prima?

BINETTI. Non prima. L'ho conosciuto nell'appartamento del Carboni, dove ero arrivato ad una certa ora: dopo un po', mezz'ora, quaranta minuti, arrivò il dottor Caracciolo e mi venne presentato. Poi, il Carboni mi disse che dovevano arrivare altre persone, che dovevano discutere per non molto e che quindi non occorre che me ne andassi, però se per favore potevo spostarmi e lasciare la stanza. Fu in quell'occasione che io conobbi Caracciolo.

PRESIDENTE. Carboni, il quale risulta, dagli atti che abbiamo, soddisfatto di questo incontro a casa sua con i personaggi che abbiamo visto, parlò poi con lei di questo incontro e delle ragioni per cui era soddisfatto di averlo provocato?

BINETTI. Sì, sì. Anzi, ne parlò appunto con tanto entusiasmo, vorrei dire, come se avesse fatto l'incontro del secolo: "il memorabile in-

BOZZA NON
CORRETTA

7/12/82

MAR/cp

VIII/6

P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue BINETTI)

contro del secolo", mi pare dicesse lui, per essere riuscito a mettere assieme tanti personaggi così diversi per interessi, per sfere, eccetera eccetera, l'uno dall'altro, tutti a casa sua. Insomma, ripeto, gli sembrava veramente di toccare il cielo con un dito, secondo me, in questi rapporti: a fin fin dei conti, il capo della massoneria, colui che di lì a poche ore sarebbe stato proclamato segretario della democrazia cristiana....

PRESIDENTE. Si ricorda la data?

BINETTI. Era lo il giorno stesso della chiusura del congresso democristiano o il giorno precedente: sono più propenso per l'ultimo giorno, sono più propenso però non sicuro.

PRESIDENTE. Quindi, dovrebbe essere il due giugno, andremo a verificare perché non ricorda. Ma per quale ragione? Solo perché li aveva messi a insieme o disse qualcosa di più?

BINETTI. Insieme...No, no, insieme...Ciò che diceva era molto semplice (in realtà, esagerava come al solito): sono riuscito così a creare un consenso dal Vaticano fino alla massoneria e all'editore sulla nomina del nuovo segretario della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Ma in quell'occasione Carboni non parlò, non disse se in questo incontro si era parlato anche dei problemi del Banco Ambrosiano, di Calvi, del "Corriere della Sera"? Questa non fu materia...?

7/12/1982 MAR/pr VIII/7 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

BINETTI. No. Anzi, mi disse che l'argomento di conversazione era stato ^{molto} semplicemente una anticipazione, un'esposizione, da parte dell'onorevole De Mita, dei principali punti della sua filosofia politica e quindi di ciò che avrebbe detto, sostanzialmente, nel discorso finale. ~~XXXXXXXX~~ Pertanto, sembrava più un incontro, alla fin fine, di cortesia tra ...

PRESIDENTE. Dottor Binetti, nella precedente audizione lei ci disse di non aver mai incontrato Ortolani.

BINETTI. Sì, è vero.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Invece a noi risulta che lei fu con Ortolani ad un pranzo ...

BINETTI. L'ho chiarito con il giudice, sì.

PRESIDENTE. ... è ospite dell'ambasciatore Perrone presso l'Istituto Italo-latino-americano. Vuole dirci qualche cosa di più, su questo incontro, su Ortolani? Che impressione ne ebbe?

BINETTI. Subito. Questa è una cosa che risaliva a vari anni prima, onestamente. Io ero consulente del segretario generale dell'Istituto Italo-latino-americano ...

SALVATORE ANDO'. A datare da quando?

BINETTI. Da tre, quattro anni; potrebbe essere dal 1977-1978, non oltre, più o meno: adesso non potrei essere più preciso. E Un giorno mi chiama, mi dice che aveva a pranzo un signore e mi dice chi è: Ortolani, persona di cui non si fidava molto e quindi mi chiedeva

7/12/1982 MAR/pr VIII/8 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue BINETTI)

di partecipare a questo pranzo, non lo voleva ricevere da solo. Ci andai. In effetti, le esitazioni e i timori dell'ambasciatore Perrone Capano (persona degnissima, onestissima, della quale si può dire tutto ciò che si può affermare di bene di una persona in gamba) erano perfettamente giustificati. L'impressione dell'uomo fu veramente deleteria: un millantatore, proprio un millantatore da quattro soldi, che traduceva praticamente tutto il suo parlare in termini "ego sum qui sum", insomma: io sono al centro di tutta questa attività nel paese, decido, faccio e disfo. Era questo il tono, anche molto brutale; parlava del "Corriere della sera" molto marginalmente, parlava per dire: io sono potente perchè rappresento tutte le azioni - se ben ricordo, di questo abbiamo parlato con il giudice Palumbo - ^{non} ~~alla~~ Rizzoli, ^(io ricordo con) del "Corriere". Poi, si lasciò andare a cose che veramente finirono per qualificarlo ai miei occhi come un personaggio pericoloso, e stupidamente pericoloso. Il pranzo finì male perchè entrò alla fine a trattare alcuni argomenti sui quali si scoprì profondamente, in particolare nel riferirsi ad una persona che io conosco benissimo, essendo tutti e due della stessa sfera universitaria, dello stesso gruppo di Romano ~~Prodi~~. ^{Commentava} ~~Prodi~~ cioè: "Io e Giulio ci siamo sbagliati perchè ~~il~~ Romano Prodi, che è un mio collaboratore" - diceva lui (la cosa mi è rimasta molto impressa) * perchè scriveva in quel periodo nella rubrica "Osservatorio", mi pare che si chiamasse così, sul "Corriere della sera" - "dovevamo metterlo alle

7/12/1982 MAR/pr VIII/9 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue BINETTI.)

finanze, anzichè all'industria".

PRESIDENTE. A quel pranzo Ortolani non parlò di Gelli?

BINETTI.

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi IX.1

CARLO BINETTI.No.

PRESIDENTE. Non è mai emerso?

CARLO BINETTI. Non è mai emerso. Onestamente anche adesso, a distanza di qualche anno, ancora lo stesso ambasciatore Perrone Capano si chiede che cosa volesse quell'uomo con quel pranzo. Ripeto, il pranzo finì male perché fu praticamente accompagnato alla porta dall'ambasciatore Perrone Capano, invitandolo a privarci dolcemente della sua presenza.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Lei ci ha parlato di aver conosciuto Hans Kunz su presentazione di Carboni. Vorremmo conoscere se lei ha svolto dell'attività per Kunz, se ha mai trattato per lui affari nel Sud America, se sapeva che Kunz era in rapporti con la famiglia dell'ex Scià e in quale attività, i rapporti di Kunz con Vittorio Emanuele di Savoia. Tutto quello che lei può dire.

CARLO BINETTI. Il signor Kunz mi viene presentato dal signor Carboni, come uomo d'affari molto influente, molto bravo, molto importante, che opera in Svizzera. Mi viene presentato come ex socio della sorella dello scià.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vedo che a questo proposito la memoria è buona !
Ricorda questi particolari!

CARLO BINETTI. Quando so la memoria è ottima.

Mi viene anche indicato ~~EMERSE~~ in questo modo: "Con questa

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi IX.2

(segue Binetti)

persona vorrei che si collaborasse per i nostri disegni di espansione in America Latina perché può essere molto importante, ha tanti collegamenti di lavoro molto importanti".

Conosco il Kunz in un viaggio in Svizzera. Incominciamo a parlare. Debbo dire che la prima impressione che mi fa è buona: parla di cose concrete.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Ricorda quando avvenne questo viaggio in Svizzera?

CARLO BINETTI. Mi riesce difficile. Credo che eravamo riusciti con il giudice, calendario alla mano, a ricostruire, controllando attentamente le date e controllando anche nella mia agenda. Dovrebbe quindi esserci un riferimento chiaro, al riguardo.

Voglio dire che l'impressione che mi fa è buona. E' una persona che ha una certa conoscenza di problemi industriali, di problemi di sviluppo; non ha quei vuoti professionali che incomincia a presentare sempre di più il Carboni verso la fine. Questo è il rapporto con il Kunz, con il quale si parla delle iniziative che si vogliono incominciare a realizzare in Sud America. Il Kunz dimostra un certo interesse, Ricevo conferma diretta dal Kunz di quello che già il Carboni mi aveva detto presentandomelo, cioè che era stato socio (egli o una delle società con le quali operava) della sorella dello scià, che aveva operato per tanti anni nel campo petrolifero. Il Kunz apparentemente,

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi IX.3

(segue Binetti)

per quello che diceva a me, non aveva nessuna attività in Sud America. Da qui derivava questa sua affermazione: "E' una cosa interessante quello che state cominciando a fare in America Latina. E' un'area dove anch'io veramente non ho nulla e mi interesserebbe molto fare".

BOZZA NO
CORRETTA

Da quello che ho capito, le sue aree di influenza, di lavoro, di operazioni erano innanzitutto l'Europa, un po' tutta, ^(ow) questo addentellato: seppure con i mutamenti molto grossi che si sono verificati, restavano ancora canali, persone, amicizie o amici di amici, ~~per~~ per cui parlava ancora dell'Iran come di un mercato su cui poteva operare in un certo modo; America Latina niente, stando alle sue parole; Stati Uniti. Voi sapete che questo signore, il Kunz, ha un socio (in una delle sue attività: credo che ne abbia varie) inglese, un certo ~~Mc~~ Mc Donald. Io non conosco questo signor Mc Donald. Non l'ho conosciuto, ma credo che anch'egli avesse un vasto raggio di azione, soprattutto nel Medio Oriente e nell'Europa. Anch'egli, in America Latina era zero. L'altro punto di mercato, ~~di mercato~~ di operazioni, dove evidentemente avevano molti contatti, erano gli Stati Uniti d'America. Lei mi aveva chiesto un'altra cosa ?

PRESIDENTE. No, questo. Vorre rivolgerle altre due domande. Lei ha mai avuto occasione di proporre finanziamenti o operazioni finanziarie ad affiliazioni sudamericane del gruppo facente capo al finanziere italo svizzero Bagnasco ?

Commis. P2

7 dicembre 1982

fabi IX.4

CARLO BINETTI. No.

PRESIDENTE. Nel mese di aprile o maggio 1982 a Zurigo c'è stato un incontro al quale hanno partecipato lei, Carboni, ^{Schae} ~~Waffer~~ dell'UBS, il figlio di ^{Schae} ~~Waffer~~..

CARLO BINETTI. Il padre non c'entrava niente. Era il figlio.

PRESIDENTE. Il figlio ? Non il padre ?

CARLO BINETTI. No, no.

BOZZA NON
CORRETTA.

PRESIDENTE.....per prendere accordi al fine di trasferire in banche svizzere 150 milioni di dollari di pertinenza del Banco Ambrosiano. Abbiamo anche delle registrazioni. Vuole essere preciso, più preciso - le dico subito - dell'udienza precedente ?

CARLO BINETTI. Questo punto mi è stato sollevato direttamente, mentre ero già qui in America, dal giudice di Lugano, il signor Bernasconi, mi pare. Effettivamente, la data esatta non la ricordo più. ^{ed} Aprile, maggio, in quel periodo c'è stato questo incontro. Tenete presente che ^{per} il sondaggio che mi era stato chiesto di fare sulle banche venezuelane, la risposta ~~era~~ ~~stata~~ ~~negativa~~ negativa c'era già stata. Avevano detto no, luce rossa insomma. A questo punto il Carboni mi dice di avere interessato, per fare un sondaggio analogo, ~~in~~ il signor Kunz su banche europee in generale e svizzere in particolare. Il signor Kunz organizza un incontro con questo signor ^{Schae} ~~Waffer~~, dirigente superiore di

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi IX.6

PRESIDENTE. Spieghi maggiormente questa cifra, come avrebbe dovuto avvenire l'operazione, se erano del Vaticano, perché li chiamava del Vaticano, se erano del Banco Ambrosiano. Una cifra del genere incuriosiva anche lei !

CARLO BINETTI. La versione di Carboni era la seguente: c'era una disponibilità di cinquemila miliardi del Vaticano, gestiti dall'Ambrosiano, che dovevano essere riallocati in forme diverse, non ben specificate, dall'Ambrosiano stesso su banche di primaria importanza, in giro per il mondo.

PRESIDENTE. Era una disponibilità di fondi?

CARLO BINETTI. Si parlava di disponibilità di fondi, di risorse in mano all'Ambrosiano, di proprietà del Vaticano (questa è la versione Carboni: bisogna vedere poi se è vera o no), che dovevano essere riallocati in banche di primaria importanza per volontà del cliente, del proprietario di quei soldi, del Vaticano. Queste sono parole del Carboni, che si potrebbero mettere tra virgolette. Il signor ^{Schae} Speffer dichiara interesse nella cosa, naturalmente. Chiede a Carboni quale volume potrebbe avere questo deposito. Il Carboni fa la scenetta, si alza, va al telefono, chiama personalmente Calvi e gli dice che appunto era nell'ufficio del dottor ^{Schae} Speffer, nella società Cantrade, che c'era un interesse a ricevere un deposito da parte del Banco Ambrosiano, che si trattava di definire l'ammontare e le condizioni

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabl IX.7

(segue Binetti)

(
(a quel punto passa il telefono al dottor ^{Schae}~~Sp~~ffer) in funzione,
immagino, dei soliti parametri, cioè delle riserve, dell'equity
della banca che determinano la cifra. Da lì

BOZZA NON
CORRETTA

7.12.1982

MAR/IV

X/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Binetti).

E da lì viene fuori la cifra, che ho detto al giudice, di centocinquanta milioni di dollari o duecento milioni di dollari. Comunque, mi pare di centocinquanta. Dopo un po', diciamo più o meno due, tre settimane di tempo, il Carboni mi disse che aveva avuto notizie da Kunz che, in realtà, CANTRADE non ... Ah, ecco, quando riceve questa cifra lo Sheffer dice che deve naturalmente discutere la cosa in board, nel consiglio, e che avrebbe dato una risposta perché non poteva assumersi in proprio una responsabilità di questa natura, dato anche il volume, l'ammontare ...

ADOLFO BATTAGLIA. CANTRADE è una banca?

BINETTI. E' una società finanziaria di prevalente proprietà UBS.

ADOLFO BATTAGLIA. Che riceve centocinquanta milioni di dollari. E' importante.

BINETTI. E' molto importante come struttura di capitale e come equity, ma poi soprattutto per l'avallo. CANTRADE è posseduta al 70-80 per cento da UBS? La garanzia è UBS, non CANTRADE: quindi, non hanno grossi problemi a livelli di rischio.

PRESIDENTE. Perché l'operazione allora veniva fatta sulla CANTRADE e non su l'UBS, stante anche i buoni rapporti con Sheffer padre?

BINETTI. Non ne ho la minima idea. Non ne ho la minima idea, assolutamente: fosse anche perché conveniva - chi lo sa? - agli Sheffer che così fosse, per capitalizzare, rinforzare di più non l'UBS, (che sempre ...

BOZZA NON
CORRETTA

7/12/82

MAR/CP

X/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue BINETTI)

già il grande bubbone),^{una} per fare operare di più le società collaterali. Questo però lo immagino io, non lo so, si tratta di una mia supposizione. Comunque, arriva poi la risposta che la società non considerava questo il momento opportuno, eccetera eccetera; quindi, lì si chiude anche la questione Sheffer-CANTRADE.

PRESIDENTE. Una società a cui viene offerta una somma di centocinquanta milioni di dollari risponde che non è tempo opportuno per fare che cosa?

BINETTI. Cioè che il consiglio di amministrazione non reputava, non considerava in questo momento interessante l'operazione.

PRESIDENTE. Ricevere fondi?

BINETTI. Sì: è un po' buffo, no?

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Sì, infatti non lo capisco. Non sono competente in questa materia, ma una società finanziaria che...

BINETTI. Si spiega solo in un modo: è una banca che ormai è andata. Parlo della banca offerente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Se i soldi venivano dati, la reputazione del Banco non c'entra, mi consenta; la reputazione del Banco Ambrosiano non c'entra perché i soldi li avrebbe comunque ricevuti l'UBS o, per essa, la CANTRADE.

BINETTI. EKK Certo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, la reputazione non c'entra.

BINETTI. Non lo so, io ho attribuito a loro lo stesso motivo...

Per esempio, in queste banche venezuelane... Voglio dire: perché

7/12/1982 MAR/pr X/3 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue BINETTI)

non entrano? Sarà un problema di reputazione, no? Cioè, non di reputazione in sé, ma voglio dire ...

PRESIDENTE. E' perchè non si condivideva, magari, la finalità di impiego di questi soldi?

BINETTI. Ah, ecco.

PRESIDENTE. Ma lei non ha saputo niente? Non è emerso? Cioè, quando lei dice: "Ecco", significa che la risposta è questa?

BINETTI. Penso di sì. Penso di sì?

MASSIMO TEODORI. Pensa o sa? Lei ha partecipato come esperto a questo incontro, quindi se queste cose sono sul tappeto, lei le sa.

PRESIDENTE. Ci spieghi un po' di più questo punto perchè evidentemente la prima motivazione non può essere credibile.

MASSIMO TEODORI. Soprattutto da un esperto come lei.

BOZZA NON
CORRETTA.

BINETTI. Il discorso è questo. Non è che io non potessi immaginare che tra di loro poi combinassero collocazioni o utilizzi di particolare natura; il discorso si è regolarmente frenato in ~~queste occasioni~~ due, tre casi (penso che nel caso di CANTRADE debba essere avvenuto esattamente nello stesso, identico modo) quando la banca è entrata in contatto con il Banco Ambrosiano per la definizione delle condizioni. Per la definizione delle condizioni: quindi, è lì che evidentemente che avviene qualcosa che ...

7/12/1982 MAR/pr X/4 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Il consiglio si era riunito prima o dopo? Lei ha detto che, fino ad un certo momento, il consiglio dice di non essere ...

BINETTI. Dopo varie settimane.

ANTONIO BELLOCCHIO. Durante l'incontro, già si parlava delle condizioni.

BINETTI. Durante l'incontro nostro?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì.

BINETTI. No, assolutamente. Si parlava del volume ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora mi faccia comprendere ...

BINETTI. Forse stiamo parlando di due cose diverse.

PRESIDENTE. Rimaniamo ancora fermi un momento alle condizioni o finalità.

FAMIANO CRUCIANELLI. Appunto, non sono condizioni, sono finalità.

PRESIDENTE. Sono state le condizioni o le finalità a far rifiutare centocinquanta milioni di dollari?

BINETTI. Io penso le finalità.

MASSIMO TEODORI. Vale a dire?

BINETTI. Quindi, evidentemente ... Per condizioni che cosa intendo? Le condizioni sono: l'ammontare, i tassi e i periodi di collocazione.

GIORGIO PISANO'. Le finalità?

BINETTI. Le finalità possono essere: traffici di armi... Che ne so.

BOZZA NON
CORRETTA

7/12/1982 MAR/pr X/5 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIORGIO PISANO'. Che ipotesi faceva sulle finalità?

BINETTI. Non entravo in quella fase, ero total~~mente~~mente fuori perchè quello era un discorso che trattavano - evidentemente, se hanno fatto ... - con la banca. Ricordatevi che, se rammento bene, avevo detto alla Commissione che, creato il contatto, si passava immediatamente... Cioè, la banca interessata entrava in contatto con l'ufficio esteri, mi pare, del Banco Ambrosiano.

GIORGIO PISANO'. Botta.

BINETTI. Esattamente.

PRESIDENTE. E perciò?

BINETTI. E lì cosa avvenisse, cosa succedesse, non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Può spiegare i tempi?

ADOLFO BATTAGLIA. Vorremmo sapere la data.

BINETTI. La data ... ?

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha detto di aver partecipato alla trattativa: poi, Sheffer prese del ^{tempo} ~~tempo~~ per dare la risposta. Dopo due settimane arriva questa risposta negativa.

MASSIMO TEODORI. Queste cose ~~si~~ si fanno per telex. C'è un incontro ...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la prego di non interrompere e di far concludere il collega Bellocchio, altrimenti non si capisce più niente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando ^{si} ha partecipato e Sheffer ha preso l'impegno ~~di~~

BOZZA NON
CORRETTA.

7/12/1982 MAR/pr X/6 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue BELLOCCHIO.)

di riferire al consiglio, si è discusso o no delle finalità?

BINETTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed è a sua conoscenza se dopo, prima che il consiglio si riunisse, le finalità siano state discusse?

BINETTI. Questo non lo so, però presumo che ... Ma scusi, non si può concludere una operazione con una telefonata ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora vi è stato un successivo incontro

**COZZA NON
CORRETTA!**

BINETTI. E' molto probabile. Non si può concludere una trattativa di deposito, per quanto lazzarone possono essere delle banche, senza entrare in una fase di dettaglio che lì non è avvenuta.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei sarebbe stato escluso da questa seconda trattativa?

BINETTI. Non sapevo più nulla. Quello, semmai, è un discorso che fanno tra di loro, è un discorso che si fa tra le banche, proprio, direttamente fra le banche. Io escludo che sia ... Cosa vuol dire? Ti diamo centocinquanta: è un po' poco. Per esempio, la fase di discussione dei tassi lì non è avvenuta, eppure è una cosa importante, non è una cosa detta in mano al ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora di cosa si è discusso?

BINETTI. Della dimensione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Solo della dimensione?

BINETTI. Sì. Inanzi tutto, della disponibilità e in secondo luogo del volume.

7/12/1982 MAR/pr X/7 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuto

(segue BINETTI)

ma in resto, onestamente, ~~XIX~~ non ... C'è tutta una serie ...

BE ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, lei è stato avvertito che c'è stato un secondo momento.

BINETTI. No. Non ne ho più sentito parlare fin tanto che Carboni mi disse che CANTRADE non aveva accettato ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non ha chiesto a Carboni perchè?

BINETTI. Sì, glielo avrò chiesto, ma ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Che risposta ebbe?

BINETTI. Di mancato interessamento della parte, non so, non ho ricevuto ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Un consulente come lei, che partecipa alla prima trattativa, poi non sente il bisogno di farsi dare spiegazioni e ragguagli maggiori?

BINETTI. Ma questo signore non me le poteva nemmeno dare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nemmeno il ~~Kunz~~ le dette spiegazioni maggiori?

BINETTI. Sì, sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Kunz aveva una grande stima di lei, era innamorato, dice Carboni a Calvi.

BINETTI. Addirittura?

ANTONIO BELLOCCHIO. Addirittura, in una bobina.

7/12/1982 MAR/pr X/8 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

✱

BINETTI. Innamorato? Ma di me? No ...

ANTONIO BELLOCCHIO. "Kunz era innamorato di Binetti".

BINETTI. Sarà stato di Calvi ...

ANTONIO BELLOCCHIO. No, no, innamorato di lei: quindi, questa buona impressione fu reciproca. Lei ebbe una buona impressione di Kunz e Kunz la supera addirittura in questa buona impressione al punto tale che resta innamorato di lei. Quindi, Kunz qualche cosa le ha dovuto dire.

BOZZA NON
CORRETTA

BINETTI. Onestamente, dopo parecchio tempo ... Ma le spiegazioni che anche Kunz dava sono quelle che vi dicevo all'inizio. Cioè la spiegazione era: nessuno crede più in questa banca. Voi potete dire, per certi versi con molta ragione, che non importa da dove provenga il denaro; ~~in realtà~~ io vi dico che in realtà nella finanza conta molto la provenienza del denaro, ✱ perchè ...

PRESIDENTE. Non pare che il sistema bancario svizzero sia stato molto sottile nell'accertare la fonte dei soldi.

BINETTI. Sono d'accordo, ma adesso stanno pagando questo fatto in maniera pesante.

ADOLFO BATTAGLIA. Questa operazione, questo incontro, a quale data risale?

BINETTI. Abbiamo ~~detto~~ ^{detto} aprile-maggio 1982.

7/12/1982 MAR/pr X/9 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ADOLFO BATTAGLIA. Maggio? Vogliamo precisare un po'? Perchè tre settimane dopo succede qualche cosa.

BINETTI. Succede tutto quello che succede, già.

ADOLFO BATTAGLIA. Allora maggio o aprile? Fine maggio? Inizio di maggio?

~~XXXXXXXX~~ PRESIDENTE. Con il giudice lei riuscì a specificare?

BINETTI. La data esatta dovrebbe essere quella contenuta nel verbale del giudice Dell'Osso, perchè abbiamo fatto un lavoro di ...

PRESIDENTE. Se è nel verbale la ricaviamo.

ADOLFO BATTAGLIA. Nel verbale non c'è.

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Sempre rimanendo nel campo degli affari cui lei, dottor Binetti, è affezionato: lei ha dato una risposta alla presidente per quanto riguarda le operazioni o i sondaggi venezuelani; ha detto: la mia impressione non è che il Banco Ambrosiano godesse cattiva fama per la sede di Milano, ma per la sede di Lima.

BINETTI. Certo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Intanto le voglio dire che, all'epoca, questa cattiva impressione sul Banco Andino non sussisteva perchè il Banco Andino aveva fatto delle operazioni con la Tradinvest, eccetera, con un giudizio del tutto positivo: allora, mi vuol dire quali motivi, quali voci, quali attività portarono il Venezuela ad esprimersi in questo senso se, ufficialmente, la reputazione del Banco Andino all'epoca era buona?

7/12/1982 MAR/pr X/10 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BINETTI. Invece non era buona.

ANTONIO BELLOCCHIO. Stiamo parlando dell'epoca in cui avvenne il sondaggio.

BINETTI. Stiamo parlando di un anno e mezzo fa.

ANTONIO BELLOCCHIO. Esatto.

BINETTI. La reputazione era già piuttosto cattivella, allora.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, professore, mi consenta di insistere: all'epoca in cui stiamo parlando era buona.

BOZZA NON
CORRETTA

BINETTI. Non condivido pienamente quel giudizio; è giudizio negativo sulla banca di Lima, sul Banco Andino. Risaliva ...

PRESIDENTE. Ciò che l'onorevole Bellocchio vuol sapere è questo: da cosa le risultava, allora, ... ?

ANTONIO BELLOCCHIO. Su quali basi, in base a quali motivi espressa questo giudizio negativo sul Banco Andino?

BINETTI. Diciamo che derivava da tante cose. Nella stessa ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ~~ex~~post, professore, stiamo parlando dell'epoca.

BINETTI. Parlando dell'epoca, anche di un po' di tempo prima, se vogliamo il discorso del Banco Andino di Lima era abbastanza appesantito. E' un discorso che è nato appesantito perchè anche in Perù, durante i viaggi di lavoro, quando sentivo parlare del Banco Andino non ne sentivo parlare mai bene. E sto parlando

Commissione P2

7 dicembre 1982

fabi XI.1

(segue Binetti)

Le sto parlando di poco tempo dopo che fu creato. Nacque in un momento particolare, secondo me con delle protezioni particolari locali, come nascono spesso le banche, le istituzioni finanziarie. Era qualcosa che si vedeva, si sentiva che era mantenuta in forma alquanto artificiale, perché c'erano certe protezioni locali; quindi le banche conservatrici, che vanno a guardare veramente la struttura del capitale e la consistenza dei depositi, che vanno a vedere veramente in che cosa consiste l'equity di una baracca finanziaria, quando vedono l'incongruenza del nome con la realtà e di questa struttura, non possono ~~fare~~^{trarre} un giudizio molto positivo. Ecco perché, dico e ripeto, secondo me il giudizio sul Banco Andino non è mai stato positivo in America Latina.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. Aveva ricevuto un immobilizzo per cinque anni dei fondi dalla Tradinvest. Aveva tutta quanta una piena capacità di risorse, il Banco Andino.

CARLO BINETTI. Un immobilizzo per cinque anni? E' vero.

ADOLFO BATTAGLIA. Lei sentiva dire che il Banco Andino faceva operazioni irregolari? Lei dice che c'era una cattiva fama, evidentemente le parlavano di operazioni irregolari, altrimenti non si spiega. Quali operazioni irregolari?

CARLO BINETTI. Non lo so, onestamente. Cattiva fama...

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabri XI.2

ANTONIO BELLOCCHIO. Le ho portato questo esempio: immobilizzo di fondi per cinque anni; se le banche venezuelane avessero accettato, non ci sarebbe stato nessun rischio. Non capisco da dove ^{deriva} ~~serge~~ questa sua risposta, in virtù della quale il Banco Andino godeva di cattiva fama.

CARLO BINETTI. Però, era il feeling, guardi: era difficile sentir parlare da una banca: "Abbiamo questa meraviglia che è il Banco Andino". Non l'ho mai sentito dire, questo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bellocchio, siccome ^{forse} ~~abbiamo~~ trovato una traccia su quella prima domanda, è meglio che la verifichiamo subito. ~~È~~

Lei ebbe una riunione con il Kunz nell'ottobre del 1981: è questa stessa ?

CARLO BINETTI. No.

PRESIDENTE. E' quando conobbe Kunz ?

CARLO BINETTI. Deve essere a Zurigo, però. Allora sì, lì lo conobbi.

PRESIDENTE. Allora è la stessa, quando lei ~~XXXXXX~~ ha conosciuto Kunz?

CARLO BINETTI. No, no, è posteriore, assolutamente.

PRESIDENTE. SE è assolutamente posteriore, non riusciamo a trovare la data

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei insistere sulle caratteristiche degli spostamenti dei fondi dall'Italia a società estere del Banco Ambrosiano, anche se poi non sono state attuate: i termini, la percentuale da depositare presso le banche estere del gruppo, la

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi XI.4

ANTONIO BELLOCCHIO. Interviene ufficialmente presso banche centrali di stato per consentire questo tipo di operazioni ...

CARLO BINETTI. E' ben diverso !

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei presta la sua consulenza a Carboni, in virtù di che cosa ? Di amicizia ?

CARLO BINETTI. Di amicizia e di interesse, affinché effettivamente coaguli questo discorso di collaborazione insieme a lui per una serie di operazioni in campo industriale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Senza trarne alcun vantaggio ~~invece~~ ?

CARLO BINETTI. No, l'avrei tratto, evidentemente. Il mio contributo era lavoro..*

ANTONIO BELLOCCHIO. La sua consulenza all'inizio è a scatola chiusa ?

CARLO BINETTI. Sì.

BOZZA NON
CORRETTA

ADOLFO BATTAGLIA. Non aveva un contratto di consulenza ?

CARLO BINETTI. Ahimé, no. Ahimé, o grazie a Dio, Non lo so!

ADOLFO BATTAGLIA. Quindi, affare su affare.

CARLO BINETTI. Esattamente. In sostanza, se si fa un'operazione, una joint-venture, una società che era quella più avanti, di valvole, io entro chiaramente in società.

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi XI.5

MASSIMO TEODORI. Se si fa un deposito ?

CARLO BINETTI. Questo, senza versare capitali, chiaramente. Mai è stato trattato l'argomento, perché egli diceva: "La parte che a te...".

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, faccia finire l'onorevole Bellocchio, poi anche voi porrete delle domande.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' in grado di dire, quando Carboni parla al telefono - esiste la registrazione - e dice: "Sentimi, Carlo, noi stiamo lavorando in mezzo ad un gruppo di ricattatori anche e soprattutto politici", a chi si riferiva quando faceva questo discorso.⁹

BOZZA NON
CORRETTA

CARLO BINETTI. Non era al telefono, era nello studio di Via Panama, di fronte a Calvi. Egli stava parlando in generale di tutto un mondo, che, a sentir lui - in parte è vero - stava vincolando, stava tritutando, diciamo così, per usare un termine frequente nel Carboni...

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei che parlasse di soggetti fisici, senza gli stessi vuoti di memoria che ha avuto prima!

CARLO BINETTI...di tutto quel mondo nel campo politico, della magistratura, nel campo delle nostre istituzioni, che sta stritolando questo pover'uomo, questo signor Calvi, in tutti i sensi. Di cosa si parlava, in riferimento alla frase che lei sta

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi XI.6

(segue Binetti)

sollevando[?] Come era, scusi ? Me la può ripetere ?

ANTONIO BELLOCCHIO. "Sentimi, Carlo, perché tu sappia: noi stiamo lavorando in mezzo ad un gruppo di ricattatori anche e soprattutto politici". Carboni ha dovuto fare i nomi, poi le dico perché. Le chiedo se lei ricorda i nomi. Poi le dirò perché.

CARLO BINETTI. Allora, Carboni ha dovuto fare i nomi ?

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora, voglio prima sapere da lei se ricorda i nomi, poi le dirò perché.

CARLO BINETTI. Egli parlava veramente del discorso dei politici e dei magistrati.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non in generale, poi le dirò perché ~~che i fatti erano~~
~~non erano~~ erano nomi precisi, con nome e cognome. Gradirei che lei facesse uno sforzo per ricordarsi.

CARLO BINETTI. Siamo tornati di nuovo al campo del signor Vitalone?

ANTONIO BELLOCCHIO. No, non ci siamo arrivati ancora.

CARLO BINETTI. Allora proprio.....Non c'è qualche altro elemento che possa aiutarmi a individuare questi nomi[?]

ANTONIO BELLOCCHIO. L'aiuto io: "Quindi a quei signori che vedrò questa sera (le ha detto chi erano i signori che avrebbe visto la sera) ho detto che non abbiano timori".

CARLO BINETTI. Sta parlando con me o con il signor Calvi o ha vol-

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi XI.7

(segue Binetti)

tato la testa e ha detto: "Quindi...

PRESIDENTE. Sta parlando con lei ! Carlo è lei.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'era Roberto, lei è Carlo (non Carlos) !

CARLO BINETTI. E' quindi ?

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, vorremmo saperlo da lei! Carboni le dice che vedrà quei signori e le ha detto i nomi; lei ricorda questi nomi ?

CARLO BINETTI. Onestamente, questi nomi non li ricordo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Fece nomi di preti, di monsignori, di politici, di magistrati?

CARLO BINETTI. Onestamente, non riesco a focalizzare l'attenzione. D'altronde, se i nomi ci sono e se è scritto, se è registrato, io non ho mai avuto difficoltà, laddove riconoscevo la mia voce, a dire che ero io e che non era stata modificata la mia voce, quindi sono...

ANTONIO BELLOCCHIO. Continua dicendo: "Mi rivolgo a voi. Mi ringrazio. Possiamo procedere, ma tenendo presente che non abbiamo tanto bisogno di aiuti, quanto di non avere ostacoli". Lei aggiunge: "Io per natura non so impegnare altre persone. Io non sono di nessuno, non appartengo a nessuno. Voglio dire una cosa. Non è un messaggio strano, cifrato. Andreatta lei lo conosce un po', io lo conosco moltissimo. Con Mino funziona... Nemmeno una lira.

~~Per un prodotto~~

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi XI.8

(segue Bellocchio)

Per me produrre a livello di.....è uguale".

CARLO BINETTI. Sottoscrivo in pieno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le ho dato una serie di elementi perché lei possa fare mente locale e ricordare questi nomi.

CARLO BINETTI. Lì stiamo parlando di ricattatori politici.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi è che ricattava dal punto di vista politico ?

(Il dottor Binetti riflette a lungo prima di rispondere).

FAMIANO CRUCIANELLI. Non è un particolare !

CARLO BINETTI. Sono i nomi più ricorrenti nei loro dialoghi.

PRESIDENTE. Quali ?

CARLO BINETTI. Onestamente, a distanza di mesi dire nome e cognome, su un discorso fatto così..

PRESIDENTE. Se lei dice che erano i nomi più ricorrenti, significa che lei ricorda i nomi !

ANTONIO BELLOCCHIO. Sono nomi di persone, nomi che restano impressi nella mente, professore !

CARLO BINETTI. Si parlava di Andreotti, si parlava sempre dei capi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sto chiedendo a lei !

CARLO BINETTI. Una cosa è dire i nomi ricorrenti, altra è, ~~dire~~ ^{dire quelli} nella fattispecie, ⁱⁿ inseriti in quella frase.

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi XI.9

ANTONIO BELLOCCHIO. Andreotti veniva presentato come ricattatore politico ?

CARLO BINETTI. No! No! No!

ANTONIO BELLOCCHIO. Lo sto chiedendo a lei. Lei ha parlato di..

PRESIDENTE. D'ottor Binetti, mi scusi, l'onorevole Bellocchio legge un discorso specifico...

CARLO BINETTI. E' questo il ~~più~~ fatto, appunto.

PRESIDENTE.....che è avvenuto in una circostanza precisa, nella quale erano presenti solo lei e il dottor Calvi, oltre a Carboni. E' chiaro che, dovendo discutere un problema fra l'altro non certo marginale, vengono fatti dei nomi: lei non può dire: "I nomi che girano di più", ^{perché essi} possono girare per altre ragioni. Noi le chiediamo, per questa accusa molto pesante di ricatto, quali nomi furono fatti, in quella e non in altre occasioni. Stiamo parlando di questa occasione, per questo aspetto specifico. Lei non può non ricordarlo, ma le diciamo di dirci esattamente quello che ricorda, quello che fu detto, non cose generiche, che sono più gravi. Siccome noi non possiamo accettare che lei non ricordi (permetta che io glielo dica molto francamente) ma nemmeno possiamo offrirle l'alibi di una tangente come questa: "I nomi che più ricorrono", ~~o~~ vogliamo sapere i nomi che furono fatti allora !

CARLO BINETTI. Certo.

ANTONIO BELLOCCHIO.

BOZZA NON
CORRETTA

7/12/1982 MAR/rp XII/1 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Vogliamo andare avanti?

BINETTI. Se non ci sono altri elementi ... Veramente, guardi, io non sto ...

Il problema è questo: non parlo perchè non ho la sicurezza di riferire ... Non mi ricordo, non ho la sicurezza di riferire: quindi: che senso ha, come diceva adesso il Presidente, che io mi metta a tentare di ricostruire, coi nomi più usuali? Sarebbe poco serio, stiamo gettando in pasto ai leoni persone che, magari, hanno colpe maggiori ma che ... Mi trovo veramente in difficoltà sotto questo profilo.

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando lei ha fatto il nome di Andreotti io ho ribattuto, appunto, per sapere se corrispondeva o meno perchè non voglio fare lo sciacallo.

Professor Binetti, sempre in questa riunione lei continua a parlare di Andreatta: "E' un uomo che non ha nulla, non forza economica, non forza elettorale. Ma la sua forza morale è proprio che non ha nulla. Non ha compromessi con nessuno"; Carboni dice: "Comunisti, socialisti, democristiani, li tratta alla stessa maniera". Binetti: "E' una slavina, quando parte in tromba".

PRESIDENTE. Che cosa vuole appurare, onorevole Bellocchio?

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi si attacca ad un altro discorso. Dopo che Binetti ha detto altre cose: "Ma quante lotte ho dovuto fare per dire che non c'entravo niente con Pazienza ... Qualche volta lei mi giudica male dicendo che sono eccessivo. Vede che responsabilità morale!". Binetti: "Sono andato a Como" ...

7/12/1982 MAR/pr XII/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BINETTI. Chi parla è Carboni?

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi parla è Carboni; vede come si ricorda, professor Binetti?

BINETTI. Voglio dire che, se sentiamo il discorso, è molto più semplice ...

ANTONIO BELLOCCHIO. "Sono andato a Como: non nascondo che il mio terrore derivava dal fatto che il suo giudizio ... Avrebbe detto: come mai sei andato senza dirmelo?". Carboni: "Mi fa piacere che stai dicendo tutto. La moglie del presidente non hai idea quanto apprezzerebbe queste cose, anche più di lui". Successivamente, sempre accanto alle parole di Binetti: "Gli omicidi li abbiamo al Governo, i veri assassini".

BINETTI. Chi dice questo?

ANTONIO BELLOCCHIO. ~~Esattamente~~ Carboni. Quindi, ritorna il discorso: prima ricattatori politici, adesso addirittura, "gli omicidi, gli assassini li abbiamo al Governo."

PRESIDENTE. Professor Binetti, non può specificare ... ?

BINETTI. Presidente, sinceramente, a me sembra che si tratti ...

PRESIDENTE. Questi discorsi venivano fatti in sua presenza, quindi lei ...

BINETTI. Sì, sì. Però mi pare che qui vi siano due cose ben diverse da sottolineare: che si mescola la specificità di certi discorsi alla ge-

7/12/1982 MAR/pr XII/3 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue BINETTI)

~~meritata~~ neralità di altri discorsi. Nei discorsi del signor Carboni c'è un continuum di riferimenti astratti di una generalità incredibile. Psicologicamente non lo abbiamo ancora inquadrato in modo definitivo: quest'uomo è un gran chiacchierone. E' un gran chiacchierone, quindi ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei lo ha conosciuto, io no.

BINETTI. Purtroppo, sì; purtroppo, la disgrazia è stata mia. Quindi, mi pare che si debba tenere un po' presente questo. Quest'uomo parlava dalle braccia, dai gomiti, dalle orecchie, dagli occhi, costantemente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che cosa diceva? Lei non ne assume la paternità, evidentemente.

BINETTI. Ma chiaramente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Riferisca cosa diceva.

BINETTI. Qui c'è costantemente il riferimento a discorsi che sono di una generalità estrema e che faceva costantemente; costantemente. Costantemente: il Governo, gli omicidi, i ricatti ... Di che?

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo è un modo di non rispondere, mi consenta di dirglielo francamente.

BINETTI. Ma guardi, non ... Scusi, qual è sarebbe il mio vantaggio nel nascondere a questo punto ... Non mi pare che ... Con tutto l'interesse che ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Il vantaggio comunque ci sarebbe, anche per la funzione che le esplica.

BOZZA NON
CORRETTA

7/12/1982 MAR/pr XII/4 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BINETTI. Ah, non avere danni dai ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Sarebbe questo.

BINETTI. No, per carità.

PRESIDENTE. Di fronte a questi discorsi, chiunque fosse stato presente avrebbe detto: ma come fai a fare queste affermazioni, a chi ti riferisci, perchè le fai? Al minimo, se non si fosse riferito a fatti specifici, da cui poteva derivare questi giudizi, poteva essere un elemento di pressione - e quindi suo di ricatto - nei confronti di Calvi. Non abbiamo altre alternative. Qual era la sua interpretazione?

BUZZI
CORRETTA

BINETTI. La mia interpretazione è questa. Il signor Calvi è in difficoltà; il signor Carboni dice, sostanzialmente, : stai tranquillo, io ti aiuto. Io ti aiuto; e ti aiuto dove? Esattamente in tutti quegli ambienti che ti stanno osteggiando, che ti stanno mettendo con le spalle al muro. Quindi, presumibilmente si tratta della Banca d'Italia (il primo ambiente che ~~fiaga~~ spinge il signor Calvi verso una certa posizione), dell'ambiente politico in generale e in collegamento con la magistratura (il signore non aveva nemmeno il passaporto, ~~xi~~ gli era stato ritirato, queste cose qui). Allora, vi era tutto questo discorso del Carboni che presumibilmente mirava alla Banca d'Italia, a certi ambienti politici ed alla magistratura.

7/12/1982 MAR/pr XII/5 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuto

ANTONIO BELLOCCHIO. La Banca d'Italia è un'istituzione: precisamente, a chi?

BINETTI. Secondo me, a nessuno; secondo me, erano solo chiacchiere.

PRESIDENTE. Sì, ma mi scusi, professor Binetti, altrimenti scivoliamo anche di nuovo noi/in discorsi generici e non possiamo stare qui a ripetere discorsi generici: questo non spiega perchè parlasse di assassini e di ricattatori.

BINETTI. Certamente. P

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Appunto. Questa è la domanda rivolta dall'onorevole Bellocchio: questa accusa di avere delle controparti composte da ricattatori ed assassini come si specifica? Che lei volesse aiutare Calvi o millantasse la capacità di salvarlo, è un discorso; ma quegli stessi cui andava a chiedere aiuto erano ricattatori e assassini. Come faceva a fare queste affermazioni? Come mai lei, che era presente, non è stato spinto dalla curiosità di capire? Non era una affermazione leggera ...

BINETTI. No, forse ho fatto bene a non spingermi ...

PRESIDENTE. ... in riferimento ad un mondo che anche lei conosceva.

BINETTI. Secondo me, il discorso era mantenuto molto più sulle generali che non sulla specificità: almeno nei miei confronti, con me, tant'è vero che i nomi non vengono fatti. I nomi non vengono fatti.

PRESIDENTE. Va bene. Prosegua, onorevole Bellocchio.

7.12.1982

MAR/lv

XII/6

P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. In merito a quei signori con cui doveva andare a cena, la sera (a parte i ricattatori, gli omicidi, eccetera), Carboni disse quali erano i signori con cui si doveva incontrare la sera a cena? Sono nomi innocui, che si potrebbero fare.

BINETTI. Può darsi, non lo so; non so a quali persone si riferisse.

ADOLFO BATTAGLIA. Per lo meno capi di chi si parlava, al di là dei nomi? Di chi si trattava? Politivi, Vaticano?

BINETTI. Come diceva il riferimento specifico?

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. "Dica a quei signori che vedrò ~~stasera~~ questa sera: ho dato la garanzia, ho detto che non abbiano timori". Prima dice: noi stiamo lavorando in mezzo a un gruppo di ricattatori, anche e soprattutto politici. Quindi: "Dica a quei signori che vedrò que sta sera: ho dato la garanzia, ho detto che non abbiano timori". Chi erano questi signori con i quali si doveva ["]incontrare stasera"?

PRESIDENTE. Per quanto capisco io, si tratta dei due famosi magistrati che dovevano rivedere a cena: che non avessero timori in merito alla promozione.

BINETTI. Non credo; non credo, sinceramente, perché cosa c'entra Calvi lì presente? Cioè lei dice Consoli e ... ?

PRESIDENTE. Dia la sua interpretazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. "Hanno espresso il dubbio che lei possa rivolgersi a destra o sinistra": quindi, c'è questa ulteriore precisazione.

7/12/1982 MAR/pr XII/7 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BINETTI. Ho capito.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vi è una bobina in cui, a proposito di aiuti alla massoneria, si parla di cifre. Carboni dice: "Io gli do trecento dei miei". Lei era presente a questa riunione in cui si parla di cifre, in cui Carboni formalizza la cifra: "Io gli do trecento dei miei"? Le sto chiedendo soltanto - poichè non si ricava dalla bobina la sua presenza - se lei era presente a questa riunione in cui Carboni offre trecento milioni per aiutare la massoneria.

BINETTI. Direi di no, di non essere stato presente, anche se ~~infattissimo~~ Carboni mi aveva detto che stava aiutando la massoneria, cioè Armando Corona per la sua campagna elettorale, ^{che} credeva tanto in questo uomo ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lo aiutava con fondi propri o perchè anche Calvi gli dava dei fondi?

BINETTI. Parlava sempre di soldi suoi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Un'ultima domanda che vorrei porle riguarda i rapporti tra lei e l'onorevole Pisanu: che può dirci in proposito. L'onorevole Pisanu ricorre sempre: nelle visite a Drezzo, negli incontri sulla barca ...

BINETTI. Sì, sulla barca. L'onorevole Pisanu è mio amico da parecchi anni. Mi pare di aver già detto questo, comunque riprendo il discorso:

7/12/1982 MAR/pr XII/8 P2

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue BINETTI)

avevo chiesto all'onorevole Pisanu se poteva trovarmi una casa in affitto a buon mercato ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Conosco questa storia. Che tipo di rapporti particolari sono intercorsi tra lei e l'onorevole Pisanu in relazione a Calvi e Carboni?

BINETTI. Di amicizia. Deve tener presente che l'onorevole Pisanu conosceva il Carboni da qualche anno prima, un anno, due anni prima, non lo so, e quindi evidentemente quando io dissi a Pisanu che stavamo lavorando, che stavo lavorando piuttosto assiduamente per cercare di impostare quei discorsi assieme al Carboni in termini di carattere privato, cioè proprio di lavoro privato, lui si interessò, disse: che bello, molto bene, eccetera eccetera. Quindi, si trattava di un rapporto molto tranquillo. Anche da parte dell'onorevole Pisanu vi era la convinzione, il feeling che questo signor Carboni fosse una persona molto abile, sì, per la sua attività edile, la sua attività di sviluppo di aree in Sardegna, però, onestamente, non vi era nessun sospetto che questo signore potesse essere non solo un millantatore ma forse, dalle conoscenze che almeno dalla stampa si sono viste, un personaggio un po' oscuro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non le ha mai fatto confidenze sul Banco Ambrosiano?

BINETTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei farle un'ultimissima domanda se le è tornata la

BOZZA NON
CORRETTA

7/12/1982 MAR/pr XII/9 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue BELLOCCHIO)

memoria a proposito della riunione con i magistrati: oltre ai nomi di Corona e Roic_h, si è ricordato in questo frangente qualche altro nome che venne fatto?

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, Roic_h non c'era.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, non c'era, ma fu detto ...

PRESIDENTE. Faccio questa precisazione perchè rimanga agli atti: non ha detto che vi era anche Roic_h alla riunione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha detto che bisognava intervenire presso Roic: presso Corona e presso Roic_h, questi sono i due nomi che ha fatto il professor Binetti per quanto riguarda i magistrati. Allora io sto chiedendo se, in questo lasso di tempo, gli sia tornata la memoria per aggiungere qualche altro nome ai due che ha già fatto poc'anzi.

BINETTI. Allora facciamo una distinzione, onorevole Bellocchio: i nomi che lei dice essere stati fatti lì, in quella conversazione, ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Non li ho fatti io, li ha fatti lei poco fa.

PRESIDENTE. Facciamo specificare al professor Binetti questo punto: dica per cortesia quali sono i nomi - che furono fatti in quella riunione in cui vi erano i due magistrati - delle persone alle quali ci si doveva rivolgere per favorire la promozione dei magistrati stessi. Lo dica in modo chiaro, ~~in modo~~^{effin} che non vi siano contraddizioni in ciò che lei dice.

BOZZA NON
COMPLETTA

7/12/1982 MAR/pr XII/10 P2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BINETTI. La persona che è stata indicata come una delle persone da vedere, da incontrare per parlare di questo discorso è il signor Corona, Armando Corona. Mi risulta - ma non è che io faccia riferimento ai nomi che lei dice essere stati citati in quel particolare momento della registrazione o di non so che cosa - che hanno avuto un pranzo con l'onorevole Roic. Però è diverso, non è che bisogna vedersi con lui perchè intervenga ... Insomma, no. Hanno fatto un pranzo con l'onorevole Roic. E' questo ciò che ho detto prima, mi pare.

FAMIANO CRUCIANELLI.

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi XIII.1

FAMIANO CRUCIANELLI. Professore, noi abbiamo già passato una notte d'estate..non una notte, ma quasi.

CARLO BINETTI. Stia tranquillo che me la ricordo bene.

MASSIMO TEODORI. Altre ne passeremo anche in futuro, se va avanti così.

FAMIANO CRUCIANELLI. Le voglio dire che lei non è credibile, perché lei dà l'impressione di una persona priva di qualsiasi ~~complicità~~ ^{complicità} ~~che ha qualche rapporto tecnico~~ ^{interessata di una persona}, di passaggio, poi per il resto è fuori da tutta la situazione.

Lei entra in questa vicenda. Ci entra corposamente, nel pieno della bufera dell'Ambrosiano. Non è che lei si trova a fare delle trattative bancarie così: lei entra in tutto questo mare, quando ormai siamo arrivati alla fine (aprile, maggio, giugno, suicidio-omicidio, crack Ambrosiano e così via).

La cosa che non convince è il suo totale disinteresse rispetto ad affermazioni molto gravi che vengono fatte di fronte a lei, alle quali lei non dà alcuna risposta. Viene detto: "Aggiungiamo armate su armate", "Abbiamo un'organizzazione dieci volte più potente della DC", "Bisognava che scoppiasse lo scandalo nel Vaticano" e così via. Si potrebbe continuare con tutte le cose citate. Si fa riferimento non a delle cose stravaganti, ma ad una battaglia in corso sulla soluzione della questione Ambrosiano, che ha degli schieramenti, dei protettori, dei nemici e degli antagonisti. Ora lei rispetto a questo non può

BOZZA NO
CORRETTA

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabl XIII.2

(segue Crucianelli)

far finta che si trova lì per caso, che stava facendo il ragioniere e trattando alcune cose. Non può ignorare, avendo anche un rapporto di intimità con Carboni, ^{questo ordine di} ~~le~~ questioni che venivano discusse. Allora, torno a ~~esse~~ ^{chiedere}, rispetto a tutti i passaggi che le sono stati dianzi citati: le persone, i riferimenti di questo scontro a lei quali risultarono, nel corso delle discussioni che venivano fatte?

CARLO BINETTI. Adesso la domanda è più chiara, è fuori in prima istanza da un riferimento diretto a ricatti, a posizioni molto particolareggiate. Io ho fatto un lavoro di circa 26-28 ore assieme al giudice di Milano per collaborare a ricostruire passo per passo, utilizzando come base di lavoro i nastri e non domande (quella era la base di lavoro), e potere con l'aiuto ~~del~~ ^{ricostruire e} notevole del giudice ^{dare} un senso ad un quadro generale, che non solo per voi, quando avete ascoltato i nastri per la prima volta, ma anche per me, che ho vissuto tutti i quei momenti in cui sono presenti quei nastri, ~~in~~ ⁱⁿ certi momenti ^è assolutamente incomprensibili. Ex post è facile dire: "Ma come, ad una domanda del genere uno non si chiede ^{il} perché ^{il} ~~scor~~ come". No, guardate, quando si vivono le cose, si vivono con una intensità diversa da quando uno le guarda ex post per esaminare chi è il colpevole ^è ~~è~~ dove sta il filo della verità.

Di fronte a quel lavoro, che voi avete, ne sono sicuro, a disposizione, perché è il frutto di 28 ore di lavoro (vi assicuro che

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi XIII.3

(segue Binetti)

che sono lunghe), ho fatto (ma è stato un lavoro molto aiutato dal giudice) una ricostruzione di quello che secondo me poteva essere il quadro generale di riferimento, il contesto generale nel quale si muoveva il problema Calvi-Ambrosiano-Vaticano, quindi il ruolo di Carboni, delle varie persone che hanno per qualche modo e in qualche veste toccato questa vicenda.

I punti essenziali - se li avete sott'occhio, è più facile - nel quadro di riferimento del contesto erano inizialmente basati su una netta spaccatura in seno al Vaticano tra la parte chiaramente riconducibile ~~al signor~~ a monsignor Marcinkus e l'ala, diciamo così, che veniva utilizzata e nominata costantemente dal Carboni e cioè questo monsignor Casaroli, Palazzini. Bisogna stare attenti, ce ne sono due: uno è Silvestrini, l'altro è Palazzini: è il giurista. Quindi, ~~Hillary~~ Palazzini e Casaroli. Quindi il tutto veniva interpretato un po' come lotta tra queste due ali per la sostituzione del monsignor Marcinkus, il quale non era più in rapporti minimi indispensabili per garantire una continuità di gestione con il signor Calvi. In sostanza, avevano litigato. Si trattava quindi di sostituirlo, questo signore.

BOZZA NON
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. Mi scusi, la questione del rapporto con Calvi è talmente importante, che produce, secondo questa interpretazione, la sostituzione di Marcinkus?

CARLO BINETTI. Potrebbe produrre.

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabri XIII.4

MASSIMO TEODORI. E' talmente centrale ? Stiamo parlando del contesto.

CARLO BINETTI. Sì, ma sono tutte cose che mi diceva Carboni. Troverete meglio descritto tale contesto negli atti di Milano.

PRESIDENTE. Li abbiamo.

CARLO BINETTI. Sto cercando, dopo tre mesi di black-out, di riprendere elementi da ricostruire nel miglior modo possibile.

Il Carboni parlava qui di contatti direttamente con Sua Santità. Sembrava che avesse un accesso perfino dal Papa, per trattare questi argomenti. Di fatto il suo rapporto con questo monsignor Hilary sembrava veramente strettissimo, sembrava stretto, non lo nascondeva; diceva sempre: "Vado da monsignor Hilary, vado da monsignor Hilary. Vado in Vaticano, vengo dal Vaticano".

A questo punto e in questo contesto come si inseriva il discorso Calvi-Vaticano? Attraverso Carboni si inseriva presumibilmente in questi termini: quest'ultimo proponeva, assicurava, suggeriva, rassicurava che gli sarebbe stato possibile creare attorno a lui, attorno al signor Calvi, di nuovo una posizione solida, credibile, una posizione appoggiata nell'ambito del Vaticano con il secondo schieramento (Hilary-Palazzini) voluto e capeggiato direttamente da Sua Santità. Sono sempre parole e riferimenti di Carboni, con beneficio di inventario. Questo era uno dei primi compiti di Carboni, questo era il discorso che faceva, questo era lo sforzo che stava compiendo. A questo si innescava, per l'altro lato, lo sforzo attraverso il signor Armando Corona, cioè attraverso la massoneria.

Commissione P2

7 dicembre 1982

fabi XIII.5

(segue Binetti)

Si trattava di un recupero del signor Calvi in seno al Vaticano, come banchiere ancora credibile e accettato in Vaticano; si trattava di un recupero del signor Calvi anche nella massoneria, nella nuova massoneria di Armando Corona.

Erano due cose importanti, indubbiamente, per il signor Calvi, in termini di rilancio di se stesso, di una posizione molto incancrenita, come abbiamo poi man mano saputo, ~~con questa~~ tutto questo problema delle lettere di patronage, con tutto quello che si è letto sui giornali.

Il terzo punto riguardava il mondo politico. Calvi diceva di avere rapporti con tutti, di avere rapporti assolutamente con tutti.

MASSIMO TEODORI . Carboni ?

CARLO BINETTI. No, Calvi diceva di avere rapporti con tutti. ~~Esse~~ A questo punto vengono i nomi ricorrenti. Prima facevo riferimento ai nomi ricorrenti. Erano sempre i soliti. Erano nell'ambito della DC quelli stori^{si}(Andreotti, Piccoli), nell'ambito del Partito socialista Craxi e compagnia ..

MASSIMO TEODORI. Li dica, proprio perché non siamo in quel contesto precedente.

CARLO BINETTI...nel Partito socialista con Craxi, Formica, un po' lo stato maggiore, insomma. ~~Esse~~ Adesso non ricordo. Era una enunciazione, anzi diceva di avere un rapporto con tutti i principali partiti politici italiani.

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2
7 dicembre 1982
fabi XIII.6

FAMIANO CRUCIANELLI. Quidam, ha citato Andreotti e Craxi?

MASSIMO TEODORI. Di partiti ne ha citati due su nove?

CARLO BINETTI. Qualifico e specifico quello che ho detto. Quelli che ho chiamato prima sono i nomi ricorrenti, i nomi e i tipi di discorsi che venivano fatti. Qualche volta li ho sentiti dal signor Calvi, ~~qualche volta~~ innumerevoli volte li ho sentiti dal signor Carboni.

PRESIDENTE. Per non ritornare a tutto ciò che abbiamo già discusso, lei dovrebbe non riportarci al largo, ma rispondere in modo preciso (anche le domande debbono essere poste in modo preciso), in modo di ottenere dei risultati.

FAMIANO CRUCIANELLI.

BOZZA NON
CORRETTA!

P2 7/12/82 MAR 14/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

FAMIANO CRUCIANELLI. Una volta fissato il contesto generale, può anche rispondere!

PRESIDENTE. Altrimenti torniamo al largo.

FAMIANO CRUCIANELLI. Bisogna trovare una soluzione, però, perché non possiamo uscire con il vuoto. Allora, noi abbiamo fissato il contesto generale, ci sono gli schieramenti, ci sono dei riferimenti: adesso ci deve dire, visto che lei era in questa buriana, a chi facevano riferimento i fatti specifici che Carboni cita.

**BOZZA NON
CORRETTA**

~~PRESIDENTE~~

BINETTI. Riprendiamo i fatti specifici. Io sto facendo tutto lo sforzo possibile, ma non voglio inventare nemmeno... ..

PRESIDENTE. Sì, dottor Binetti, la prego; noi non vogliamo ripassare un'altra notte, perché non la vogliamo spendere inutilmente.

BINETTI. Capisco benissimo, però...

PRESIDENTE. Fatti successivi alla precedente audizione hanno mostrato come lei sia stato generico anche dove avrebbe potuto essere preciso; abbiamo sentito la necessità di rivederla qui oggi non per tornare nel generico, ma per avere delle risposte precise.

FAMIANO CRUCIANELLI. L'acquisizione successiva che noi abbiamo avuto è che, finalmente, lei ci ha detto che è entrato almeno nella discussione della vicenda dell'Ambrosiano: quindi, siamo nel cuore del problema.

P2 7/12/82 MAR 14/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Crucianelli)

A questo punto, stando dentro la pompa maggiore, quando si discuteva di queste cose lei non poteva ignorare i riferimenti; lei stava discutendo della fine che avrebbe fatto l'Ambrosiano, non su come mettere 50 miliardi alle Bahamas: questo è il punto, quindi i riferimenti sono essenziali, qui dentro. Quando si diceva: questi sono ricattatori, questi stanno con noi, lei - che viveva direttamente la questione - non poteva essere estraneo a queste cose.

BINETTI. A livello di schieramenti, allora, andiamo sul fatto specifico, lasciamo da un lato la parte massoneria...

Sì, anche
FAMIANO CRUCIANELLI. /La massoneria è nota, come è noto/il Vaticano.

BINETTI. No, ~~ma~~ il collegamento semmai sta lì, da dove poter capire. Allora, il discorso era questo. L'idea di Carboni era la costituzione di questo gruppo attorno a monsignor Hilary, come abbiamo detto, Pallazzini, eccetera, che sarebbe benvenuto addirittura da Sua Santità, al giro in alternativa ~~a~~/Marcinkus e compagnia bella, dove c'era il collegamento tradizionale, storico, con certi ambienti politici italiani. Uno di questi era l'onorevole Giulio Andreotti.

FAMIANO CRUCIANELLI. Cioè, Marcinkus veniva fatto risalire ad Andreotti?

BINETTI. Collegati, insomma, tradizionalmente. Quindi, si trattava...onestamente, non lo so, perché se avete il testo della mia deposizione al giudice di Milano - ho lavorato attentamente proprio su questo insieme a lui - adesso sarebbe ~~è~~ più facile essere più precisi ed

P2 7/12/82 MAR 14/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

essere più utili: è questo ciò che io dico. Ma comunque...Sarebbe molto più facile.

PRESIDENTE. Dottor Binetti, usciamo dal gioco di parole: mosignor Hilary non era neanche monsignor Hilary perché si chiama, tra l'altro, Franco, è un niente per chi consulti l'annuario vaticano.

BINETTI. Ma io riferisco cose di Carboni.

PRESIDENTE. Poi, tra l'altro, qui vengono fuori fronti e controfronti che sono contraddittori a fronti ed altri fronti che conosciamo.

BINETTI. Infatti, infatti: è questo che dico.

Questa
FAMIANO CRUCIANELLI. /^è una delle poche volte in cui abbiamo delle cose scritte che si possono ascoltare, agganciare ad altre cose; per questo, siccome questi fronti e controfronti girano sempre, il punto è vedere..
~~SMXpuektaxxxxxxxx~~ Lei dice di ignorare queste cose, di avere un trauma della memoria.

BINETTI. Non trauma della memoria: mi rifaccio a quanto ho detto in una ricostruzione lenta, faticosa...

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei ha parlato anche di queste cose con il magistrato? Ha fatto riferimento ai ricattatori, ~~vvv~~ ha detto chi sono ~~vvv~~ i...?

BINETTI. Ma no, neanche per idea! Abbiamo...

FAMIANO CRUCIANELLI. Noi vogliamo conoscere questo: davanti al magistrato è una cosa, questa è un'altra sede! Noi vogliamo conoscere non solo /l'im-

BOZZA NON
CORRETTA

P2 7/12/82 MAR 14/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Crucianelli)

postazione generale, che ormai tutti conosciamo...

BINETTI. Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo fatto un quadro, una ricostruzione dettagliata di tutto il contesto dove, secondo il Carboni, ed interpretando io ciò che il Carboni diceva, si dava un pò il filo, l'idea, di quelli che sono ~~no~~ potevano essere schieramenti contrapposti, a mio avviso con un grado alto così di confusione in tutto quello. Con un grado alto così di confusione.

PRESIDENTE. Dottor Binetti, permetta: lei ci sta dicendo cose più generiche ancora ~~dalla~~ di quelle pubblicate dalla più generica rivista, ~~dei~~ più generico giornale. Lei le ha vissute dal di dentro: non è possibile che noi ~~non~~ accettiamo questa versione che è riduttiva rispetto a quell'informazione che anche il giornale di provincia più scassato ha dato! Lei queste cose le ha vissute dal di dentro!

BINETTI. Premetto che io non ho più letto i giornali.

PRESIDENTE. Allora, la sua versione è che non ci vuol dare una ~~risposta~~....

BINETTI. No; no, no.

PRESIDENTE. ...perché non possiamo accettare questa come una risposta. Onorevole Crucianelli continui, prego.

FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei fare una domanda su cinque righe specifiche. Ad un certo punto, qui ~~si~~ si dice: "Non c'è bisogno che lo dicano a Milano: lei manda 18, 15, un miliardo"~~x~~-questo ci può ricollegare ai rifiuti che vengono dalle varie banche, sui quali c'è il buio - "e loro sanno che il 50 per cento va dove lei dice, a me o a Carlo".

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 7/12/82 MAR 14/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Crucianelli)

Quiddi, vi è un 50 per cento di questi soldi, di questo flusso, che ad un certo punto prende una direzione che lei dovrebbe conoscere.

BINETTI. A me quello non è stato detto.

FAMIANO CRUCIANELLI. Come, non è stato detto?

BINETTI. Chi è che parla?

FAMIANO CRUCIANELLI. E' Carboni che parla e sta parlando con Calvi. Io voglio sapere cosa lei dice di questo; cioè, lei non ha mai discusso....?

BINETTI. Me lo ripeta, scusi.

PRESIDENTE. Faccia vedere al dottor Binetti la parte che ha letto, onorevole Crucianelli.

(Al dottor Binetti viene mostrata la trascrizione della quale è stato letto un brano).

FAMIANO CRUCIANELLI. Questo potrebbe fornire un inizio di spiegazione; è il destino dei soldi...

BINETTI. Certo.

FAMIANO CRUCIANELLI. Questo comincia a dare/una spiegazione, ma se non altro un ^{non dico} perché questi ~~non~~ soldi non venissero presi mai; non si capisce mai perché questi soldi fossero rifiutati dalle banche.

BINETTI. ~~Questo~~ Mi pare abbastanza chiaro, come discorsor, ma io dico questo: qui, evidentemente, il signor Carboni sta dicendo al signor Calvi: non importa che sia la sua banca a trattare, a dare le condiz~~ion~~zioni e la collocazione dei soldi, basta che lei lo dica a me o a

P2 7/12/82 MAR 14/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

Carlo, che ci pensiamo noi.

FAMIANO CRUCIANELLI. Cinquanta per cento? Quindi, c'è un'arbitrarietà sul 50 per cento, c'è un diritto che lei...

BINETTI. No, che lui..

FAMIANO CRUCIANELLI. ...che l'altro avrebbe.

BINETTI. Io disconosco completamente la...

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Binetti, noi abbiamo tutta una serie di registrazioni dalle quali risulta che chiamano lei a questi incontri perché lei indichi le banche nelle quali vanno fatti questi depositi.

BINETTI. Certo, certo; certamente.

PRESIDENTE. E allora come è possibile...?

BINETTI. Ma infatti questo ve l'ho...

**BOZZA NON
CORRETTA**

FAMIANO CRUCIANELLI. Un attimoprima/ (un attimo di speranza per noi), lei ha parlato delle finalità. Ora, io le chiedo: dopo il Venezuela, quando vi è stato il primo, grande rifiuto, lei si sarà interrogato sul perché questo rifiuto sia avvenuto, e su queste finalità - lei che è un esperto, un conoscitore della materia - sarà già entrato in precedenza: non è che abbia aspettato il rifiuto dell'UBS per porsi questo problema. Qui c'è un riferimento specifico: lei dice di non conoscerlo, però è uno dei pochi elementi che ci fa comprendere, che potrebbe farci comprendere come, in fondo, questi rapporti di deposito erano rapporti ben strani.

P2 10/12/82 MAR 14/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BINETTI. Leggendo quella frase, mi pare abbastanza chiaro l'obiettivo, che era quello di dirottare parte dei depositi su banche affini collegate all'Ambrosiano.

GIORGIO PISANO'. Era lei che doveva fare quest'operazione. Era lei.

BINETTI. No, quello lo dice lì.

GIORGIO PISANO'. No, no, qui era lei.

BINETTI. No, lo dice lì.

FAMIANO CRUCIANELLI. Lo dice qui. Il contesto di questa frase è una telefonata tra lei e Carboni, con Calvi presente, quindi una discussione a tre. Lei è al telefono?

BINETTI. No, lì dice che è caduta la linea...

FAMIANO CRUCIANELLI. ~~xxxx~~ E' caduta la linea, ma la discussione era aperta.

GIORGIO PISANO'. "Allora l'Union prende 18. Di questi 18 si sa che 9 devono andare ad un'altra banca" - è Carboni che parla con lei - "che è meglio che tu ti segni addirittura, si tratta del Banco Ambrosiano Andino - Lima. Lo conosci già, mi dici? Tu chiamami adesso, amico mio? Scusami per oggi, eh? Le banche, che vuoi, tutte le banche interessate, nei limiti che abbiamo detto, delle possibilità di recepire questa..

BINETTI. Questa è una telefonata?

GIORGIO PISANO'. E' carboni che parla con lei e le dà le direttive.

BINETTI. Su questo discorso delle banche è stata fatta una riunione ad hoc nell'ufficio di Carboni.
— è una

PRESIDENTE. Questa/telefonata, dottor Binetti, tanto che quando si interrompe la telefonata stessa fanno il suo numero, la richiamano...

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 7/12/82 MAR 14/8

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ADOLFO BATTAGLIA. Il dottor Binetti ha detto una cosa interessante, che si è svolta una riunione apposita..

BINETTI. E' stata fatta una riunione su questo discorso per la scelta delle banche; in quella riunione è stata addirittura segnalato dal/Calvi con quali banche avevano avuto rapporto, con quali banche ~~xx~~ il Banco Ambrosiano aveva già operato, con quali banche, in sostanza, avevano già delle linee di credito aperte, e compagnia bella: quindi, l'ammontare, le disponibilità. Aveva fatto sostanzialmente un quadro di ciò che l'Ambrosiano aveva fatto in Venezuela e dei contatti che aveva, delle banche con le quali già operava. Quindi, ~~per~~ ~~quello~~ ~~origina~~ ^{su} quelle banche/ era semplicemente un discorso di aggiungere, di proporre un incremento di linea e invece con altre era un discorso di aperta ^{ra} totale dell'iniziativa. Questo era il discorso. Questo è un discorso che ~~era~~ avvenuta in una riunione.

MASSIMO TEODORI. Quando e con chi?

BINETTI. Con Calvi e Carboni.

~~Adolfo~~ ADOLFO BATTAGLIA. Calvi, Carboni e lei. In quale epoca? Nell'interrogatorio non c'è.

BINETTI. Dovrebbe ~~esserci~~ ^{esserci} nell'interrogatorio di Milano.

PRESIDENTE. Ci dica quando e dove.

BINETTI. Il luogo ~~era~~ l'ufficio di Carboni, a Roma, sempre in Via Panama; il quando, onestamente, è un pò complicato: vediamo un pò il mese, chissà quando questo è avvenuto.

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 7/12/82 MAR 14/83 9

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Ha un'agenda? Non segna...? Lei non prende nota delle riunioni?

BINETTI. No. Comunque, è prima del viaggio in Venezuela con Carboni: il viaggio in Venezuela con Carboni avviene nel mese di marzo, ~~da marzo~~ quindi questa riunione dovrebbe risalire ...potrebbe essere avvenuta a gennaio, alla fine di gennaio-primi di febbraio; dovrebbe risalire ad un mese, un mese e mezzo prima, circa: direi a gennaio, più che a febbraio. Quella dovrebbe essere l'epoca. A gennaio, direi. Quindi, a gennaio, metà, fine di gennaio, non mi ricordo, vi è stato questo incontro nel quale si è parlato di questo, sono venuti fuori di nomi di queste banche, quelle con le quali l'Ambrosiano già operava, quelle con le quali aveva linee di credito; anzi, mi ricordo in particolare che in una avevano aperto una linea di credito un paio di anni prima e lui diceva che non era stata mai utilizzata, cioè era rimasta in affidavit ma non in utilizzo, il che spiega un pò anche ciò che dicevamo all'inizio: cioè, queste banche si erano veramente caricate di linee di credito, nel Venezuela, perché prevedevano un andamento dell'economia completamente diverso. Quindi, grande disponibilità e poi si sono trovate senza possibilità di collocazione. ~~Quindi~~ Perciò, questo avviene in una riunione; sempre in questa riunione si stabilisce che ~~ma~~...lo stesso Calvi dice: quando c'è una banca interessata a ricevere, ad aprire nuove linee di credito con noi, il responsabile di quella banca, il presidente, il vicepresidente, il direttore generale, chiacchissia, si metta in contatto con ~~il~~ responsabili del nostro ufficio esteri. E fa

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XV.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

È fa il nome del famoso Botta e un altro cognome, Bianchi. Fanno i nomi di questi funzionari, con i quali dovranno trattare le condizioni della linea e quindi dovranno discutere sull'ammontare, sui tassi, sui tempi e su tutto quello che si discute. Quell'ultima frase...

FAMIANO CRUCIANELLI. ~~Ma~~ Ritorna in modo molto più specifico, poi, nelle cose dette prima. Questa è la frase...

GIORGIO PISANO'. Dottor Binetti, è come negare la luce del sole che c'è oggi. Queste cose sono state dette a lei direttamente; c'è il numero di ^{telefono} ~~mi~~; parla con lei direttamente, dice queste cose; non è possibile che lei ci venga a dire oggi..

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Va bene, chiediamo cose specifiche, perché non possiamo man-
nare il can per l'aia.

FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei chiedere un'ultima cosa: di tutto questo ha
discusso con l'onorevole Pisanu e con Corona ?

CARLO BINETTI. No, no.

MASSIMO TEODORI. Io debbo rivolgere un'unica domanda. Voglio dire soltanto quello che io penso, molto brevemente.

PRESIDENTE. Faccia domande. Quello che pensa non....

MASSIMO TEODORI. Mi pare che l'andamento dell'audizione sia chiaro. Io ho l'impressione, dottor Binetti, che lei abbia partecipato come consulente (lo dicono i documenti) ad una grossa operazione di

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XV.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Teodori)

truffa, avvenuta nei sei mesi precedenti la sparizione di Calvi, rappresentata da questo progetto di cinquemila miliardi. Lei ha prestato la sua consulenza a questa operazione di trasferimento dei fondi, spezzettati in tante banche in giro per il mondo, che avessero la capacità di riceverli in porzioni relative ad un quarto del capitale sociale dell'Ambrosiano, in maniera tale che non ~~pot~~ dovessero essere deliberate dal consiglio di amministrazione. In sostanza, ^o c'è un piano foglie di questo tipo o una grandissima truffa su larga scala.

Lei ha dato la sua altissima consulenza. Io credo che lei sia estraneo a questo mondo di maneggi, di ricatti, di collegamenti politici e via di seguito, a cui lei ha accennato e di cui abbiamo moltissime tracce; credo però che lei sia stato dentro questo progetto come consulente, traendone probabilmente un utile personale (probabilmente: poco importava, comunque). L'unico aiuto vero che avrebbe potuto darci sarebbe stato quello di confessare questa grande truffa, a cui lei ha partecipato.

Infatti, ^{ci sono state} le riunioni di gennaio, le riunioni con ^{Schae} ~~Staffer~~ alla UBS, il rapporto continuo con Carboni (non si capisce poi perché debba essere lui a fare queste cose, se non su questo piano). Quindi, lei avrebbe potuto e può ancora dire questa linea, che è molto importante, perché ci aiuta a capire il precipizio dell'Ambrosiano, di cui lei è stato la mente esterna, ^{il} consulente

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XV.3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minua

(segue Teodori)

operativo, probabilmente, che ha consentito di realizzare soltanto una parte di questo progetto di cinquemila miliardi, di cui ha parlato.

Questa è la mia impressione, molto franca. Se non ce lo vuol dire, non ce lo dica: poi noi ne trarremo le conseguenze. Sarebbe molto più onesto, forse anche più conveniente per lei, dire: "Mi sono trovato impigliato in questa cosa, ho fatto questo", probabilmente traendone un utile o non traendolo (questo a noi riguarda molto poco). Sono stato molto chiaro ed esplicito, senza girare su cosa ha detto in quella telefonata o in quell'altra ?

CARLO BINETTI. E' stato molto chiaro. Innanzitutto, la ringrazio: mi pare che mi ^{ha} sopraelevato a sfere da finanziere di grande mente.. la mente occulta che..

MASSIMO TEODORI. Non, per quello che è il suo mestiere professionale. Credo che lo sappia fare bene, altrimenti non starebbe nemmeno in quel posto dove attualmente sta.

CARLO BINETTI. Sì, però senza arrivare a limiti da grande finanziere.

Io non escludo minimamente - sarei veramente uno stupido e un cieco - e soprattutto vedendolo ex post, dopo tutto quello che è successo, dopo tutta l'acqua che è passata, per parlare di acqua - che dietro a tutto questo vi fosse un disegno, molto particolare, che, perché no, aveva tutti i connotati e la sostanza della truffa. Perché no? Ci sono molti elementi a questo punto che farebbero pen-

**BOZZA NON
CORRETTA**

!Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XV.4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

sare in questi termini. Che io fossi collegato e a conoscenza di quelle che erano le finalità e, per di più, così collegato e a conoscenza, da richiedere ~~.....~~ ^{Lei pensi: in una} ~~.....~~ - ripeto le sue parole - ~~ma~~ delle truffe più grosse che siano mai state combinate o che si potevano mai combinare, quale consigliere finanziario, per di più se veramente una mente in questa materia, entra e ne esce gratis, senza chiedere una lira di compenso. [?] Mi sembra che sia un'osservazione giusta da fare. D'altronde è facilissimo vedere cosa ho e se vi è stato un qualche incremento nell~~e~~ mie attività.

MASSIMO TEODORI. A noi non interessa, in realtà.

CARLO BINETTI. Interessa me.

BOZZA NON
CORRETTA!

MASSIMO TEODORI. ~~Interessa~~ Non è questo il punto. Il punto è che lei conosce pezzi di questo disegno, che oggi probabilmente può ricostruire ancora più di quando ha partecipato.

CARLO BINETTI. Perfettamente! Quindi, voglio dire che innanzitutto interessa ^{mi} me di chiarire queste cose. E' facilissimo controllare quale era e quale è oggi la mia situazione economica. Non ho avuto una lira da tutto ciò. Quindi, partecipare consciamente alla truffa del secolo - chiamiamola così - così consciamente, da non pretendere un compenso, un bel po' di miliardi, mi sembra veramente ~~un~~ quanto fuori dal mondo, dalla terra e da tutte le parti immaginabili.

Come seconda osservazione, dico che è molto probabile - è ormai

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi EV.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuita

(segue Binetti)

pressoché impossibile pensare il contrario - che ~~non~~ si stesse delibe-
rando e che fosse un discorso di riciclaggio di denaro dell'Ambrosia-
siano o gestito da questa banca per conto terzi, per rimpinguare le
risorse delle consociate della banca. Mi pare ormai abbastanza chia-
ro tutto questo discorso.

Non so fino a che punto questo poteva significare -parlo *ex post*,
dopo quello che è avvenuto - una sanatoria al problema dell'Ambrosia-
no, perché il grosso problema, se ho capito qualcosa di quello che
è successo ~~con questa banca~~, è che sono usciti troppi soldi da questa
banca. Il buco, se c'è, c'è perché i soldi sono andati fuori. Dove
sono andati a finire ?

In realtà, se era quello il disegno, non ~~si~~ trattava di un dise-
gno di sanatoria della situazione dell'Ambrosiano, ma probabilmente si
trattava di accelerare ancora di più un disegno folle proprio di sman-
tellamento delle risorse di una banca o delle risorse gestite da una
banca per conto terzi (Vaticano o altri clienti).

ADOLFO BATTAGLIA. Si può pensare che ~~era~~ ^{fosse} un meccanismo, al contrario, per
sopravvivere ! Il meccanismo di Sindona !

MASSIMO TEODORI. ...o per drenare danaro dal mercato internazionale.

CARLO BINETTI. Questa è un'osservazione, ma bisogna stare attenti perché
i soldi escono dall'Ambrosiano e vanno a finire alle consociate.

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XV.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ADOLFO BATTAGLIA. Ci vanno a finire per il cinquanta per cento.

CARLO BINETTI. Poi ci vuole un ritorno sulla base, altrimenti è tutto un..

ADOLFO BATTAGLIA. C'è il cinquanta per cento dei ritorni, probabilmente.

MASSIMO TEODORI. E se fosse un drenaggio di denaro sul mercato internazionale ?

CARLO BINETTI. E' questo che non capisco. La mia impressione è che non ritorni proprio nulla sull'Ambrosiano di Milano!

ADOLFO BATTAGLIA. Il cinquanta per cento a cosa serviva, secondo lei ?

CARLO BINETTI. Secondo me il discorso del cinquanta per cento può servire alle società affiliate...

ADOLFO BATTAGLIA....controllate dall'Ambrosiano.

CARLO BINETTI. Estero, però: e per Milano cosa succede ?

ADOLFO BATTAGLIA. Queste società controllate dall'Ambrosiano che cosa ci facevano con questi fondi che affluivano e che erano in realtà dell'Ambrosiano inizialmente ? Che cosa ci potevano fare, secondo lei ?

PRESIDENTE. Non era lo stesso sistema Finambro-Sindona ?

CARLO BINETTI. Non ho idea.

ADOLFO BATTAGLIA. E' un sistema autopropulsivo, che ~~andava~~ sempre più su senza avere base. Tutto questo non l'ha pensato ?

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XV.7

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

CARLO BINETTI. Non lo capisco bene, non lo vedo così chiaro in questi termini.

ADOLFO BATTAGLIA. La domanda è: che cosa ci facevano queste società controllate dall'Ambrosiano con i fondi che gli arrivavano dall'Ambrosiano, attraverso una banca di intermediazione straniera? Cosa ci potevano fare? Lei questo lo sapeva, risulta che il cinquanta per cento andava a queste società controllate. Lo diceva Calvi.

CARLO BINETTI. Cosa potevano fare?

MASSIMO TEODORI. In Svizzera dicono di no perché non ci stanno a mandare 75 dei 150 milioni all'Andino e a Managua. E' questo il discorso, per questo dicono no.

CARLO BINETTI. Questo non lo so, per quanto riguarda l'Andino e Managua.

MASSIMO TEODORI. Comunque, diamolo per supposto.

CARLO BINETTI. Espongo delle mie supposizioni, molto, molto personali. Il discorso che posso immaginare è quello ~~che~~ di un continuo rastrellamento della partecipazione delle quote azionarie Ambrosiano e quindi è l'Ambrosiano che si compera automaticamente, sempre su se stesso, arrivando ad un fallimento terrificante. Non è che si può chiedere di tutto al fisico!

MASSIMO TEODORI. Quella somma di cinquemila miliardi lei l'ha sentita solo da Carboni o anche da Calvi ⁹?

CARLO BINETTI. Solo da Carboni. Di quello ne ha parlato sempre, però, fin dall'inizio.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Carta da minuta

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XV.8
CAMERA DEI DEPUTATI

ADOLFO BATTAGLIA. Lei la considerò una balla o una cosa seria ?

CARLO BINETTI. Inizialmente la mia reazione fu molto perplessa, perché dicevo: "Allora questa problema dell'Ambrosiano non c'è mica!". Se ci sono cinquemila miliardi, l'Ambrosiano allora è in una situazione di liquidità invidiabile. Non c'è banca sul sistema che abbia questa liquidità !

ADOLFO BATTAGLIA. Quindi, non ci credette ?

CARLO BINETTI. No, non ci credevo. Poi, il persistere di questo discorso, aggiunto ~~alla~~ a qualificazioni e specificazioni del Carboni (cioè che il Vaticano aveva un ruolo superpreponderante nell'ambito della banca e che erano risorse del Vaticano che dovevano, per volontà del Vaticano, utilizzando come agente ~~l'altro~~ il Banco Ambrosiano, essere collocate in banche di primaria importanza) questo poteva spiegare l'esistenza di una cifra del genere, anche se comunque cinquemila miliardi sono tanti, è una cifra ragguardevole. A quanto è arrivato, finalmente, il buco dell'Ambrosiano ? Si ha una cifra definitiva ?

PRESIDENTE. Attorno ai duemila miliardi.*

MASSIMO TEODORI. Quindi 2.500 miliardi su cinquemila ~~teodori~~ ^{che} compravano alle partecipate estere, ~~compravano~~ ^{compravano} se stesse....

SALVATORE ANDO'. Io credo che l'onorevole Teodori sia stato più fortunato di Bellocchio e di Crucianelli perché quanto meno è riuscito a farla confrontare con un ~~un~~ progetto complessivo, anziché ottenere una serie di dichiarazioni di estraneità sua a questa o a quella operazione. Io

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XV.9

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Andò)

vorrei che sviluppassimo questa traccia, anche perché, non essendo particolarmente esperto di cose finanziarie, non sono nella condizione di muovere degli addebiti specifici.

La mia impressione è che noi, anche attraverso quello che è emerso dai verbali ^{del suo} ~~in~~ interrogatorio, assistiamo ad una serie di movimenti di diversi personaggi, ciascuno dei quali sviluppa un attivismo per conto proprio (lei, Carboni, lo stesso Caracciolo, Pisana); però apparentemente tutti operano in uno scenario diverso, ciascuno non sapendo dove va a parare l'attività dell'altro. Tutto è come governato dal caso. Lei

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 7/12/82 MAR 16/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Andò)

Lei, per esempio, va la seconda volta, dopo l'incontro sulla barca, da Calvi, invitato da Carboni, il quale dice, più o meno: andiamo a fare due passi a Milano.

BINETTI. "Andiamo"... "Vado a Milano": era una domenica, mi pare.

SALVATORE ANDO'. Lei non chiede, in sostanza, una spiegazione: perché dobbiamo andare, qual è l'oggetto di questa visita?

BINETTI. No.

SALVATORE ANDO'. Come se fosse la cosa più normale di questo mondo. L'onorevole Pisanu viene coinvolto in tutta questa vicenda semplicemente perché, così per caso, s'è trovato a procurare un appartamento per le sue vacanze; lei incontra, (tutto sommato la prima volta per caso, ci dirà, non troppo oggi), il Calvi nel corso della sua vacanza e non rileva assolutamente la posizione che in quel momento lei ha, il fatto che è noto soprattutto come collaboratore del ministro del tesoro. Caracciolo appare sulla scena così, come un amico-socio di Carboni, senza che emerga un particolare in suo interesse a questa o quella vicenda finanziaria. Ora, io dico: giunti a questo punto, vogliamo un pò ricavare una trama complessiva in cui ciascuno di questi personaggi abbia un ruolo ed un posto ben precisi all'interno di un progetto che non può non essere convergente? Quindi, sul piano del giudizio, sul piano della ricostruzione, vuole darci un aiuto in questo senso o davvero i punti di contatto tra questi personaggi

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 7/12/1982 MAR/rp XVI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

{SEGUE ANDO'}

naggi sono accidentali, occasionali, non governati da un comune progetto?

**BOZZA NON
CORRETTA**

BINETTI. Se comune progetto vi era, questo comune progetto doveva indubbiamente essere concentrato nelle mani di questo signor Carboni. In effetti, vediamo questi rapporti uno per uno. ~~Per quello che riguarda~~ ~~per~~ Per quello che a me risultava, il rapporto del Carboni con il Caracciolo - lo abbiamo già detto altre volte - era un rapporto di carattere non nuovo, veniva da dietro nel tempo; la versione che io, ma ho visto poi a cose già avvenute, la fuga, la morte di Calvi ... Commentando per esempio con Pisani, anche lui era convinto che il rapporto fra Carboni e Caracciolo fosse legatissimo, a doppia mandata, soci in tante cose, eccetera eccetera. Questo rapporto tra i due era un rapporto che sembrava coprisse molteplici attività, molteplici discorsi; c'era un contatto quotidiano fra i due, non era un contatto sporadico per Pasqua e Resurrezione, insomma: si trattava di un contatto reale, di tutti i giorni.

Vi ho già spiegato come sono entrato nel rapporto con Carboni; avevo degli interessi molto particolari, avevo degli interessi molto particolari in termini miei, professionali, di costituire chiaramente con una persona che, inanzitutto, credevo fosse di prim'ordine, uno strumento di lavoro che a me interessava moltissimo sotto il profilo personale.

P2 10/12/82 MAR 16/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

SALVATORE ANDO'. Questo, con Carboni?

BOZZA NON
CORRETTA

BINETTI. Questo con Carboni.

SALVATORE ANDO'. Però in relazione al rapporto con Carboni si sviluppa una serie di rapporti paralleli con Caracciolo, con Calvi, che apparentemente non hanno poi ^{una} giustificazione.

BINETTI. Tra chi e chi?

SALVATORE ANDO'. Con lei, sempre; consideriamo lei al centro, che poi lo sia o no oggettivamente....

BINETTI. I miei rapporti con Caracciolo sono stati nulli; lo conobbi quella volta ^{di cui} ~~che~~ vi dissi, a casa di Carboni; l'ho rivisto un paio di volte e in particolare fu la prima persona, credo, che rividi dopo, quando si seppe la notizia che era stato fermato il segretario di Carboni, cioè quando venne fuori la notizia della fuga di Calvi.

SALVATORE ANDO'. In occasione di quella notizia, Caracciolo cerca di lei, in sieme vi collegate con Carboni, non come persone...

BINETTI. Non ci colleghiamo in sieme con Carboni: no, no, è un pochino diverso. Lui mi chiama e mi dà la notizia..

SALVATORE ANDO'. C'è una certa impazienza a sapere, no?

BINETTI. Certo, naturale; io ero impazientissimo, e come, di sapere! Non mi sembrava una cosa da niente che...

SALVATORE ANDO'. Caracciolo, fra l'altro, si mette anche in contatto con lei.

BINETTI. Sì, Caracciolo si mette in contatto con me.

P2 7/12/82 MAR 16/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

SALVATORE ANDO'. Non sono fatti che attengono ad un rapporto occasionale ~~ad~~ o esterno.

BINETTI. No, Caracciolo sapeva benissimo che io avevo sviluppato un rapporto personale con il Carboni molto intenso, come presumibilmente era il suo, per conto loro; per fare l'esempio specifico, quel giorno mi chiama per telefono e mi dà la notizia: hanno arrestato il segretario di Carboni accusandolo di aver aiutato Calvi a fuggire dall'Italia. A me personalmente non sembrò una notizia normale, mi sembrò una notizia terribile, una notizia-bomba, e quindi andai nel suo ufficio a parlare di questo: ma cosa sai, che succede, lo ha fatto veramente? Il collegamento con il Carboni, tutto questo lo abbiamo ricostruito anche con il giudice di Milano,Appunto, appena arrivato nell'ufficio di Caracciolo, egli aveva ricevuto una telefonata dal Carboni proprio in quei momenti: quindi, voglio dire, in realtà (lei dice: dare una mano, molto volentieri io ~~cerco~~ cerco di dare una mano in tutta la misura che mi è possibile su questo argomento), che interrelazione ~~«~~ vi era tra queste persone? E' difficile dirlo: il mio rapporto personale con Caracciolo, per esempio, è rimasto nullo, ~~non c'è~~ semplicemente nullo, cioè non avevamo un argomento di conversazione, tant'è vero che non abbiamo fatto riunioni.

SALVATORE ANDO'. Per esempio, è in grado di dirci se, nell'ambito degli interessi congiunti Carboni- Caracciolo, il problema dell'interessa-

BOZZA NOT
DIRETTA

P2 7/12/82 MAR 16/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Andò)

mento per il "Corriere" non rappresentasse soltanto un'attenzione di Carboni ma anche di Caracciolo?

BINETTI. La mia impressione è sempre stata di sì, che fosse un argomento di interesse comune; ma tenga presente che io ero sempre convinto - ancora non so se sia vero o falso, non ho ancora capito niente di questo - che il signor Carboni fosse socio del signor Caracciolo nell'editoriale "L'Espresso" e "La Repubblica".

SALVATORE ANDO'. Quindi riteneva legittimo un interessamento di Caracciolo alle vicende del "Corriere"?

BINETTI. Mi sembravano due soci in editoria interessati a studiare come cooperare in parte, o quello che fosse, un giornale, il "Corriere della Sera".

SALVATORE ANDO'. La lettera con cui Andreatta prende posizione sul caso Binetti è del 6 ottobre, non sbaglio.

BINETTI. Scusi, quale lettera?

SALVATORE ANDO'. No, è precedente. Io volevo dire questo: i problemi di Calvi le erano noti sin da quando lo ha conosciuto, così come a Calvi doveva essere nota la sua qualifica, l'attività che lei prestava al Ministero del tesoro. Quando parlò per la prima volta ad Andreatta di questi suoi rapporti con Calvi?

BOZZA NON
CORRETTA

P2 7/12/82 MAR 16/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

BINETTI. Glielo dico subito. Innanzitutto, il problema della qualifica: io stavo al Ministero del tesoro e collaboravo con il ministro Andreata a carattere squisitamente personale, non avevo nessun incarico specifico.

PRESIDENTE. Non era in decreto.

BINETTI. Volevo dire questo, non ero in decreto, eccetera, e appunto non vi era un rapporto economico, non percepivo compensi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nemmeno a cachet?

BINETTI. ~~Quindi io raccontai~~ Nemmeno a cachet, onorevole Bellocchio, nemmeno a cachet. Quindi, io raccontai al ministro Andreatta, nel mese di agosto, all' fine di agosto, quando tornai dalle vacanze, di aver fatto conoscenza con il signor Calvi e gli raccontai anche il mod, la nota circostanza nella famosa baia; parlammo anche un pò delle impressioni che io avevo avuto da questo signore, eravamo in agosto, se non mi sbaglio era uscito da poco dal carcere: insomma, mi fece un'impressione un pò particolare, non se sia attinente adesso al discorso che stiamo facendo. Quindi, questo è il momento in cui...

SALVATORE ANDO'. ^{Di tutti i} ~~Da~~ successivi momenti il ministro non sapeva nulla, niente altro?

BINETTI. Non l'ho informato assolutamente di...anche perché mi sembrava la cosa più logica. Io stavo programmando un mio definitivo inserimento in un'attività privata e questo era uno dei motivi per cui ero così interessato a che potessero verificarsi e riuscire in termini

BOZZA NON
CORRETTA

P2 7/12/82 MAR 16/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

positivi queste iniziative industriali e commerciali di cui si stava...

SALVATORE ANDO'. MI pare che parlò ad Andreatta di questa visita anche dopo la sua visita a Drezzo: ~~fixer~~ riferendo di alcune di queste versioni, diceva che gliele aveva prospettate come se venissero da Carboni.

BINETTI. Non mi sembra.

SALVATORE ANDO'. Comunque, cercherò il passo. Dottor Binetti, per quanto riguarda la sua attività nell'Istituto italo-latino-americano, chi - sul piano politico - si occupava dell'Istituto stesso, tra coloro che erano particolarmente interessati a tutelarne l'attività, soprattutto?

BINETTI. L'Istituto italo-latino-americano è nato tanti anni fa, 14,15,16 anni fa, adesso non mi ricordo più, con un accordo internazionale tra 21 paesi: il ventunesimo è ~~proprio~~ ^{appunto} l'Italia, gli altri venti sono tutti paesi latino-americani di lingua spagnola, più il Brasile. Ciò avvenne.

PRESIDENTE. No, risponda alla domanda specifica, dottor Binetti, perché il resto lo conosciamo.

BINETTI. Tutele politiche: il presidente onorario dell'Istituto è il presidente Fanfani: si tenga presente che fu creato quando egli era ministro degli esteri, fu una sua creatura, una sua creatura di venti anni fa, un pò meno. Non ricordo più il nome del membro della Commissione che, in occasione della prima audizione, - era seduto alla sua destra, signor Presidente -

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Il senatore Calamandrei, che è decéduto.

BINETTI. ...mi aveva ~~da~~ fatto una domanda particolare; cioè, mi aveva chiesto: "Frequentando l'Istituto italo-latino-americano, aveva o non aveva lei sentito nell'aria certe presenze?" (si potrebbe dire puzza di bruciato).

MASSIMO TEODORI. Cioè, Gelli?

BINETTI. Sì, sì, sì, la stessa...Si riferiva ad Ortolani. In realtà, il discorso era il figlio di Ortolani, il quale non lavorava là, assolutamente, ma avendo base a Montevideo, in Uruguay, anni fa era stato nominato rappresentante dell'Istituto italo-latino-americano per riunioni che si verificano nell'area.

PRESIDENTE. Scusi, dottor Binetti, questo lo ha già detto ed è già agli atti: o risponde alla domanda specifica o passiamo ad un'altra domanda.

SALVATORE ANDO'. Vorrei sapere qual era il ruolo del figlio di Ortolani.

BINETTI. Questa è una domanda specifica, quindi.

PRESIDENTE. Questa è una nuova domanda, all'altra domanda non ha risposto.

BINETTI. Qual è l'altra domanda?

PRESIDENTE. Quella precedente.

SALVATORE ANDO'. Le avevo chiesto delle tutele politiche; poi quando lei ha fatto riferimento ad Ortolani, le ho chiesto quale fosse il molo del figlio all'interno dell'Istituto.

BINETTI. All'interno dell'Istituto questo signore gi occupava di partecipare a riunioni internazionali nell'area, appunto, latino-americana. L'Istituto ha sempre avuto un bilancio molto ristretto, quindi

LOZZA NON
CORNETTI

P2 7/12/82 MAR 16/9

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

non riesce a mandare personale in giro per il mondo e in America latina con molta facilità, perché veramente esaurirebbe i quattrini in pochissimo tempo. Quindi

LOZZA 1982
COMITATO

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XVII.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

Quindi, ha in America Latina due o tre rappresentanti, non pagati, ma con un titolo onorario. Essi vanno alle riunioni, quando capitano vicino alla loro sede di lavoro e raccolgono il materiale o lo inviano. Io avevo sollevato quello perché in realtà l'influenza, il tipo di dialogo che ha questo figlio di Ortolani all'interno dell'istituto, almeno per gli anni in cui ci sono stato io, onestamente a me è sembrato semplicemente nullo. Non esiste proprio come collegamento.

**BOZZA NON
CORRETTA**

SALVATORE ANDO'. Con riferimento a quanto ha dichiarato al magistrato, in ordine alla riunione, lei non ha visto i partecipanti ma il Carboni dice che c'è una riunione a cui hanno partecipato De Mita, Caracciolo, Corona e un certo monsignor Franco. Non ha detto altro. Invece qui ha specificato l'oggetto di questa riunione. Carboni diceva che svolgeva attività mediatricie, al fine di favorire certe operazioni politiche in relazione al congresso DC. E' una precisazione che non ha fatto al magistrato. Su questo argomento le disse altre cose, circa gli strumenti dei quali si avvaleva ?

CARLO BINETTI. No. Diceva: "Ho creato questa riunione del secolo, questo consenso attorno alla candidatura dell'onorevole De Mita, che peraltro era già praticamente nominato.

SALVATORE ANDO'. Vorrei sapere il suo giudizio in ordine ai rapporti che sono a sua conoscenza fra lo IOR e l'UBS. Non le risultano né mai Carboni gliene ha parlato ?

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XVII.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

CARLO BINETTI. ~~Minimo~~ Non ho la minima idea.

SALVATORE ANDO'. Le ebbe mai a parlare del vecchio presidente dell'UBS, Devec?

CARLO BINETTI. Mai sentito nominare.

GIORGIO PISANO'. Da tutta la documentazione che abbiamo in mano, dottor Binetti, risulta che lei ha avuto contatti con Carboni e con Calvi in un periodo in cui è stata messa a punto ~~un'operazione~~ quell'operazione di cui abbiamo parlato fino ad ora.

Emergono due cose, molto precise. In primo luogo, da quei colloqui registrati da Carboni risulta che il buco dell'Ambrosiano di 1200 miliardi era un fatto ormai noto. Ne parlate fra di voi, Calvi continua a parlare di questo buco dell'Ambrosiano nei confronti dello IOR. Quindi voi sapete e lei lo sa, perché è un tecnico bancario, (a questo punto lo capirebbe anche un bambino, che non ^è un tecnico) che vi trovate di fronte ad una banca che è in una situazione pericolosissima, che non ha quattrini, in poche parole, perché c'è la preoccupazione di questo buco.

Lei entra in una combinazione, per cui deve sistemare all'estero quattro o cinquemila miliardi. Adesso lei ci dice che questa operazione non è andata in porto. Poi vedremo se non è andata in porto e che misura può essere andata in porto, perché credo che riscontri contabili ce ne saranno.

Io mi domando e dico: lei non si è mai posto la domanda come faceva Calvi a mettere a disposizione quattro o cinquemila miliardi per un'operazione di questo genere, di collocamento all'estero di fondi

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XVII.3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Pisanò)

attraverso ~~un~~ un sistema truffaldino, indubbiamente (mandiamo 18 miliardi là, poi 9 li spostiamo)? Sono tutte cose che lei aveva capito perfettamente, perché è il suo mestiere. Non si è domandato come faceva questa banca, questo presidente di banca che aveva un buco di un miliardo e 300 milioni di dollari verso un altro ente, quindi una banca in difficoltà quanto a liquidità, ad avere a disposizione quattro o cinquemila miliardi? Da dove venivano quei soldi? Lei se lo deve essere domandato e l'avrà anche chiesto. Non ci dica che non le hanno risposto, ^e che lei non lo sapeva, perché qui non ci crederebbe nessuno.

BOZZA NON
CORRETTA

CARLO BINETTI. ^{Mi pare che} ~~Nella~~ Nella deposizione con il giudice di Milano abbiamo ricostruito una fase finale, che risale esattamente alla settimana prima, mi pare, della fuga di Calvi. In quella fase sorge per la prima volta la cifra del buco.

GIORGIO PISANO'. ~~SE NE PARLA~~ Se ne parla nelle registrazioni, nelle chiacchierate tra di voi: si parla apertamente di 1200 milioni di dollari. Su questo non ci piove. Cosa avete detto, poi, con il magistrato?

Si parla dei debiti del Vaticano, nelle registrazioni.
PIETRO PADULA. Nella deposizione al giudice Bell'Osso si parla del buco di 1200 miliardi come comunicato da Carboni, invece Calvi dice che c'è uno scheletro nell'armadio.

GIORGIO PISANO'. Si parla della banca.

PIETRO PADULA. Si sente Calvi sicuro di sé che dice: "Io voglio salvare il Vaticano!".

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XVII.4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

CARLO BINETTI. Esattamente.

PIETRO PADULA. Dopo vien fuori Carboni che dice che Calvi non gli ha raccontato il giusto.

CARLO BINETTI. E salta fuori il buco! A questo mi riferivo. All'ultimo momento, una settimana prima mi pare della fuga di Calvi, viene fuori questa notizia. Probabilmente è lo show finale del Carboni, in cui dice: "Non mi ha raccontato tutto, mi ha mentito". Questo lo si dice a tutti. Scusatemi, ma forse è lo stesso giorno dei famosi giudici, della riunione con Consoli.

GIORGIO PISANO'. Da dove venivano questi cinquemila miliardi ?

PRESIDENTE. Facciamo registrare questo punto, che avevamo chiesto prima non ottenendo risposta. Dice che questa conversazione avvenne probabilmente nello stesso giorno in cui ci fu l'incontro con i magistrati.

CARLO BINETTI. Anzi, direi proprio di sì.

GIORGIO PISANO'. La mia unica domanda è: da dove venivano i cinquemila miliardi che avrebbero dovuto essere redistribuiti all'estero?

CARLO BINETTI. Riprendo da questo. Dunque, quel giorno Carboni si mette a fare questo show: "Non mi ha raccontato la verità! C'è questo buco enorme, che adesso provocherà un terremoto!". Questo discorso nasce alla fine. Quello che io avevo capito e sentito nei periodi precedenti era di una situazione molto appesantita (anche questo lo abbiamo ricostruito, mi pare, dando un po' il contesto per capirci qualcosa) col Vaticano, perché questo aveva ritirato l'appoggio al signor Cal-

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XVII.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

vi (Il Vaticano, cioè Marcinkus). Sto pensando a cosa vuol dire "ritirare l'appoggio": è quello che ho saputo ~~poi~~ dopo, dai giornali, cioè la questione delle lettere di patronage, che Marcinkus non accettava più che fossero utilizzate come lettere di garanzia.

GIORGIO PISANO*. Io le ho rivolto un'altra domanda: da dove venivano i cinquemila miliardi che voi, attraverso quell'operazione, avreste dovuto collocare all'estero? da dove venivano?

CARLO BINETTI. Questo è un discorso che faceva Carboni, io non l'ho mai sentito dire di Calvi.

GIORGIO PISANO*. Lei non se lo è domandato, quando le hanno chiesto di interessarsi per trovare le banche? Non si è domandato da dove venivano questi soldi e perché volevano collocarli fuori?

CARLO BINETTI. Mi pare di averlo già detto. La versione che veniva data era che erano soldi del Vaticano. E' quello che ho sentito io: soldi del Vaticano, gestiti dall'Ambrosiano, da collocare in banche di primaria importanza. Questo è il discorso base che veniva fatto dal Carboni. "Questo è il modo in cui il signor Calvi mi paga!".

ADOLFO BATTAGLIA. Che lei, dottor Binetti, sia un uomo competente in materia e anche intelligente e preparato, non c'è dubbio.

CARLO BINETTI. Non sono un tecnico bancario, sono un tecnico dello sviluppo. C'è molta differenza in economia.

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XVII.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

vwwww

ADOLFO BATTAGLIA. Lei è un tecnico dello "sviluppo finanziario" !

Lei certamente ha ricostruito con i giudici alcune cose, ce ne ha dette delle altre. L'impressione che si ha, onestamente parlando, è che lei non ci abbia detto tutto. Vediamo se si può avere qualche cosa di più. Io ho due serie di domande da fare, alcune di carattere tecnico, alcune di carattere personale. Quelle di carattere personale sono alquanto aggressive: preferirei non farle e sentire le risposte alle altre, di carattere tecnico. Mi riservo più tardi, dopo aver sentito queste risposte, di formulare le domande di carattere personale.

Lei dice ad esempio, a pagina 55 della sua deposizione al giudice, che Calvi le aveva detto che c'era un rapporto gigantesco fra l'Ambrosiano e lo IOR, che molte cose erano state fatte sul filo dell'illecito. Quindi, lei sapeva che c'erano operazioni tra lo IOR e l'Ambrosiano fatte sul filo dell'illecito. Poi dice al giudice, ricostruendo quest'operazione di depositi all'estero, che "l'offerta di collocazione di depositi da parte dell'Ambrosiano non incontrò il favore delle banche, principalmente per un discorso contingente di sovrabbondanza di liquidità". Invece, ci ha detto poco fa che la questione era diversa, non si trattava di sovrabbondanza di liquidità, ma si trattava...

CARLO BINETTI. Quella era la faccenda.

ADOLFO BATTAGLIA. Se deduce che ciò che ha riferito al giudice non è completamente esatto. Parla anche "di stasi del settore improduttivo".

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XVII.7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Battaglia)

Peraltro dovetti rilevare che il nome dell'Ambrosiano dava agli interlocutori sufficiente affidamento", mentre ci ha detto il contrario.

Non c'è altro.

CARLO BINETTI. Non c'è altro ?

ADOLFO BATTAGLIA. Non c'è altro. Se vuole le leggo il resto.

PRESIDENTE. E ciò che le avevo contestato anch'io all'inizio.

ADOLFO BATTAGLIA. Quindi si capisce che al giudice non ha detto tutto, di questo affare.

CARLO BINETTI. Probabilmente nel riassumere...La tecnica che è stata adoperata era la seguente: parlavamo, ricostruivano, poi egli faceva un riassunto del discorso. Anzi, mi stupisce, perché sono convinto di avere detto testualmente al giudice che rilevammo..

MASSIMO TEODORI. Poi ha riletto il verbale, per firmarlo ?

BOZZA NON
CORRETTA

ADOLFO BATTAGLIA. "Non incontrò il favore delle banche principalmente per un discorso contingente di sovrabbondanza di liquidità". Questo è chiaro. Quindi, non ha detto al giudice che in realtà non si fidavano del Banco Andino e che c'era il no sull'Ambrosiano. Al contrario, si dice che il Banco Ambrosiano aveva un buon nome in America Latina. Quindi non ha detto tutto. Diciamo qualcosa !

Va bene, questo non ha importanza. Cinque minuti fa ci ha detto che lei diede scarsa informativa al ministro Andreatta, con cui pure collaborava (aveva un ufficio, aveva rapporti continuativi) perché

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XVII.8

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Battaglia)

meditava il suo definitivo inserimento in una società privata e, perciò, era così interessato al nuovo progetto che si veniva sviluppando intorno a Calvi.

CARLO BINETTI. No, non ho detto questo. Questo l'ha detto lei.

ADOLFO BATTAGLIA. Questo si è capito.

CARLO BINETTI. Mi dispiace se si è capito questo, intorno a queste iniziative private che a me interessavano, che sono state il punto di partenza del mio rapporto con Carboni.

ADOLFO BATTAGLIA.....intorno a queste iniziative private, che si sviluppavano attraverso Carboni ?

CARLO BINETTI. E' quello che vi ho raccontato fin dall'inizio, cioè che il mio interesse con il Carboni era basato sull'opportunità, ad una sua richiesta e segnalata disponibilità di lui, di aumentare, di aprire la sua attività economica...Vi uso il termine crudo, al livello personale: ci sono caduto un po' come una pera perché mi ha fatto ventilare costantemente quello che a me interessava, cioè lo sviluppo di un'attività privata come la intendo io, dalle fabbriche - mi dispiace lo ripeto ancora una volta - di valvole fino a tutta una serie di iniziative di questa natura. In realtà è chiaro: perché non si arrivava mai al dunque ? A lui, a questo signore, non gli importava proprio niente di quei discorsi che interessavano a me.

Io avrei dovuto capire prima che il problema era che mi voleva

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XVII.9

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

utilizzare come facciata o come amuleto, non saprei come dire.

ADOLFO BATTAGLIA. Però, di fatto, lei prestava la sua collaborazione ad ~~iniziare~~ una serie di iniziative nelle quali il Carboni la utilizzava come consulente e dalle quali lei riteneva di dover trarre un utile, nel momento ad esempio in cui si fossero collocati all'estero certi depositi. In quel momento Carboni e lei avrebbero avuto un minimo di provvigione.

CARLO BINETTI. Carboni.

ADOLFO BATTAGLIA. ~~colle~~...

BOZZA IN
CORRETTA

P2 7/12/82 MAR 18/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ADOLFO BATTAGLIA. Carboni ed anche lei, ci ha detto poco fa.

BINETTI. Dei due benefici che Carboni pensava di trarne, uno era unax ~~com~~ consisteva in commissione e l'altro ~~era~~/linea di credito dalle banche che ricevevano questi depositi per operare.

ADOLFO BATTAGLIA. Sì, ma lei poco fa ci ha detto che il collocamento di 150 milioni di dollari a Zurigo avrebbe probabilmente permesso a lei di trarne...

BINETTI. Non ~~ame~~; non a me.

ADOLFO BATTAGLIA. Così lei ci ha detto.

BINETTI. Mi scusi, ~~mi~~ non ho detto questo perché non ho fatto^{io} il discorso di Zurigo; il discorso di Zurigo voleva farlo il signor Kunz perché ormai io avevo chiuso il discorso dei depositi; era finito; con le risposte negative dal Venezuela, io avevo chiuso.

ADOLFO BATTAGLIA. Va bene, lei non ha mai tratto una lira da questo affare. Benissimo.

BINETTI. Neanche una. Mi è solo costato.

ADOLFO BATTAGLIA. Non ho nessuna difficoltà a crederle. Lei descrive al giudice il complicato meccanismo di collocamento di fondi all'estero: "Il ~~Car~~^{Carboni} ricevette ~~a~~ l'incarico dal Calvi di operarsi in tal senso con la prospettiva di guadagnare le rispettive commissioni come produttore di credito. Il Carboni avrebbe contestualmente conseguito l'ulteriore vantaggio di poter utilizzare queste banche", eccetera. "Il Tutto, per lo meno nel quadro rappresentato dal Calvi e dal Carboni, rivestiva gli aspetti della più completa legalità": ora, si può abbastanza dubitare - questa formula, del resto, è

P2 7/12/82 MAR 18/2
CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Battaglia)

abbastanza esplicita - che rivestisse gli aspetti della più completa legalità, "per lo meno nel quadro rappresentato dal Calvi e dal Carboni", dice il verbale; quindi, si può abbastanza dubitare che lei pensasse che rivestiva...Ma, comunque, ammettiamo pure che lei abbia pensato che tutto...Lei capisce che, appunto, si ha la sensazione che, effettivamente, lei sia stato in mezzo a queste cose, che abbia partecipato a questi disegni, che abbia operato per collocare all'estero i denari del Banco Ambrosiano attraverso le iniziative...

BINETTI. Ve lo dico io: in Venezuela.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ADOLFO BATTAGLIA. Ecco. Allora, possibile che non le sia mai venuto in mente a che cosa serviva quest'operazione? Di che tipo di operazione si trattava? A quale fine il Carboni faceva tutto questo, Calvi faceva tutto questo? Lei dava ~~una~~ una mano per fare queste operazioni, ma non si è mai domandato il fine ^{cui} ~~che~~ ~~perseguivano~~? Non è possibile, dottor Binetti.

BINETTI. No, non è possibile; non è possibile, certamente.

ADOLFO BATTAGLIA. Non sarebbe neppure credibile, onestamente.

BINETTI. Di ipotesi ce ne possono essere varie.

ADOLFO BATTAGLIA. E ci faccia queste ~~maledette~~ maledette ipotesi, questo è tutto ciò che le chiediamo, al di là dei nomi sui quali capisco benissimo che lei non può dire niente perché non le interessava, insomma..

P2 7/12/82 MAR 18/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BINETTI. Onestamente.

ADOLFO BATTAGLIA. Sì, lo capisco benissimo.

BINETTI. I finì, le alternative: su che cosa potevano...? Non se ne parlava mai esplicitamente, io non ho mai sentito nessuna spiegazione specifica da parte del Calvi; la spiegazione che ~~me~~ veniva data normalmente dal Carboni era quella di collocare in banche primarie questi soldi che egli sosteneva essere del Vaticano e quindi direttamente governabili attraverso l'Ambrosiano: questo costituiva, se volete, in quel contesto che stavamo prima disegnando, il nuovo inserimento del dottor Calvi nell'ambito del ^{Voti Calvi} ~~Calvi~~ fuori dal giro Marcinkus; quindi, consisteva essenzialmente in...

ADOLFO BATTAGLIA. Che cos'è questo nuovo inserimento di Calvi nel giro Vaticano?

BINETTI. Questo discorso che gli prometteva...

ADOLFO BATTAGLIA. Attraverso quali strumenti specifici, secondo lei, Calvi si riprometteva questo nuovo inserimento? Che costruzione aveva in testa?

BINETTI. Onestamente, ~~xxxxxxx~~ la costruzione che aveva in testa non la so io.

ADOLFO BATTAGLIA. Ma quella che lei ricostruisce?

BINETTI. Posso dirle quello che il Carboni gli prometteva per poter reinserirsi nel Vaticano in un certo modo; cioè, il problema era come sostituirsi al discorso Marcinkus che non risponde più a Calvi.

ADOLFO BATTAGLIA. No, mi scusi, io le chiedo una cosa diversa: le chiedo

BOZZA NON
CORRETTA

P2 7/12/82 MAR 18/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuto

(segue Battaglia)

qual è la sua idea dell'operazione complessiva che Calvi e Carboni stavano mettendo in atto e che passava attraverso il collocamento all'estero di una serie di somme. Lei che idea si era fatta di questo?

BINETTI. La mia idea personale, oggi, è che in realtà il Carboni, a livello di disegno, entrasse molto poco: questa è la mia personale impressione. Per me, il Carboni è oggi, così come lo vedo ~~oggi~~, un personaggio — ed era in quei momenti/— ~~che cercava~~ alla ricerca disperata di quattrini, perché altrimenti non si spiega perché abbia fatto tutto questo. Quindi, in realtà, era una persona che badava ai miliardi, ai soldi, e voleva quattrini. Punto e basta. Vendendo alcuni contatti e tanto fumo, secondo me.

ADOLFO BATTAGLIA. Non c'è dubbio.

BINETTI. Questa è la caratterizzazione, a mio avviso, dell'uomo. Quindi, difficilmente posso pensare che Carboni fosse, al di là di tutte le storie che si inventava, veramente dentro e affine ad un disegno con una persona come Calvi che/ — scusate, questo è il mio parere — si mangiava il signor Carboni cinquanta volte, ma cinquanta volte: mangiava me, Carboni, chiunque, perché era veramente un personaggio diabolico, non lo so, piuttosto ermetico, anche/ direi, ^{ma} molto capace.

ADOLFO BATTAGLIA. Come Sindona, evidentemente; anche Sindona era capace.

BINETTI. Sì, appunto, di quel giro. Quindi, voglio dire, che tipo di disegno potevano avere assieme? Secondo me, nessuno; a mio avviso, il

BOZZA NON
CORRETTA

P2 7/12/82 MAR 18/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

disegno, se lo aveva, lo aveva in testa Calvi; e Carboni si muoveva effettivamente come una trottola...

ADOLFO BATTAGLIA. Fermiamoci qui: quale disegno aveva in mente Calvi, secondo lei, che lei abbia capito o ricostruito?

BINETTI. La mia ricostruzione è frammentaria ed è, **BOZZA NON CORRETTA** almeno, la seguente: sotto il profilo interno, sotto il profilo Italia, interno/ ~~XXXXX~~ (ripeto, questi non sono fatti, sono mie supposizioni, mie illazioni, miei ragionamenti), aveva ~~2~~ vari fronti che ormai gli si erano girati contro in modo definitivo. Quali sono questi fronti? Uno, indubbiamente, è l'ambiente ufficiale, l'ambiente della Banca d'Italia, che gli fa la cattura; un altro ambiente è quello stesso suo, tradizionale: probabilmente, li chiamerei "compagni di cordata", quello del Vaticano ~~x~~ (Marcinkus e compagnia bella); e il terzo, la massoneria, mi immagino, con tutti i cambiamenti - se ci sono veramente stati - di squadre fra il giro loro, P2, e il giro nuovo. Insomma, questi sono i tre fronti principali dinanzi ai quali si trovava quest'uomo. Quindi, probabilmente cercava ad ogni costo un ribaltamento di queste posizioni e magari i quintali o le tonnellate di parole di Carboni lo avevano secondo me parzialmente convinto che qualcosa poteva prendere sotto quel lato, e pertanto lo usava. Questa è la mia idea di oggi: per me lo usava e all'altro evidentemente faceva anche comodo essere usato perché poi ne traeva dei vantaggi, indubbiamente. Questo è il discorso essenziale

P2 7/12/82 MAR 18/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

circa i suoi rapporti, i suoi problemi.

ADOLFO BATTAGLIA. Ma il disegno? Siamo al disegno di un Calvi che aveva dinanzi a sé questi tre fronti e che voleva ribaltare la situazione, come lei ha giustamente detto. Allora, qual è il disegno?

BINETTI. Immagino che il disegno, non so...sa, questa è una domanda da cento milioni.

ADOLFO BATTAGLIA. Perciò vogliamo collaborare con lei, e ciò significa appunto che vogliamo trattarla bene e non malamente.

BINETTI. Mi pare che il punto di partenza che può forse dare qualche risultato sia il rapporto bloccato in Vaticano. Partiamo da un'altra ipotesi - perché queste sono ipotesi -, che ciò che diceva Carboni fosse vero, e cioè che si trattava di riciclare, di mettere fuori dal circuito nazionale e quindi depositare su banche estere cinque mila o quattro mila miliardi, cifre grosse di quella natura, e che ^{quei} soldi fossero veramente del Vaticano.

~~BINETTI~~ ADOLFO BATTAGLIA. Del Vaticano o dell'Ambrosiano?

BINETTI. Lì è il punto.

ADOLFO BATTAGLIA. Cioè?

BINETTI. La versione di Carboni era che si trattava di soldi del Vaticano immessi, dati in gestione all'Ambrosiano: quindi, perché il Vaticano avrebbe dovuto dare cinquemila miliardi al Banco Ambrosiano e dirgli: usali, colloca li all'estero, eccetera eccetera? Per sal

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 7/12/82 MAR 18/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuto

(segue Binetti)

varlo; per salvarlo, perché altrimenti l'ipotesi alternativa è che questi soldi non fossero del Vaticano e che si trattasse semplicemente di risorse proprie della banca dovute a raccolta ordinaria, a quello che fosse, da riciclare per quegli altri obiettivi di cui si parlava prima: e cioè per quell'operazione di acquisto, di rastrellamento. Però anche la cifra non significa più nulla perché è troppo grossa per fare un'operazione di riacquisto, quindi... Io mi sto sforzando, ma insomma...anche perché se sapessi veramente questo discorso sarei famosissimo in Italia; non tristemente famoso, sarei famoso in senso positivo.

ADOLFO BATTAGLIA. Questa è un'ipotesi che regge ~~per~~ poco.

BINETTI. Non regge assolutamente, per la dimensione.

ADOLFO BATTAGLIA. Allora non è questa.

BINETTI. Non può essere questa perché che significa? Cinquemila miliardi per comperare le quote, le azioni della banca? Non significa niente; non significa niente. Potrebbe valere qualcosa ancora la tesi che questo nuovo giro, diciamo così, del Vaticano, sblocchi risorse da qualche parte/(magari non erano cinquemila miliardi, magari erano 1.500, duemila miliardi), e le ~~danno~~ al Banco Ambrosiano per sanare che cosa? Per sanare i buchi. Però/ il Vaticano, in una situazione così difficile, impegnativa, con l'Ambrosiano che immette ulteriore liquidità...

ADOLFO BATTAGLIA. La traccia giusta è quella cui lei ha accennato: cioè Calvi

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 7/12/82 MAR 18/8

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Battaglia)

aveva pensato qualche cosa, un modo per ribaltare questa situazione e perciò gli servivano anche rapporti con il Vaticano. Qual era il modo per ribaltare la situazione, secondo lei? Aveva in testa un'operazione di congegno finanziario? Era un tecnico...

BINETTI. Immagino di sì.

ADOLFO BATTAGLIA. Costruiva qualche altra cosa, forse?

BINETTI. — E' un pò difficile da pensare, perché seguiamo questo ragionamento: se nel fondo la finalità dell'operato di tanti della banda, (insomma, Calvi, Gelli, Ortolani e tutti coloro che c'erano dentro) è stata quella di utilizzare società proprie e fuori (Panama, eccetera) cui far confluire risorse dell'Ambrosiano per acquistare partecipazioni all'Ambrosiano stesso, quindi avere sostanzialmente

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XIX.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

partecipazione
quindi avere sostanzialmente una ~~partecipazione~~ di dominio della situazione da soli, assieme al Vaticano (insomma tutte le ipotesi che si sono lette sui giornali), egli aveva già quella struttura. Quello ~~era~~ è qualcosa che è stato consolidato e fatto nell'arco di un certo numero di anni, evidentemente. Egli partiva da quella struttura, che evidentemente lo stava prendendo al cappio. Come si può fare tecnicamente a ribaltare una situazione del genere? E' una parola !

ADOLFO BATTAGLIA. Ci avrà pensato lei, in tutti questi mesi. Questa operazione che Calvi costruiva con l'Opus Dei c'entra ?

CARLO BINETTI. Questo ad esempio l'ho saputo dai giornali, non l'ho mai sentito nominare. Però il discorso quadra, ~~non~~ perché questi due monsignori erano un po' la testa dell'Opus Dei. Potrebbe essere, ma io quel discorso non l'avevo mai sentito. I famosi monsignori di Carboni... Adesso lei mi ha messo in difficoltà: esiste o non esiste questo monsignor ~~Hilary~~ Hilary ?

PRESIDENTE. Il cognome è Franco.

CARLO BINETTI. Quindi, esiste.

BOZZA NON
CORRETTA

PIETRO PADULA. Non ha niente a che fare con l'Opus Dei !

PRESIDENTE. Neanche con lo IOR.

CARLO BINETTI. E' il cardinal Palazzini ?

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XIX.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Binetti)

aveva e stava perseguendo magari non un^{unico} disegno, ma tre o quattro alternativi, per cercare di risolvere e di risollevare questa situazione. Si esce da situazioni del genere quando vi è un afflusso di nuovi soci, importanti, che sottoscrivono parti importanti della banca e quindi modificano e la struttura di capitale in quanto a provenienza e la struttura di credibilità di un'istituzione. Altrimenti, sono operazioni contabili: a livello di politica effettiva non significano nulla.

ADOLFO BATTAGLIA. Come è possibile che lei ci voglia far credere che partecipava direttamente al collocamento all'estero di questi fondi e non se ne è mai domandato la ragione? Bastava una banca intermediaria, una nota banca straniera, sulla quale quindi non c'erano difficoltà rispetto al controllo della Banca d'Italia; questa banca restituiva la metà a società affiliate all'Ambrosiano, che ne disponevano su ordine dell'Ambrosiano stesso. Lei non si è mai domandato a cosa serviva questa operazione? Non ha mai approfondito questo discorso? Non ha mai sentito parlare? Non le è mai venuto in mente a cosa potesse servire?

CARLO BINETTI. No.

ADOLFO BATTAGLIA. Non è possibile.

PRESIDENTE. E' tutta questa mattina che rivolgiamo questa domanda al professor Binetti.

BOZZA NON
CORRETTA

Carta da minuta

Commissione P2 7 settembre 1982 fabi XIX.4
CAMERA DEI DEPUTATI

CARLO BINETTI. Mi sono posto tante volte questa domanda, ma non sono riuscito ad arrivare ad una spiegazione accettabile. Onestamente, non mi sembra un disegno molto chiaro, da ~~X~~capire, da afferrare così..

ADOLFO BATTAGLIA. Di tutta questa situazione era a conoscenza e non ne parlò mai ad Andreatta ?

CARLO BINETTI. No.

ADOLFO BATTAGLIA. Non riteneva singolare questa situazione ?

CARLO BINETTI. Sì, però onestamente mi sembrava anche molto opportuno non (d'altronde mi sembra di averlo detto nei nastri in modo abbastanza chiaro)...ritenevo anzi doveroso non informare Andreatta, per il ruolo che egli occupava. Era ministro del Tesoro.

ADOLFO BATTAGLIA. Lei collaborava con il ministro del tesoro italiano, anzi ne era uno dei consulenti, aiutava Calvi in questa attività..

CARLO BINETTI. Aiutavo Carboni, non Calvi: è diverso.

ADOLFO BATTAGLIA. Con denari di Calvi, quindi aiutava Calvi. Lo aiutava a collocare presso banche straniere, da cui ne avrebbe tratto un utile. Sapeva che Sarcinelli era direttore generale del tesoro. C'è ^{ora} stata un'inchiesta della Banca d'Italia sul Banco Ambrosiano. Il ministro del tesoro ha la vigilanza sulle ~~ste~~ banche e di tutta questa attività, chiaramente al limite del sospetto, non ne parla.

BOZZA NON
CORRETTA

Commissione P2 7 dicembre 1982 fabi XIX.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Battaglia)

col ministro del tesoro;

PRESIDENTE. Sorrei che concludessimo. Sono tre ore che giriamo ~~xxxxxxxxxxxx~~ intorno a queste domande. Se non c'è niente di nuovo, prendiamo atto che queste sono le dichiarazioni del dottor Binetti.

ADOLFO BATTAGLIA. Lei aiutava a collocare fondi del Banco Ambrosiano all'estero, sapeva che sul ~~w~~ Banco Ambrosiano c'era stata un'indagine della Banca d'Italia, sapeva che il Banco Ambrosiano era in crisi, che il signor Calvi era stato arrestato, processato e condannato; lei è un consulente del ministro del tesoro; lei partecipa a questa attività chiaramente sospetta, perché lei stesso non ~~si~~ sa spiegare le ragioni del collocamento all'estero di fondi dell'Ambrosiano: non ne informa il ministro del tesoro, con cui collabora ogni giorno? Non trova singolare?

CARLO BINETTI. Rispondo?

ADOLFO BATTAGLIA. Risponda, se può.

CARLO BINETTI. Capisco perfettamente che possa apparire strano che io non abbia sentito la necessità...Cambierei la frase, perché più volte sono stato tentato e sul punto di riferire al ministro del tesoro di questi colloqui e di questi eventi, perché effettivamente mi sembrava che costituissero parte importante di un grande discorso in quel momento nel paese: ma, come ebbi già modo di dire altre volte.

**BUZZA NON
CORRETTA**

Commissione P2 7 Dicembre 1982 fabi XIX.6
CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Binetti)

appunto per la posizione delicata del ministro Andreatta, in quanto ministro del tesoro, considerai non opportuno riferire a lui di questi fatti, per lasciargli piena libertà di agire. Mi sembrava in fin dei conti più pericoloso (anche se intuitivamente non sapevo neanche molto bene il perché) sotto il profilo politico stare ad informare Andreatta. In quel caso avrebbe potuto diventare o essere interpretato con molta facilità - mi permetta - nell'ambiente politico come un'operazione in cui il signor ministro del tesoro inviava una spia, a controllare queste cose.

Siccome questa non era la situazione e non era assolutamente la mia intenzione, questo era un motivo di più per non informare il ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Dottor Binetti, abbiamo concluso la sua audizione. Debbo dirle, purtroppo, che essa è avvenuta senza che abbiamo ottenuto i risultati che ci aspettavamo.

La seduta termina alle 14,10.

PIZZA NON
CORRETTA

**I RAPPORTI DI CARBONI
CON LA DELINQUENZA ORGANIZZATA,
LA DESTRA EVERSIVA E LA MAFIA.**

U.

Dalla inchiesta giudiziaria del tribunale di Roma condotta dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato, deposizioni e interrogatori di Daniela Mobili, Luigi Naddeo, Giancarlo Silipigni, Benito Cazora, Giuseppe Messina, Paolo Bianchi, Pietro Pestarini, Aldo Tisei, Emilio Pellicani, Florent Ley Ravello, Piero Citti.

163

concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i..... nominat..... per i..... reat..... come sopra
tit..... a medesim.....

(VEDASI A PAGINA 3 E SEGG.)

può e deve..... essere spedito mandato di cattura a termine dell'art..... 254 e 253
e alla remissione appare opportuna in relazione alla gravità
e molteplicità dei fatti indice della pericolosità sociale degli imputati,
alcuni dei quali impegnati in opere d'intimidazione dei testimoni, e
pericolo di fuga, in considerazione del titolo del reato,
il Pubblico Ministero..... che ne ha fatto richiesta;

ORDINA

cattura de i sunnominat i imputat i e che i..... medesim i sia no condott i in carcere, per ivi rimanere
sua disposizione.

ordina l'arresto provvisorio di NIEDDU Bruno, Diotallevi Ernesto & ~~XXX~~
~~XXXXXXVII~~ per il delitto di cui al capo F) (tentato omicidio di Rosone).
art. 42 e segg. C.P.P.

comanda agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del
mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

Il presente provvedimento deve intendersi come mandato di arresto per
i confronti di Diotallevi e Nieddu per il reato di cui al
F ex art. 42 e segg. C.P.P.

Com. di 28.1.1983

IL CANCELLIERE

Dr. Antonio Paoluzzi

Antonio Paoluzzi



IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Ferdinando Imposimato

Ferdinando Imposimato

Il mandato dovrà eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C.p.p.)
Il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica
direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato
non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266 C.p.p.; art. 14 Disposiz. attuaz. cit.)
L'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305 C.p.p.)

2 *FR*

120

- 2 -

sequestri di persona;

B) - del delitto di cui agli artt. 648 bis, 61 n. 7 C.P. perchè in concorso tra loro - compivano atti idonei diretti a sostituire denaro e valori provenienti da delitti di rapina, estorsioni e sequestro di persona aggravati, con altro denaro ed altri valori e ciò in relazione a cifre ingentissime, al fine di procurarsi un profitto; denaro proveniente fra l'altro da rapine ed altri delitti contro il patrimonio commessi da persone identificate ed appartenenti ad organizzazioni eversive di destra;

CARBONI Flavio:

C) - del delitto p.p. dall'art. 71 L. 685/1975 poichè, per fine personale e non terapeutico di terzi, illegalmente deteneva sostanze stupefacenti (cocaina). Roma primavera del 1981;

D) - del delitto di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 72 p.p. della legge 22.12.1975 n. 685 poichè illecitamente deteneva e cedeva a titolo gratuito a più persone ed a Vernati Susanna e Barbara e Veronese Caterina, modiche quantità di cocaina (sostanza stupefacente classificata nella tabella prima dell'art. 12 della legge 75 n. 685) per uso personale e non terapeutico;

E) - del delitto p.p. dall'art. 73 L. 685/1975 poichè, avendo disponibilità dell'immobile sito in Via della Farnesina, lo adibiva a luogo di convegno abituale di persone che si davano all'uso di sostanze stupefacenti (cocaina). Roma fine 1981 inizi 1982;

DIOTALLEVI Ernesto e NIEDDU Bruno;

F) - del delitto di cui agli artt. 110, 56, 575, 577 n. 3, legge 14.10.1974 n. 497 per avere tentato - in concorso tra di loro, con Abbruciati Danilo (deceduto) e Carboni Flavio ed agendo con premeditazione - di cagionare la morte di Rosone Roberto, contro il quale venivano esplosi colpi di arma da fuoco. In Milano il 27.4.1982

3

131

- 3 -

MOTIVAZIONE:

Sussistono sufficienti elementi di colpevolezza, elementi rappresentati:

- 1) - dalle dichiarazioni rese da persone delle quali allo stato non appare opportuno rivelare l'identità, stante la pericolosità di alcuni imputati (alcuno dei quali benchè detenuto era a conoscenza di atti istruttori del presente procedimento, altri irreperibili), dichiarazioni dalle quali risulta l'esistenza di una vasta associazione criminosa facente capo, tra gli altri, ad Abbruciati Danilo, Giuseppucci Franco, Domenico Balducci (deceduti il primo nel corso di conflitto e gli altri due assassinati in Roma), allo scopo di commettere più delitti tra i quali quelli di ricettazione aggravata (ex art. 648 bis) di danaro e gioielli provento di rapine, truffe ed estorsioni e del commercio di stupefacenti e di sequestri di persona (Pestarini Pietro);
- 2) - dalle dichiarazioni rese da Sordi Walter, Tisei Aldo e Aleandri Paolo, circa l'esistenza di un rapporto sistematico e perdurante nel tempo tra il gruppo criminoso capeggiato da Abbruciati, Giuseppucci ed altri elementi della delinquenza organizzata comune romana, dediti al traffico di stupefacenti, ai sequestri di persona e a rapine, ed elementi della destra eversiva dello stesso Sordi, Massimo Cartinetti, Gilberto Carlini e Valerio Fioravanti, rapporto che prevedeva la consegna di somme di danaro, gioielli e di valori da parte dei terroristi al gruppo Giuseppucci-Abbruciati a titolo di investimento al tasso di interesse mensile del 5% circa, somme e valori che venivano poi versate a Diotallevi e Balducci e da questi al gruppo Flavio ed Andrea Carboni all'interesse mensile di circa il 10%;
- 3) - dalle dichiarazioni rese da persone di cui allo stato non è opportuno rivelare l'identità, comprovanti gli stretti legami associativi tra Flavio e Andrea Carboni, Danilo Abbruciati, Diotallevi Ernesto e Mario Matteoni, le quali trovano utili elementi di riscontro;

./.

Stamperia
4

132 30

- 4 -

- a) - nella documentazione relativa all'acquisto nel 1981 da parte di Danilo Abbruciati di un appartamento in Porto Rotondo, che veniva intestato ad una società della quale facevano parte Diotallevi Ernesto e Matteoni Giammario;
- b) - nelle dichiarazioni rese da Collalti Franco, Abbruciati Germana e Sciattella Vittorio, circa la titolarità di una villa in Porto Rotondo da parte di Danilo Abbruciati;
- c) - nelle dichiarazioni rese da Pellicani Elilio e Piccinna Quintilo, circa i contatti, nell'estate del 1981, tra Flavio Carboni, Diotallevi Ernesto e Danilo Abbruciati in Porto Rotondo;
- 4) - delle dichiarazioni di persona di cui sembra opportuno tacere l'identità, circa gli stretti ed assidui legami tra Diotallevi ed Abbruciati da una parte e tra lo stesso Diotallevi e Flavio Carboni dall'altra, nella fase immediatamente precedente l'esecuzione dell'attentato contro il dott. Rosoni a Milano, le prove comprovanti, per quanto concerne i rapporti Diotallevi - Flavio Carboni, dai continui contatti telefonici tra i due;
- 5) - dalla sicura partecipazione di Abbruciati Danilo al suddetto attentato, in relazione alla partecipazione dello stesso Abbruciati all'associazione criminosa con Carboni e Diotallevi;
- 6) - dell'esistenza fin dai primi degli anni '70 di una società, "La Costa delle Ginestre", nella quale erano contemporaneamente associati tra gli altri Flavio ed Andrea Carboni quali soci di maggioranza, Balducci quale socio di minoranza, Abbruciati quale socio occulto;
- 7) - dalla spontanea dichiarazione di Francesco Pazienza, confermata da Veronese Caterina, e circa la detenzione e lo spaccio di cocaina da parte di Flavio Carboni;
- 8) - dalla documentazione in atti, comprovante l'uso da parte di Domenico Balducci, durante il tempo in cui era perseguito da mandato di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso, di conti correnti intestati a Luciano Merluzzi, il quale favoriva il modo la gestione di denaro proveniente da delitti, provvedendo altresì a procurare continuamente al Balducci biglietti intestati a falsi nomi di De Carolis e Berganzoni Nello.

Per copia conforme

Roma

Il Cancelliere

132 30

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

22

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 20 del mese
settembre alle ore 18,30

Avanti il dott. : P. I. Supponi

citato da (2) _____

È comparso in seguito di (3) _____
che, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che sussista con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Moliki Daniela in cto. generalissimo -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho saputo da Danilo Abbrucetti, al mio ritorno dal Brasile nel marzo del 1982, che egli in Sardegna a Porto Rotondo aveva conosciuto tramite Torcasso Andrea, una serie di personaggi importanti dell'alta finanza, tra i quali tal Carboni. Mi disse anche che essi si erano incontrati a casa dello stesso Carboni a Roma dalle parti dell'EUR.

Supponi
6

2 23-24

Prima anche la Andreeva aveva avuto una serie di relazioni sentimentali di alto livello con personaggi importanti della finanza, della magistratura e della corteo milanese. Mi disse che Andreeva era stata, tra gli altri, l'amante di Colin Roberts nel 1979. Lei stessa aveva molte volte dei contatti con Colin con il quale aveva selvaggi rapporti sessuali. Danilo mi disse che era stata la stessa Andreeva a confidargli questi legami. La Toscana aveva avuto rapporti di alto livello anche in Brasile.

Daniilo mi disse che a Porto Rotondo, nell'estate del 1981, c'era anche la sorella di Andreeva.

D.R. Non ricordo che Danilo abbia mai fatto il nome di Penelope Fracasso. Danilo mi disse che in Sardegna, a Porto Rotondo, c'era anche Gelli, che faceva parte del gruppo di Colin. Si trattava di persone in qualche modo simili a Andreeva.

D.R. Danilo mi disse che Carloni aveva una casa a Milano. Non mi disse il nome di Carloni. A Nobili Daniela
Muparist

25-26³

N.

Sessione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982, il giorno . . 5 del mese di ottobre . .
alle ore . . . 10,40, in Roma -Ufficio Istruzione Sezione 25^a

Avanti al Giudice Istruttore Dott. . Ferdinando IMPOSIMATO . . .

assistito dal sottoscritto Segretario

È comparso, a seguito di . . citazione

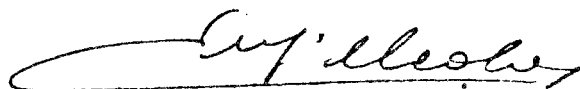
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ver-
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui
trattasi

Risponde:

Sono: NADDEO Luigi, nato a Roma il 30 aprile 1934, ivi residente
in Via Ignazio Guidi n. 71.-

Quindi opportunamente interrogato risponde: sono stato collaboratore di
Flavio CARBONI per moltissimi anni. La collaborazione si è
sviluppata tra il 1962 e il 1978. Nei primi due anni ci siamo
occupati di edizioni musicali. Partecipammo a un Cantagirol
e facemmo delle colonne sonore di due film. In seguito . .
il CARBONI iniziò l'attività nel campo immobiliare effettuando
la promessa di acquisto di un terreno della estensione di

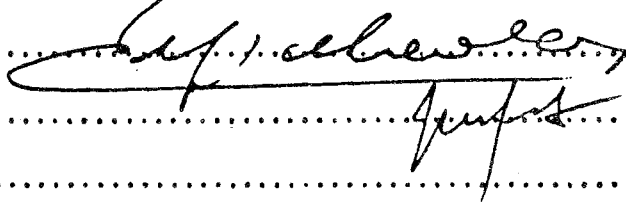


8

27

A questo punto dati i precedenti impegni dell'Ufficio, l'esame
testimoniale viene rinviato alle ore 18,30 di oggi 5 ottobre.

L/C/S/



Alle ore 19 viene riaperto il verbale.

Il Carboni intestò parte di questi terreni a personaggi che gli
avevano prestato il danaro per l'acquisto, che non sono in grado

di precisare. Uno dei finanziatori era un tale SENEPA Francesco
di Roma, proprietario del caffè; un altro era PERITANO Michele...

torrefattore; un altro ancora era tal Giovanni DESIDERI di Poma.

Ricordo ancora che all'operazione partecipò tal dott. Giovannini,
commercialista, che trasmise al Befani la proprietà di due palaz-

zi sulla Cassia in cambio di una parte del terreno. I terreni in
questione erano compresi quasi tutti nel piano regolatore di Ca-

stiglioncello, in via di approvazione da parte del Ministero dei
Lavori Pubblici. Il Piano regolatore fu approvato dal Comune di

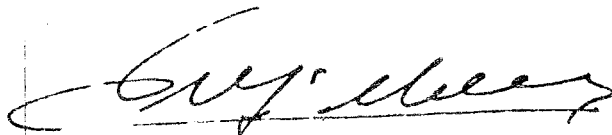
Rosignano Marittima e divenne esecutivo attraverso la pubblica-
zione sulla Gazzetta Ufficiale del 1971. Nel 1971 o 1972, il Car-

boni acquistò nella stessa località di Rosignano Marittima- Ca-
stiglioncello, circa 500 ettari di terreno dagli eredi Wobbe, dei

quali solo 100 ettari erano compresi nel piano regolatore con una
volumetria edificabile di 300.000 metri cubi. Il Carboni si accol-

lò il pagamento della tassa di successione che era di 300 milioni.

Egli riuscì ad ottenere dall'Intendenza di Finanza di Borgo S. Jo-

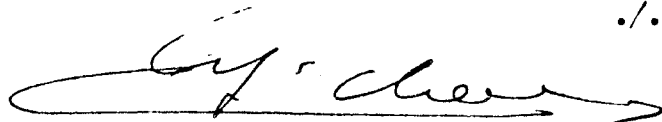


9

28

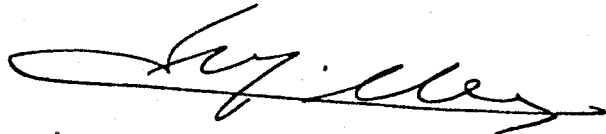
renzo la dilazione di pagamento con l'operazione di ipoteca di primo grado su tutti i terreni e sulla villa di Wobbe. Il prezzo del terreno Wobbe era di circa 700 milioni. Nell'operazione subentrò, all'atto della stipula del compromesso di vendita, Giorgio CERRUTI di Roma, in qualità di socio al 50%. Nell'ambito dell'operazione, il Carboni e il Cerruti costituirono 6 o 7 società alle quali intestarono i terreni con le relative ipoteche. Le società erano Porto Nuovo S.p.A.; Spinico s.r.l.; Fimi S.r.l.; Immobiliare Edilflavia S.p.A.; Immobiliare Aurelia 71 S.r.l. e quindi Etruria 1971 S.r.l. — A quest'ultima società venne intestata la villa Wobbe. Carboni e Cerruti riescono ad ottenere un finanziamento garantito da ipoteca di 300 milioni dal Banco di S. Spirito, grazie all'intervento del padre del ragioniere Cerruti, funzionario dello stesso Banco. Carboni nel 1974 costituì con un gruppo di imprenditori edili e professionisti Grosseto, una Società p.A., la Belmare, alla quale vengono intestati i 100 ettari che rientravano nel piano regolatore approvato. I soci del Carboni erano Monaci Dino, Pagliarini Enrico, Betonedil s.r.l., l'architetto Santini, il dottor Santini, il ragioniere Faralli che versarono alle società proprietarie facenti capo a Cerruti e Carboni, la somma di circa 500 milioni per acquistare il 50% delle quote. A questo punto il gruppo dei grossetani presentò un progetto di lottizzazione edile che prevedeva la costruzione, su 300.000 metri cubi, di villaggi turistici e albergheri. Senonché il Comune di Rossignano Marittima oppose dapprima il rifiuto, che mantenne anche al seguito di diffida della Belmare. Anzi lo stesso Comune deliberò nel 1975 o 1976, una variazione del piano regolatore, annullando tutta la edificabilità dei predetti terreni e spostandola a nord di Castiglioncello. A causa di ciò le società di Carboni e la Belmare hanno proposto tramite l'avvocato Mengoli di Bologna, ricorsi al TAR contro le delibere del Comune di Rossignano. Nel frattempo il Carboni aveva concluso, tramite il prof. Ravello,

./.



29

l'acquisto della Società Punta Volpe S.p.A. proprietaria di 90 ettari di terreno a Porto Rotondo. Una parte di questi terreni rientrava nella Legge Ponte con un indice di edificabilità 0,10/mq. — Il Carboni si era impegnato con il senatore CINI a versare circa tre miliardi a titolo di prezzo dei terreni, con pagamento dilazionato. Il compromesso era stato stipulato tra Andrea Carboni per Flavio, e il senatore Cini. Nel contratto era stata prevista la cessione al Carboni dell'Hotel Sporting di Porto Rotondo. In un secondo tempo, Ravello pretese ed ottenne che lo Sporting fosse escluso dalla vendita. Si accertò anche una differenza per difetto di circa 7-8 ettari tra l'estensione dei terreni quale era stata compromessa e quella effettivamente disponibile. Nel cedere la società Punta Volpe, il professor Ravello, cedette anche le nove società incorporate in Punta Volpe. In un secondo tempo le nove società (Su Ratale, Su Tazza, Mediterranea, Immobiliare Sea, Su Pinnone, etc) si separarono dalla Società Punta Volpe a carico della quale rimasero tutti gli oneri fiscali. Flavio Carboni si trovò ad un certo momento a dover far fronte a una serie considerevole di impegni finanziari verso i suoi creditori tra i quali il principale era il professore Ravello, fiduciario di Cini. Egli fu costretto a chiedere prestiti a varie persone, tra le quali Danilo SBARRA, SPURIO Oberdan e Domenico BALDUCCI. Il Carboni inizialmente conosceva Danilo Sbarra, il cui ingegnere Oberdan aveva sistemato tutta la parcelizzazione della prima operazione di Castiglicciello. Lo Sbarra, dopo qualche tempo, presentò al Carboni, Spurio Oberdan, che tramite Balducci, ~~che~~ nel giro di un anno-anno e mezzo (tra il 1974 e il 1976), fece allo stesso Carboni prestiti per circa un miliardo quale quota capitale, esclusi gli interessi. Anche altri fecero dei prestiti a Carboni per somme di importo vario, ma sempre



.1.

11

30

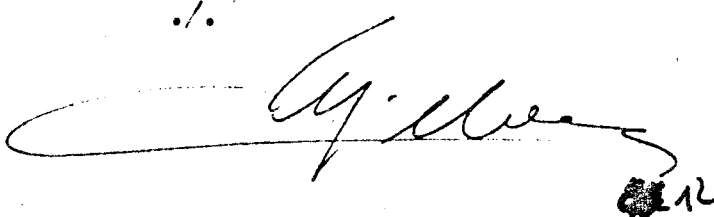
dell'ordine di svariati milioni. I rapporti tra Spurio Oberdan, Balducci e Carboni iniziarono nel 1972. Con il danaro datogli in prestito da Balducci e da Spurio Oberdan, il Carboni pagò una parte del terreno di Porto Rotondo. E' da tener presente che il Carboni pagava al Balducci e a Spurio Oberdan, interessi del 10% al mese ed oltre, facendo anche dei regali extra costituiti da gioielli valutati ad un prezzo superiore a quello effettivo. Ad un certo momento il Carboni si trovò in grande difficoltà pressato da una parte dal professor Ravello, che reclamava il puntuale pagamento dei debiti e, dall'altra dai suoi finanziatori privati tra i quali Balducci, tal Colombo, industriale tessile di Busto Arsizio, Pagani Vittorio, ebrei che aveva fatto ottenere a Carboni prestiti da un gruppo di ebrei libici, Assan e Abib di Roma e Alzaraki di Milano. Il Carboni riuscì a far fronte a una parte dei suoi impegni verso Balducci cedendogli terreni e partecipazioni azionarie di alcune società che operavano in Sardegna, tra le quali, Costa delle Ginestre, la Sea. Nel 1976 iniziarono dei rapporti diretti tra Balducci e Ravello, che si erano conosciuti qualche tempo prima tramite Carboni. Il Carboni si seccò molto per essere stato sostituito da Balducci nei rapporti con Ravello.

Tra la fine del 1977 e il 1978, Carboni disse esultante a me e a Pellicani, che aveva concluso tutti i suoi rapporti con Balducci, attraverso la cessione a lui di terreni di Porto Rotondo intestati ad alcune società. Si trattava di terreni di grande valore situati a Punta Volpe.

Nel 1977 il Carboni Flavio acquistò da Ravello la Sofint (Società Fiduciaria Internazionale) per 200 milioni.

Desidero far presente, e di ciò mi sono ricordato solo ora,

./.



12

31 3

che il Ravello nel 1974- 1976, per garantirsi nei confronti di Carboni, era divenuto socio al 50% in tutte le società del gruppo Carboni. Nel 1976, il Ravello uscì da queste società dopo che furono pagati i prezzi dei terreni.

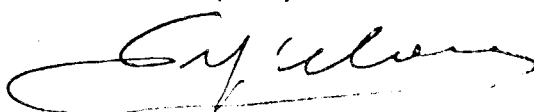
Nel 1978 i miei rapporti con Carboni si deteriorarono a causa della poca chiarezza del Carboni nei suoi progetti. Il Carboni faceva regali per diverse decine di milioni, senza alcuna seria giustificazione. Nel gennaio 1978 arrivò un conto di Bulgari per 300 milioni circa.

Il Carboni Flavio aveva rapporti con diversi uomini politici, tra i quali Fanfani, Darida e Roich. Ricordo che a Via Panama, sono arrivate spesso telefonate dell'on. Fanfani, di Cazora, di Roich e Darida, i cui nomi erano scritti nel brogliacci della segreteria. Spesso giungevano anche telefonate del Dr. Caldora, che mi fu presentato da Flavio Carboni a Porto Rondo nel 1974- 1975. Il dr. Caldora, che era ospite dello Sporting, era insieme alla sua famiglia.))

Ho conosciuto l'on. Cazora, che è venuto una o due volte in ufficio a Via Panama per parlare con Carboni.

Ho conosciuto anche l'on. Darida che mi fu presentato da Flavio Carboni nel 1976 in Via Giulia, presso un ufficio della D.C. ove io ed il Carboni andammo per ascoltare un discorso dell'on. Darida. Al termine ci fu un piccolo rinfresco al quale parteciparono diverse persone che sostenevano l'on. Darida. All'epoca questi era sindaco del Comune di Roma. Rilevai che c'era un rapporto di estrema simpatia tra Carboni e Darida. Il Carboni in parte finanziò la campagna elettorale di Darida in occasione delle elezioni politiche del 1976-1977.

I/C'S/



13

TRIBUNALE DI ROMA 324

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocinquanta e due il giorno 7 del mese
i ottobre alle ore 10,30

Avanti il dott. : *G. P. Impronabile*

(1) assistito da (2) *il notaio pubblico cancelliere Pasolini Antonio*

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: *Silvio Inghini, giurista nato a Roma il 16-6-1942
in via dei Cavalieri 63*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) _____

*Sono stato collaboratore di Corrado Florio dal
1965 fino al momento del mio arresto.*

*Nel 1966 divenni amministratore di alcune società
della città del Corchoni e cioè della Battigia, Colli
di Corchibucello e la Nuova Corchibucello
S.r.l. con sede a Roma Largo S. Pasquelli
prima e in via Pennana 12 in seguito.*

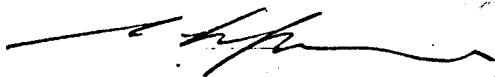
Sono stato sottoposto a procedimento penale.

33

in concorso con Flavio Carloni, per bancarotta fraudolenta per il fallimento delle società Tre Colle di Castiglioncello, dichiarata fallita nel 1970 dal Tribunale di Roma. Per questo reato il Carloni è stato condannato a 3 anni e otto mesi. Attualmente perde il processo penale in questo di appello. Esiste un altro nome di Flavio Carloni anche in altre società del Carloni, che operavano a Roma e delle quali non ricordo il nome.

Le prime operazioni immobiliari di Carloni Flavio furono eseguite in Toscana e Colle di Castiglioncello e a Castiglion della Pescaia. Qui il Carloni acquistò diversi ettari di terreno adiacenti a Volterra, intendendoli a varie società. Pochi di questi terreni sono stati venduti. Al riguardo potremmo essere forniti un'idea precisa dal Maestro Luigi.

Tra il 1971 e il 1972 il Carloni acquistò diversi appartamenti di Firenze a Porto Rotondo da Donna delle Rose e da Ravella. Per pagare il prezzo di questi terreni, il Carloni fu costretto a ricorrere a finanziamenti da parte di privati. Tra i quali Spinio Oberdan, Domenico Baldacci, Ernesto Pastelleri, Angelini, Minerva e qualche altro. Il maggiore finanziatore di Carloni è stato Baldacci il quale disse al Carloni che sapeva ma che



2

34

danaro di Terzi. L'amministratore complessivo delle
 nomine erogate da Balducci a favore di Carbone
 aggiungeva nei ~~cont~~ 3 miliardi. Il Balducci
 fornisce nel danaro contante, che egli riceveva
 direttamente dai suoi amici o conoscenti. Spesso
 sono andati lo stesso a ritirare i soldi a
 Campo dei Fiori. Queste operazioni avvenivano
 in media una o due volte la settimana.
 A fronte dei prestiti effettuati, il Balducci
 riceveva cambiali a firma di amministratori
 di società del Carbone o a firma diretta
 del Carbone. Il Carbone ha sempre fatto fronte
 ai pagamenti, ma pure in ritardo. Fu
 molti anni d'ama a Balducci, e a Terzi
 da questi indicati, e pressamenti di Terzi, ad
 estensione dei propri debiti. Il Balducci riceve
 molte Terzi a Porto Rotondo, pro-
 veniente da Ravello. Nel 1974 Balducci
 conosce Ravello, tramite Carbone, e l'inizio
 con lui direttamente rapporti di affari.
 Tra i funzionari di Carbone Flavio, secondo
 Ernesto Distallesi che gli era stato pro-
 mutato da Angelini Ciuccia, anch'essa
 funzionario di Carbone. Non so quali nomi
 ma ne stata erogata da Distallesi a
 favore di Carbone. Si tratta sempre di



3

35

nome per un'altra di 4 miliardi.
 Gli interessi pagati da Carloni erano
 inizialmente del 10% al mese, poi
 aumentati fino al 15% e forse oltre -
 Spese il Carloni acquistava glielli e prestiti
 da coloro che gli facevano prestiti -
 Una grossa operazione finanziaria il
 Carloni la fece con alcuni nobilissimi
 che gli erano stati presentati da Balducci -
 Questi fece ottenere al Carloni, nel 1976
 o 1977, un prestito di 700 miliardi in
 contanti. Di questa operazione il fu il
 formato da Carloni, che mi apparve molto
 preoccupato finché non riuscì a pagare
 completamente il debito. Non so come e.
 Quando Carloni pagò il suo debito - Pelli,
 con Emilio, ma il debito di Carloni, se
 nebbe essere informato ^{di ciò} So che il Carloni
 andò in Sicilia un paio di volte per
 me di ricevere il denaro - So che un
 paio di volte "i nobilissimi" vennero a Roma
 per incontrare Carloni e alloggiarono pres-
 so un albergo nella via Aurelia - Finì lo
 stesso a consigliare al Carloni di pagare
 con sollecitudine e di non scherzare troppo
 con i nobilissimi, trattandosi di gente che



4

36

non scherzava -

Il Carloni Flavio ha continuato ad avere rapporti con Balducci fino a pochi giorni prima della sua morte - Ricordo, infatti, che i due si incontrarono al bar Rischena 4 o 5 giorni prima che il Balducci venne ucciso - L'incontro avvenne di mattina su richiesta del Balducci - All'appuntamento andarono io, Flavio e Andrea Carloni, Balducci e Luciano Merlumi - Mentre io e il prof. Carloni restammo nell'auto, una BMW grigio topo, Merlumi, Balducci e Carloni parlarono fra di loro per circa 10 minuti - In seguito riferì dello stesso Carloni Flavio che Balducci gli aveva chiesto che modo presentarsi un prestito di 70 milioni, che gli venivano chiesti gentilmente - Il Carloni non disse a loro il denaro occorre - Non seppi che il Carloni fosse andato a casa di Balducci a Villa Pajola due o 3 giorni prima dell'omicidio -

Di Balducci riferì, sia da Carloni che da Bell'icani e dai giornali, che parlavano dell'uccisione del bar, di Cristina, che era latitante per i suoi collegamenti con lo stesso di Cristina e causa di un altro di amici Trovati addosso alla vittima.



5

37

Carloni abitava a via del Corsetto, ma si muoveva prevalentemente a via della Ferrucina 332, che aveva un appartamento composto da un salone e due camere da letto. Qui egli era solito ricevere amici ed amiche, per qualche "festino" a spunto sessuale. Non ho mai partecipato a festicine del genere. Egli possedeva a casa un violino registratore. Non ne usava durante i festini. Ricordo un episodio che mi è verificato nell'inverno del 1982. Mentre ero a casa, ricevetti alle 5 del mattino, a casa mia, una telefonata da parte di Flavio Carloni il quale mi disse che a casa sua c'era una panna che stava giocando in preda e veniva isterica da droghe. Egli disse anche che non era fuggito e non era recato a Ponte Nuovo. Mi recai da lui e venni che il problema aveva eliminato la polina. Mi recai sul posto e non trovai la ragazza che non era nemmeno esistita che mi sembrava di chiamarsi Patrizia. A casa del Carloni c'erano altre due ragazze, di colore, di cui non conosco i nomi. Carloni non mi disse che erano state altre persone a casa. Mi disse che si era trattato di una riunione a spunto erotico. Si trattava di un festino con ragazze pregate lautamente.

Tra le persone che frequentavano via della Ferrucina ricordo il giornalista Giovanni



6

38
 Giovanni, che era solito andare anche alla
 la House a Vienna, presso un appartamento
 presso in affitto da Flavio Carloni - Qui, piuttosto,
 le riunioni erano come chiamate a non
 più di quattro partecipanti - Tra quelli che
 frequentavano via delle Formiche c'erano
 Pirani, Roidi ed Andreotta. In verità devo
 dire che mentre ho visto più volte P. Pirani
 P. Roidi e Carlo Caracciolo che parte
 ci passano ai festini; non ho mai visto An-
 dreotta, del quale mi fece il nome Carloni
 di cui mi disse che devo ricevere il
 ministro Andreotta. Conosco invece ^{Carlo} Biondi,
 segretario dell'on. Andreotta e suo consulente
 il quale però non ha mai partecipato ai
 festini - Carloni stava aprendo un ufficio
 a Largo Argentina ^{my. dem} insieme a Carlo Biondi
 con il quale erano stati indotti a essere
 nel campo petrolifero -

D.R. Ho saputo da Carloni Flavio che il Caracciolo
 lo ammette volentieri. Non so se l'ammetterà
 anche lo stesso Carloni -

Ho saputo che Carloni Flavio ha fatto regal
 l'ostentare ai vari uomini politici con un
 che rapporto - Tra questi c'erano Pirani,
 Roidi, Biondi, lo stesso Caracciolo e
 molti altri che adesso non ricordo -



7


39

Seppi da Carboni che egli sosteneva i seguenti
 "spese politiche" per finanziare campagne
 elettorali. A questi pagamenti ^{provocando} o direttamente
 il Carboni o Pellicani Emilio per suo
 conto. Egli è andato alcune volte,
 qualche anno fa, presso gli uffici di
 "Citta' del Lazio" in via Giulia, che erano
 frequentati da uomini politici della
 D. C. tra i quali Corsora e Debole.
 Partecipai insieme a Debole e a Carboni
 e una riunione di ringraziamento
 negli uffici "Citta' del Lazio". Durante
 la riunione il signor Debole ringraziò
 Dio i miei sostenitori, tra i quali Carboni.
 D. R. Ho conosciuto Perinosa nell'Inverno del
 1982 a Roma. Egli ebbe rapporti con
 Carboni e con Calvi Roberto a Roma. Il
 Calvi sollecitava Carboni a fargli sapere
 se "le porte del Vaticano" poiché Starobinski
 non voleva avere più rapporti con Calvi.
 Il Carboni Flavio per circa un mese circa
 tra marzo e aprile del 1982, è andato



8

con Roberto Calvi' presso gli uffici della
 TOR in mano a Pietro. Io accompagnavo
 il Cerchioni in macchina. Cerchioni
 e' tornato presso gli uffici della TOR anche
 che solo. Cerchioni Flavio stava invitando
 Fremonti il card. Palermi e mons. Hillery
 di ottenere la ripertura del dialogo tra
 Marcinkus e Roberto Calvi'. Flavio Cerchioni
 insieme a Fremonti Palermi e Hillery ad
 organizzare un incontro tra Marcinkus e
 Calvi' per le 15,30 del di' un giorno di
 prima di aprile 1982. Secondo Calvi'
 anticipò l'appuntamento, ordinando
 da Marcinkus alle 11,30 del mattino.
 Questo fatto irritò Marcinkus, che non
 volle più ricevere Calvi'. Ho sentito alla
 telefonata che Cerchioni fece a Calvi', il
 pomeriggio di quel giorno dell'appun-
 tamento, nel corso della quale Calvi'
 disse a Calvi' che ^{egli} ~~partito~~ non aveva il
 diritto di compromettere tutto il lavoro
 da lui fatto. Di molti fatti non ven-
 to a conoscenza avendo ascoltato molte
 telefonate fatte da Cerchioni Flavio

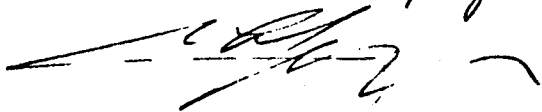


9

di Calvi tra l'inverno e la primavera del 1982. Ho potuto constatare che il Calvi in questi ultimi tempi di contatti con Carloni, era in preda ad una grande angoscione - sembrava che avesse paura di tutto e di tutti.

D.R. Una sera sei giorni prima che Carloni venne arrestato, ho avuto modo di vederlo a Lugano. Egli era con il fratello Andrea e con Manuela. Il Flavio Carloni ^{d'ora} voleva rientrare in Italia per spiegare la sua situazione. Andai prima a Milano e portare una valigetta a Umberto Mulneris, all'Hotel Milano, che si trova in all'Hotel Duomo. A domanda del Mulneris, ~~scende~~ e era intenzionato a vedere Carloni, rispose affermativamente. Egli mi accompagnò a Lugano ove incontrammo Carloni in mezzo alla strada in un punto noto al Mulneris, quello in pare si chiama Carlo.

Ho visto ancora Carloni il giorno prima del suo arresto. Ai compassi con la



41

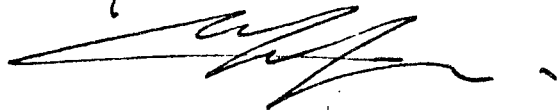
10

ma chissà l'avevo detto a Peltneri fino a Milano ⁴² - 4

Da qui proseguimmo l'andata in treno
fino a Lugano - Qui ho conosciuto
Carlo Flavio che era da solo.

D.R. Sono andato in Svizzera insieme a Carlo
due volte. Una prima volta andammo
da noi a lui, c'era un max prima
della mia lettera - Andammo a Lugano -
Ho visto in un'auto alla strada ed
egli auto in una banca, mi pare dell'U.B.
Ho ricordato che anche Amintore venne con
me e l'avevo detto a Peltneri a Lugano per
l'incontro Carlo - Egli doveva fare dei
conti con Carlo per affari concernenti
le auto.

D.R. Non ho conosciuto Santovito, capo del
Sismi, di cui ho voluto parlare da Carlo
Flavio. Costui mi interessò ~~anche~~ del que
Santovito, dopo un quarto era stato al
comitato dei servizi, per vedere se si fece
reintegrare nel servizio - Amintore
una telefonata nel nome della quale




71

435

Carlini ~~messaggio~~ ^{disse che} aveva fatto tutto il possibile
per aiutare Sant'Alto non riuscendo nell'inten-
to. Il Carlini comunicò queste informazioni
allo stesso Sant'Alto circa un anno fa,
a Roma.

Spontaneamente - L'ambasciatore di Calvi, tale Totò
un giorno mi disse che durante la carcerazione
di Calvi, Ruscione e Turotta
vennero si estorceregli la durata dello ap-
partenimento di Calvi per poterli entrare
Egli mi era rifiutato.


Carlini

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

6
44

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocettanta due il giorno 8
del mese di ottobre alle ore 10,30

Avanti il dott.: P. P. Truffaut
assistito da con la presenza del P.M. dott. Sica

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 357 del codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi / _____

Risponde: _____
sono: l'on. Benito Casanova gli generalista

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____
Non ho mai nulla parlato da Felice Levi
di Domenico Balducci e Ernesto Diotallevi
In una occasione al barbiere mi fu
riferimento alla moglie di Felice, quando
nel corso del rapporto Moro, egli mi disse
che andavo a Palermo, ove egli aveva

45^e

in corso rapporti di affari con elementi locali, avrebbe cercato di introdurre in ambienti migliori per verificare se c'erano collegamenti con il represso Moro. Il Carbone mi disse che in quell'epoca egli stava lavorando in Sicilia nel settore immobiliare e che per questo fatto andò a Palermo. Non mi fece i nomi di siciliani con i quali egli intratteneva rapporti di affari. Disse che aveva conosciuto qualcuno della mafia internazionale, da cui si era accorto di sapere qualcosa sul represso Moro. Presente a questo colloquio era un giornalista pubblicista di nome Mendino Normanno. Fu, rispetto, quando rivolsi il Carbone, costui mi disse che non aveva saputo niente del represso, facendosi intendere che non si era interessato. Non ho mai sentito parlare di Di Geri, Russo, Agostino Meris e Felsetta Ruzzi, di cui non so i nomi per la prima volta. Il Carbone mi ha rivelato alcune volte di Danilo Serra con il quale aveva rapporti di affari. Egli disse che si trattava di uno straniero.

~~Luigi Scialoja~~

7
46

SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000589

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant' 82 il giorno 13
del mese di ottobre alle ore 19.30
Avanti il dott.: F. Imposimato, G. I., con la presenza del PM Sica
assistito da _____

E' comparso _____ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale, viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e tutti i fatti che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. _____ del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: GIUSEPPE MESSINA, n. Camastra (Agrigento) 19.3.1922, e
res. in Roma, Pzza Giochi Delfici 20, giornalista professionista.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Durante il periodo della prigionia dell'on. Moro, espletando vari tentativi di ricerca del luogo di prigionia del presidente della D S, il mio amico on. Cazora mi propose d'incontrare un personaggio che -stando alle parole dello stesso Cazora- si era dichiarato disponibile per un apporto della mafia siculo-americana ai tentativi pro-Moro. Incontrai, insieme all'on. Cazora, il detto personaggio nella hall dell'albergo Nazionale a Roma. Egli mi si presentò come FLAVIO CARBONI. Mi disse di essere

Messina Giuseppe

47

un costruttore, impegnato in molteplici attività edilizie e finanziarie, sia in Sardegna che in Alta Italia, anche a Palermo. Fu subito nel discorso dicendosi latore di un messaggio degli ambienti direttivi della mafia siculo-americana: quello di voler collaborare alla liberazione di Moro per riportare l'Italia ad unostato di normalità. Lo ringrazia e domandai in che cosa avrebbe potuto realizzare questo apporto della mafia. Mi rispose che la mafia era potentissima in qualunque luogo, pure a Roma, e che soprattutto la mafia teneva a questa collaborazione gratuita - lo ripeté più volte, dicendo testualmente 'non vogliamo nulla' - avendo evidentemente avuto del danno dalla destabilizzazione conseguente al sequestro Moro ed in particolare dalla mobilitazione delle forze dell'ordine. A domanda precisa mi disse che, se l'offerta fosse stata accettata sarebbe venuto da Palermo espressamente uno dei 'capi'. Rispose affermativamente assicurando che, se la cosa avesse acquistato serietà, avrei informato sù il dr. Preato che il ministro Cossiga. Qualche giorno dopo il Carboni richiese un secondo appuntamento: ci presentammo io e Cazora. Il Carboni si disse imbarazzato per quello che doveva dirci, poi entrò nell'argomento chiedendo che l'incontro con uno dei 'capi' si realizzasse in un ufficio particolare, al di fuori di occhi indiscreti e nella massima sicurezza. A tale proposito indicò, come possibile, un ufficio della Procura Generale presso la Corte d'appello di Roma. Sulle prime rimasi sbalordito, dicendogli che mi sembrava piuttosto contraddittorio che un capo mafioso potesse disporre di un ufficio di un magistrato. Carboni non si scompose ed anzi cercò di tranquillizzarmi dicendo "state tranquilli, è un ufficio sicurissimo, a livello del Procuratore Generale". A questo punto gli dissi che l'interessamento del Procuratore Generale avrebbe dato grande autorevolezza ai nostri contatti. Dopo alcuni giorni, una mattina Carboni mi telefonò direttamente a casa, chiedendomi un incontro immediato. Lo vidi a San Capranica: si disse dispiaciuto - per voi ho fatto due viaggi a Palermo, disse - ma la dirigenza della mafia era tornata sulla propria decisione; non voleva insomma più occuparsi dell'affare Moro.

Il procuratore Giuseppe

48⁷

Alle mie rimostranze (gli dissi: ma allora è stato tutto uno scherzo) rispose: "nonso solo dare una interpretazione dell'attuale rifiuto: la mafia è molto anticomunista e ~~che~~ Moro è indicato come persona molto favorevole al governo con i comunisti".

Preciso che, nell'ultimo incontro il Carboni -nel dichiararsi disincantato - ripeté più volte: "per voi, solo per voi, sono andato due volte a Palermo".

Milione Giuseppe
huff
h'

49 8

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant' 82 il giorno 14
del mese di ottobre alle ore 9.30

Avanti il dott.: dr. F. Imposinato, GI, con la presenza del P
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' alt
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 2
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vinco
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel p
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: SILIPIGNI GIANCARLO, in atti generalizzato.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo quanto
già dichiarato alla SV. Con riferimento ai rapporti tra Carboni e Balducci
ricordo che, circa un mese prima che il Balducci stesso fosse ucciso,
fui testimone di un incontro di questi con il Carboni. Preciso che
- di mattina - il Carboni mi diede incarico di attenderlo con l'auto
in Piazza del Collegio Romano perchè doveva appunto incontrare il Balducci.
Dopo qualche attimo di attesa vidi arrivare il Balducci a bordo
del suo 'motorino'. Lo avvertii che il Carboni era in ritardo e rima-

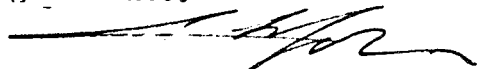


2/Silipigni

50

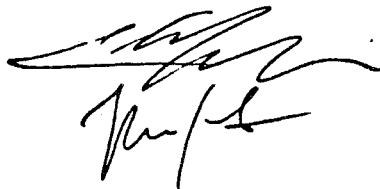
si a chiacchierare con il suddetto. Successivamente giunse il Carboni ed infine il dr. POMPO', già dirigente del primo distretto di polizia. Ricordo che i tre parlarono tra di loro per circa cinque minuti senza che io potessi sentire di che argomento. La riunione poi si sciolse ed io andai via con il Carboni, che non mi rivelò qual'era stato l'oggetto della conversazione. In precedenza avevo saputo da Carboni che Pompò si preoccupava di assicurare una certa protezione a Balducci che era latitante a seguito di una indagine per assegni trovati in tasca al boss Di Cristina. In precedenza ancora avevo ritirato, per conto del Balducci, documenti provenienti da Olbia (li andavo a prendere allo sportello dell'Alisarda a Fiumicino e non so dire chi li spedisse; forse i geometri di Olbia) relativi ad attività edilizia di Balducci a Porto Rotondo. Due o tre volte portai i documenti a casa di Balducci in via Pietro Carboni; l'ultima volta invece — su richiesta del Balducci, fattami attraverso il Pellicani od il Carboni o anche direttamente; non sono in grado di precisare) raggiunsi il Balducci in via dei Colli Portuensi ove egli mi disse che mi avrebbe atteso. Avevo saputo dal Carboni che il Balducci aveva abbandonato la casa di via P. Carboni e che si nascondeva in una abitazione della zona di via dei colli portuensi. Ricordo che il Balducci era in macchina e da solo. Ho saputo direttamente da Scanu Laura, con la quale ho parlato alcuni giorni orsono, che la stessa, insieme al Carboni, era andata a far visita al Balducci due o tre giorni prima che questi venisse ucciso e che la visita era avvenuta nella casa di via di Villa Popoli. La Scanu non mi ha riferito se la visita avesse un motivo particolare.

Per quanto concerne i rapporti tra Carboni e Diotallevi, sono a conoscenza che quest'ultimo ha dato in più riprese e da diversi anni ingenti somme di denaro in prestito al Carboni con interessi vari del 10-15%. L'ultima operazione riguarda lo sconto di assegni di conto corrente per 5/600 milioni a firma di Lucarini Carolina (la convivente del Diotallevi), sconto affidato a COINCIOLO ROMANO, che è un mediatore di Silvio Berlusconi. Non conosco le modalità dello sconto; peraltro il Diotallevi mi ha detto ripetutamente e nel corso di telefonate che egli mi ha fatto in questi ultimi tempi che voleva avere la possibilità di ritirare gli assegni che erano stati protestati; a seguito di tali protesti gli era stato fatto anche un pignoramento.



3/Silipigni

L'ultima telefonata del Diotallevi risale a ieri mattina; mi ha 518
chiamato direttamente in un bar dove egli sa che trascorro qualche
ora. Anche le altre telefonate sono avvenute presso il detto bar.
Il bar di cui parlo si trova in via Trionfale/angolo via Tommaso
d'Aquino. In detta ultima telefonata il Diotallevi mi ha chiarito
che con il Carboni aveva avuto solo rapporti relativi al prestito
di denaro e che si era recato effettivamente in Svizzera per in-
contrare il Carboni in vista del recupero di quanto dovuto. Mi
ha detto anche di riferire queste circostanze alla SV, stupendosi
peraltro del fatto di non essere mai stato convocato dal Giudice.
Ritengo che le telefonate del Diotallevi avvenissero per interurba-
na perchè sentii gli scatti della teleselezione.



TRIBUNALE DI ROMA

69 12

00589

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 29 del mese di ottobre
alle ore 15 in Palazzo - Casa di Reclusione.

Avanti di Noi Dr. Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistiti dal _____

E' comparso RIANCHI Paolo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di
cia l' avvocato Filippo DE GIOVANNI di Roma, avvertito e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969
n. 632 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ris-
ponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui,
invitato a discolarsi, risponde:

_____ Confermo quanto ho già dichiarato precisando che il De Felice
cui ho parlato, non si chiama Renzo, ma Fabio. Confermo che dimo-
rente la mia permanenza in Via dei Fori Imperiali, Concubelli disse in _____

Paolo Rianchi

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
febbre. _____
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinun-
alla notifica ed ai termi
Roma _____

Il Difensore

70

- 2 -

Paolo Bianchi 29.10.1982

occasioni che avrebbe ricevuto finanziamenti della grande famiglia, per il sostegno della lotta armata. Preciso che il Concutelli partecipava ad alcune riunioni segrete che avvenivano in Roma o dintorni a noi sconosciuti. Nessuno di quelli del nostro gruppo partecipava a queste riunioni. Produco spontaneamente una memoria a mia firma nella quale ho esposto tutti i fatti e mie conoscenze, oltre quelli già detti, concernenti i collegamenti internazionali del terrorismo nero.

Per quanto concerne i rapporti tra la eversione e la malavita comune, a parte quelli di cui ho già parlato, posso dire che elementi facenti parte di gruppi eversivi di destra, erano collegati con alcune persone implicate nel traffico delle droghe e dei sequestri di persone. In particolare Carminati mi disse di aver avuto rapporti con Giuseppe Franco e Abbrucietti Danilo. Tra le altre persone della malavita comune che avevano rapporti con elementi della destra impegnati nella lotta armata, vi erano anche Edoardo Toscano, tale "er macellaretto" e Domenico Balducci. So in particolare che il Balducci trafficava in droga, cocaina ed eroina. Egli forniva cocaina anche ad elementi della destra. Quando il Balducci fu ucciso, io ero in carcere e parlai dell'omicidio con alcune persone che conoscevano il Balducci. Ho conosciuto personalmente Giuseppe Crispino, dedito allo spaccio in grande stile di sostanze stupefacenti e lo stesso Abbrucietti Danilo. Ricordo che nel 1976 ero insieme ad Abbrucietti a Regina Coeli. Abbrucietti era detenuto nella 3ª Sezione insieme a Scoccimarra Leonardo detto er pirata. Un giorno Bebbo Beradinelli organizzò una finta rivolta per poter penetrare nella 3ª Sezione e annie

Paolo Bianchi

12
71

Paolo Bianchi 29.10.1982

Abbruciati Danilo. Il suo tentativo non sortì effetto perché Abbruciati e Scoccimerra fecero intervenire il maresciallo degli agenti di custodia. Di Abbruciati hanno parlato anche Pestarini Pietro e Farre Fabio i quali mi dissero che Abbruciati disponeva di una organizzazione di 50-60 persone dedite ai sequestri di persona e allo spaccio di stupefacenti.

Spontaneamente. Nel maggio 1979 fui fermato dalla Polizia e dai Carabinieri all'Hotel Astoria di Colleferro ove era soggiornante obbligato Yeques Berenguer. Andai a trovare il Berenguer per aiutarlo a espatriare con i mezzi della mia organizzazione.

L/C/S/

Paolo Bianchi
[Signature]

TRIBUNALE DI ROMA ⁷⁸₁₅

UFFICIO ISTRUZIONE

N. su. Balducci

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 4 del mese di Novembre
alle ore 18,30 in Roma, Questura, Squadra Narcotici

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Ferdinando Imposimato. E' presente
il P.M. nella persona del dr. Palma.

assistiti dal _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pestarini Pietro, n. Genova 25-9-1938 e res. Anguillara Sabazia Res
denza Claudia n. 64, coniugato, diploma, disoccupato, non ho militato, mai c
dannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore
ciano. Si dà atto che viene nominato al Pestarini il difensore d'ufficio
la persona dell'avv. Filippo Di Giovanni e che quest'ultimo è stato
~~atto e non è comparso, rinunciando ai termini.~~

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

presso la mia abitazione.

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
dere e ciò dopo aver preso atto di essere interrogato quale imputato
reati commessi.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti
invitato a discoltarsi, risponde:

Faccio presente di essere stato arrestato per detenzione di gr. 100 di
cočina, fatto per il quale sono già stato interrogato dal P.M. Mi
quanto dichiarato in quella sede. Mi si chiede di riferire tutto ciò
mia conoscenza in ordine alle attività svolte da Danilo Abbruciati, Gi

si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
trovare.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione
alla notifica
Roma _____

Il Difensore

M. J. F.

79

ci Franco e Diotallevi Ernesto e, premesso di aver iniziato a rendere dichiarazioni sul punto davanti al P.M. nel corso dell'interrogatorio per i fatti di cui all'arresto (interrogatorio che proseguirà in data odierna alle ore 21,30), dichiaro quanto segue. —————

Devo anzitutto far presente che Danilo Abbruciati non era come si crede semplicemente il capo di una banda ma invece era il vero e proprio coordinatore dell'attività illecita posta in essere da più organizzazioni criminali. L'Abbruciati era dedito particolarmente al traffico degli stupefacenti (cocaina ed eroina, quest'ultima in prevalenza), alla organizzazione di sequestri di persona, al riciclaggio di denaro proveniente da sequestri, traffico di stupefacenti e rapine. L'Abbruciati disponeva di un gruppo di fedelissimi, direttamente da lui dipendenti, e cioè Paolo Frau, Renatino ovvero De Pedis Renato, tale Palletta ed altre persone che non conosco. Nello stesso tempo, come ho già detto, lo Abbruciati si collegava con le organizzazioni criminali facenti capo a Franco Giuseppucci ed Edoardo Toscano detto l'Operaietta, a Nicolino Selis ed ad elementi sudamericani dediti al traffico della cocaina.

L'organizzazione di Giuseppucci era composta da Edoardo Toscano, Antonio Mancini detto l'accattone, Marcello Colafigli detto Marcellone, Enzo Mastropietro, Roberto Giusti e Giorgio Paradisi nonché altre persone che non ricordo; di tale organizzazione fa evidentemente parte anche Abbatino Maurizio il quale, come noto, è intimo amico del Toscano. La banda Giuseppucci, che operava nella zona Magliana-EUR-Testaccio, era dedita particolarmente a rapine, traffico di stupefacenti e ricettazione di denaro e titoli provento da furti e rapine commesse da altre organizzazioni sia comuni che di terrorismo nero. Ricordo per es. che vi era un rapporto diretto tra il Giuseppucci, Toscano ed Alessandro Alibrandi che portò tra l'altro a forniture di cocaina da parte del Giuseppucci e del Toscano ad Alibrandi e Cavallini e Giusva Fioravanti ("quest'ultimo grosso "pippatore") in cambio di armi o di denaro o titoli provento di rapine. E' avvenuto anche in alcuni periodi, a partire dall'aprile/maggio del 1980, che i terroristi neri hanno fornito cocaina ed armi alla banda Giuseppucci, dopo che questi era già morto e che la banda era guidata da Toscano Edoardo. La banda di Nicolino Selis era composta da Lucio Fulvio, Gianni Gerlando, i fratelli Addis (Ottorino e Romaldo), Libero Mancone ed altri personaggi di mi-

J. Bertone

2

Segue interrogatorio Pestarini Pietro

fg.2

80

nore importanza; evidentemente nella banda di Selis vi era anche il cognato di quest'ultimo e cioè Antonio Leccese. Il gruppo Selis operava prevalentemente nella zona di Ostia/Acilia commettendo il traffico degli stupefacenti, rapine e ricettazioni. Il gruppo di Selis si collegava per amicizia personale a Gianfranco Urbani detto "er pantera", quest'ultimo in stretto collegamento con elementi di spicco della 'ndrangheta tra cui i fratelli De Stefano e della mafia tra cui i fratelli Ferrera di Catania, dei quali uno è soprannominato "u cavadduzzu". Urbani Gianfranco è dedito al traffico degli stupefacenti e fino a circa due anni fa, anzi quattro anni fa, ai sequestri di persona. L'Urbani aveva nell'ambito dei sequestri di persona un ruolo di reclutatore di elementi per il prelevamento dell'ostaggio che poi veniva ~~mandato~~ affidato ai calabresi per la gestione successiva.

Il maggiore fornitore di stupefacenti ai predetti gruppi criminali era Danilo Abbruciati. Ho avuto modo di frequentare la casa di Daniela Mobili, convivente o meglio donna dell'Abbruciati, ed a quest'ultimo legata anche da rapporti di affari. A casa della Mobili ho visto un campione di eroina appartenente all'Abbruciati, come riferitomi dalla Mobili. Si trattava di eroina thailandese o pakistana; il campione era di circa mezzo grammo. L'Abbruciati vendeva l'eroina ad un prezzo che aggirava intorno ai novanta/cento milioni e per la vendita si serviva di intermediari tra cui la Mobili, Abbruciati era collegato anche con Ernesto Diotallevi definito da Daniela Mobili come "il cassiere di Danilo Abbruciati". Tra il Diotallevi e l'Abbruciati esisteva un rapporto paritetico in forza del quale l'Abbruciati manteneva prevalentemente i contatti con la malavita mentre il Diotallevi si occupava degli investimenti del danaro proveniente da varie attività illecite che facevano capo a Danilo Abbruciati. Di Ernesto Diotallevi ho sentito parlare diffusamente da Costantini Assunta e da Daniela Mobili. La Costantini era un'amica d'infanzia di Danilo Abbruciati e godeva della piena fiducia di quest'ultimo. La Costantini conosceva molto bene Diotallevi e Franco Collalti con cui aveva frequenti rapporti diretti. Un giorno conobbi Diotallevi tramite la Costantini in un bar della Circonvallazione Clodia sottostante l'abitazione di Daniela Mobili. Dei legami tra l'Abbruciati ed il Diotallevi e dei rispettivi ruoli ho saputo anche in più occasioni da Nicolino Selis e da Edoardo Toscano. Anche la Costantini parlando di Diotallevi diceva che si trattava del "cassiere di Abbruciati" ed aggiungeva anche che il Diotallevi aveva rapporti con persone importanti di cui però non sapeva il nome. In una circostanza mi disse anche che il Diotallevi "gliene fregava pochi di soldi alle Abbruciati". La Costantini fece questa osservazione in epoca di poco po-

P. Pestarini

3

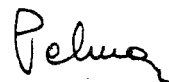
Segue interrogatorio Pestarini Pietro

81 15

fg.3

steriore alla morte di Abbruciati, riferendosi a rapporti che erano intercorsi tra l'Abbruciati ed il Diotallevi prima della morte dell'Abbruciati. In altri termini sia la Mobili che la Costantini rappresentavano l'Abbruciati come una persona che aveva mal riposto la sua fiducia nel Diotallevi e questo ultimo come una persona che si approfittava della fiducia riposta in lui. In particolare la Costantini era sicura di questa sua opinione anche in virtù dei rapporti di amicizia che la legavano all'Abbruciati fin dall'infanzia. Faccio presente comunque che la Costantini era estremamente reticente a parlare di Abbruciati e di Diotallevi. L'Abbruciati nell'epoca precedente alla sua morte aveva rapporti con una donna soprannominata Fabiola, di trastevere e con i capelli di color biondo.

L. C. S.



Un po' più a fine dip
Pest: M.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

96-18

Sessio.

PROCESSO VERBALI

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 151 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno quindici del mese di novembre
alle ore 18 nei locali della Digos/Roma

Avanti il Giudice Istruttore Dott. F. Imposimato, con la presenza
del PM dr. D. Sica
assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso a seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: TISEI ALDO STEFANO

Sono: TISEI ALDO STEFANO, n. Tivoli 2.9.1957 e ivi res., viale
Trieste 24

Quindi opportunamente interrogato risponde/1

Sono attualmente detenuto in attesa di giudizio per imputazioni di banda armata, omicidio ed altro. Ho fatto parte di organizzazioni eversive di destra dal 1971 al 1980. In merito ai contatti avuti con la malavita comune, sono a conoscenza dei seguenti fatti: mentre mi riporto a quanto già dichiarato ad altri giudici istruttori, preciso

(Uff. Istr. mod. 28)

ARD STEFANO TISEI

5

97

Tisei/2

che ho conosciuto ABBRUCIATI DANILLO nell'estate, o subito dopo, del 1979, per il tramite di SCARPETTI VITTORIO. L'Abbruciati mi venne descritto dallo Scarpetti come appartenente alla sua stessa organizzazione e dedito al traffico degli stupefacenti a livello internazionale al traffico delle armi ed ai sequestri di persona. Era altresì dedito al riciclaggio della 'valuta sporca'. Nel corso dei vari contatti avuti con l'Abbruciati ebbi modo di verificare la fondatezza delle informazioni di SCARPETTI. Abbruciati infatti si dichiarò disponibile a procurarmi armi ed a riciclare denaro, traveler's cheques e gioielli proferto di rapine; si disse anche disponibile a furti in banche, essendo consapevole del fatto che avevo a disposizione chiavi di banche datemi da tal PISCENTINI FRANCO, all'epoca metronotte; preciso che si discusse addirittura in fase 'operativa' il furto alle cassette di sicurezza dell'agenzia della Banca d'America e d'Italia ubicata in via Ippocrate a Roma.

A questo punto il G.I. avverte il TISEI che egli viene interrogato come imputato di reati connessi e che ha facoltà di nominare difensore di fiducia e di non rispondere.

D.R. Non ho difensore di fiducia. - L'Ufficio nomina l'avv. Filippo De Giovanni, avvertito personalmente e che rinuncia a comparire ai termini.

Per quanto riguarda la facoltà di non rispondere, il Tisei dichiara: intendo rispondere.

Confermo quanto dichiarato in precedenza. L'Abbruciati, nel confermarmi di essere in grado di riciclare denaro proveniente da rapine o sequestri mi riferì che tale attività egli già svolgeva per conto di una organizzazione di destra facente capo alla 'zona EUR'; egli non fece i nomi delle persone con le quali era in contatti; in seguito appresi che l'Abbruciati aveva effettivamente rapporti con elementi di Roma/nord.

Del gruppo Roma/nord nel 1979 facevano parte Alibrandi, Dimitri, Fioravanti Valerio e Scorza Pancrazio e Franco. Prendo visione delle fotografie contenute in un album e riconosco l'immagine del Danilo Abbruciati di cui ho parlato. Riconosco nella fotografia contraddistinta dal n. 9 una persona che io conobbi nel 1979 nella zona dell'EUR, nei pressi della banca di America e d'Italia, all'incrocio tra viale Aeronautica e viale delle Montagne rocciose. Questa persona parlò di armi con uno che era insieme a me e che sul momento non riesco a rammentare chi fosse.

Il mio amico chiese all'uomo se poteva andare a prendere le armi il

Abel Stefano Fiori

Tisei/3

98-18

giorno dopo; l'uomo di cui ho parlato rispose favorevolmente, precisando però che l'orario doveva essere cambiato. Ricordo che il mio accompagnatore mi specificò che l'uomo di cui ho parlato era di Leonessa. L'Ufficio da atto che la foto n. 9 riproduce l'immagine di Alesse Biagio.

Roberto Tisei
h

106-19

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione 25^a

P R O C E S S O V E R B A L E

di Interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento... 82 il giorno... 17 del mese di... novembre
 alle ore... 12,40 in... Roma-Uff. Istr. Sez. 25^a

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr... Ferdinando IMPOSIMATO
 presente il Pubblico Ministero dr.....
 assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso... PELLICANI Emilio;
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono... PELLICANI Emilio, già generalizzato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Guido CALVI di Roma;

Avv. Giammichele GENTILE di Roma, avvertiti e non comparsi.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara... Intendo.....
 rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Prendo atto che sono indiziato
 di ricettazione di somme di danaro provenienti da delitti; commesso
 in Roma fino ad epoca imprecisata del 1982, in concorso con Carnoni
 Flavio. Mi protesto innocente e sono pronto a spiegare senza diffi-
 coltà tutte le operazioni di cui sono a conoscenza, dalle quali non

V ° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

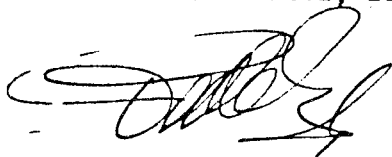
Il Difensore

107

- 2 -

ho ricavato alcun profitto.

In merito alla operazione di finanziamento da parte del gruppo di siciliani comprendente Luigi Faldetta a favore di Flavio Carboni, confermo integralmente quanto ho già dichiarato e preciso i seguenti fatti, dopo aver esaminato alcuni dei documenti sequestrati presso lo studio del notaio Loglio. L'operazione di finanziamento fu provocata da Balducci che era legato fin dai primi del 1970 ad un gruppo di siciliani di cui faceva parte Faldetta. Tale operazione, per l'importo complessivo di circa 450 milioni era destinata a finanziare la progettazione e lo studio di lavori per il risanamento del centro storico di Siracusa e per la costruzione di un nuovo porto nella stessa città. Il finanziamento avvenne in più riprese. La prima somma venne versata dai siciliani, per l'importo di circa 150 milioni, nelle mani di Domenico Balducci che avrebbe dovuto trasferirla a Carboni. Senonché il Balducci trattene per sé arbitrariamente l'intera somma, al fine di soddisfare parte dei suoi crediti verso Carboni. Costui si trovò di fronte ad un fatto imprevisto dal momento, ^{che} come ho già detto, la somma doveva essere impiegata nello studio del progetto in questione. I siciliani furono per qualche tempo all'oscuro della destinazione dei 150 milioni a favore di Balducci. Carboni, quando si recò in Sicilia per avere contatti con i siciliani non rivelò subito che Balducci si era appropriato della somma, ma si fece dare una ulteriore somma di 40 milioni, sempre al fine di cui sopra. La prima erogazione da parte dei siciliani per 150 milioni, avvenne in epoca che non so precisare tra il 1977 e il 1978. Dopo la prima erogazione, intervenne nella operazione Ernesto Diotallevi, il quale aveva rapporti di conc-



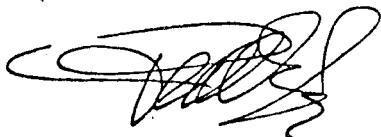
.1.

108

- 3 -

scenza risalenti nel tempo con lo stesso gruppo di siciliani legato a Balducci. Ricordo che il Diotallevi, in occasione di un incontro che ebbe con i siciliani probabilmente a Palermo ove egli si recava per ragioni di affari, informò i siciliani stessi del fatto che Balducci aveva trattenuto per se i 150 milioni, anziché consegnarli a Carboni. Dopo aver esaminato le risultanze processuali relative alle presenze alberghere di Carboni a Palermo, ritengo di poter precisare che la operazione finanziamento "Siracusa", iniziò nel febbraio-marzo 1978.

Per quanto concerne l'inserimento di Diotallevi nelle operazioni, seppi dal Carboni che il Diotallevi aveva fatto presente ai siciliani di aver anticipato al Carboni la somma di 143 milioni, al fine di finanziare la suddetta operazione. Non ricordo se questa somma era stata versata da Diotallevi in contanti o mediante assegni. Certamente detta somma fu versata in più riprese. Il Diotallevi nell'informare i siciliani del comportamento del Balducci, fece presente loro che occorreva diffidare dallo stesso Balducci. Fu a quel punto che il Faldetta e gli altri del suo gruppo che pretesero di interrompere i loro rapporti con Balducci e quindi di regolare tutte le situazioni che interessavano Balducci e gli stessi siciliani. In particolare ci fu la cessione della Mediterranea e della Ischia Segata, società nelle quali erano interessati Ravello, Balducci e i predetti siciliani. ^{Fu} Il Balducci a raccontare a me, a Carboni e ad altri, che i siciliani gli avevano imposto di concludere i loro rapporti.



./.

109

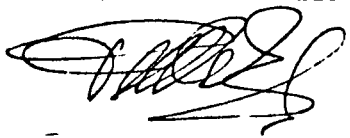
- 4 -

Nella operazione che portò alla conclusione dei rapporti tra Balducci, Ravello e i siciliani, intervenne Sergio Costantini che era l'alter-ego di Ravello.

Per quanto riguarda i particolari relativi alla cessione delle due proprietà, mi riporto a quanto ho già dichiarato, precisando che i siciliani acquistarono la Mediterranea per 450 milioni e la Ischia Segata per un miliardo e 100 milioni.

A questo punto interviene l'avvocato Giammichele GENTILE, anche in sostituzione dell'avvocato Guido CALVI.

Per quanto riguarda l'operazione Ischia Segata, il Balducci parlando con Carboni, si vantò di essere riuscito a ~~VENIRE~~ fare acquistare dai bresciani, il terreno della Ischia Segata a lire 115.000 a metro cubo.

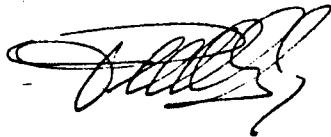
Dopo l'intervento di Diotallevi i siciliani prestarono a Carboni, in più riprese, la ulteriore somma di 90 milioni. Anche qui non sono in grado di dire se il pagamento avvenne in contanti o mediante assegni. Probabilmente l'intermediario di questa operazione fu il Diotallevi. A quel momento si creò un credito complessivo dei siciliani verso il Carboni di 450 milioni. Nel frattempo il Carboni si rese conto del fatto che l'operazione "Siracusa" non aveva possibilità di successo, ~~esprimendosi~~ per una serie di difficoltà sia di ordine politico, sia di ordine tecnico., perché la Regione Siciliana non concretizzò l'iniziativa. ./.


110

- 5 -

Il Carboni fece presente ai siciliani che l'operazione " Siracusa " non si poteva realizzare. A quel punto i siciliani chiesero la restituzione delle somme versate. Tale richieste avvenne nel 1979. Il Carboni fece presente che non poteva pagare il debito e si limitò a emettere dei titoli ~~xxxxxxx~~ con scadenze varie di 6- 8 mesi, a garanzia del debito. Il Carboni, peraltro, versò, nel momento in cui rappresentò la impossibilità di pagare l'intero debito, un assegno di 80 milioni nelle mani dei siciliani. L'assegno era tratto sul conto corrente della Cassa di Risparmio di Roma- agenzia n.11-.

I titoli emessi a garanzia del credito, furono firmati dall'amministratore della Società Elbis facente capo al gruppo Carboni. Non so nei dettagli quanti effetti siano stati emessi e per quali importi a garanzia del credito vantato dai siciliani. Posso dire che l'importo complessivo dei titoli in questione ammonta a 700 milioni, somma comprensiva del capitale e degli interessi. Faccio presente che tutte le cambiali furono emesse a favore di Romano Comincioli, titolare di alcune società immobiliari in Sardegna e uomo di fiducia del Berlusconi. Le cambiali furono consegnate da me personalmente al Diotallevi, dopo che furono firmate da Silipigni e dal Comincioli. Il Diotallevi provvide a consegnare ~~xxxxxxx~~ titoli per 700 milioni circa ai siciliani. In quella occasione Carboni saldò dei propri debiti verso Diotallevi e Angelini Filomena, rilasciando altri effetti con



./.

111

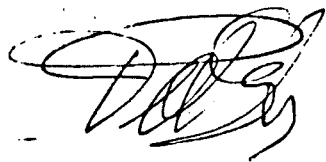
- 6 -

le stesse modalità e le stesse firme.

All'atto della definizione dei rapporti con i siciliani, il Carboni si recò ad un ~~appuntamento~~ ^{incontro} con gli stessi che avvenne in una villa sulla via Aurelia, di proprietà di un certo Mario, siciliano, di circa 50-55 anni, capelli brizzolati, alto 1,80 circa, robusto, amico di Faldetta. Mario era stato ospite nel 1977 o nel 1978 in una villa procuratagli da Balducci attraverso il Centro Servizi di Marosi e Terni a Porto Rotondo. Ricordo che un giorno dell'agosto del 1978, il Mario organizzò una festa al ristorante " La Tartaruga " con la partecipazione di tutti i suoi amici, in occasione del compleanno della moglie.

D.R.: Nel corso della riunione nella villa sulla via Aurelia, nacque una discussione tra Carboni e i siciliani in ordine alla somma di 150 milioni che era stata incassata da Balducci; Carboni affermava di non essere tenuto a pagarlo, mentre i siciliani pretendevano che fosse lui ad onorare il debito, aggiungendo che in quella occasione uno dei ~~siciliani~~ partecipanti alla riunione, gli aveva dato un pugno.

D.R.: Ho visto diversi componenti del gruppo dei siciliani, credo 12 o 13, in occasione di una riunione in Via Panama nel 1978, agli inizi dell'operazione " Siracusa ". Mi pare che ci fosse anche Faldetta. Alla riunione parteciparono anche Balducci e Carboni.



.1.

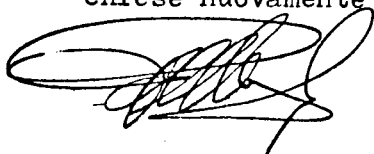
112

- 7 -

Per quanto concerne i nomi Sansone Gaetano e Sansone Agostino o di Noto Pasquale che si leggono sul retro di alcune cambiali, questi nomi mi riescono nuovi. Fabrizio Merluzzi é il figlio di Luciano Merluzzi. Per quanto concerne la presenza della firma di Merluzzi su alcune cambiali, faccio presente che nel corso del 1980 il ragioniere Merluzzi, si fece vivo presso gli uffici di via Panama, anzi telefonò al dr. Cassella, in Via Panama, reclamando il pagamento di alcune cambiali emesse da Silipigni per conto di Carboni, facenti dei titoli rilasciati ai siciliani.

Spontaneamente: La firma di Comincioli sulle cambiali rilasciate ai siciliani, é stata posta esclusivamente al fine di garantire a questi ultimi il buon fine dei titoli. Il Comincioli non ha ricavato alcun profitto da questa operazione.

D.R.: Non é assolutamente vero che il marchese Guglielmi abbia acquistato per 100 milioni un terreno in Toscana ignorando che fosse ipotecato. In realtà il Guglielmi versò 100 milioni a Carboni per una operazione sul lago Trasimeno. L'operazione non andò a buon fine. Il Carboni restituì al Guglielmi 100 milioni mediante effetti a firma Porto Nuovo, società del gruppo Carboni. Gli effetti andarono protestati e su autorizzazione del figlio di Guglielmi, Carboni pagò i 100 milioni a Balducci nel 1979, senza ottenere la restituzione dei titoli protestati. Ad aprile del 1982, Guglielmi chiese nuovamente il pagamento dei 100 milioni



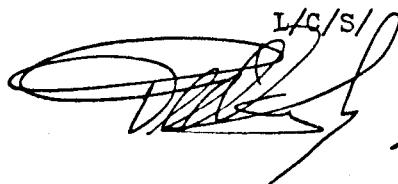

./.

113 19

- 8 -

tramite Diotallevi, dichiarandosi ancora possessore dei titoli protestati.

Il Carboni ha versato nuovamente a Diotallevi 100 milioni in contanti. Il Diotallevo in cambio rilasciò a Guglielmi un assegno di 100 milioni. A tuttoggi le cambiali non sono state restituite al gruppo Carboni.

L/C/S/



originale 134 25


TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento tantatre il giorno 1 del mese di gennaio
 alle ore 10 in Questura di Roma

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Furiosmet
 presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso Emilio Pellicani

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Emilio Pellicani in altri atti generalizzati

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Guido Galbi e Gaumibile Guffile

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Ho voluto conferire con la S.V. Franke il funzionario di Torino della Questura, perché intendeva riferire spontaneamente altri fatti.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.
 Il Difensore

135
interessanti alle indagini della S.V., che qual
non ho avuto modo di parlare a causa
del mio arresto da parte del P.M. dr. Dreyani
per ordine del quale sono stato trasferito a
Trieste - Ho già riferito al P.M. dr. Trieste
che nell'aprile del 1982, E. Distallevi si
presentò verso le 20,30 in via Fenice
12, presso l'ufficio della Sopint, chiedendomi
di parlare urgentemente col dott. F.
Carloni, che in quel momento era in
chiamata con Calvi e Biondi. Io ero
nella mia mia stanza mentre Cavella
era già andato via. Il Carloni venne
nella mia stanza e incontrò Distallevi
vi, con il quale si affrettò in un'altra
stanza parlando per circa 10 minuti.
Al termine del colloquio, al quale non
fui presente, Distallevi si allontanò e
Carloni ritornò nella mia stanza
consegnandomi una busta contenente dei
boni del Tesoro (BOT), pregandomi di
farne delle fotocopie. I boni erano conti
nenti in una busta rossa aperta. Io non
ebbi il tempo di fare le fotocopie
perché Carloni mi li diede in quelle
mani, affermando che doveva consegnarli
al Presidente Calvi per verificare la
loro regolarità. Quando aprii la busta,
ristatitai che i boni erano per l'importo
di 700 milioni lire. Il giorno successi-
vo a quella della consegna, Carloni mi
diede che aveva venuto i boni a Calvi
il quale li aveva a sua volta trasferiti
a Ulfredo Villaloni. Ho già avuto modo
di spiegare le circostanze e le motivazioni

Alfonso

2

136

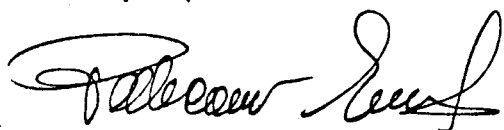
di questo veramente nel corso di tutto il
 giorno recai al P.M. di Roma, al P.M. di
 Perugia, al P.M. di Milano e al P.M. di
 Trieste - Avere facoltà della provenienza
 dei nomi dei Distellari per le minacce
 che questi e lo stesso Carloni Flavio
 mi avevano fatto pervenire attraverso per
 me del loro giro - Nel corso di un certo
 a Roma in via Tevere giusto e in via
 Panama, Carloni Flavio mi disse che
 i nomi provenienti dal giro Distellari:
 richiami - Carloni non fece i nomi dei
 richiami - Egli mi disse che aveva accres-
 tato la somma di 30000 dollari e
 fanno di Distellari Ermete e Lucchini
 Cavallini presso l'Union Bank
 Svizzera di Lugano a titolo di acconto
 per i titoli ricambi - Questa operazione
 avvenne ai primi di maggio del 1982.
 All'epoca Distellari era ospite di casa
 e Lucchini presso l'Hotel Commodore
 di Lugano. Venni a conoscenza di
 questi fatti perché Carloni mi diede
 l'incarico di telefonare al Sr. Toffi, di

Flavio Carloni

3

137

riguardo dell'Unione Banca Svizzera, per
 accertarsi che il Distallevi in fondo pro-
 mutato con la Lucchini e la somma
 fosse stata accreditata - la cosa mi
 fu confermata dal Sr. Zoppi e in
 un recente momento da Distallevi
 che io vidi a Roma a via T. Giusi -
 Il 30 maggio 1982, il Sr. Carboni mi
 disse che via T. Giusi, mi aveva preavve-
 stito, che nella settimana precedente egli
 aveva provveduto ad accreditare l'ente
 la somma in dollari a favore di
 Distallevi e Lucchini, presso un istituto
 che si chiama Wissers, che presun-
 so che l'U.B.S. la somma accreditata
 era dell'importo pari a 690.000.000
 di lire italiane - Per queste operazioni
 il Distallevi chiese l'assistenza di Carlo
 Molinari - Quando il Carboni mi
 parlò di "italiani", da cui provengono
 i BOT, io ritenni che si trattasse di
 quelli del gruppo Falsetta - E tal cosa,
 legato a Balducci e Distallevi -



4

138

DR. Il Carloni mi fece intendere chiaramente che i BOT erano di provenienza illecita. Quando io gli feci osservare che allora egli avrebbe dovuto pagare al Distretto una somma inferiore a quella portata dai titoli, come avveniva in casi del genere (ricettazione), il Carloni rispose che questo egli non se lo poteva permettere perché i titoli provenivano da un giro pericoloso quale era quello di Distretto - Nuliani -


Spontaneamente: Dal 1975 Flavio Carloni ha ricevuto in più occasioni gioielli di ogni tipo (zaffiri, brillanti, oro, oggetti preziosi di ogni specie, in diamante) di provenienza dell'Ufficio di Distretto e Angelini Minerva. Il Carloni spera farne cambiare le manufatture dei gioielli o farne fare manufatture nuove ai gioielli che ne erano privi, al fine di impedire che si potesse scoprire la provenienza illecita dei gioielli. Egli mi venne degli orefici Arceri e Zanetti con laboratorio in via due Ricci, di

Flavio Carloni

5

139

fronte al ristorante L'Espresso - Il Carlini
mi parlava di queste operazioni, dopo
che erano state compiute e solo per
l'intermediario e pagare al Distallevi
i compensi relativi. Ricorda che nell'aprile
del 1981, Distallevi disse a Carlini
di avere una pietra di circa 28 carati,
della quale lui già parlava alla S.V.,
si forma contro di lui. Il Carlini
fece precisare la pietra del Conte dei
Regni, tramite il direttore dell'agenzia
n. 11 della lane di Riferimento di Roma
al dott. Valerchi, attualmente dirigente
dello stesso istituto con ufficio in Largo
Auszani. Carlini mi disse che la pietra
era stata valutata un miliardo di
lire - Egli mi chiese l'incarico di pagare
per queste pietre la somma di 650 mi-
lioni a E. Distallevi. Provisti al pa-
gamento della somma in tre rate,
come risulta dai documenti rinvenuti,
mi fece prendere l'indirizzo, presso il notaio
Lolli e inviò i suoi documenti. Provisti a
Ries - Pagai la prima parte con assegno



6

circolari (circa 200 milioni) emessi dal
 l' Istituto Bancario e Bancario e naturalmente
 menti allertati. Nel Banco del Lombardo,
 e parte con ungu' di conto corrente
 della stessa banca del Lombardo -

A giugno del 1981, a Milano il
 baron Flavio disse a Comincioli Ro-
mano in una presenza, presso l'Hotel
 Milan, che il gestore in questione pro-
 veniva da Distalini al quale era
 pervenuto a seguito di un fatto con-
 cernente un denaro di Levi a Parigi -

In quella occasione il baron chiese
 un finanziamento di 500 milioni a
 Comincioli, offrendo a garanzia la
 propria pensione (che viene pagata e
 stata data in precedenza a Ferraro
Amisoldi, a garanzia di un prestito
 di 800 milioni fatto da questi, dal
 padre di questi, da Francesco Sauti e
 dal padre di questi, a baron nel
 l'agosto del 1980) - Il Comincioli?

Flavio

§

161

non fu in condizioni di riferire la
 nome e provenire alla restituzione
 della pietra al Carlini Orlando -
 Cortini, dopo aver tenuto il documento
 per qualche tempo in casa del Carletto,
 lo affidò a Pamela Kleissig ed
 infine a Larve Scam nel gennaio feb-
 braio 1982. Carlini mi disse che aveva
 occultato il gioiello nel recinto
 del camile della casa di L. Scam Corso
 in località Lahera - Gi. Carlini mi re-
 ferì nel marzo del 1982 a Roma, quando
 egli avvennami egli, d'aver si aprire una
 camera di sicurezza presso l'ag. 18 del
 B.S.S. in via Stoppani per custodire il
 gioiello, di fronte alla mia richiesta
 del gioiello, rispose che aveva già pro-
 veduto ad occultarlo - Fu seguito,
 nel mese di agosto 1982, ~~seguito dalla~~
 dopo la mia rincaricazioni, incontrai l'ev.
 Luigi D'Agostino al quale chiesi retto-
 ralmente la possibilità di mettere
 in possesso del gioiello per poterlo vendere
 al fine di provvedere al pagamento

[Handwritten signature]

8

142

di' deputato di alcune società del Cerchio.
 Il D'Agostino mi' disse di aver incontrato
 il Cerchio presso il carcere "La stampa",
 su Lugano e di aver appreso che il
 giornello, proveniente da Distallevi,
 era stato ceduto a Roberto Lelvi.
 Ciò riferì alla S.U. in un precedente
 interrogatorio. Ho tenuto, fino a questo
 momento, che il giornello in questione fosse
 di provenienza illecita e che fosse stato
 nascosto presso la casa della Scamè, Tenendo
 delle rappresentanze da parte di Distallevi
 che ha sempre cercato di mettersi in contatto
 con me negli ultimi tempi.
 Debbero far presente che esiste un comitato
 pendente per la mia incolumità e che chiedo
 all'A.f. di cominciare ogni protezione pos-
 sibile contro le minacce che mi provengono
 dal gruppo Distallevi-Cerchio.
 L'ufficio a questo punto sospende l'interve-
 gazione per programmare l'ispezione e la ricerca
 al 3 gennaio 83 h.10, presso questo stesso
 ufficio.

[Signature] / *[Signature]*
 f.l.v. e un'ora al deputato
[Signature]

24 ~~101~~
TRIBUNALE DI ROMA 143

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1983 il giorno 3 del mese di gennaio
alle ore 10 in Roma-Uffici della Digos

Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal _____

E' comparso PELLICANI Emilio;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ~~PELLICANI Emilio, già generalizzato.~~

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di
cui gli avv. ti Guido CALVI e Giammichele GENTILE entrambi di Roma.

Si dà atto della presenza dell'avv. Gentile anche in sost. dell'avv. C.
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

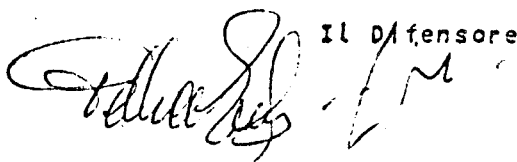
Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispo
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discolparsi, risponde:

~~Per quanto concerne la operazione relativa al diamante di forma
boidale, devo precisare che l'avvocato Luigi D'Agostino in uno degli
incontri con me nel suo ufficio di Via Vigliena n.10, mi disse, all~~

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
teosore.
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzi
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore


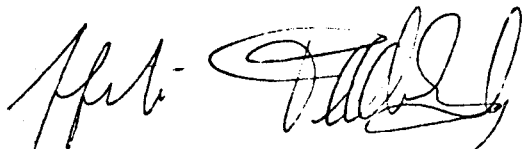
144

- 2 -

presenza di Silipigni, ove ci aveva convocati, che il Carboni in uno degli incontri con lui aveva chiesto la collaborazione di De Giorgi, Silipigni, Angelini Filomena, Pella, vedova di Proietta e dei gioiellieri Arcari e Zanetti e mia. La collaborazione doveva consistere in ciò che, se fossimo stati chiamati dai giudici, avremmo dovuto dichiarare che eravamo stati testimoni della consegna di gioielli e di danaro per l'importo complessivo di circa 10 miliardi a Roberto Calvi. L'avvocato D'Agostino mostrò a me e a Silipigni degli appunti autografi di Carboni il quale aveva indicato le somme da dichiarare e le altre cose da riferire ai magistrati inquirenti. L'avvocato D'Agostino sapeva che tali circostanze non erano vere in quanto egli sapeva che io non avevo mai visto Carboni dare gioielli a Calvi e che per quanto concerne il danaro, una sola volta Carboni Flavio diede a Calvi la somma di 50 milioni di lire e precisamente la mattina del 2 giugno a Piazza Capranica.

D.R.: Valsecchi non sapeva, per ciò che mi risulta, la provenienza illecita del gioiello.

Un'altra operazione concernente due pietre preziose: un brillante e uno smeraldo, furono consegnate da Diotallevi a Carboni in aprile del 1979. Carboni Flavio aveva bisogno di soldi e Diotallevi offrì 40 milioni in contanti e due gioielli di cui un brillante a forma di navette e uno smeraldo. I soldi e i gioielli dati a Carboni da Diotallevi provenivano dalla persona che riconosco nella fotografia di De Tomasi Giuseppe, a me nota come " il ciccione ". Si tratta di un uomo grasso che io ho visto due o tre volte insieme a Diotallevi. Il " ciccione " consegnò i soldi e i brillanti a Diotallevi, ai mercati generali di Roma, mentre io e Carboni eravamo nell'ufficio di Diotallevi. Il De Tomasi in altre due occasioni, sempre nella primavera del 1979, diede a Diotallevi una volta 20 milioni e un'altra volta otto milioni che furono, quindi, dati in pre-



./.

165

- 3 -

stato a Carboni. Queste due operazioni avvennero non ai mercati generali, ma in un magazzino all'ingrosso che Diotallevi aveva nei pressi di Villa Bonelli.

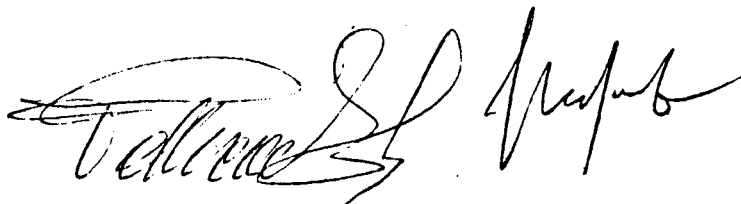
Altre operazioni di consegna di gioielli furono fatte da Diotallevi, da Angelini e da Lucarini congiuntamente.

Ricordo che nell'inverno del 1979, in Via di Vigna Due Torri, nella casa di Diotallevi, costui consegnò a Carboni una spilla con zaffiri e brillanti, una collana d'oro a forma di rosa con brillanti e corallo rosa. Nella stessa circostanza il Diotallevi e l'Angelini Filomena prestarono a Carboni circa 30 milioni di lire in contanti.

Dei tre gioielli consegnati nell'inverno 1979, la spilla con zaffiri e brillanti é in possesso di Carboni Andrea, mentre la collana a forma di rosa e la spilla con brillanti e corallo rosa sono in possesso di Scanu Concas Maria Laura.

Per quanto concerne il gruppo di siciliani di cui ho parlato, sono pronto ad effettuare le ricognizioni fotografiche. Prendo visione di n.8 fotografie di pregiudicati. Tra queste riconosco le fotografie riproducenti le immagini di Sansone Gaetano, Di Gesù Lorenzo e Faldetta Luigi, i quali facevano parte del gruppo dei siciliani legati a Diotallevi e a Balducci.

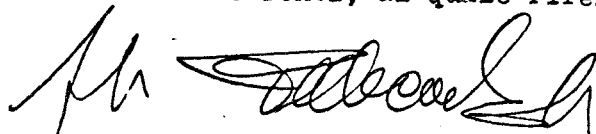
Il Di Gesù e il Faldetta e il Sansone Gaetano, li ho incontrati in Via Panama nella primavera del 1978 in occasione della operazione " Siracusa " per circa 450 milioni, della quale ho già parlato. Costoro erano insieme ad altri siciliani tra cui il " Mario ". Ho poi rivisto nell'autunno del 1978 Di Gesù e Faldetta nello studio di Merluzzi in occasione del trasferimento della proprietà di una strada dalla Società Su Ratale alla Mediterranea. All'epoca Faldetta e Di Gesù erano comproprietari della Mediterranea.



146

- 4 -

Desidero fare una precisazione circa l'operazione avente ad oggetto l'aiuto giudiziario promesso a favore dei coniugi Ponti- Loren. Ho già scritto nel memoriale che era destinato alla S.V. e che nel frattempo é stato consegnato al P.M. dr. Drigani, che all'operazione in questione partecipò anche Flavio Carboni. Costui fu richiesto da Balducci, il quale aveva già conosciuto i coniugi Ponti- Loren tramite Merluzzi, di intervenire presso magistrati romani di sua conoscenza per aiutare i predetti coniugi a risolvere i loro problemi giudiziari, relativi al noto episodio accaduto alla dogana di Fiumicino. Il Carboni si recò a Parigi insieme a Balducci e prese alloggio all'Hotel Giorgio V^o ove incontrò Ponti. Si fece illustrare da Ponti tutta la situazione giudiziaria che lo riguardava insieme a Sofia Loren e garantì il suo intervento. Il Carboni ritornò a Roma e mi raccontò tutto dicendomi che si sarebbe rivolto all'avvocato Caldora, suo vecchio amico. Anche Balducci mi confermò che c'era stato questo incontro a Parigi tra lui, Carboni e Ponti e che al termine dell'incontro si era stabilito che Carboni sarebbe intervenuto presso magistrati romani per ottenere un aiuto a favore dei coniugi Ponti- Loren. Non so se Carboni e Balducci abbiano fatto, parlando con il Ponti, il nome dell'avvocato Caldora. So per certo che il Carboni andò effettivamente dall'avvocato Caldora, mentre io e Balducci aspettammo fuori della porta dell'ufficio dello stesso avvocato Caldora. Al termine del colloquio il Carboni mi disse che l'avvocato Caldora aveva assicurato il suo intervento in favore dei coniugi Ponti- Loren. Il Carboni mi disse che l'avvocato Caldora, qualche tempo dopo il primo incontro, aveva parlato con il magistrato che conduceva l'inchiesta su Ponti- Loren, segnalando la posizione di costoro per una benevola considerazione della stessa. Dopo i colloqui con l'avvocato Caldora, Carboni e Balducci ritornarono a Parigi e incontrarono nuovamente Carlo Ponti, al quale riferirono che il loro inte-



142

- 5 -

nessamento stava producendo dei buoni frutti. Prima del ritorno a Parigi, il Carboni aveva parlato ripetutamente al telefono con Carlo Ponti in mia presenza, dandogli assicurazione del suo interessamento e sull'esito favorevole dello stesso. In occasione dei successivi incontri a Parigi, Carboni e Balducci, sollecitarono Ponti a versare un anticipo sulla somma complessiva di circa un miliardo pattuita come compenso dell'interessamento. Il Ponti però pretendeva di pagare solo a risultato favorevole acquisito. Si raggiunse un accordo nel senso che il Ponti avrebbe versato, a garanzia della sua volontà di adempiere agli impegni assunti, un assegno (travellers cheques) di lire 300 milioni, che avrebbe consegnato al Merluzzi, assegno che il Merluzzi avrebbe successivamente depositato in una cassetta di sicurezza presso una banca di Ginevra. In realtà qualche giorno dopo si recarono a Ginevra Carboni, Balducci, Maria Laura Scanu Concas, Merluzzi e forse Cerrone. In quella occasione fu depositato un ~~assegno~~ travellers cheques di 300 milioni in una cassetta di sicurezza di una banca di Ginevra. Tutto ciò mi è stato riferito da Carboni e Balducci, in più riprese. Dopo il deposito del travellers cheques sulla banca svizzera, il Balducci e Cerrone, si recarono a Parigi ove il Balducci intendeva dare al Cerrone ^{la prova} dei suoi rapporti con Ponti per ottenere dallo stesso Cerrone un finanziamento di 300 milioni garantito dal traveller cheques di provenienza di Ponti. In effetti ciò avvenne tanto che mi risulta che il Cerrone sia tuttora in possesso del travellers cheques. Dopo la condanna di Ponti, il Carboni cercò di attribuire tutta la responsabilità dell'insuccesso al Balducci e per fare ciò inviò Diotallevi a Parigi insieme a Lucarini Carolina. Il Diotallevi e la Lucarini incontrarono il Ponti al solito Albergo Giorgio V°. In questa occasione Diotallevi spiegò a Ponti che la colpa di ciò che era successo era da



./.

148²⁴

- 6 -

attribuire esclusivamente a Balducci. Nella stessa circostanza Diotallevi invitò il Ponti ad affidarsi a lui e a Carboni per il giudizio di appello. Dopo questo incontro Carboni ritornò a Parigi con la moglie e la figlia e incontrò i coniugi Ponti prima a casa e poi al Giorgio V^o, ove fecero colazione insieme. Questo viaggio avvenne in epoca successiva alla sentenza di primo grado del processo Ponti. Ricordo che il Carboni portò a Roma una fotografia di Sofia Loren con dedica alla figlia Peppa e con la data dell'incontro. La fotografia si trova in via del Casaleto 510 nella stanza da letto padronale.

Spontaneamente: Il giudice presso il quale l'avvocato Caldora sarebbe intervenuto, aveva un cognome, che se non erro, iniziava con la B.

L/C/S/



151 26

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1983 il giorno 15 del mese di gennaio
alle ore 10,15

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato

assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso a seguito di Silipigni Giancarlo

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ve-
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui
trattasi.

Risponde Silipigni Giancarlo già qualificato in atti.

Sono:

Si da atto che è presente il P.M. nelle persone del Sost. Proc. della
Rep. dr. Domenico Sica e dr. Nitto-Francesco Palma.

Quindi opportunamente interrogato risponde: Confermo, dopo averne a-
vuto lettura dalla S.V., le dichiarazioni da me rese in data 7 otto-
bre 1982, facendo presente, per quanto concerne i regali fatti da R-
vio Carboni a Rinetti, che si è trattato di doni natalizi di cui non
conosco l'entità. Confermo altresì; dopo averne avuto lettura dalla
S.V., le dichiarazioni da me rese in data 14 ottobre 1982. Ho avuto
modo di vedere più volte i gioielli di vario genere in possesso di

(Uff. Istr. Mod. 28)

Flavio Carboni; alcuni di tali gioielli li ho visti solo ammucchiati in sacchetti per cui non sono in grado di descriverli. So che erano di valore considerevole. Ne ignoro la provenienza. Per quanto concerne i gioielli di cui la S.V. mi mostra i disegni, ricordo di aver visto il diamante di 18 carati di eccezionale bellezza, che secondo me anzi che è stato valutato da Arcari & Zanetti da un miliardo e mezzo a tre miliardi; ignoro la provenienza di questo brillante. Non sono in grado di dire se ho visto gli altri gioielli; preciso che il Carboni aveva l'abitudine di portare i gioielli per la valutazione da Arcari & Zanetti. I gioielli il Carboni, come da lui riferitomi, li prendeva da Proietta Aldo, da Diotallevi Ernesto e da Angelini Filomena. Che io sappia i gioielli più importanti il Carboni li prendeva da Proietta. Molti gioielli il Carboni li acquisto da Bulgari; ciò qualche anno fa. Per quanto dettomi da Carboni, quest'ultimo dette molti gioielli a Calvi; preciso però che io non sono mai stato presente ad alcuna delle suddette consegne. Effettivamente l'avv. Luigi D'Agostino, una volta che con Pellicani mi recai nel suo studio, ci disse che, se fossimo stati convocati dal giudice e dietro richiesta di questi, avrei dovuto dire, se lo ricordavo, che il Carboni aveva dato dei gioielli a Calvi. Dissi al D'Agostino che avrei detto che non avevo mai assistito alle consegne che il Carboni mi aveva riferito avere effettuato al Calvi. E' vero che ci riunimmo nello studio dell'avv. Luigi D'Agostino io, il Pellicani e lo stesso avvocato. Non so se l'iniziativa dell'incontro sia partita dallo stesso avvocato; ricordo che in quella occasione l'avv. D'Agostino ci mostrò degli appunti manoscritti di Flavio Carboni il quale aveva indicato i gioielli e le somme che a suo avviso erano state date a Calvi. Io dissi che non avevo assistito alle consegne che il Carboni mi aveva detto di aver fatto almeno in quattro occasioni. L'avv. D'Agostino mi disse che se fossi stato interrogato dal giudice avrei dovuto dire quello che sapevo, se lo avessi desiderato. Il D'Agostino non mi ha chiesto quale è stato il contenuto dell'interrogatorio reso alla S.V.. Ricordo invece che, successivamente alla deposizione testimoniale alla S.V., io e la Rosalia Falchi ci recammo dall'avv. Osvaldo Fassari che mi chiese se la S.V. aveva scritto tutto ciò che io avevo dichiarato. Risposi che non avevo riletto il verbale. L'avv. Fassari mi invitò a ricordare se la S.V. non avesse verbalizzato qualche circostanza da me riferita; risposi di no. —————

A D.R. Non so se il gioiello di 18 carati sia stato dato effettivamente a Calvi come dettomi da Carboni.

L. C. S.

Falchi

Handwritten signature

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

155 28

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento *cinquante* il giorno *23* del mese di *gennaio*
alle ore *11* in *Roma*

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. *G. T. Lupanulo*
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso *Pell'icani Emilio*

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono *Pell'icani Emilio già giurista*

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. *l'avv. Gabriele Giannandrea presente*

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) *presso la mia abitazione*

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

*Prendo atto delle dichiarazioni rese da
coll'ing. Francesco per la parte che discorde
dalle mie dichiarazioni. Confermo quanto ho*

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

156

già di illiquidità e sono pronto a sottinere
 un confronto con Silipigni a Ripeto che dal
 6 agosto 1982 vi furono una serie di
 incontri tra me, D'Agostino e Silipigni
 nella studio del legale in via Ogliastro 10,
 nel corso dei quali l'avv. D'Agostino vi
 informò del contenuto delle dichiarazioni
 rese da Carbone alla Polizia Subura,
 Giustizieri e conferenzale e a ritenere
 ne la veridicità strettamente all'archivio
 giudiziario italiano. Ho stesso cosa avrebbe
 dovuto fare Arceri, Zanetti, la vedova di
 Proietta Alo, Luigi De Giorgi, richiedendo la
 indicazione contenute in un appunto del
 Carbone, in persona dell'avv. D'Agostino -
 Quando io feci presente all'avv. D'Agostino
 che il contenuto delle dichiarazioni di
 F. Carbone era falso, soprattutto per quel
 che riguardava le consegne di diamanti
 e di gioielli a R. Calvi, facendo rilevare
 all'avv. D'Agostino e a Silipigni che la versione
 del Carbone non avrebbe trovato supporti
 economici e documentali, l'avv. D'Agostino
 sostenne che bisognava ugualmente unificarci
 tutti alla linea difensiva nella sede Car-
 bone. Io rifiutai una tale proposta ma
 fu Silipigni auto - fu lui stesso a rivelare
 che Arceri e Zanetti, poi contattati anche
 dall'avv. D'Agostino, per indurmi a seguire
 la direttiva del Carbone circa la difensiva
 fatta da gioielli, descritti negli appunti di
 F. Carbone, da parte di quest'ultimo -
 Ho ragione per la quale io ritengo inso-
 stenevole la versione di F. Carbone circa
 la distribuzione della

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

152

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... il giorno..... del mese di.....
alle ore..... in.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr.....
presente il Pubblico Ministero dr.....
assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso.....
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

*Si dichiara in piena consapevolezza dei punti di
Carabinieri, era rappresentata dal fatto che
Carabinieri veniva in quel periodo in custodia*

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

di difficoltà finanziarie ed aveva di aver
 debiti verso molti uomini; 2) che non era
 alcuna prova che egli aveva acquistato
 i giornali che dice di aver dato a Calvi;
 3) che gli unici nomi richiesti da Carbone
 erano rappresentanti del finanziamento
 Banco Ambrosiano per complessive 7 miliardi
 di lire, che era stata impiegata per
 altre spese documentate con carte in possesso
 degli inquirenti.

Non mi risulta che Carbone abbia mai
 avuto la disponibilità dei giornali di cui
 parlano Armani e Zanetti, ed eccessive
 del rimanente di 18 cartelle. Faccio presente
 che io e Carbone venivamo nello stesso
 appartamento di via S. Guido 88 e che Car
 bone mi aveva informato, direttamente, di
 tutti i nomi di cui disponeva, avendo egli
 un megafono.

Giuliano Sella

17. nome e numero al dipendente

Sella

159²⁷

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/81A G.I.

Sezione XXV^f

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 25 del mese di gennaio
alle ore in Roma - XXV Sez. Istr. Tribuna
Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando Imposimato
presente il Pubblico Ministero dr. Domenico Sica
assistiti dal sottoscritto Segretario De Montis

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di da
o le dà false, risponde:

Sono PELLICANI EMILIO, in atti già generalizzato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Guido Calvi ed avv. Gian Michele Gentile, di fiducia entrambi e
Avv. presenti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/7
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Confermo integralmente quanto dichiarato in precedenza.

Per quanto riguarda gli incontri tra Carboni Flavio e Diotallevi Ernesto
nell'estate 1981 a Portorotondo, confermo che non vi partecipai. Ho
soltanto accompagnato Carboni due o tre volte, restado fuori della villa

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

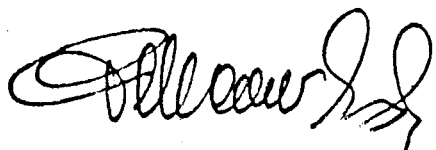
Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

[Handwritten signatures]

del Diotallevi. Agli incontri, peraltro, partecipavano sia LUCARINI Carolina che ANGELINI FILOMENA. Di ciò sono sicuro perchè vedevo entrambe quando venivano a ricevere il Carboni od a salutarme me.

Ricordo che in un giorno dell'agosto 1981, mentre io, Carboni, Manuela (Manù) Kleinszig e Mario Sini eravamo in un ristorante (da Nino a Pittolongo, nei pressi di Portorotondo), incontrammo per caso il marito della nipote di Flavio Carboni, tal MARIO MOLINARI. Il Molinari disse che aveva la possibilità di investire la somma di un miliardo di lire in contanti e che ciò voleva fare tramite il nostro gruppo. Il Carboni si riservò di fissargli un appuntamento. Alcuni giorni dopo, quando feci presente a Carboni che il Molinari insisteva per prendere degli accordi, sempre a proposito del capitale che egli intendeva investire, il Carboni mi rispose che di ciò aveva parlato con il Diotallevi. A dire del Carboni un amico "malavitoso" del Diotallevi, presente a Portorotondo, aveva sconsigliato l'iniziativa perchè gli risultava che il Molinari era in collegamento con un altro esponente della malavita, molto pericoloso. Ricordo che il Molinari alloggiava presso l'Hotel Centrale di Olbia.

D.R.: Mi si chiede se conosco UGO FLAVONI, il cui numero di telefono appare annotato in occasione di una telefonata di Diotallevi a Carboni. Di Ugo Flavoni ho già parlato nel memoriale redatto per la SV. e acquisito dal PM dr. Drigani di Trieste. FLAVONI Era inizialmente l'arredatore di Carboni. In seguito tra Flavoni e Carboni si è stabilito un rapporto di amicizia in forza del quale il Flavoni veniva sovente chiamato da Carboni nelle ore più strane del giorno e della notte. Ricordo infatti che Carboni, in occasione di riunioni con sue amiche ed amici, sia in Via della Farnesina che in Via Ignazio Guidi, telefonava a Flavoni, invitandolo a raggiungerlo. Il Flavoni accorreva puntualmente. Subito dopo l'arrivo di Flavoni e prima che questi si congedasse, il Carboni mi chiedeva delle somme di lire un milione un milione e mezzo in contanti. Dopo una serie di episodi di questo genere sono stato colto dal sospetto che il Flavoni potesse aver fornito al Carboni della cocaina in ciascuno di questi incontri. Ciò desunsi anche dal fatto che lo stesso Carboni, subito dopo aver parlato con Flavoni, appariva più euforico, dopo essere andato al bagno. Ricordo che un giorno del novembre dell'82, incontrato Flavoni in occasione di una mia visita agli appartamenti di Largo Argentina gli dissi chiaramente che io mi ero accorto che lui forniva la cocaina a Carboni. Egli non reagì facendomi capire che ciò era vero.

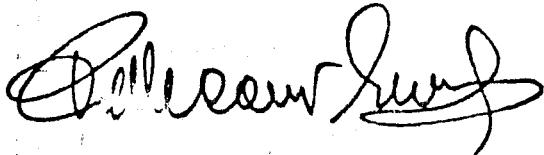


- 3/ Pellicani -

A proposito dei fornitori di droga al Carboni, ricordo che il Silipigni mi disse in un giorno di settembre-ottobre 1982, mentre abitavo presso l'abitazione della suocera di Silipigni, che un giorno del mese di aprile del 1982, egli per incarico di Flavio Carboni, era andato a casa di Diotallevi in Via di Vigna due Torri ed aveva ritirato un pacchetto di cui non precisò la grandezza. Silipigni disse che aveva portato il pacchetto a Carboni il quale lo aveva aperto in sua presenza. In quella occasione egli aveva notato, con sorpresa, che si trattava di una polvere bianca che secondo Silipigni era cocaina. Carboni si giustificò dicendo che si trattava di "roba" destinata a Caracciolo.

In altra occasione Silipigni mi raccontò che Carboni aveva tentato di affidargli in custodia un barattolo, ma egli si era rifiutato essendosi accorto che si trattava di cocaina.

D.R.: Non ho mai visto Diotallevi consegnare cocaina al Carboni. Ho incontrato Diotallevi in due occasioni. La prima volta risale al 1980, se non erro, allorché io e Carboni eravamo all'Hotel Milan di Milano. Ricordo che il Diotallevi era in compagnia di Lucarini Carolina, anzi non era in compagnia di nessuno. Il Diotallevi doveva riscuotere dei soldi da Carboni. Egli alloggiò all'Hotel Milan senza che il suo nome fosse registrato sui registri dell'albergo perché Carboni ottenne dal titolare, anzi dal direttore dell'Hotel che il nome di Diotallevi non fosse registrato. Questo episodio si è verificato tra l'ottobre 1979 e i primi del 1980. La seconda volta che vidi Diotallevi a Milano risale ad epoca successiva che non sono in grado di precisare. Questa volta egli era in compagnia di Lucarini Carolina sempre all'Hotel Milan ove eravamo anche io e Flavio Carboni. Anche in questa occasione il Diotallevi xxx



- 4 Pellicani -

incontrò Carboni per incassare dei soldi. In questa occasione il Diotallevi non alloggiò all'Hotel Milan.

D.R.: L'avvocato D'Agostino nell'ottobre 1982 mi disse che era riuscito ad avvicinare Arcari e De Giorgi per la nota questione dei gioielli e dei soldi che Carboni sosteneva di aver dato a Calvi e cioè per indurli ad uniformarsi alla linea difensiva architettata da Carboni secondo la quale le somme accreditate in Svizzera in suo favore, avevano una contro-partita in danaro e in gioielli in Italia. In un incontro successivo avvenuto nel novembre 1982 che avvenne nel suo studio di Via Ogliena, l'avvocato D'Agostino mi fece presente che sarebbe stato opportuno che io mi fossi uniformato alla ricusazione nei confronti del Dott. Imposimato e del Dott. Sica con la revoca contemporanea del mandato difensivo all'avvocato Guido Calvi, seguendo la linea già adottata da Carboni con l'istanza di ricusazione nei confronti dei giudici inquirenti. L'avvocato D'Agostino giustificava questa sua proposta definendo il Dr. Imposimato, il Dr. Sica e l'avvocato Calvi, una trucca " comunista ". L'avvocato D'Agostino mi disse che mi avrebbe fissato un appuntamento con l'avvocato Fassari, che secondo D'Agostino, aveva già approntato una nuova linea processuale e un nuovo collegio difensivo per me. Non aderii alla richiesta dell'avvocato D'Agostino per due ragioni: primo perché non avevo alcun motivo di doglianza nei confronti dei magistrati di Roma e di Milano dai quali ero stato interrogato con la massima correttezza; secondo perché non intendevo venir meno alla linea difensiva da me scelta che era quella della massima e della più leale collaborazione ai fini dell'accertamento della verità: D'altra parte non avevo nessun motivo e nessun interesse a modificare la linea difensiva e pertanto non



- 5 Pellicani -

ritenni di revocare l'incarico ai miei difensori.

D.R.: Dopo l'ultimo colloquio con l'avvocato D'Agostino, non ho incontrato né l'avvocato Fassari, né l'avvocato Montresor, suo collaboratore, anche perché sono stato arrestato il primo di dicembre 1982, dal P.M. Dr. Brigani. Vidi l'avvocato Montresor al termine del mio primo esame come indiziato di reato. L'avvocato Montresor mi invitò a tenermi in contatto con lui e con l'avvocato Fassari e tentò di sapere quale era stato il contenuto dell'interrogatorio reso alla S.V. Io non gli dissi quale era stato l'oggetto dell'interrogatorio.

 L/C/S/





TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

~~173~~
173

N. 2549/82A.....

Sezione 25^a.....

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento.....1983..... il giorno..... 31..... del mese di..... gennaio.....
alle ore..... 16,40..... in..... Roma-UFF. P. n. 2549/82A.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr..... Ferdinando I. POSTALINO.....
presente il Pubblico Ministero dr..... Domenico SICA.....
assistiti dal sottoscritto Segretario..... M. Llo. CC. Cosimo IACOTTO.....

E' comparso..... PELLICANI Emilio;.....
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono..... PELLICANI Emilio, già generalizzato;.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Guido CALVI di Roma, presente;.....
Avv. Giannichele GENTILE di Roma, presente.....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14).....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

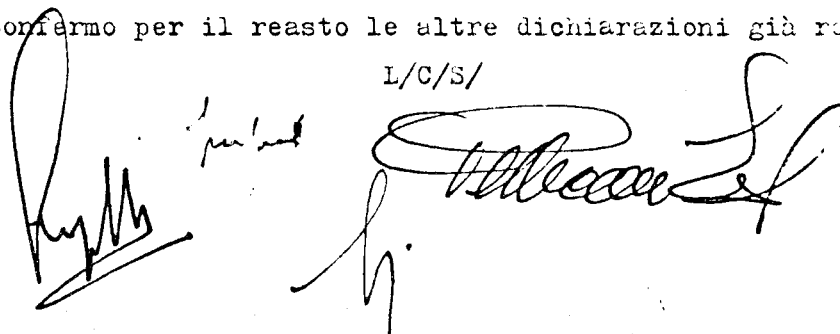
Dopo aver ricevuto lettura delle dichiarazioni da me rese in data 1^o e 29 gennaio 1983, confermo che Flavio Carboni mi parlò dell'accredito della somma di 30 mila dollari sulla U.B.S di Lugano a favore Diotallevi in due circostanze: ^{1^o} la prima circostanza Carboni affermò

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

che l'accreditamento di 30 mila dollari doveva servire all'acquisto di un aereo da parte di Diotallevi. Quando io chiesi a Carboni come dovevo giustificare questa uscita, egli mi rispose in modo evasivo limitandosi a dire che questa somma doveva essere impiegata nell'acquisto di un aereo. Nella seconda circostanza il Carboni mi disse ugualmente che avrebbe accreditato la somma di 30 mila dollari sulla U.B.S di Lugano, ma mi fornì una diversa giustificazione, affermando che si trattava di un primo acconto del prezzo complessivo di 719 milioni fissato per il pagamento dei bot. Non sono in grado di dire se vi sia stato un solo accreditamento della somma di 30 mila dollari o se invece si sia trattato di due distinte operazioni. Confermo per il resto le altre dichiarazioni già rese.

L/C/S/

The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature. To its right, the word "per" is written above a smaller signature. Further right, there is a large, cursive signature that appears to be "Diotallevi". Below this signature, there are some initials, possibly "h."

17532



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/82A G.I.

Roma, li 7.2.1983

19

Sezione 25^a

Risposta a nota del

N. Allegati N.

OGGETTO: Omicidio di Domenico BALDUCCI. - Associazione per delinquere e ricettazione contro CARBONI Flavio, DIOTALLEVI Ernesto ed altri.

Rogatoria internazionale.

- ALLA COMPETENTE AUTORITA' GIUDIZIARIA

DI

- LOSANNA -

Procedo a carico di Diotallevi Ernesto ed altri per associazione per delinquere e ricettazione continuata commessa in Roma fino al luglio 1982.

Ciò preteso chiedo a codesta onorevole autorità giudiziaria di voler esaminare in qualità di testimone RAVELLO Ley Florent residente a Losanna Piazza Pepinet n.1 sulle seguenti circostanze;

- 1) se sia vero che Domenico Balducci era debitore di Ravello Ley Florent ed a quale titolo e per quale somma,
- 2) se, in particolare, il Balducci avrebbe dovuto incontrare il Ravello Ley Florent a Losanna nell'ottobre 1981 e per quali motivi;
- 3) se il Balducci ebbe mai a confidare a Ravello che nell'acquisto della Villa di Via di Villa Pepoli n.1} a Roma erano interessati anche alcuni siciliani tra i quali tal FALDETTA Luigi, e AGLIALORO Mario, e a quale titolo;
- 4) se Balducci ebbe mai a manifestare timori per la propria vita a causa della sua impossibilità di far fronte ad impegni economici verso il suddetto gruppo di siciliani, ai quali, tra l'altro, avrebbe promesso il trasferimento della villa di Via di Villa Pepoli;

- 2 -

176



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/82A G.I.

Roma, li 7.2.1983

19 ...

Sezione 25^a

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : Omicidio BALDUCCI Domenico.- Segue -

Se sia vero che nell'ottobre del 1981 egli avrebbe dovuto pagare per un debito di una società del Ravello la somma di 60 milioni di lire;

6) se sia vero che tra il marzo e l'aprile o maggio 1982 Ravello ricevette nella sua casa o nei suoi uffici di Losanna, la visita di Diotallevi Ernesto che, con minacce più o meno esplicite, pretendeva il pagamento di 5 miliardi e 800 milioni della quale lo stesso Ravello sarebbe stato debitore nei confronti di Roberto CALVI (per tre miliardi) e di Flavio CARBONI (per 1.800.000);

7) se è vero che in quella circostanza il Diotallevi affermò di essere il nuovo titolare del credito e quali argomenti addusse a sostegno delle sue pretese;

se è vero che Ernesto Diotallevi ebbe altri contatti con Ravello Ley Florent e in quali circostanze e per quali motivi.

Nel ringraziare per la collaborazione offerta, prego codesta onorevole autorità giudiziaria di consentire a questo giudice istruttore di assistere all'esame testimoniale.

Ringrazio e porgo i sensi della mia più alta considerazione.



Per copia conforme

Roma

7 MAR 1983

Il Cancelliere

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Ferdinando IMPOSIMATO

177

Emissionneur: INTERPOL ROMA



MESSAGE POSTALISE

Emissionnaire:

DISPATCH - LETTER

Remittente:

MENSAJE POSTAL CONDENSADO

VIA AEREA - N. 123/396786/2.2/IV-(19) - Date : - 8 marzo 1983 -
 RACCOMANDATA - Fecha : -
 Date :

BUNDESGAMT FÜR POLIZEIWESEN

Destinataire:

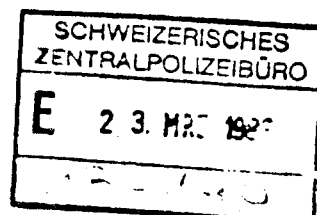
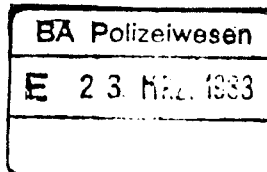
To: INTERPOL S U I S S E -

Destinatario:

Copie à:

Copy to:

Ampliation para:



Référence:

Omicidio di Domenico BALDUCCI .- Associazione per delinquere e ricettazione contro CARBONI Flavio, DIOTALLEVI Ernesto ed altri Rogatoria internazionale.-

Reference:

Referencia:

Vostro telex Nr. B/21211/ZA-3544 del 25.2.1983 .-

TEXTE:

TEXT:

TEXTO:

Con riferimento al vostro telex messaggio sopra menzionato e di seguito al nostro telex pari numero del 7 marzo c.m., vi trasmettiamo, in allegato, copia della commissione rogatoria internazionale qui fatta pervenire dalla nostra competente Autorità Giudiziaria, con preghiera di volerla trasmettere, il più presto possibile, alla vostra competente Giudiziaria di Losanna .-

Ringraziamo per la vostra cortese collaborazione .-

Allegati: 1) -

IL CAPO DEL B.C.N.

Canton de Vaud - Justice pénale

Juge d'instruction du canton de Vaud

Procès-verbal d'audition

Audience du 23 mars 1983

à (lieu) Lausanne, Office

Est entendu: LEY RAVELLO Florent, né le 31.8.1925, originaire d'Hermenches/VD, administrateur, domicilié à Lausanne, Praz-Buchilly 103;

Je prends acte que je suis entendu en tant que témoin, à la demande rogatoire du Juge d'instruction de Rome, Dr IMPOSIMATO, qui instruit une enquête à la suite du meurtre de BALDUCCI Domenico commis le 16.10.81.

Je prends connaissance de l'art. 307 CPS réprimant le faux témoignage.

En réponse aux questions qui me sont posées, je précise ce qui suit :

1) BALDUCCI Domenico n'était pas mon débiteur personnel, mais il était le débiteur d'un groupe de mes clients (qui n'étaient pas des ressortissants italiens), pour une somme de 400 millions de lires environ.

2) Au mois d'octobre 1981, un samedi ou un dimanche, BALDUCCI m'a téléphoné en me disant qu'il allait venir à Lausanne le lendemain pour régler sa dette.

BALDUCCI m'a toujours dit qu'il intervenait au nom de tiers dont j'ignore complètement l'identité.

3) J'ai connu BALDUCCI Domenico par l'entremise de CARBONI Flavio en 1974, en Sardaigne.

CARBONI Flavio m'a présenté BALDUCCI Domenico comme un promoteur immobilier.

4) BALDUCCI Domenico ne m'a jamais communiqué les noms des personnes qui étaient propriétaires de la villa di Via de villa Pepoli no 13.

Le nom de FALDETTA ne me dit rien, à moins qu'il ne s'agisse de la personne qui a accompagné BALDUCCI en Sardaigne et qui a déjeuné chez moi en Sardaigne, il y a 6 ou 7 ans.

Je n'ai jamais entendu parler de AGLIALORO Mario.

- 2 -

173

5) Le prêt que j'ai accordé à BALDUCCI Domenico était garanti par un "certificato del fondatore", qui était "l'accomandante" de la société par commandite simple qui était propriétaire de l'immeuble di Via de villa Pepoli.

Cette garantie devait être restituée à BALDUCCI Domenico uniquement après paiement de sa dette.

6) BALDUCCI Domenico ne m'a jamais exprimé de craintes pour sa vie. Il ne m'a jamais dit non plus qu'il avait été menacé.

BALDUCCI Domenico m'a toujours donné l'impression d'être un homme qui n'avait aucun problème financier.

7) Je ne sais pas si le nommé MANCINI Luciano est une des personnes qui aurait dû reprendre la propriété de la villa di Via de villa Pepoli.

Lorsque j'ai tenté de retrouver la possibilité de me faire rembourser la dette de BALDUCCI, par l'entremise de mes avocats, j'ai identifié des créanciers de la société propriétaire de la villa di Via de villa Pepoli. Parmi ces créanciers, il y avait MANCINI Luciano, titulaire d'une créance d'environ 200 millions de liras.

8) Je précise que BALDUCCI Domenico devait rembourser sa dette en entier. Il n'était pas convenu des paiements par acomptes de 60 millions de liras.

9) J'ai connu DIOTALLEVI Ernesto il y a environ une année. Il m'a téléphoné depuis Chiasso en me disant qu'il avait un besoin urgent de me voir. Il a utilisé un ton catégorique. Il m'a dit qu'il devait parler avec moi d'une affaire personnelle. Je lui ai répondu que je ne pouvais pas le recevoir immédiatement, mais que j'étais disposé à le recevoir dans mon bureau le lendemain à 11h00. Malgré mon refus, DIOTALLEVI a insisté pour être reçu le même jour. Seulement après mon refus catégorique, il a été d'accord de se présenter le lendemain à 11h00.

Le lendemain, DIOTALLEVI est venu dans mon bureau, Place Pépinet 1 à Lausanne. DIOTALLEVI m'a dit qu'il venait au nom de CARBONI Flavio pour obtenir le paiement d'une prétendue dette de 900 millions de liras environ. Cette prétendue dette concernait en partie une société dont j'étais l'administrateur et l'autre partie, une dette que cette société dont j'étais

Carboni Flavio

- 3 -

180

administrateur (ALPHOM AG) aurait eu envers une banque ou une société financière du groupe CALVI.

J'ai été surpris que CALVI se fasse représenter par un inconnu.

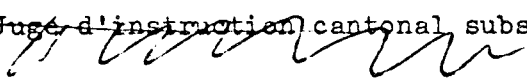
DIOTALLEVI ne m'a présenté aucun document. Il a simplement affirmé qu'il détenait des traites. Je lui ai répondu qu'il n'avait qu'à s'adresser à la justice s'il avait des titres à faire valoir.

Je précise que DIOTALLEVI m'a affirmé qu'il était le cessionnaire (il vantait des créances envers CARBONI). Il ne m'a pas précisé le montant. Comme CARBONI n'avait pas d'argent mais qu'il avait des créances envers la société dont j'étais administrateur, il venait chercher ces sommes.

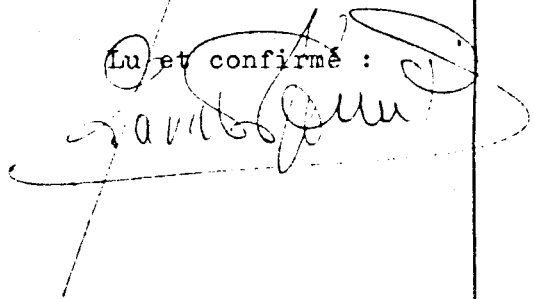
Après que j'aie dit à DIOTALLEVI que CARBONI Flavio lui avait raconté des histoires, il est parti en disant qu'il voulait contrôler, en ajoutant : "me la vedro con lui".

Depuis ce jour là, je n'ai plus revu DIOTALLEVI.

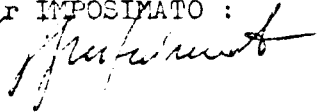
Le Juge d'instruction cantonal subst. :



Lu et confirmé :



Le Juge d'instruction de Rome,
Dr IMPOSIMATO :



on. Balducci

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento *1975* il giorno *12* del mese di *maggio*
alle ore *10*

Avanti il Giudice Istruttore dott. *Infantino*
assistito dal sottoscritto Segretario *nel carcere di Termini*

E' comparsa a seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: *l'at. Piero in atti generalis nota - Sono detenuto per altra causa.*

Quindi opportunamente interrogato risponde: *Ho dovuto di essere esaminato dalla S.V. per riferire altri fatti che ho visto e sentito ai fini del procedimento penale contro il def. Cerchioni ed altri. Ricordo che nel settembre 1975 ho partecipato in una villa situata nei pressi di Albano, ad una riunione cui parteciparono Signorilli Paolo, Delle Pieve Stefano, Adreani Piero in ltr*

190

- L'agente "Cavaliere" Giorgi a circa 40 metri
 appartenenti ad Orazio Nuccio, Avanguardia
 Democratica e Movimento Sociale Nazionale. Nella
 riunione, organizzata da Sigurwell e Delle
 Chiese, si doveva discutere la prospettiva di
 riunificazione di tutte le forze della destra
 extraparlamentare e non, che sarebbero do-
 vute entrare a far parte del MSI. Nel
 l'ambito di questo punto, le forze riunite
 avrebbero appoggiato l'ala più dura che
 all'epoca venne identificata in Piero Rautin.
 Andai alla riunione a bordo della mia
 macchina, nella quale viaggiai il
 delle Chiese, partendo da via
 nei pressi di Piazza Tuscolana, dove ero
 andato in richiesta di Giorgi. Cavaliere
 Lombardi era venuto a casa, nel Tuesday
 pomeriggio, di cui si era il Delle
 Chiese che volse recitarmi. A via Albano,
 incontrammo Delle Chiese, che mi disse
 di essere ospite di un cugino, mentre Giorgi
 si allontanò per qualche minuto ritornando
 con la macchina in cui erano altre persone.
 A questo punto Delle Chiese mi chiese se
 potrei accompagnarlo ad Albano. Adetti
 alla richiesta facendo gli presentò che era
 mi sarei potuto fermare ad Albano, per
 molto tempo poiché avrei dovuto partire
 con il camion per Albano. All'epoca feci
 uso l'autotrasportatore per conto della Dama
 Michela Anolai ad Albano con la mia
 macchina, riprendendo quella del Giorgi
 e per questo fatto non vedo che sarei in
 grado di individuare la villa, anche
 se non dispo a tentare la individuazione.

P. Cos. Lillo

2. etti. -

191

Durante la riunione, parteciparono i signori
Squarrelli e Delle Chiaie, mettendosi in eviden-
za la necessità del Avanguardista Nazionale
e Ordine Nuovo dovranno riunirsi per creare
un'organizzazione più potente ed omogenea.
Dopo circa un'ora, mentre la riunione proseguiva
io mi allontanai per andare a parlare
con l'auto Reno -

Tale riunione è necessaria ed un episodio
del periodo recante e che si verificò
la primavera estate del 1975 -

Io e Tullio Adriano prendemmo la
un appartamento in via Salaria n. 51 -
nel quale io avrei iniziato attività di
autoorganizzazione e Tullio attività di
arruolamento - Nell'agosto 1975, a causa
di difficoltà economiche, feci presente al Tullio
che io non avrei potuto continuare la collaborazione
con lui ed egli mi propose che avessi continuato
nel mio ruolo nella mia attività associativa
linea - Dopo qualche giorno fui avvertito
da R. Giorgi che mi invitava a non essere
più nell'appartamento di via Salaria - Ed
io non andai più nella casa di via Salaria
Loro - Quando il 2 dicembre 1975 i capi
Mancini sul R.O. di Roma, all'ordine
del cap. Squarrelli, fecero irruzione in
via Salaria, ove erano alcuni abitanti. Fra

in lo stesso Belgio, dove
 di Giulio, Ludovico Grenius ed un certo Ugo
 di guerra, il Belgio si qualificò come
 l'altro. Però - ciò egli fece a tutte le usanze
 Per questo fatto fu emesso mandato di car-
 riere nelle carceri per detenzione di armi
 e cartoline ed altro. Appreso il fatto ^{partito} di
 andò in contatto con Giorgi, a Roma, e costui
 mi consigliò di fuggire procurandomi un
 lavoro presso la casa di tal Paulon, nei pressi
 della via Tuscolana. Di lì a qualche giorno
 Giorgi mi disse che non era più
 e mi consigliò di andarsene in Grecia. In
 tal modo non si trattò di un consiglio ma di una
 impostazione - Andatosi a Madrid nel dicembre
 del 1975 e fui ospite di alcuni elementi
 della destra fra cui un certo Marco. Alla
 fine di dicembre giunsi a Madrid l'emo-
 Arcangelo e Giorgi, vennero per discutere la
 linea d'azione del processo di avanguardia
 nazionale ed in particolare dell'opera
 di tal Santoni. Il giorno successivo, venni
 me della linea che mi disse che
 assumere la responsabilità delle gestioni
 dell'effettivamente di tal Santoni per stag-
 nare il Belgio. Lo naturalmente rifiutò
 per questo fatto fui aggredito dal Delle.

S. P. S. Litta

11 - 11/76

Dopo due giorni me ne andai a Roma **193**
 dove ottenni le firme del processo che per me
 si conclude con un'assoluzione. Subito
 dopo tornai in Italia dove ripresi i contatti
 con Tilgher e con lui andai al Crepuscolo -
 In quella circostanza andai presso Tilgher,
 che era un portavoce decisamente di destra
 e mostrava di considerare la posizione e la
 premi pubblica del figlio Adriano Tilgher,
 che all'epoca era presidente dell'Avanguardia
 Nazionale - Ho fatto questo riferimento a
Mario Tilgher frate di regime
 che egli era iscritto alla P. 2.

Nel 1976, o forse 1977, andai a Roma
 in un bar di Piazza Tuscolana Roberto Pellico
Steno che militava nella destra eversiva,
 avendo un esponente di avanguardia
 nazionale. Egli mi fu, probabilmente,
 presentato dal fratello Cesare (pro-
 ucciso da Corbelli) di cui avevo conosciuto
 tramite Giorgi nel 1975 o 1976 a ricordo che
 egli soliva vendermi un canone da un
 lo comprai. Nel 1978 Roberto Pellico
 decise di aprire insieme a Cesare
 uno studio di contabilità in via Sabot-
 tini da qualche anno prima, il Pellico
Roberto era in rapporto con Flaminio Piccoli
 e con la Soprint - Il rapporto con Flaminio e la
 Soprint proseguirono anche dopo che fu ucciso.

Steno Pellico

la società Tre me, Cerchio - ...
 Palladini - Senonchi dopo circa 3 mesi, la
 società, denominata Oleal, entrò in crisi
 poiché i rapporti con i fratelli Palladini si
 erano guastati irrimediabilmente. Una
 delle cause era la frequentazione delle società
 di parte di "personaggi" che erano nella destra
 evadente, Tre me, Tilgher, Peter Cerreo di Anzio,
 quest'ultimo menonchi e altri che parlavano con
 Cerchio e anche con Roberto di fatto di evadente.
 Quando mi staccai dalla Oleal, ...
 punti della Sofist. Di tutto ciò che riguardava
 i miei rapporti con la Sofist e con Carlucci F. E.
 il mio staff ho già parlato nel memoriale.
 A partire dal mio contratto con Carlucci
Flavio, firmato nell'aprile 1981, mi sono venuti
 fuori alcuni fatti che in seguito ho potuto
 collegare fra di loro e a Flavio Carlucci per
 le ragioni che dirò di seguito. Ricordo che
 nel settembre 1981, mentre ero a Balsa
 Bologna, nel bar che si trovava ...
 tano esclusivamente, fu avvicinato da Cal Sil
no, della destra evadente, che lo conosceva da un
 un anno. Egli mi disse, senza spiegarmi i
 motivi, che dovevo stare molto attento perché si
 agitava che mi volevano sperare. Cercai di rap
 di più ma non ci riuscii.

...
 ...

Nel settembre 1982, dopo il mio arresto ed
 opera del G. J. dott. Gianni di Firenze, vennero
 ero al centro clinico di Pisa, conobbi
 un giovane a nome Luigi Sorbino, che aveva
 frequentato lo studio di Leuciano e Roberto
Pellastano. Il Sorbino mi disse che nel
 mese di aprile 1982 (e parlando ancor prima
 che esplodere la vicenda P2), Roberto Pelle-
stano, nel carcere di Palabianca, aveva detto
 in presenza di Sorbino e di altri elementi
 della struttura mi, probabilmente, Tullio
 in la P. 2
 Vini aveva condannato a morte per processo
 che io avevo fatto a F. Cerchioni per la falsità
 estorsione e per i documenti di cui mi ero
 appropriato. Io ripresi che avevo fatto il mio lavoro
 raccontando tutto all'autorità giudiziaria -
 lui che io dicevo era pronto da una serie
 di documenti che furono trovati in possesso
 di mio cinghiale tra cui Bruno Adolfo ed altri.
 Tra tali documenti c'erano anche banconote
 del Banco del Lavoro e di altri banche, matricole
 di blocchetti di assegno, fotografie di certificati di
 titoli azionari, documenti riguardanti rapporti
 tra Cerchioni F., Baldacci, Di-Lalleva, Luigi
Filomena ed altri. Mi venne anche in forma per
 copie di assegni rilasciati a Dante Abbencato.
 Del resto, anche nel carcere ho avuto conferma
 dei rapporti tra alcuni di dette persone.
 Il Mattaroni mi disse che esisteva un lega
 me molto stretto tra Abbencato e Di-Lalleva.

Gian Citi

7. 11. 55

196

italiani mi sono da Abbrucati
 a Milano - questa era una una ipotesi -
 per fare Roma ma non per ucciderlo -
 D.R. c'era uno stretto contatto fra
 F. Cerboni, Diotallevi, Balducci e Pompo, come
 ho altri modo di rilevare da tutti i documenti
 trovati durante la mia permanenza in
 via Panama, vedendo la mia esistenza
 dando alcune telefonate. Di Abbrucati
 avevo saputo da giornali della destra, che
 faceva parte ed era frequentava gli ambienti
 della destra eversiva, ma non appartenente
 a una specifica organizzazione -

D.R. Ho letto alcuni documenti. Quei documenti
 riferiscono e vengono di primario per un
 parte di documenti da parte di Diotallevi,
 Amintorelli e Cerboni Ferris e Cerboni
 Andrea - Si trattava di documenti segreti
 cui altri erano venuti un giorno nella
 stanza di E. Pellucchi. Anche questi documenti
 che facevano riferimento ai giornali furono
 ristampati a Bruni e Adolfo e agli
 altri -

S. M. L. I.
 P. M. L. I.

**CARBONI - CARACCIOLO - SCALFARI - DE MITA -
CORONA - HILARY.**

V.

Atti del procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Roma contro Carlo Caracciolo e Eugenio Scalfari. Depositioni e interrogatori di Mario Tedeschi, Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din, Emilio Pellicani, Giorgio Gregori, Carlo Caracciolo, Eugenio Scalfari, Pietro Moscato, Franco Scottoni, Guido Paglia, Massimo Penna, Franco Salomone, Flavio Carboni, Gianfranco Alessandrini.

N° 1931/830 R.G.P.M.

215

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art.3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 629 C.P.

in danno di CALVI Robertocommesso XX sino al giugno 1982 in Roma

e pertanto, la si invita:

- 1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;
- 2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 C.P.P., modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg. 5 (cinque) dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato

o eletto dovranno essere comunicate temestivamente con le suddette forme.

La presente comunicazione integra e sostituisce quella messa in data 1 c.m. e inviata il 3.3.83, rac. ta A.R. N.ro 9433, nella quale era stato erroneamente indicato il reato di cui Roma, 4/3/1983 all'art. 628 C.P.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. CARACCIOLO Carlo di MelitoVia della Lungarina 65OOI2I R OM A

SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN FLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

N° 1931/830 R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art.3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 629 C.P.
in danno di CALVI Roberto

_____ commesso ad sine al giugno 1982 in Roma
 e pertanto, la si invita:

- 1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;
- 2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 C.P.P., modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg. 5 (cinque) dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate temestivamente con le suddette forme. La presente comunicazione integra e sostituisce quella emessa in data 1/3/83 e inviata il 3 o. rac.ta A.R. n.9433, nella quale era stato erroneamente indicato il reato di cui
 Roma, 4/3/1983 all'art. 628 C.P.-

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. SCALFARI Eugenio di Pietro

Via Nomentana 220

00121 R O M A

SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

Anticipate L.

Affogliaz.

256

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré — il giorno cinque —
del mese di marzo in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p. q.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Mario Tedeschi, n. Roma 9.9.1924 e mi us;
via della Penitenza 10, titolare e redattore "K Bzgher"
che effettivamente pubblicata - in data 28.2.1982 - una copertina
sulla quale era raffigurato Eugenio Scalfari nei panni del "signor
Benedetto" e nell'atto di sventolare un foglio con su scritto "un
utiliano" - la copertina aveva il titolo: "Signori e utiliani"
Entrisco cop. di detto fascicolo de "Bzgher", dal quale risulta -
nell'articolo di apertura e una firma - che la copertina si riferiva al
fatto che il gruppo editoriale "Espresso - Repubblica", nel momento in cui
si era concluso una faticosa campagna contro Roberto Calvi e
il Banco Ambrosiano, aveva aderito al Gruppo Editoriale/Centrale
di riferimento della società pubblicitaria Maurizi (all'epoca di
proprietà di quella) per una cifra pari ad una decina di milioni
di lire. Tale articolo rappresentava il punto di una campagna di

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Da me riferite nel Brigata n. 4 del 31.5.1951, con articoli del
 31 maggio, 5 luglio, 12 luglio, 14 luglio, 2 agosto e 30 agosto
 che ritriva alle S.V. di foto e film. Tali articoli non furono
 mai offesi di carattere o di qualità di fatto allo Scalfari o
 al suo socio Carlo Caracciolo. Perciò che prima si pubblicasse
 l'articolo N° 26.2.1952. mi fu venuto a Milano in persona
 comprese all'avvenute richieste di finanziamenti. Avevo parlato
 con il vice-presidente Rosone, e con il presidente Roberto
Calvi (che mi conosceva). I due, insieme, mi commissionarono l'av-
 venute richieste di finanziamenti a favore del gruppo Caracciolo
Scalfari e mi precisarono che il fatto era avvenuto praticamente
 alla vigilia dell'avvenute di Calvi, nel 1951. Mi disse che - alla
 metà di aprile - si era presentato a Milano, in viale Cenci, il M.
Alfandini - amministratore di Carlo Caracciolo - esibendo una proposta
 di intervento nella "Pubblicità Maurizi". Fu il modo di cui era
 formulata la proposta, e l'intervento di qualche reddito in un suo e
 proprio finanziamenti e fu questo un vanto avuto. In proposito
 il Rosone mi mostrò alcuni fatti, ricordandomi che quella era la proposta.
 Su mia richiesta, il Calvi ed il Rosone mi dissero che - per essere
 tutto si non vedeva niente a mezzogiorno - avrei dovuto ricevere che
 la richiesta era stata indirizzata al Gruppo Anonimo - Centrale,
 senza ulteriori precisazioni - cioè perché - mi affrettavo - in attesa
 dell'operazione proposta avrebbe dovuto essere completa dalla finanziaria
 "La Centrale" - Il colloquio durò circa dieci minuti ed a fine di
 commentare Calvi e Rosone manifestarono il loro disappunto per il
 articolo di cui erano fatti oggetto dello stesso gruppo editoriale
 "Espresso - Repubblica".

Anticipate

PRI

L'ai

del mese

Avi

(1)

assistito

E

Suo

all'

de

mi

de

pe!

en

m.

Co

si

11

in

pe

a

Mario Sturis

633 bis

255

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr. 2. Tedeschi

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso :

Suo assistente, a rquisito alle Neri Marconi con la Clara Calvi
 all'invito alle "Stampa" di data 7.10.1982, io - nel "Argenteo"
 di 17.10.1982 - ripubblicai la notizia con Espresso Scalpini
 nei giorni 17.10.1982, ripubblicai per l'altro di Neri Marconi il
 stesso giornale nel "Espresso", con a Luigi Scuto e a cui
 pubblicai nel quotidiano "Il Giorno" del 8.10.1982 - nel
 corso di queste Neri Marconi, i redattori del "Espresso" e "Il Giorno",
 manipolarono l'informazione per il fatto che "i verbali di
 Calvi concernenti al dolo era imbarazzanti" e - ripubblicai
 di loro editori Neri Marconi virtualmente "la lista" e' che in
 "Argenteo" avere prima per andare a Calvi tale fare notizia
 la notizia sulla Marconi. Una risposta fu' come fare la
 sapere i fatti che avvennero in pratica, e fare la

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

"Provincia Padana" e la "Tiscali". Entrico scrisse l'articolo in
 cui si parlava dell'articolo, precisando che anche in questo caso non
 si poteva parlare né di inventiva né di un rifiuto del mio Stato
 quando si voleva parlare della "Cinque".
 L'intera vicenda venne ulteriormente ribavata da Francesco Pazienza
 in una intervista al "Popolo della Libertà" del 12.12.1982 ed in
 la ripresa al "Resto del Carlino" del 19.12.1982. Mi riferisco a quelle due
 volte al "Popolo". Nell'intervista a Pazienza affermava, tra l'altro
 di aver incontrato tre volte Carlo Caracciolo nel marzo 1981, affinché
 "mi riferisce che avrebbe bisogno di un milione di lire, ma che
 un milione era venuto da un certo a "La Repubblica" proveniente
 dall'Anonimo". Ci fu in proposito un incontro a Milano, all'Anonimo,
 presenti il v. presidente Rosone, Alessandrini e Carsoni, su suggerimento
 del "Maurizi". Si studiò la possibilità di due soluzioni: far arrivare
 la soluzione alla Maurizi, e oppure entrare in contatto con due milioni
 e mezzo di dollari. Nell'intervista, Francesco Pazienza affermava
 però che l'operazione andò a monte perché nel frattempo Roberto
 Calvi decise di entrare, con la Centrale, nel gruppo Rizzoli. Entrico
 scrisse un articolo che ripeté la intervista di Pazienza.
 Le difficoltà finanziarie del gruppo Espresso, Repubblica continuavano e
 si intensificavano ancora una volta con la vicenda del Banco Anonimo.
 Il 30.9.1981 fu convocata una assemblea straordinaria dell'Editoriale
 "L'Espresso" ed il presidente Carlo Caracciolo fu presente. Le finalità
 di procedere subito ad un aumento di capitale di 24 milioni e mezzo a
 quattro miliardi. Si svolse il 14.12.1981 - la stessa Caracciolo,
 convocò una nuova assemblea straordinaria, riformando la delibera del
 30.9.81, autorizzando subito il mio Stato soltanto un aiuto finanziario

h' Mario Turchi
 — u —

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

-5- Tedeschi

assistito dal sottoscritto (2)

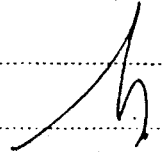
È comparso :

in la puzza di 'Ripino' di Carlo de Benedetti mio al via magna
4.320 milioni di lire. 4 de Benedetti, in data 14.11.1981, era
entrato nel Banco Ambrosiano e il suo rapporto era stato presentato
come una informazione valida e fatta dal quotidiano "La Repubblica"
con un articolo di Peppino Turani - rivisto il 21.1.1982, de
Benedetti uscì clamorosamente dal Banco Ambrosiano, notizzando
quello che il quotidiano "Il Sole 24 ore" il 25.1.1982 definì
"un boicottato che vale stanka un'ora" il 2.2.1982 gli
amministratori dell'editore L'Espresso pubblicarono che i 4230
milioni delle "quaranta Ripino" erano affluiti nelle casse del
Banco Ambrosiano. Nel primo libro della vicenda del "Banco"
il 1.8.1982 McKinnon fu la circostanza, ricordando che "in
un momento, i fratelli di Carlo e di Scalfari avevano

(1) Procuratore o Protono - (2) Segretario o Cancelliere.

contenuto all'atto di quozza distrettuale". Anche in questo caso un
altro risultato si giunge. Furono presentate istanze per la
de quozza per forza istruita.

Mario Tanti



ed epurarsi dalle impure (come alternative primarie) le parole di
 Medaglia, Spente e Repubblica, aggettivi d'ipotesi, da i venamento
 - e che l'atto - un potere sostanzialmente inquadra la persona, che
 una si caso mai ritorna in una campagna contro Calvi. A proposito
 della Verga Rubato, rispetto al finalista di i rifugi, per i miei notizie,
 gli altri si per prima, e cioè Scalpini e Casarotto.
 In seguito, essendo nato una polemica sull'argomento, scrissi una lettera
 di prefazione al Medaglia invitandolo a esordire nel modo
 che ritenevo il più opportuno. Ho appreso della stampa che Scalpini mi
 aveva fatto in proposito una querela, ma di ciò non mi ricordo.
 D.R. Credo di aver ricordato - la parte di Robert Calvi - complicità
 di qualsiasi parte in riferimento al venamento di un individuo di lui, o
 di nome Malpini o di altri, allo Scalpini o al Casarotto, o a persona
 di fatto centrale di tutto, al fine di ottenere un miglior risultato
 mentre sulla stampa di ciò non assolutamente ricordo. Nell'argomento
 non ho mai parlato con la Calvi, né con chi non ho mai conosciuto.
 Rimando invece che Francesco Pazienza, nel settembre/ottobre 1981 (in
 quel periodo mi particolarmente vicino al Calvi) mi riferì che Carlo
 Casarotto era particolarmente interessato a stabilire un rapporto fran-
 zese con il Banco Ambrosiano e che si era incontrato appunto con il
 Calvi in casa dello stesso Pazienza a Roma, in via del Corso Vecchio.
 Pazienza mi riferì che si era recato una prima volta al Banco Ambrosiano
 al Banco Ambrosiano al fondo L'Espresso; in particolare il Calvi aveva
 manifestato una notevole vecchiaia molto complessa, che poteva prevedere
 la costituzione di una banca che agiva nell'editore "L'Espresso", ed una
 partecipazione alla "Cathale"; che aveva il Calvi parlava con
 rispetto a Michel Lehoucq (all'epoca consigliere delegato alla Cathale)

G.L.

Art. Pizzoli

2/ Rizzoli

301

lo studio sulla "fattibilità" di questa ipotesi. Suellivamente lo stesso
Leehaus mi espone la circostanza. Lo stesso Pugliese mi dice
 molto che era pronto, in quanto a un finanziamento al Banco
 Anonimo al gruppo L'Espresso e la cessione al gruppo dello di
 due quotidiani al gruppo Rizzoli "L'Alto Adige" e "Il Piccolo".

Di tale operazione non si era più nulla, per motivi che ignoro.

So solo che - nel maggio 1982 e poco prima che il Calvi morisse -
 il Calvi stesso mi ha riferito l'impedimento di una rinvigescenza di
 rapporti con il gruppo L'Espresso e mi invitò a studiare le cellule
 dei due quotidiani e Caracciolo, e cioè senza alcun tipo di finanziamento.

Risposi che la cosa mi sembrava - come indicata - come inattuabile e
 il Calvi mi avvisò che avrebbe escogitato un sistema per evitare
 qualunque tipo di finanziamento. Mi rimase anche due o tre mesi e
 dopo il ritorno con Scalfari e Caracciolo. Considerati i cattivi rapporti
 di Calvi con il gruppo dell'Espresso, ciò mi stupì molto. Ad ogni
 ripensare i rapporti tra Calvi - Caracciolo e Caracciolo. In un'intervista al
 Corriere Fiano ha scritto notizie che non sono la verità di Calvi.

Rammento che - nell'estate 1982 - incontrai il Caracciolo (mi invitò
 a colazione alla casa di via M. Liguori) e alcuni dei vicini di casa
 erano - nell'ultima metà della vita di Calvi - diversi incontri con lo
 stesso Calvi. Fiano Caracciolo e parlò della rinvigescenza al gruppo
 Rizzoli. Il Caracciolo finì la confessione che mi aveva fatto prima
 quando che poteva sembrare palese che il Calvi aveva
 rapporto con tutti i problemi relativi ad un finanziamento.

Nella vita privata il tempo, e cioè estate 1982, fu una visita all'usc.
 Giampaolo Guerci nel suo studio di via M. Liguori (Caracciolo di Roma),
 anche al fine di conoscere lo sviluppo di tutti questi problemi.

c.d.

Antonio Rizzoli

3/ Rizzoli

3/17

Due ridotti nella sede di Calvi. Purco anche che il Gruppo in
 tempo visto il Gruppo in i suoi rapporti in il Calvi, un il quale
 il Gruppo non una base alla sua costituzione con il Gruppo, alla
 occasione creata, una nuova proposta alla Commissione. Dal Gruppo era andato
 a occuparsi del suo attività Carlo Malagola, l'apostamento con il
Gruppo voleva una nuova data ripulito nella sua agenda, anche
 in quale alla sua ripulita Rinaldo Colombo.

In quel momento il Gruppo mi disse in che: 1) che nelle ultime settimane
 di vita di Calvi era "ossessionato" dall'idea di denunciare Scalpari e
Cassirto in utroque, ma che era riuscito a non farlo prima di
 andare in esilio. 2) che nelle ultime mesi di vita, il Calvi aveva
 appreso il problema di Giuseppe Rizzoli e Franco Carbone (non
 mi ricordo se il Gruppo mi vide o meno sul posto in Carbone).

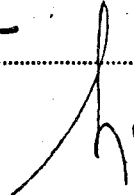
A proposito di questo punto, il Gruppo mi disse che il Calvi aveva
 denunciato Scalpari e Cassirto in utroque prima di partire per
 andare in esilio. In cambio di una copia di una copia o
 di un'altra personale. Il Gruppo non mi disse altri particolari
 ma mi ricordo il fatto che tutta la storia era a conoscenza
 alla volta di Calvi. Mi disse anche che il Calvi aveva in
 un momento del sermone di una donna, che era un'antifona,
 a Cassirto e Scalpari anche al fine di aver in disparte la
 propria denuncia in utroque. Il Gruppo mi ricordò anche che
 "l'idea di questa operazione era a conoscenza alla volta o
 era un'antifona dopo la Libera Motta" ed infine che "un un
 punto la il Calvi non aveva potuto di una volta a denunciare
 parte in denuncia". A conclusione della conversazione il Gruppo
 si era che non aveva fatto la cronaca dell'evento: non era

ca.

Angelo Rizzoli

- Calvi e avere realizzato un accordo con quel gruppo. Calvi mi disse me-
gatiamente, per conseguenza nel fatto che gli articoli erano esposti ed
aggiunse "mi hanno mandato quell' Steffandini in stanza un funzionario
e un altro ancora ricorrendo, 10/12 mattina di lì, ma io gli ho risposto".
Ritengo che una offerta emanasse i vari articoli di "L'Espresso" ed i
fiori e gli articoli economici di "La Repubblica" mi sono precedenti e
risparmiati all'epoca da me rifiutati per valutare l'eventuale circolazione
tra gli agenti che ho rifiutati. Ricordo di aver rilevato personalmente, nelle
miei qualità di agente, un andamento variabile alla linea di "La Repubblica"
(rispettando nella parte economica) mi confermi il Gruppo Anonimo.
- Nel 11 novembre 1961, per ottenere l'incarico di Calvi nel suo ufficio a
Milano ed il Calvi medesimo mi disse che "quelli della Repubblica (sempre
riferendosi al settore economico) mi vogliono fare una intervista" e mi
disse un favore nell'opportunità di cercarla. Ritengo di non mettere in
giudizio il Calvi nelle modalità dell'intervista a Calvi stesso mi disse verbal-
mente che "gli avevano dato assicurazione che l'intervista sarebbe stata fatta
entrambe".
- Ricordo anche che, dopo la morte di Calvi e nel 11 novembre 1962, Luigi
Pizzoli mi disse (mentre ero nel suo ufficio) di essere andato a parlare con
l'avv. Guerra e di aver appreso da costui che c'erano stati passaggi
di soldi da Calvi a Caracciolo e Scalfari ed al figlio editore di
costoro; aggiunse che Guerra gli aveva detto che si trattava di "fatti
solidi" e che nella cronaca il Calvi aveva lasciato una traccia
o meglio "la traccia" e che questo era commesso proprio la stessa
Cali prima che fosse stato ucciso a Calvi.
- Spontaneamente: il Pizzoli mi disse che la voce di cui parlare
mi riferisce a movimenti di denaro all'estero a favore dei suddetti.

Tully



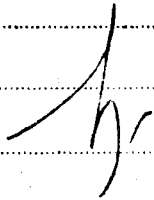
-2/Tagliani Dini-

310

Rammento anche che nel settembre 1982, Rizzoli ebbe un incontro con Carlo Casarino a casa di cortina e in sollecitazione suo. Nello Casarino: ciò mi fu riferito dal Rizzoli. Rizzoli mi disse che Carlo Casarino aveva voluto giustificarsi preventivamente nel fatto che, insieme allo Scalfari - si era intrucchiato nel tutto Fuffo e che aveva avuto (pur non nella sua abitazione) incontri in cortina con Calvi, Carbone e Alessandro Crona; aver anticipato il fatto al Rizzoli per lui sapere che stavano cominciando ad uscire notizie sul Carbone e sull' influenza esercitata sul Calvi tramite Carbone. Fu così che un anno mai riuscito fare il nome del Carbone in aperta discussione alla corte di Calvi e alle differenze conseguenti si verificò.

Sfortunatamente: ricordo che l'articolo economico apparso su "La Repubblica" e che mi avevano colpito per la valutazione positiva che si era avuta all'attività di Calvi (in contrasto con i precedenti giudizi fuoramente negativi) erano firmati rispettivamente da tal Tabbari e in un'altra versione da Caraffino.

Tagliani



avvenuto intorno alla fine dell'abitazione di Caracciolo in via della
 Lungarone. L'apporto della vivanda, a detta del Cuboni, era stato quello
 di trovare la primizia di proprio ad una ripartizione a questo modo ad
 un "amministrativo" alla linea di attacco, mantenuta fino a quel momento
 nella L'Espresso che a La Repubblica, nei confronti di Roberto Calvi e
 del Banco Ambrosiano. Questa narrazione del Cuboni risulta sempre,
 mentre, nelle molte interviste cui ho assistito fra Cuboni e Caracciolo e
 nelle quali è apparso principalmente l'atteggiamento di amministrazione
 di due giorni. La pubblicazione successivamente del rapporto del Cuboni a
Caracciolo alla fine di Cuboni riferisce che il rapporto Calvi si
 era cancellato dalla rete del fatto che si trattava di un articolo relativo a lui ed
 al Banco Ambrosiano. Questo rapporto pubblicato in una rivista, fatto
 che lo impediva pubblicamente. Ho assistito anche ad una intervista,
 tenuta dall'epoca all'uscita di casa Caracciolo, in cui Cuboni commentava
 l'articolo di un articolo di Massimo Riva nei confronti del Banco Ambrosiano.
 Riva che il Caracciolo si partecipava in proprio un numero del giornale
 in un'uscita della rivista di Milano e che si era spedito.
 Nella stessa periodo il Cuboni si vide ricorso di nuovo (il suo
 si occupava esclusivamente in rapporto fra Caracciolo e Sindacato
Calvi, riferendo alla Società di via Po 12) una rassegna stampa
 relativa a Repubblica e L'Espresso, relativamente alle uscite del
 giornale con riguardo al Calvi.
 Voglio riferire anche un episodio che risale al settembre 1981: durante
 un viaggio nel nord della "Liguria" di viale Zeno in Genova, io,
Cuboni, Cugliari, Gianni, De Gregis, Gianni, sono
 d'andata con De Gregis. Sul viaggio era affatto un incontro attorno al
Calvi e Banco Ambrosiano, condotti di fatto fra Cuboni e un altro -

[Handwritten signatures and initials]

-2- Pellissani

315

di recente emersa Francesco Pizzogna, ora chiamato di Calvi, e
 Maurizio Mazzotta in alcune imprese. Da "Varesi" si precipitò il
 Mazzotta al quale il Carlini fu presente da quando da lui
 fu annunciato (e cioè un mese di anticipo al Calvi ed al Banco)
 si stava costituendo un gruppo. Tale anticipazione riferiva al
 gruppo precedente - Il Carlini assieme a Mazzotta si costituì Calvi
 di quanto si stava costituendo (il che era quello che era l'impeto di
 una campagna di stampa) e che era poi in grado di intervenire presso
 Caracciolo per intercettare e amministrare l'altare. In seguito che
 Pizzogna non aveva l'adattamento e che Carlini fu in modo, oltre
 che gli articoli di Calvi divennero più frequenti ed esemplari.
 Sino ad un certo punto Pizzogna si decise a chiedere un intervento di
 Carlini -

Sino a conoscenza molto in fatto che il Caracciolo aveva deciso di in-
 vestire in Carlini nei rapporti di Calvi in vista dell'acquisto (da parte
 di gruppo di Caracciolo) della "Pubblicità Mazzotta" al fine di ottenere un
 finanziamento.

Può essere che ha i rapporti a suo tempo riguardanti gruppo di
 Mario Lattio in Roma dove erano in rapporto con Caracciolo
 con l'intenzione di essere di nuovo relativi a rapporti con il Banco
 di Carlini.

Francesco Lattio

Mazzotta

Calvi

Pizzogna

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 7 —
del mese di marzo in Roma, alle ore 17.30
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) l. av. Ruffino Pleci, Comand. Reparto Servizi Magistratura CC.

È comparso: avv. Giuseppe Saffari, n. Tronto 19.9.1943 e res. in Roma,
Municipalità di Roma, via Gioacchino Belli 25.

D.R. Sono state difese da Roberto Calvi dal gennaio 1981 e fino all'epoca
della sua morte, in tutti i processi pendenti presso gli uffici giudiziari ro-
mani da lui difendevano.

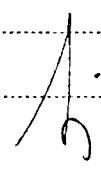
D.R. Quanto riferito dalla signora Calvi e così si sono parlato con me dei
religiosi che ultimamente il marito aveva intrattenuto con il sig. Scalfari, con-
ferma integralmente a verità. In un scritto a Washington, la ved. Calvi
(fatti finiti dopo la morte del marito) mi riferisce che il marito le aveva riferito di
essere stato entrato a vedere la stanza di un militare di lei, cioè Scalfari
al fine di ottenere "una relazione" di natura molto particolare, inconfidenziale, fatta al
Calvi in persona. Nella stanza Scalfari - aveva fabbricato alcune cose a conoscenza
della Calvi.

Il sig. Calvi si era visto il rapporto particolare riferendo alcune circostanze.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

esplicitamente personalmente dal Calvi in riferimento allo stesso argomento riferito dalla
 vedova Calvi. Ricordo che - quando la Calvi mi riferì la suddetta notizia -
 tutti il giorno si occupavano del fatto che il figlio Calvi mi aveva parlato.
 Verso i più intimi giorni del giugno 1952 e cioè pochi giorni prima della
 mia partenza, il Calvi venne nel mio ufficio in via Belli 28. Ricordo che mi
 fece intendere che il quotidiano "La Repubblica" aveva pubblicato una notizia
 la cui sostanza a un'ora di Banco Annonario e relativi alla circostanza -
 rispettivamente riferita - all'attenzione ad altri cronisti ma che venivano al
 Banco del'indietro emesse di not. per. la raccolta e che in quei giorni si
 era conclusa con una notizia si conclude si varie forme davanti alla notizia
 riferita dal per. Serrao, fu esplicitamente si valuta all'atto. Il Calvi mi
 fece rilevare che era in atto un cambiamento di tendenza da parte di "La
 Repubblica" e commentò: "mi è costato un miliardo". Chiesi una migliore
 spiegazione ed il Calvi mi disse che - grazie all'intervento di un amico - esp
 era entrato in contatto con Scalpini (non mi fu il nome di Carlo Caronito)
 al quale aveva fatto avere la somma di un miliardo di lire in cambio di
 una informazione sugli affari finanziari. Chiesi al Calvi se mi dare la
 notizia al fine di preparare una sentenza penale ed egli mi rispose
 negativamente; aggiunse poi che - no ricordo che io riferissi la circo.
 stanza a chi si trova quando egli era forse stato più ingannato dalle distinzioni
 che all'epoca attraversava. Spettò la natura di un'epoca affidarmi per la gra-
 vità del suo contenuto, dissi al Calvi un'ipotesi dell'esp e in particolare se
 esplicitamente parte del pagamento e chi fosse stato l'intermediario. In ordine al
 primo punto il Calvi mi assicurò che "esistevano tutte le circostanze, finché a
 un po' crepitiak"; in ordine al secondo punto, una volta si parlò di un'ora dello
 intermediario, limitandosi a dire "che era un mio amico".

19/11/52


 Ruggieri

Anticipate L.

Affogliaz.

317

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.
(1) -2- Gugini
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso :
D.A. con lo aiuto (e difesa ha cercato) ricercati nessuno delle delinquenze
compiute dal Calis, e un quanto informazioni dalla vedova di sua moglie.
D.A. Esclude che il Calis sia abbia altre ulteriori prefigurazioni di reato alle
medesime del momento del delitto e ad in reato alla prefigurazione
di Lucio Negro.

L.C.S.
Piozzi Negri / Ruggieri

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancolliere.

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

318

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 10 del mese di marzo
alle ore 17 in Roma
Avanti di Noi N. Demetrio Sica, p.m.

assistiti dal uff. CC. Mario Mori, M. Papatò, quattro CC. - Roma
E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Carlo Caracciolo, n. Firenze 23.10.1925 e m. in Roma, via delle
Longorina 65, editore, laurea in giurisprudenza, cas. 66, un ho militato,
presidente, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Giovanni Le Peri, di prima e seconda.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di cui si tratta: del tutto ignorante. Non ha alcuna
relazione alcuna con il signor Pulcinella ma questo atto della S.V. - che
mi ha convocato per il tramite dell'avv. Le Peri - che verso il signor Le
Peri si è rivolto al n. 607 C.P. di Roma di Carlo Rinaldi, Puro è
il n. 607 di Pulcinella di via del P. S. di Milano e che il Cav. Carlo
di Pulcinella di Roma ha fatto il nome di Pulcinella di cui la S.V. ha scritto il
nome. Pulcinella - che mi dice che
Effettivamente io, Sceloni, Carlo di Pulcinella e Pulcinella Carlo di

V° Si depositi in Segreteria per
giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.
Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

un incendio - nella sede costituzionale e dopo l'abbandono - verso il maggio 1982,
 re una crisi; peraltro espone che anche il mese di agosto e altri mesi
 più tempo utilizzando la linea aerea dell'acqua. So che il Calvi
 aderisce al Scalfari circa 10 anni prima, in un'ora di lavoro
 e un vi ripete che c'abbia visto in altre occasioni. Voglio precisare
 anche che - in pratica - Scalfari non conosce il Calvi, ma aveva
 la possibilità di incontrarlo solo per alcuni nel mio ufficio ed Espresso -
 l'incarico di come una sua volta celebrato dal Calvi per il tramite di
Calvi e forse aveva in riferimento la pubblicazione di notizie sulla
 vita dell' Indignat - Banco Ambrosiano, che erano apparse - in
 fine al Calvi - in modo diretto e - direttamente in La Repubblica.
 L'incarico mi era stato e meglio e tutto riferimenti a me una
 famiglia; il incarico la tesi di Calvi era la seguente: la
Indignat era in realtà una grande banca ed era perciò una banca
 italiana la sua liquidità nel modo migliore. I fatti applicati dal
 Banco Ambrosiano (forse Capua, Ischia o Ovesting) erano riferiti di
 un certo valore di fatti creati all'epoca e perciò in Indignat
 aveva fatto una buona affare. In, poi, un colloquio molto interessante
 fatto il Calvi una volta alcuni pezzi d'impiego e nessuna sua appa-
 gna e al resto dell'operazione. Ciò venne ripetutamente contestato dallo
Scalfari e peraltro la riunione si svolse in un'aula di fatto.
 A. R. In più occasioni il Calvi mi disse di intervenire nello Scalfari
 per ottenere la ripubblicazione della pubblicazione ed evitare di attività
 relativi al Calvi, denunciando la necessità di una influenza negativa -
 mente - al esempio - mi feci da io intanto in questo. Una
 volta non mi ha nemmeno il rapporto ad un articolo nell' Espresso
 che - a me in - che era personalmente pubblicata.

prof. f. f. f. *[Signature]*

2/Consiglio

31

ha lo mio interesse a riflettere più su' con Scarpato mi
 un 7 marzo de L'Espresso, Giò Galetti.

D.R. Ho incontrato il Calvi, empuramente quattro/cinque volte
 e ciò mi a cura mia che una volta agli uffici di Casini, a
 via Poena 12. Puzio de l'incontro a via Poena fu casuale -
 a t. h. si incontrò con il Calvi in qualche momento di Casini.

Il motivo di detti i nostri incontri era costituito dal fatto che i nostri
 piccoli lavoro - ricordo il Casini e il Calvi - una rivista politica
 e un settimanale che attività del gruppo Autonómico. Puzio il Casini-
 aveva uno a del Calvi - si adoperava (a suo dire) in attività in
 vista. La ragione dell'influenza del Casini nel Calvi era costituita
 dal fatto che il Calvi nello stesso che l'attuale società era
 soprattutto presente a questo grande gruppo: la Magistratura,
 la Stampa, la Magistratura e i vari organi. Casini in alcuni casi
 aveva ed in altri particolari si aveva rapporti agli individui in parte
 a questo in questi organi politiche.

D.R. Escludo con certezza che il unico gruppo esistente abbia mai
 relazioni finanziarie di sorta al Calvi, il Banco Autonómico od
 alla Scelta. Vi sono state più conversazioni tra Giuseppe Capparoni
Calvi e Bosone (ora presidente del Banco Autonómico) su una possibile
 collocazione di borsa della società Magistri di pubblicità. Ciò è stato
 detto a Giuseppe Tassinari. Puzio ha come un altro ente, anche pochi
 di Magistri una parte notevole interessi in borsa.

D.R. Puzio che effettivamente. parecchio tempo era a quello di
 via Scelta. Ricordo una volta di Casini che si la-
 sciarono risarcimento di un articolo di duplice lista da una parte.
 ricordo 1950. Puzio il Calvi che mi presentò quella carta

fapp-fuio-fuio
 con l'annullo
 h

3/Carabinieri

350

che erano attivi. Al punto a che ho io ne' lo Scalfari' presento
 l'azione. Escludo di aver potuto partecipare con i Carabinieri
 Nenni' con l'articolo era arrivato dalla udienza di Milano e che
 mi era ripreso. Piu' tardi che io nel corso ha una dichiarazione
 Eugenio Pelli'causi'. Tra l'altro quando il Pisci' era un "attestato", il
 suo posto non veniva per la udienza di Milano, ma veniva
 subito direttamente a Roma.

D.R. Ho ricordato che una volta i Carabinieri ed i Calvi riprese al
 Cronaca Triestina; mi pare che i primi due ne usavano qualcuno
 quando riprendeva il luogo. Piu' tardi riprese tutti per pochi altri.
 Con Cronaca si trova parlare del finale "La guerra Sardegna".

Escludo di aver avuto altri incidenti cui fanno presenti contemporaneamente
 tutti i suddetti. Ho un paio di fogli Pizzoli' allora affronto il problema.

D.R. Allora i Calvi si lamentano di una politica di tiratura delle no-
 zie mi non capisco, il proprio a fare un'inchiesta per Repubblica
 o per l'Espresso; mi pare che la cosa lo disturba ma una volta
 (anche se mi pare piuttosto di no) non l'intanto ci sia lui stesso. Bisogna
 la propria a me fatto una qualche corrispondenza al consumo del
 Nitti'.

D.R. Ho ricordato Francesco Pizzani, ma non ricordo le circostanze
 in cui mi venne parlato e nemmeno il periodo esatto di cronaca.

Escludo comunque di aver mai visitato ne Pizzani' che il
 tutto quello aveva ricevuto infatti si ha l'intento di fare.

Escludo (nel senso che altrimenti lo avrei saputo) che i Carabinieri
 siano stati presenti alle conversazioni tra Agostini' e Calvi e Nenni'.

D.R. Escludo categoricamente che i Carabinieri siano stati
 a le funzioni, al punto di punto mi dimetto.

Giuseppe Giovanni de Bona
 Prof. Ferris Ferris

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

321

PROCESSO - VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 10 del mese di marzo
alle ore 16 in Roma
Avanti di Noi di Donatello Sica, p.m.

assistiti dal Maff. CC. Mario Mori, M. Reparto sp.ativo CC - Roma
E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Scalfari Eugenio, v. Circonvallata 6.4.1924 e no. di Roma, in
non. 220, milito M. sinistri "La Repubblica", analfato, laurea in
giurisprudenza, primario, non ho diritto, già condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Adolfo Gatti, di fiducia e presente -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: quando ripudia - ricordo che due
la S.V. mi informò nel contenuto di delucidazioni con il P.M. di Milano (che
venne Colini) e il P.M. di Roma (a parte di prima che la S.V. era un ricordo
dal contenuto delle delucidazioni con il P.M. di Roma sviluppo comunque di prima
indicare l'autore nella persona dell'avv. Sgori (a cui era annesso il nome),
che se esse erano riferite dal Colini - Volto preciso che è noto che la parte
Colini rispettivamente riferiti alla stampa che era una parte di altri di
che sono e da loro non si ricorda che una serie di fatti e indagini.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.
Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

dai quali emerge che - almeno a mio dire - appare piuttosto con rispetto alle
 attività in merito. Successivamente la rivista vede una interruzione al sud.
 "La Stampa", alla quale - per la prima volta - pare di aver inteso di dire in
 cambio di una settimana di tempo. A parte il suo giudizio, di cui non
 fa nulla il nome. Qualche tempo dopo, l'editore Angelo Rizzoli venne inter-
 vistato dal "Messaggero" sulle vicende relative al suo "puffo" e vi fu scritto,
 tra le altre, la vicenda relativa al "colombo" e se il quotidiano edito dalla
 Colini non fosse il "Cronista della Sera". Rizzoli lo vide e vide anche
 il "Sindaco Nuovo", che non si era mai pubblicamente interposto ed inter-
 ni alternative - è finalizzata a unire la stessa vicenda a Scalfari e
 a Camillo. Entrambi sembravano - il Rizzoli per l'occasione; il Rizzoli
 rilasciò in merito una dichiarazione nella quale intese che aveva fatto
 un appunto personale relativo.

Ho il piacere anche di - forse nel marzo o anche prima di questo mese
 e nel 1982 ed all'epoca in cui sul grande quotidiano la fondazione Il Sole -
 Banco audio - fu interposto dal nostro direttore provinciale Francesco Scotti
 che l'aveva proprio in camera con noi. Ma non pare di averci mai esposto
 al Banco Ambrosiano e forse dopo che Antonio Colini all'epoca usò
 in modo personale se il nostro atteggiamento fosse corretto. Non mi dice
 altre indicazioni in merito, se lo ha chiesto quando anni sono preoccupato
 di problemi relativi ed quando abbiamo - per la mia funzione - a tentativi
 di interruzione.

D.R. Rammento che effettivamente "La Repubblica" pubblicò una presen-
 zione indicata dal Banco Ambrosiano e conosciuta ad un punto di interruzione
 decisa di volta da tutti eivanti alcuni elementi alla volta di Il Sole
 al Banco e - mi pare - qualche presunzione al Banco Ambrosiano stesso.
 La presunzione relativa a mettere in discussione la interruzione che - nel

Eugenio Scalfari

Andreatti

A.

supp. fine fin.

2/Scalfari

322

proprio un suo esordio a Banco come istituto.

D.R. lui stesso si fece avere una completa rassegna stampa di tutto quanto la Repubblica e l'Espresso hanno pubblicato negli ultimi anni sulle vicende economiche relative al Banco Ambrosiano.

Sfortunatamente: un'ipotesi qualunque essa sia, ma i documenti non mi parlano, e mi parlano inconfondibilmente. L'azione di cui sono stato a Cuij una "qualcosa" non è fatta in qualunque modo o involontariamente falsa. Il Cuij non ha avuto un'azione propria, né di comunicazione, né di relazione o epistolare, né di due incontri di questi due giorni. Il primo incontro risale al 1972, quando ho incontrato il Cuij e il supplemento economico dell'Espresso. Era una richiesta di Cuij, che all'epoca era intenzionalmente molto generale al Banco e - per - crisi - del - debito.

Il secondo incontro avvenne nel mese di marzo del 1972 (con il Cuij, padre e figlio) in un momento di una serie di articoli che si misero a pubblicare nella speranza di indurre tra Tredici e Banco Ambrosiano (suo il libro) e in un momento di una serie di articoli di Cuij e di Cuij in una rivista, dopo un mese di lavoro. L'incontro era stato organizzato da Cuij, tramite il suo amico Cassini, che ne aveva parlato a Cassini. Il Cassini fu presente all'incontro, ma non più a un certo punto.

Ritornando a me. Ma i documenti d'uso. affrontammo l'argomento, che era proprio quello che Tredici Banco Ambrosiano e il Cuij si abbandonò ad una lunga spiegazione preliminare sulle tecniche bancarie. Ma un po' di più, intanto che il libro sufficientemente intesa completa di materia, e non stato. In 5 anni - separabile il resto del libro E.I.L. e il Cuij fu - intanto a parlare con gli altri presentati. Giocando in un'ipotesi di crisi. Fu intanto in merito del Cuij da parte

Luigi Scalfari
autografo
Luigi Scalfari

3/Scelvasi

323

rammentati il nostro all'indietro (e cioè il ritorno appunto di questi
 libri usciti) e che il proprio che se non può essere a poco
 le era immenso invece immutata. Dopo che un grande fatto di
 un qualche modo di modo e che il fatto era tale quale da io più
 non ripresi a essere più pubblicati nell'edizione Traduzione
 l'indietro si sono giunti con un nome di fatto ed in un volume di
 quella edizione la cui prima la parte non viene mai più di altri.
 Come è la vita mia abitazione, quindi la parte di questo è
 questo insieme alla riunione del materiale successivo del capitolo di
 una parte.

Ho anche con il Consiglio dei ricorsi: a parte questo fatto di fatto,
 che per l'ufficio, lo ricordarsi nell'ufficio di G. Camillo, nel 1950,
 pochi mesi dopo che il Consiglio stesso aveva acquistato un numero di
 rivista della questione di origine "la legge Scelvasi", di cui
 il Consiglio aveva la parte di origine di origine. Rimaneva invece
 per i motivi della parte di origine di origine; il Consiglio stesso
 ed allora ne si parlava con il "la" in considerazione "il
 fatto che mi avevano con" - ha acquistato il materiale voluto invece all'ur-
 tano il 1950, in un caso.

Il stesso risultato sembra qualche mese dopo, in occasione di una
 mese dopo il cambio di molti uffici, accompagnati dal Consiglio.
 Successivamente invece alcune decisioni, insieme a parte dopo parte
 del Consiglio. Il fatto è che quella fu occasione, ma ho visto anche
 dopo altri due o tre mesi era il cambio in alcune parti di
 il fatto di fatto.

A parte il ventrale rapporto ha il Banco Pubblico ed il fatto
 di fatto, dopo la parte di origine una ve ne sono stati altri.

Enrico Scelvasi

Anastasi

h

prop. mio fatto

4) Scalfari

3211

dopo tutto pare di aspettare di certo il deposito. Ho molte cose. Ma
 una giunta di lavoro di esempio di esempio, l'esperienza del lavoro e un
 le esultanti esultanti di un lavoro. Ma ripetere parole di principio
 molto meno ripetute in iniziative. Ed è l'unico, ma che è un
 tipo di unione, l'esperienza di un lavoro ripetuto. Ci sono le molte
 linee politiche esultanti in politica di lavoro e di lavoro.

Affidarsi a Giuseppe Alessandrini (esempio di lavoro e di lavoro
 in fatto) di uno di Franco Alessandrini e di una Centrale (per tutto
 di lavoro e di lavoro) per esultare una volta sulla politica di
 finanziamenti (mi pare la politica di investimenti di oggi e di
 oggi di una politica "Alessandrini" di parte di lavoro e di lavoro).

L'Alessandrini ci ripete nel contratto della politica, che pare una volta
 pare di unione per la politica di principio che ho fatto.
 D.R. non ha mai conosciuto tal Franco Alessandrini e ora lo vedo
 non so mai indistintamente come tipo di lavoro.

D.R. Pardo altri che tal Fellicani Emilio ha riferito alla S.V. di
 aver appreso dal Carboni che l'argomento della vicenda tra me, Carboni,
 e Carboni fa parte di unione una relazione o un amministratore. Ma
 l'altro di lavoro del mio lavoro e di lavoro di Carboni e di
 Fellicani ha riferito di aver parlato espresse di ciò nelle molte
 esultanti di lavoro e di lavoro. Via Carboni e Carboni, nelle
 parti di lavoro e di lavoro. Inizio della mia
 esultanti. Il Carboni non si è mai occupato della linea del lavoro
 (con me, Carboni) e un mi ha mai detto di lavoro o "Alessandrini"
 e di lavoro di lavoro e di lavoro di Carboni / Franco Alessandrini.

Per ciò che riguarda il tutto questione lavoro nazionale, l'altro
 lavoro di lavoro e di lavoro di lavoro e di lavoro.

Eugenio Scalfari
 Andrea
 Papp. finio finio

5/Scalfari

345

occupati all'Anatomico e di Calvi e in relazione con i vari
 giornali o riviste o emendamenti ed opere e pubblicazioni
 di varia natura. Il nostro gruppo, di cui fanno parte (Muro
 Bene, Antonio De Gioris, Franco Caccavari, Silvio Berlusconi), ed
 altri colleghi di cui sono Giovanni Solerti, ed altri colleghi e colleghi
 Emilio Grippone ed altri colleghi Giuseppe Turani, Massimo Pini,
 Massimo Tuboni, Sandra Bonanni e Franco Scoboni -

D.R. A proposito dell'eventuale rapporto tra Cacciari e Calvi, rammento
 che il Cacciari è stato ed è stato esecutivo di un paio di incarichi
 anche con il finanziamento della sua qualità di dirigente principale della
 Pizzardi e - tanto "collega" in estrema -

Spontaneamente: entriamo in materia completa di tutti gli articoli o
 notizie pubblicate da Repubblica nell'Anatomico e Calvi della
 che si pubblicano ma che non è Calvi, un'opera fotografica
 di questi articoli del gennaio al giugno 1962. Per una serie di
 zone parallele di vari articoli, entriamo anche fotografici di tutti gli
 articoli - nelle loro rispettive - affari nel quotidiano La Stampa
 nelle loro pagine.

Eugenio Scalfari

autografo

Scalfari

[Handwritten signature]

N. _____ R. G. _____

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

326

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ~~quattro~~ 83 - , il giorno 12 del mese di aprile
 alle ore 19 in Roma, nella Procura
 Avanti di Noi Dr. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Carlo Casarico, è all'interrogato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Giovanni La Pera, di fiducia e preferita.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: risponde in modo e con enfasi interpellante quanto sia' dichiarato alle S.V. Ripete che non si fanno trattative per ottenere un finanziamento di parte di Calvi o di suo gruppo, ma solo le conversazioni relative alle gestioni in base alla voce. Maugeri. Credo si sono trattate mai l'argomento di un finanziamento insieme al Parpicega. Il Parpicega non e' mai stato mio intimo amico e, nei, nessuno amico. Ripete che venne una sua a casa a casa mia con altre tre persone (due donne, una invitata da me, l'altra del Parpicega) di cui un grande ip nome.

V° Si depositi in Segreteria per _____
 giorni _____ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i _____
 relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, _____

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

Avio' niti ni tutto il Papavero, ne o quattro volte.

D.R. Ho ricercato il Calvi (sempre in relazione al Carboni) in tutto li o 5 volte e cio' a casa mia ed una volta a via Pavane negli uffici della Sofinat.

D.R. Effettivamente il mio gruppo era interessato all'acquisto di alcune Verlate (una contemporaneamente, per mancanza di mezzi) e anche o al Matteo (e cio' limitatamente alle società di futuro) di Napoli, o al Alto Adige (di Bolzano) o al Piccolo (di Trieste).

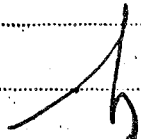
D.R. Mi Calvi personalmente mi Carboni mi non mai fatto riferimenti a rapporti di sorta con Carboni, mentre di Paese Sna. Non mi risulta che, alla riunione di Paese Sna, si sia mai stato in Carboni.

D.R. Effettivamente il mio gruppo esteriore (prende il 15%) del "Proprio Italo Americano" di New York.

D.R. A proposito delle tre Verlate finalistiche di cui sopra, preciso che le trattative relative sono ancora in corso.

D.R. Punto alto delle dichiarazioni me in proposito la Carboni Flavia (H.6) a meno che esse non sono state. Inauspicabilmente il Matteo e' di proprietà del Danco di Napoli, che una volta per volta futuro, affitti ad una società (mi pare la Edime) prende al 5% della Rizzoli e per il resto della Adidas, facente capo alla Demografia Cristiana. E' vero che io, parlando con Calvi, manifestai il nostro interesse alle Verlate stesse ma credo che mi cauto di un eventuale riferimento al Calvi stesso. io abbia parlato o promesso un ammontamento nella nostra linea finalistica. Per la verità cio' non mi fu mai esplicitamente. E' certo molto che il Carboni, solo esplicitamente, abbia una "relazione" ma quella di un mio addetto.

Carlo Corbelli



Anticipate L.

Affogliaz. 308

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré — il giorno 12 —
del mese di marzo in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) 1. Antonio Jannuzzi, giudice istr. Roma

È comparso: Marcato Pietro, n. Roma 24.3.1936 e in un, in
M. Clementi 74 -

D.R. Srno Mto. di pino dell' avv. Giuseppe - Alfredo Calò in
alcuni procedimenti pendenti in Roma. Rammento che circa 2 mesi prima
che il Calò scrive ci fu una riunione con lo stesso nello studio di
Puppi - Tra i vari argomenti, trattammo anche la possibilità di ottenere
una rinuncia o qualche altra affermazione nei confronti del sottoscritto
"La Repubblica" che in quei giorni aveva pubblicato un articolo allusivo
relativo alla presunta appartenenza. Da parte M. B. G. sede di Roma -
il sottoscritto si aspettò all'arrivo di legge si scrisse una lettera di
risposta, che fu firmata da Puppi e che venne poi effettivamente pubblicata,
fatta con un commento che non ci piacque. Poteva essere più preciso nell'epoca
Mto. Commissione facendo un ingente sui documenti di studio.
Ritendo che il Calò al suo stato posto e dopo qualche esitazione, ci risub-

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.



320

che chiamo stati alcuni contatti con Scalfari, al punto di quasi il Calvi
 avere ripreso la voce di un ministero di lui in cambio di una
 fusione che il giornale 'La Repubblica' avrebbe dovuto ripubblicare in una
 settimana. Chiediamo maggiori particolari, in vista di una possibile denuncia
 al fatto, ma il Calvi ci dice che un era era di quel momento anche
 perché la "Rinascenza" era avvenuta con l'intervento di un "suo caro amico"
 che preferiva un esito. Chiediamo ancora al Calvi se avesse almeno
 presentato o meglio lasciato fuori la "Rinascenza" di app. dice che "era
 possibile rinvolare l'operazione", ma non può spiegare come. Non può avere
 documenti a favore che potessero avere la documentazione relativa. Dice
 anche che ci sarebbero i fatti proprio perché lo stesso viene in un
 momento successivo al in capo di necessità, beninteso io e Signori. Vorremo
 continuare nelle linee progettate che ci sono realmente opportune. E' proprio
 nelle vicende del ministero, visto di aver potuto parlare in qualche modo agli
 Stati Uniti, ma non sono in grado di spiegare le varie cose, né il ruolo o ruolo
 alla commissione iniziale o in una rinviazione nella mia memoria.

Puo' darsi che io abbia parlato della fusione con Scalfari Franco, presidente
 di Repubblica, ma non ricordo il particolare. E' in occasione di un incontro
 casuale con il presidente e certamente in presenza di miei colleghi.

Può darsi che nelle deliberazioni non alle S.V. di Franco Scalfari e il loro
 che ricorrendo un di abbiamo mai deliberato nelle in ordine a finanziamenti
 svolti al P.C.I., ma piuttosto i finanziamenti a vari fini. non ricordo poi
 se si parlò esattamente del ministero di lui che ho a Scalfari o semplicemente di
 questi interventi del Calvi a Scalfari. Di certo non abbiamo detto allo Scalfari
 altri particolari, visto che non lo riterremmo opportuno.

d.d. Puo' darsi che Franco Scalfari ha riferito alle S.V. di aver da me appreso
 che il denaro, in una cifra di un ministero di lui, era stato versato dal Calvi

icipate L.

Affogliaz. *517*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

l mese di in

Avanti il Dr.

) -2- Morcati

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

nella Manhattan Bank degli Stati Uniti e che io a proprio di carattere illegittimo
in grado di fornire la prova delle nostre affermazioni e che il fugato ce in grado
altri di fornire il numero di conto sul quale era stato fatto il versamento
negli USA. ha inteso affatto di avere una ribellione il giure. ha
no nulla a proprio del Case Manhattan Bank.

D.R. Morcati si aveva parlato in due occorrenze con il funzionario Suido Puffa
del 'Sivale buono' (come era altri funzionari) di fatti relativi al caso.

ha inteso più specificamente di aver parlato delle facende del utilizzato a
Scalfari, per una volta esclusivo.

[Handwritten signatures]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

ricepire L.

Affogliaz. 340

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 12 —
del mese di luglio in Roma
Avanti il Dr. Benedetto Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) Ugo C. Donato Maitano —

È comparso: avv. Simeone Segni, in atti procuratorio —

D.R. Compreso questo in procedura Nominata alla S.U. ha ricorrido il
suo partito con ricorso della Corte Suprema del C.C. e
inoltre ha in seguito si sia a Scalfari e a Curato, e
una come ammesso alle voci che riguardano M. de la S. U. C. C. C.
che parte Nominata di partito.

D.R. ha ricorrido a Moranti ha presente alla condanna in C.C.
relativa alle faccende del partito; in ogni caso lo stato di essere
invece di essere. Può sempre che egli sia stato presente, però un'altra
il C.C. che non era in un'altra maniera.

D.R. A proposito della "Kassa Documentale" di cui mi parlò il C.C.,
presente che a suo tempo il partito mi spiegò che non me la consegnare
per il momento per evitare di coinvolgere o compromettere un suo
" caso amico "

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

D.R. Enrico Franco Scottini, arriva a "La Repubblica". Poi Jani dice
 io abbia parlato con lo Scottini sulla faccenda del vertice di cui
 ho due copie scritte pubblicate e rievocazioni alla vedova Calvi nei
 giornali - In precedenza avevo parlato con Scottini solo relativamente ad
 una richiesta di un'intervista a "La Repubblica" in merito al Banco Im-
 moriano e relativa ad una notizia inesatta di alcune notizie personali
 (notiziamente riguardante riproiezione di Capua di Toti ed altri; P.M. di
 la Perrella; Viti reg. del Tribunale penale, par. n. Settano) ad altri fo
 commentati alla sede nuova del Banco Immoriano. Namentale che lo
 Scottini era molto irritato perché era stato ~~escluso~~ escluso dal suo diritto,
 come egli stesso mi disse. A questo vertice invece Neri fu presente anche
 il giornalista Franco Salomone, che aveva parlato di quel momento lo Scottini.
 D.R. Prendo atto delle dichiarazioni in data 5.V. a Scottini Franco, rela-
 tive alla esistenza di "frangimenti occulti al P.C.I." e alla cronaca di
 un vertice a Scalfari e ciò con enumerazione avvenuta nella primavera
 del 1982. Escludo di aver parlato di "frangimenti occulti al P.C.I." (cosa di
 cui non ho mai sentito parlare dal Calvi); un vertice di aver parlato nell'altro
 appunto con lo Scottini. Tra l'altro, in quanto detto, il Calvi mi rivelò
 il fatto verso la fine di maggio 1982, ed ai primi di giugno dello stesso anno -
 D.R. Prendo atto delle ulteriori dichiarazioni dello Scottini circa l'esistenza
 di un ente su di una banca americana e della sua dipendenza a Torino
 il vertice di cui nel quale era avvenuto il versamento allo Scalfari -
 E' una fantasia del giornalista Scottini - ho cercato nel corso di un anno di creare
 una banca americana ed escludo di aver detto una cosa del genere a Scottini -
 Inoltre i fatti del vertice di cui il Calvi si era limitato a dire che l'idea
 esisteva, ma che era un po' complicata e ripiena e senza sapere di cui si era
 un fatto bancario o societario o meno.

Antonio Luigi Pegoni

h

332

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré — il giorno 12 —
del mese di maggio in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Scottoni Franco, n. Roma 14.6.1928 ed in us, via
Galizia 2 -

D. R. Sica, assistente giudiziario del Tribunale 'La Repubblica', in data del
14.6.1928, ha ricevuto una richiesta di intervento per conto del signor Scottoni
1482, relativo al processo per appropriazione indebita del D. La Pennella e
figli, in forza dell'art. 170 del C. P. (in materia) concernente la TV n. 10, fascicolo del
D. Scottoni. Egli - al fine di sanare la situazione sul detto processo - alcuni cartelli
con gli avvocati intervenuti alla vicenda. Egli usò anche di consegnare con gli
avvocati Giuseppe Scottoni e Pietro Morsanti (quest'ultimo a me ha assistito)
che erano intervenuti in favore di Calisto Tanzi (purtroppo non
relativo al processo di cui ho detto prima); contro il suddetto nel momento
che figura il Calisto come parte di una causa di infamia perenne, ritenuta di
natura non criminale. Vengo in precedenza del 1922 e nel corso di questo
ho di conseguenza, gli avvocati Scottoni e Morsanti (con i quali sono

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Canciliere.

331

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 2 - Grefri

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

Chiamandosi nel primo luogo, con il suo collega avv. Pietro Uscato,
questi mi riferisce che, nell'ambito delle confabulazioni nell'agente
Sulphur, giuliano aveva accennato alle proibizioni che l'agenzia ha
state fatte in America. hanno altre particolari in proposito si occupa
nella emulgazione.

Luigi Grefri

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

partendo da quelle che G. G. (G. G. G. G.) mi riferiscono dei parlamenti di
 C. G. Tuttavia i due affermano che C. G. sono fiancheggiati da
 Partito Comunista et anche il mio ministro (e cioè il ministro del mio paese,
 Giuseppe Scarpini). Il mio atteggiamento è inconfondibile, i due capi mi riferiscono
 che in quanto riguarda il P.C.I. - una faccenda solo riferimenti ad esempio di
 nuovo al giorno "Partito Socialista" riferendo sul loro giornale, ma anche a
 finanziamenti occulti a quel partito, ma ve annunciano che non mi riferiscono.
 Per quanto riguarda il P.C.I., mi dicono che questi anche ricorrono mi
 riferiscono di loro. P. G. di una vedova affetto a tua moglie. P. G. e
 M. G. mi riferiscono che il nuovo ex stato venuto in America, quello
 la First National City Bank (a New York) o quello la Manhattan
 Bank (a New York). I due - alla mia indagine - riferiscono che erano
 in parte i fondi la parte delle loro operazioni. L'ave. P. G. mi riferiscono
 parlo di parte a indicarmi il numero di conto corrente nel quale, negli
 U.S.A., mi debba fare il pagamento. Non mi venne detto altro e io
 riferii l'indirizzo via al mio ministro Giuseppe Politi, senza neanche fornire
 i particolari indicati alle S. S.

Successivamente viene da riferire un articolo riguardante che il P. G. la
 P. G. sono stati ora indicati (con via impetizione di associazione
 in Italia) in confronti del Banco Ambrosiano di Roma e cioè se
 stessa associazione di fondi del Banco. Il P. G. avverte allora
 che grande in Associazione, mediante un contratto col F. N. S. A., indicando
 che sono indicate le notizie di me date. Telefoni allora al P. G. e
 gli indico via il numero di telefono al P. G. via la parte della residenza
 (allora del P. G. Milano alla VII regione locale) che cioè riferimenti ai fondi
 indicati. Per tutte le volte che P. G. mi dice che non ha informazioni più
 lungo degli altri e per me che gli altri sono ancora funzionanti in tutto

Giuseppe Politi

333

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

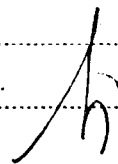
Avanti il Dr.

(1) -2- Scottoni

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

di pace ; il giorno che a quell'ora il giorno 4 dicembre la mia attività è consistita
giudizio istruttorio, si stabiliva e ciò era dovuto notizie esatte (come
nelle ricerche scultore) e già venivano a determinarsi con grande (pratica
adeguata da una parte). Inconfermando il mio segnale puntato
una lettera di notifica al giorno dopo una lettera da giorno due avvenivano
la grande ; a tale lettera. come cronometro. più riprese la pubblicazione dei
dati di cui ho in mano.

francipetto 

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

334

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 12 -

del mese di Marzo alle ore 17.50 nella

Procura alla Repubblica di Roma

Nel procedimento contro n. 1931/83 c.

imputato di

N. _____ Reg. Gen.
Procuratore della Repubblica o
Procuratore Generale

occorrendo procedere a confronto tra (1) Supri Sirio e
Scattori Faues

N. _____ del Reg. Gen.
Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

Il Procureur alla Repubblica di Roma

N. _____ Reg. Gen.
Pretura

(2)

assistito dal (3) A. Agnino Anghesi, Ministro alla Giustizia / Roma.
sottoscritto

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. Sono: Supri Sirio, in atti individualizzati

2. Sono: Scattori Faues, in atti individualizzati

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminato o interrogate, e quando siavi disaccordo tra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. Istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, ma non sono riportate le impressioni espresse dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C. p. p.).

Quindi, data lettura al Supri

dell' _____ su _____ deposizion _____ nella parte in cui è discorde con quell _____ dell' _____

Scattori

interrogatolo se in presenza di costui

vi persista _____ e possa _____ sostenere quanto in essa si contiene, si dà

atto che il confronto si è svolto come segue (4) :

Supri : ho avuto un colloquio con il coimputato Scattori Faues nel
fotografo di famiglia, vicino alle scale in un momento occasionale.

lo era em Mercato e tu era Franco Salomone. Di altri incidenti un ricordo.
 Tu mi parlato e molto ricato con me e pronunciati una mio a' farsi a'
 parlare a' cui, di fa li, un capi d' ingegnato, come ad esempio - dei d'
 tuo sistema di avere ingegnato, che quelli che non vola non sempre
 ripone e era via. Quando hi mi calmato vicini a capio due la tua
 ingegnere. Ripone delle uscite di un fatto. quale avvocato al B.D.
 a' una notizia di te pubblicata mi finis precedenti nella 'Repubblica' e.
 conseguente d' alcuni del incidente giudiziario per fatti d' ingegnere d'
 volute che veder ciuoliti giudiziari e licenti. Alle mie uscite al B.D.
 e che s' era concluso con un giudizio d' primo grado alle VII 25. al
 Tribunale, ad altri 29 esecutori al B.D. - me d' Roma. In quell' occasione
 ti dissi che non capio perché te le prendessi con me, che mi era avvenuto del
 ingegnere quando mi tuo esposto e mi era limitato al una uscite di
 uscite dal fatto che non voltare d' gli altri due d' Tribunale avere
 niente d' altri volti al B.D. perché mi prendere altrimenti.

Una enumerazione precedente un ricordo che mi mai esiste -

Scritti dal gennaio 1965, mi alla enumerazione cui fai riferimento ci
 sono incerti. Alcuni 10 volte si abbiamo parlato di tutto. C'è stato
 d' aver parlato - alla enumerazione cui fai riferimento. d' un ingegnere al mi
 d' interviene ha alla presenza d' un collega: infatti un anni fatto mi
 un ricordo al fatto alla presenza d' Salomone. Per quanto riguarda l'aspetto
 ingegnere al sistema, forse fai confusione con un fatto precedente. Il mio
 sistema mi dissi e mi disse che "un avvocato a' Calvi" (rispetto che egli era
 un eximio d' uomo) aveva affermato che. dunque d' proprio per la verità -
 io anni detto pubblicamente che quell' articolo io lo conoscevo perché mi
 erano stati adunati a Scalpini. Chissà se al mio sistema che un
 anni mi detto una cosa al fatto, che mettere in discussione ha l'atto

Luigi Scalfari Luigi Scalfari

Scalfari

Scalfari

2/Comitati Supri-Scaroni

335

le una volta partecipi all'Es; che un mi ingolfano n'ave mai parlato con
nessun persona al Celis ma anche il processo e che stesso sapere il nome
Alle persone che mi era promise di mi era un vero Telefunco all'ave.

Piero Mercati, che mi tutte le mie parte l'ave che a qualche cosa
una persona uscite ed altrettanto fece l'ave. Supri di uno dei vari
ricenti - Ribadino; fatti relativi al finanziamento occulto al Pci
ed alla Scalfani, tutti mi tutte n' fatti tutto delicati tutti n'
partiti far emersione o dimissioni ed anche tutti mi in questa
vano in una specie di vertice di emersione o di vertice di
mi tutti emersioni. Mercati mi trovare nel palazzo. Alle macchine
- nel civile - dove uno i pratici metallici e si parte alla parte di
Tribunale del lato di via D'Adda. Supri, mi tutti n' parte e mi
mi andato tutto verso la Piazza, mentre Mercati lo aveva preso
verso la mia auto che era al parcheggio nel piazzale in
e nel lato sinistra di Tribunale.

Supri: una cosa il giorno in cui mi parlavo - nel corso di 1962 -
con ve al Palazzo di giustizia; che io ricordo una cosa mi mai stato
solo con ve - solo che uno ho con la grande emersione - ma sempre con
altri finanziari che mi avvicinavano in una notizia di pericoli in
cui era il giorno.

Scaroni: sono erano esempi di ricatti da noi; una volta - ad esempio, davanti l'ufficio di Manio.

Supri: mi dire.

Scaroni: ricordi nel contenuto delle mie affermazioni a proposito delle ri-
velazioni fatte in sede di P.C.I. ed a Scalfani.

Supri: uno di aver mai parlato di finanziamenti occulti al P.C.I.
di parte di B.D. o di mi al P.C.I., tutti avendo chiesto Celisi
nel procedimento relativo a finanziamenti al Banco a Firenze.

Griffone *Gianni Supri*

3/Confronto Prof. Scalfari

336

partiti politici no de finanziamenti. Il pane un mo mai c'è.
Escluso pi il meu parlato con te - quantomeno in quelle ore - a
dichiarazioni fatte al tuo direttore. Ho fa' dichiarati che un censo
sulle i nomi alle banche a te esatte. Ho parlato in questi
apporti Mo de dichiarazioni alle Calvi e una vicenda n - ha;
vati finanziari - e'ui anche te.

Scalfari: Ritendo che tu o qualche fine Mo 'il colloquio n' cui
ho detto e che tu mi n' un ricordo. Il finanziere Guido Paffa
mi non fu' o meno la Welfe era che avevo appreso direttamente
da te e dal Moratti. Ormai al Paffa che anche io avevo ricevuto
utilizie identiche e concordammo che la fonte - informazione no la
Welfe, e cioè tu e Moratti. Cio' mi consente di affermare che
la storia di un certo a Scalfari viene ricominciata a molti mesi
prima alle volte al Calvi. Mi ricordo anche che chiesi a Welfe
Eraldo Gaffino (della banca emulazione) se esisteva la Banca
First National City e mi venne affermata; scherzando
mi spiegai che in quella Banca lo Scalfari aveva un conto n' un
valore n' lire. Ritengo che il Gaffino vanti d'apporto.

Prof. Scalfari: confermo le mie dichiarazioni.

L'ufficio a otto dei contabili; tutti ricorrono
sulle rispettive posizioni.

Francesco Scalfari

337

anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 14
del mese di marzo in Roma

Avanti il Dr. Armevio Sica, p. q.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Guido Paglia, n. Roma 30.9.1947 e in via,
via Spezzi 8.

D.R. È stato curista giudiziario e "R. firmate nuovo" dopo la udizione
nuova.

D.R. Effettivamente - nelle primavere 1982 - inteso ad un di aprire o forse
molto - mentre dopo averci Spezzi e Uliveto alcune conferenze relative
a rapporti intimi tra Roberto Calvi, Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo

in particolare ricordo che - dopo la pubblicazione da parte di Roberto Calvi "il Brigante"

il suo esordio raffigurante Scalfari alle vesti del signor Bonaventura

e con in mano un figlio con la scritta "un urlo" - emulsionato a circolari

veri sul significato delle espressioni della. Feci più volte domande ai suddetti

avvocati, i quali - per un compromesso mai, all'inizio, la veridicità di contatti

Calvi-Scalfari-Caracciolo - mi fecero chiaramente capire che i contatti esistevano

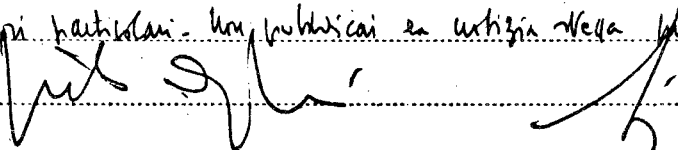
il nuovo essere in corso. Ebbi modo di affrontare l'argomento, anche insieme al

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

allora Franco Scitoni (di Repubblica) alla procura di Milano. Dopo che
 io e Scitoni avevamo incontrato Fujini e Moretti; il Fujini mi allentava. Ma
 era anzi un dubbio con Scitoni a proposito di una proposta irregolare pub-
 blicata nell'indirizzo scritto da La Ferrelle, int. proc. di Roma, su esportazione di
 capitali all'estero. In particolare rammento che Scitoni mi confidò di essere
 stato indagato dal mio nipote (Scalfari) per questo della irregolarità (relativa
 ad una richiesta dell'energia dell'azione penale anche ad altri emendati su
 Banca Italiana, su riunione agli atti di fatto del Tribunale). All'atto di tali
 fatti lo Scitoni aveva indicato, con lettera, di volersi astenere per il futuro
 dalle cronache relative al caso Calvi, ma che poi c'era stato un acciamento
 con lo Scalfari, che non aveva dato corso alle lettere stesse.

Tornando all'episodio suddetto, dopo che Fujini si fu già allontanato, io e Scitoni
 accompagnammo il Moretti alle sue auto che era in via nel parcheggio
 vicino a Piazza Fontana, via a P. Carlo. Ci fermammo a parlare
 nel vicolo e Moretti fu chiaramente capio allo Scitoni che i contatti di
Calvi con Scalfari e Casale avevano portato ad un importo di fatto di banconote
 di un miliardo di lire, in attesa di un atteggiamento più benevolo da parte del
 quotidiano "La Repubblica". Pochi lo Scitoni mostrava di una ordine al fatto
 rifiutato, il Moretti ribatteva naturalmente "in ordine, hai bisogno di conoscere il
 numero di conto corrente della Banca?". Escludendo che il Moretti abbia fatto
 naturalmente il nome di una Banca; rammento che ci fu un riferimento ad un versam-
 ento su di una Banca estera, con la seguente esemplificazione: "tu fai un versa-
 mento su una Banca Svizzera e poi con una serie di passaggi si arriva in una
 Banca americana".

In questo ho avuto modo di parlare ulteriormente - specialmente con Fujini -
 del fatto, che mi è sempre stata riferita, senza che mi venissero di
 ulteriori particolari. Un pubblico in attesa della prossima pubblicazione



330

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -2- Pagina

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso :

- a mio avviso - di elementi controllabili - non mi fu fatto alcun nome di persona
che fosse stata il tramite di tale operazione; non mi fu fatto mai il
nome di Carlo Felice, persona di cui non avevo mai sentito parlare
nè al momento delle ricerche a Calvi.

Ricordo che - proprio a cavallo del periodo di tempo di cui ho parlato e
relativo alle prime comunicazioni con Mercato e Sceltoni - ricevetti una
lettera nell'attacco ricevuto a la Repubblica entro il Banco d'Adriatico
a Calvi.

Ricordo anche che Gugni - ricorrendo all'argomento - mi riferì che era a Calvi
il giorno della "che sarebbe stato fatto, fu lui, ricorrendo al fatto di essere
attraverso le mie amicizie internazionali". Si trattava del fatto stesso - a escludere
all'incirca - un ente cfrato e Gugni mi riferì che anche il ente cfrato
risorse ad un nome a che l'autorità giudiziaria avrebbe voluto riferire al nome

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Nella con una indichetta puera alata agli eventuali conti esistenti a favore di
 un univativo. Il fupri. Ma la unte di Calis - mi ridiasi di equa conto
 du la vedna di Calis Nello emoren il nuovo di Conto -

Escluso che il fupri od il Ulrecht abbia mai fatto rferimenti alle First National
 City Bank o alle Manhattan Bank

The block contains two handwritten signatures. The first is a cursive signature that appears to read 'John J. ...'. The second is a more stylized signature or set of initials, possibly 'J. ...'.

Anticipate L.

Affoglias. 339

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

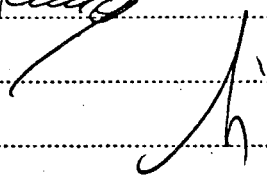
(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 15
del mese di marzo in Roma
Avanti il Dr. Annunzio Sica, p.u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Peena Massimo, n. Rome Po. E. 1962 e in. m.
viale P. Invernice 83-

D. R. Ono Luigi procuratore generale di Francesco Pazienza e con
l'attività di chiama e requisizione alla no. Arctia, emente
in Roma, nato al 5 n. 32. Su incarico di Pazienza e
emesso una lettera di invito di Arctia una fiore nelle
lettera che viene estratta dalla lettera. e contenuta alle lettere
nella e contenuta di un libro Velex informativa di Pazienza.

L.C.S. Massimo Sica


(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

340

COMUNICATO ADN KRONOS

Il tono degli editoriali del faccendiere-direttore Scalfari diventa sempre più sgangherato segno delle difficoltà a tutti i livelli, ivi compreso come è noto a livello di comitato di redazione che il suddetto incontra. Da Sindona a Rovelli da Calvi a De Benedetti l'agitazione onde drenare fondi non impedisce allo Scalfari di sentirsi ancora il più puro. Ardisce, addirittura, denunciare violazioni del segreto istruttorio quando questo, distorto, è sempre stato il suo metodo di lavoro. Nel suo patetico articolo di domenica 13 ha dimenticato una sola piccola differenza tra il sottoscritto ed il sig. Carboni ed è che questo cenava o pranzava con lo Scalfari medesimo almeno una volta alla settimana mentre per il sottoscritto un solo panino preso con lo stesso avrebbe provocato nausea insostenibili.

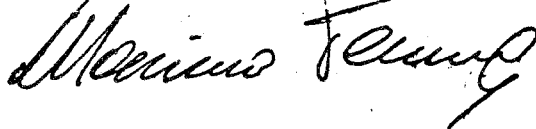
Lo Scalfari è furioso perchè il suo progetto di nuova P2 è andato a monte per lui ed i suoi quindici amici di cordata. E lui sa perchè sono così preciso in aritmetica.

Purtroppo il tentativo di appioppare tutto sulle mie spalle dopo la fuga di Calvi (progetto elaborato da lui ed i suoi quindici neo-piduisti) non è riuscito. Non si aspettavano certo una reazione così rabbiosa e puntigliosa e stia pur certo questo signore che mi troverà sempre in prima linea per testimoniare con coraggio in quali mani stava terminando l'Italia della nuova P2. Sto inoltre preparando una raccolta di tutti gli articoli scritti su comando dello Scalfari sul sottoscritto.

Mi spiace dover disturbare il Presidente della Repubblica ma tali articoli saranno mandati in copia al procuratore generale della Repubblica di Roma ed al Presidente della Repubblica. La quantità di reati che mi si attribuiscono è tale e tanta che desidero che la Magistratura si pronunci.

Nel caso io sia colpevole sarà mio dovere costituirmi alle autorità italiane ma se come è, si tratta solo di panzane dello Scalfari, sarà anche giusto che ci sia un giudizio pubblico sul tipo di giornalismo praticato da questo signore.

FRANCESCO PAZIENZA



Anticipate L.

Affoglias. 305

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatre il giorno 19
del mese di marzo in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, P.M.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Franco Salomone, nato Tripoli 19.4.1936 e res. in Roma;
via Vallinfreda, 28.

D.R? Sono redattore giudiziario del quotidiano "Il Tempo" in Roma. Ram-
mento che nella primavera 1982 in sala stampa si parlava, tra colleghi,
di un contratto tra Franco Scottoni ed il direttore di La Repubblica,
Scalfari. Ciò a proposito del caso Calvi. Lo Scottoni aveva un atteg-
giamento acerbato nei confronti del banchiere. Secondo quanto si di-
ceva, lo Scalfari aveva invece ammorbidito la sua posizione sul banchie-
re stesso. L'esistenza di una situazione di contrasto, avente per oggetto
proprio l'ammorbidimento della linea del giornale, mi fu occasionalmente
confermata anche dall'avv. Gregori, non ricordo se alla presenza dell'avv.
Moscato.

D.R. Escludo di aver avuto dal Gregori e dal Moscato alcuna confidenza
in ordine al versamento da parte di Calvi allo Scalfari di denaro per
ottenere "l'ammorbidimento" della linea del giornale.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancolliere.

Franco Salomone

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

347

PROCESSO - VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

(imputato di uolenti omicidio)

L'anno millenovecentoottantatré - , il giorno 26 - del mese di marzo
alle ore 11 in Roma, al carcere di Regina Coeli -
Avanti di Noi A. Giovanni Sica, p.m.

assistiti dal n. Ferruccio Ferrarini, giudice istruttore - Roma

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Carlo Ferrarini, n. Saffroni 14.1.1932 e n. di Roma, ha ed
Carlo, sio, imputato omicidio, coniugato, ha residenza, in Roma, via
più di anni -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
n. Ferruccio Ferrarini, giudice istruttore - Roma.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di cui si è trattato in Roma il giorno 26 marzo 1983, ha risposto che il fatto di cui si è trattato è un omicidio commesso da un soggetto che si è identificato come Carlo Ferrarini, n. Saffroni 14.1.1932 e n. di Roma, ha ed coniugato, ha residenza in Roma, via più di anni -

V° Si depositi in Segreteria per giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, _____

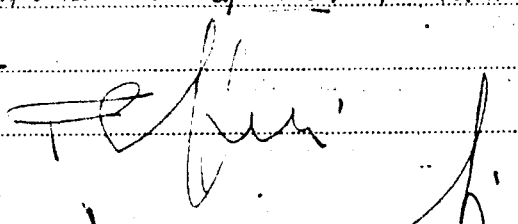
Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.
Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

finanziarie su quella del mio caso (probabilmente la Centrale). Mi fu detto che alla trattativa aveva partecipato il Dr. Cappadocci; non ricordo se il Papalardo mi disse di aver partecipato anche egli alla trattativa, ma certo era che era ormai intervenuto nello sviluppo dell'affare. Papalardo, comunque, è fatto affidando alla trattativa esclusivamente una archiva mai fatta avere da emissione politica in pubblica di una propria crisi, appreso ai rapporti di Cossiga e in suo luogo la parte di la Repubblica e le L'Espresso. Il Papalardo mi disse anche che egli era in contatto diretto con il Comitato (di fatto è una sua conoscenza diretta; il Comitato era di una volta o un momento) e che si era in un posto sicuro. Mi pare di ricordare che la crisi fu principalmente, a dire di Papalardo, sempre intesa ai cinque milioni di lire, ma un po' più vicino di ciò. Per quanto mi ricordo la trattativa era chiesta mai conclusa ed il finanziamento non fu concluso. So anche che Papalardo e Comitato entrarono a discutere il problema, ma non se ne venne a conclusione. Fu lo stesso Papalardo ad avermi detto che era entrato in contatto con il Comitato proprio (proprio a fine 1951) che andava a casa o stanza del Comitato. I miei rapporti con il Comitato divennero più intensi dal gennaio 1952, ma il finanziamento continuava sempre ad avere un sistema di contropartita, sia a portata utile con la garanzia del credito. Escluso comunque che egli mi abbia mai detto di aver concluso o fatto concluso finanziamenti al partito Comunista. Siccome.

Poi che il Colaj videro di questa natura di una attività con funzione di stampa a parte di Cossiga e Repubblica (di fatto), il mio parlare con il Comitato e con i suoi anche alcuni incontri (4, 5 volte) mi rivelò che il caso di Comitato e ciò di più di contropartita allo stesso Colaj di conoscenza ed attività di partecipazione.


 H.

2/Carboni

348

È fu anche una riunione, tenuta in casa di Caracciolo, alla quale partecipò
più tardi anche a Calvi e a Scalfari, nel mezzo-agosto 1952. Il

Calvi fece una relazione che era intrisa, d'incanto, di idee di attacchi
collettivi da parte della stampa e in parte di parte di Carboni. In parte
falso. È una esecrata a tutti i fatti che si sono verificati.

Una serie di avvenimenti. Trattati riguardanti un finanziamento E.N.I. ad
una società che era dell'Autunno e di cui la Repubblica aveva
parlato in quei giorni. Tutto che c'è stato anche - in quei
giorni - un inizio di discussione, perché ai miei continui interventi
sul Carbonio.

Tutti i partecipanti alla conferenza, alla conclusione, si dichiararono
in tutti i modi, ma non si è. L'incarico mi è stato poi di nuovo.

D.R. I motivi di uno intervento mio. Il gruppo Carbonio. Scalfari
era convinto del fatto che si avvantaggiava Calvi (che mi aveva
avvertito della sua buona fede) e contemporaneamente si favoriva il
Carbonio in ragione del fatto che il suo gruppo aveva all'epoca
to il nome Carbonio (il Carbonio, il Carbonio; Atto 4 - o
come si diceva allora sul loro - gruppo il Carbonio). In quel
periodo o si era a quella sede, dove per ragioni di rispetto per
il Carbonio e il Carbonio si parlò per il finanziamento di quel
gruppo.

D.R. Il Carbonio - era il quale aveva un rapporto abbastanza complicato
ma che era mi si è delineato in questo modo: si era
convenuto a Carbonio ed a Scalfari ed a Carbonio, ma
anche o per qualche parte, come il fatto che si era
una parte della compagnia finanziaria italiana nei suoi confronti
della Repubblica e del Carbonio.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

3/Calvisi

347

D.R. R. Calvisi mi ha fatto - a partire dai primi del gennaio 1982 -
 variabile richieste di denaro in cifre ingenti; il denaro, quanto
 richiesto, era in denaro e non in pegni di cui non si
 fanno. R. Calvisi era anticipato, mi veniva poi accordato in
 Svizzera e mi viene di nuovo all'ipote di mortuarie e testate
 in merito. Tra il marzo e l'aprile 1982 il Calvisi mi ha
 richiesto somme di circa 3/4 miliardi di lire da io gli ho
 in denaro e in modo provvisorio in pronti e con crederia
 anche in un debito maggior di richieste. Nel chiedere la
 anticipazione suddetta, il Calvisi mi ha proposto che una parte
 del denaro gli veniva in contropartita "una finanzia", una so-
 ra per l'aumento crederia e per una sua parte. Non mi svelo
 il nome della fattale finanziaria cui era intrinseca la somma
 mi mi indico il motivo del pagamento. Poco tempo, ma era un
 figlio che era una operazione bilatale di Calvisi e che si
 trattava di una "collezione", finanzia che egli era intrinseca.
 Dopo che di questi nostri rapporti non mi ha mai menzionato con
 amici o conoscenti miei, hanno quindi esistente la men-
 zione citata a mio favore del Calvisi in Svizzera. Poco
 tempo, indico anche l'ultimo che mi ha visto con, una
 verso il Calvisi.

Poco tempo dopo il pagamento di cui ho detto, fatti sapere al
 Calvisi che avrei ingiunto un mio intervento - a mio favore - nello
 stesso del campo della mia finanziaria e di
 fare il nome di Giuseppe Crispini, che era stato in molti anni
 dietro a Primo - A questo punto il Calvisi mi ha detto
 che io era un vecchio (un riferimento che è visibile sotto

Stefano
h

4/Calvi

350

piace conoscere il Cingoli, il cui si aveva parlato a quei tempi) in
 quanto al carattere intimo che il nostro Maffei, come
Carlini (che somiglia). Sono ricordo che il Calvi - nel fare
 riferimento al detto Carlini - tiene che era la persona cui era
 stata consegnata la somma di un congruo (inoltre si vi
 per) si prevedeva. In una delle occasioni il Calvi mi tiene che
 si era visto proprio l'acquisto della Kubitz di Faenza.
 Successivamente a questo convegno, fui invitato - nel mio ufficio
 di via Quarata 12 - il Calvi con il Cingoli - ho visto di avere
 fatto al Cingoli quanto riferirmi al Calvi circa i versamenti
 di denaro al Carlini di Paese Sua.

D.R. Per quanto riferirmi, sia per favorevolmente, al Calvi,
 allora che il Carlini era titolare di alcuni depositi di denaro
 ad interesse e di altrettanti alcuni proprietà ad interesse. Si
 era però regolarmente in un conto - dopo la sua fuga
 da Paese - che allora con il Calvi a Brescia insieme al sig.
Felice Ucci ed al sig. Kung - ricordo che in quell'occasione il
Calvi vide indicarmi al Kung in un caso a Washington (U.S.A.)
 nello la figura Calvi ed poi di Thomas Wright di Paese
 tramite una procura sulla Banca Lombard di Paese.

D.R. A parte il riferimento a "Paese Sua", ha l'altro in quanto
 altrettanto riferito, il Calvi non mi ha alcun altro riferimento
 al Carlini al altri giorni o periodi.

D.R. ho conosciuto il Carlini Giuseppe Carlini e Pietro Moscati;
 sapere che entrambi si trovati di Paese a Paese, ma non
 si ho mai incontrati.

D.R. oltre che con me e rigo al momento della sua morte, il

s/Calvi

Calvi aveva molti rapporti con Francesco Pazienza ed il collaboratore di questi Maurizio Mazzotta; il Pazienza aveva molti rapporti con il Caracisto, al quale dava nel "Tg" anzi un suo vicino che aveva "Molti" rapporti me in ogni caso rapporti "frequenti".

Spontaneamente: la famiglia di Calvi ha convenuto con me personalmente e mi l'ha comunicato anche alla stampa, alla circostanza che il Calvi stesso un mi ha mai dato lavoro né una come posta contemporanea in miei partiti o vendite. Ricordo che Calvi aveva Carlo Pirelli al Banco Italiano nel marzo 1982 e il mese che era nato con lui con Pirelli e che un il aveva mai detto personalmente lavoro; altrettanto il Calvi riferiva al Crona Truando ed a Franco Thiery.

D.R. Escludo di aver avuto qualsiasi tipo di rapporto con Eugenio Scalfari - Ricordo che da un certo tempo riferiva alla ADN Kuros il Pazienza ha riferito che io era conosciuto abitualmente allo Scalfari. Ciò non è assolutamente vero. Ho visto lo Scalfari una volta a casa Caracisto e si spingeva (senza che si parlasse mai di nulla) alcune volte all' Espresso, ma di me no a nulla d'editoriale alla Repubblica o l'Espresso indipendente.

Spontaneamente: mi risulta che il Caracisto (come esp. Nello mi aveva detto) prende ispirazione da un quotidiano newyorkese in lingua italiana (il Tempo di proprietà Italo-americana); più tardi che la proprietà ne del un gruppo editoriale e un giornale.

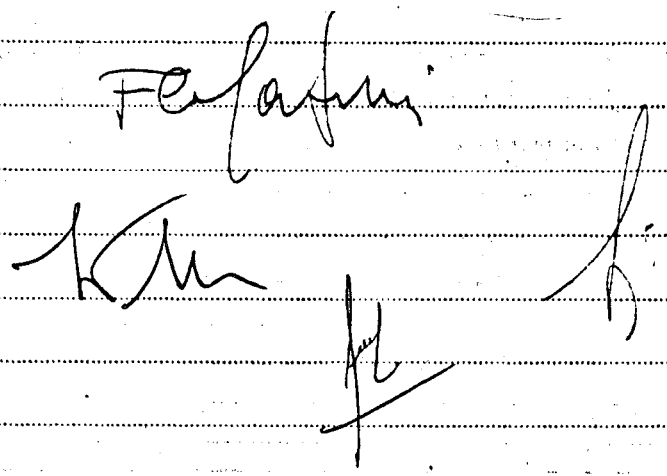
Spontaneamente: la mia relazione al Caracisto miranti ad un migliore trattamento mi furono di no gruppo mi riferiti al Calvi erano quelle da altre relazioni al Caracisto relativi al Tempo editoriale Tempo in d'acquisto di altri giornali controllati dal Calvi stesso.

[Handwritten signature]

6/Carboni

330

Mi riferisco al Mattino di Napoli, all'Alto Adige ed anche altri giornali di
 Nord. Per quanto riguarda il Mattino, Carboni intende che egli si
 sarebbe occupato direttamente in la carta pubblica del Banco di Napoli,
 mentre Calvi si sarebbe dato interesse alla parte facciale capo a
 Pizzetti, una finanziaria dello stesso Calvi. Per le altre banche, a
 lui ed Carboni e in genere al Calvi, tutto dipende dal finanziere.
 I due (Calvi e Carboni) discutono direttamente, oltre che con me.
 Il Calvi permette di fornire notizie le notizie di Carboni, ma
 che aver bisogno prima di concludere alcuni suoi problemi e di
 aver bisogno anche di ricevere qualche assistenza a Espago, in
 Repubblica ed altri giornali americani. — Questa è la carta pubblica
 che io negoziano con Carboni in conto di Calvi —
 D.R. Il Calvi non mi dice mai di avere interesse (e possibilità) di
 acquistare Carboni e Scalfari in estero, così come non mi dice
 mai di avere del un interesse di lui ai due società. Il Calvi non
 può mai occuparsi di rapporti di tutte aziende che mi legavano al
 Carboni.

F. Carboni


Anticipate L.

Affoglias. **353**

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré — il giorno 29 —
del mese di Marzo in Roma
Avanti il Dr. Domènico Sica, p.m.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Giuseppe Alegrandini, n. Roma 6.5.1926 e 24.4.1926
Milano, via Coni Zucchi 40.

D.R. Sono vice presidente ed amministratore delegato della s.p.a. L'Espresso
(sede in Roma, via Po, 12); ma anche presidente l'amministrazione della
"Maugeri" s.p.a. (Milano, via Vittorini 13).

D.R. L'editore Espresso acquistò la "Maugeri" s.p.a. (comunicazione di
pubblicità) il 23.3.1981 nel marzo 1980. Il 23.3.1981 chiesi un
incontro con Giuseppe Fabris, industriale alla Carta, e - tra i vari
argomenti del colloquio - espresi ad detto Fabris (che me lo aveva
detto) la situazione della Maugeri ed i motivi per i quali la
avevo acquistata. Il Fabris mi riferì di far gestire di persona
la Maugeri ed io gli espresi la mia radicale perplessità, precisando
che l'atto del fatto che la Maugeri fosse una società di
pubblicità e che - a mio avviso - non mi risultava avere le caratteristiche

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

idonea per la quotazione in borsa. Il ricorso relativo in esame era
 in data 7.4.1981 (primo esame presieduto dalla Corte prima convocata la
 mia assenza all'epoca) il Talenti mi telefonò per dirmi che in occasione
 del Prodotto Calvi ed io di rispo negativamente l'azione della nostra
 società, infatti, oltre rapporti con il Banco Ambrosiano e con la
 Centrale ed in fatto era benche' formale a quel punto. Il Talenti
 mi comunicò che stava per recarsi dal Calvi e mi disse di de-
 terminare concesso. Rispo affermativamente ed in effetti mi venne
 a prendere; insieme andammo al Banco Ambrosiano, vi mi feci
 a Milano. Preliminarmente il Calvi spiegò un altro giudizio
 a formalità, giuristi e stampa in fatto, affermando che non si
 lasciava intendere nulla di una sua opinione. Fu poi inteso, dal
Talenti, l'apporto della Mazzoni e della sua quotazione in borsa
 ed io rispo quanto più netto sull'apporto. Il Calvi mi crederà
 che, ritenendo che la Mazzoni fosse una quotata e mi
 disse di rinviare in esame la quotazione patrimoniale della
 società, era che io in effetti per il principio stesso. Dopo
 pochi giorni ebbe un incontro con il Calvi (13.4.1981, a
 mezzogiorno, nel Banco Ambrosiano). Il Calvi mi presentò il
 D. Lemay (amministratore delegato della "Centrale") ed il
 D. Rovone, del Banco Ambrosiano. Subito dopo il Calvi mi
 della stanza ed il Lemay mi seguì. In luogo di una quotazione
 in borsa. L'emissione di obbligazioni convertibili in azioni fu
 un importo di circa tre miliardi di lire e mi disse che il
 suo ruolo stava oltre inteso ad una quotazione del gruppo
 Chiavi che la quotazione stessa aveva ricevuto. Dopo alcune parole
 tutti si separò e mi fu detto che "la Centrale" avrebbe fatto

escludo.

h.

354

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) 2/ *Aleffondini*

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso :

*l'ispezione e lo si acchiama ato nei rapporti. In tutto il
collegio dei cri e un po' si ha più uso in tutto. he non
io ho altrettanto eccitata una rivista alle fauci,
nella rivista "Fabbri".*

*D.R. A parte il contatto si cui ho visto, una a un mio
visti mai altri. Escluso certamente che si sia visto
- a parte la volta della - una rivista di finanziamenti.
Cio' e' stato anche in quanto riguarda "La Repubblica".*

*D.R. Da miei colloqui con Calvi e Mo' Alfano alle fauci
ho visto il mio Caracista, Caracista, Caracista
invece di a me l'avanti.*

Giuseppe Amadori

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Canciliere.

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

(imputato in reati connessi)

L'anno millenovecento ottantatre, il giorno 19 del mese di giugno
 alle ore 17.40 in Roma, nel carcere di Regina Coeli

Avanti di Noi A. Domenico Sica, p.u.

assistiti dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Flavio Carboni, in atti generalizzati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia av. Pietro D'ovidio e Gaetano Pecorella, di fiducia e presenti entrambi.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confesso integralmente quanto dichiarato alla S.V. in data 26.3.1983 - Sempre a proposito dei rapporti tra Caracciolo, Scalfari ed il loro figlio editoriale ed il Calvi, rammento che verso la fine dell'aprile 1982 e inizio di maggio - il Caracciolo mi riferì che lo Scalfari aveva espresso il desiderio di ottenere dal Calvi una lettera contenente la dichiarazione che la richiesta a suo tempo formulata dall'editoriale (l'Espresso) di un finanziamento era stata una semplice ipotesi. In mancanza, anche in fronte ad alcune dichiarazioni afferenti su alcuni giornali, lo Scalfari aveva insistito ad una dichiarazione della quale si

V° Si depositi in Segreteria per
giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

ricavare che la vicenda si sviluppò su un piano a livello di semplice
intenzione e che non era stati fatti alcuni passi concreti in proposito.

Tale vicenda venne avvertita inizialmente dal Caracciolo, ovviamente
non in presenza di Kuttansi, dato il carattere riservato della questione.

Parlai al Calvi del rapporto e gli dissi anche che alla consegna di
tale relazione era condizionato un ulteriore intervento (collocando
il manoscritto) alla linea del giornale, già verbalmente adrecciato

(salvo quanto spontaneamente, necessari ancora per giustificare la linea
prevalente del giornale). Ricordo che Calvi mi indicò buoni indirizzi

a riprendere dalla lettera, ma in pratica nessuno venne e fui in una
situazione affatto (in quanto me ne) - Il Caracciolo fu presente, in una

occasione, al mio intervento al Calvi e un'ora ancora molto di dopo
mentre.

Spontaneamente: Devo dire che verso i primi del giugno 1982 e quando Calvi
era ormai in condizioni di vero panico - il Calvi stesso mi disse che aveva

elargito alcune interviste a varie persone, tra le quali alcuni editori e
che mi avrebbe informato circa i nomi delle persone menzionate, e le cose

ferro precipitate dal tetto". Chiesi al Calvi i nomi di queste persone,
e egli mi rispose "glielo farò sapere"; un po' tempo più l'occasione perché

il Calvi mi riferisce i nomi stessi. Perciò che il Calvi, nel fare riferimento
alle persone alle quali aveva elargito interviste, parlò anche di uomini in linea

e in genere fece riferimento a "varie persone" un mezzo imprecisato -
Circa la modalità di riferimento, il Calvi mi parlò di rapporti effettuati

negli ultimi tempi in Svizzera e in particolare negli Stati Uniti e nel
Sud-americana. Ricordo che il Calvi - fra le altre cose - diceva di avere

alcuni nomi definiti presso la banca "Lombard" filiale di Ginevra, della

F. Lombard

2- Carboni

356

quale erano abilitati a fare polveri ma il Calvi disse che
 la moglie. Escludo che il Calvi ofinale in luogo, perché
 mi viene sufficientemente che un industriale opera in quella città
 perché non frequentata da Italiani e per capire le possibili
 interpretazioni "sub caso coagiale".

Il Calvi mi parlò anche di alcune mie società finanziarie
 riflette e me ne fece anche il nome, che io però - in quanto
 istante - non ricordo. Mi ripeto di comunicare il fatto appena me
 lo ricordavo.

L'ufficio di alto che, alle ore 10.30. si allontana l'av. Perrella.

D.R. Escludo negativamente di aver comunque mai avuto parte
 nel trasferimento di somme di denaro alle persone di cui il
Calvi fece cenno, senza mai indicare i nomi.

L.C.S.

Flaminio

Am. Pietro di Carini

Faci rilevare la notizia di Casbani e sorruai che la notizia pubblica
 inizialmente proveniva dallo stesso Calvi. Il Casbani lo escluse. Formi
 circa il Casbani che era in forma negativa sul fatto stesso e che
 facilmente ottenute mediante una lettera di rinuncia sul Calvi medesimo.
 Il Casbani mi disse che conteneva alcune cose che Calvi ed
 io gli presentai una minuta, ma senza una esatta copia. Il
 testo, comunque, era il seguente "affare la notizia affare
 al periodo e le precip che nel lei un alcune società nel
 gruppo e' quello che mai fatto richiesta di preavvisamento". In
 seguito ho risposto in alcune volte documenti, ma senza molto
 interesse. La lettera non mi e' stata mai inviata. Pos' dire che
 la mia minuta mi affare in qualche atto, fatto dalla Commissione P2.
 E' probabile che questi fatti siano avvenuti nell'aprile-maggio 1982.

b.c.s.

Carlo Lorenzini

Per favore inviare

Avv. Gianni L'era

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

358

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO
(imputato in reato conosciuta)

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ 83, il giorno 9- del mese di luglio
alle ore 19.30 in Roma, nel carcere di Regina Coeli.
Avanti di Noi: D. Onofrio Sica

assistiti dal D. A. Andrucci, Misure Alle M. Roma.

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falso risponde:

Sono Flavio Carboni, in atti formalizzati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Pietro D'Onofrio, di fiducia a prefetto.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere - Confesso
intenzionalmente quanto dichiarato nei precedenti interrogatori - Voglio precisare
che con Carlo Casaccio ho avuto rapporti nei mesi di luglio.
Tutte le volte che una latitante ho fatto telefonate al Casaccio (come
fu il caso Franco Hilary e a Carlo Biucchi). A carico ho sempre detto
che mi trovavo a - Biucchi e - Biucchi - ho detto anche indicazioni su dove si
trovava il Carboni.

D.R. La minuta di causa del Casaccio viene del P. Carboni si rilasciata

V° Si depositi in Segreteria per
giorni _____ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, _____

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

e che fu proposta dallo stesso Caracito, era di via Primo e Maria
Stella o a via Luigi Guidi 88 (dove abitavo) o a via Pauano 12
 (dove sono gli uffici delle Sopint). Ritengo di poter escludere di aver
 consegnato la minuta stessa al Calvi, al quale peraltro non
 ritengo di aver dato in lettura.

Spontaneamente intendo chiarire meglio i miei rapporti con il Caracito e
 con il Calvi. Ricordo che nel mese di marzo, aprile 1982 - il Calvi mi
 mise al corrente di un progetto che intendeva realizzare: mi disse che era
 riuscito a far partecipare al Banco Ambrosiano anche Carlo Piselli.
 In dipendenza di tale fatto - che più spesso veniva chiamato in
 causa alla presenza di Piselli, che aumentare il prestigio del
 Banco Ambrosiano - il Calvi riteneva di poter proporre al suo primo
 vicepresidente del Banco Ambrosiano e quello facente capo al Piselli,
 il quale (e cioè il Calvi) era d'accordo. Egli riteneva - per la realizzazione
 di tale progetto - che fosse indispensabile avere l'adesione di Gianni
Agnelli, al quale disse come mi affrettai a fornire le nuove
 notizie. Quello che rammento è che nel mese, nei due o tre giorni
 seguenti di marzo e certamente d'Europa. In questa vicenda mi
 rammento che io rimandai il mio rapporto con il Caracito
 che fu per interesse nello stesso Agnelli. Il Calvi riteneva
 che la cosa fosse ormai fatta e che comunque fosse come si vede
 evidentemente, anche si considerasse alla luce della Piselli e del
 fatto che - visto il rapporto IOR-Ambrosiano, di cui si occupava Luigi
Finco - era ancora in corso collaborazione anche col Vaticano e con
 i gruppi interessati, in quanto a più generale vicenda. Di ciò Piselli
 parlò con il Caracito, cui disse che il Calvi mi aveva permesso un
 passo per la vicenda della collaborazione (che sembrava in alcuni

Finco

h

2/Carabinieri

359

50 mila di \$ 250). Poi ci fu un incontro tra me, Calvi e Caracciolo (a casa di quest'ultimo) proprio in relazione all'argomento e fu così che Caracciolo si decise il suo progetto. Mi risulta che Caracciolo, all'atto della emissione, rassicurò il cognato a Ginevra o altre città della Svizzera, ad un incontro in un incidente riguardante la pill di sei. In seguito il Caracciolo mi riferì che, secondo parole del proprio all'Apollis. La cosa sembrava un fatto visto con interesse e che la trattativa avrebbe istato prospera. Difusi immediatamente la notizia al Calvi definitivamente e questi mi invitò a una riunione in Valpurga e venne immediatamente a Roma. Si fece una rapida relazione, che il Calvi accettò con entusiasmo. Successivamente più volte il Caracciolo mi riferì che la questione poteva essere trattata con l'Apollis, con il quale, malgrado ci fu una qualche impossibilità di tempo i tempi per l'incidente di cui ho detto e fu il quale venne incaricato in Svizzera a mi fare lo stesso. In quella notte venni all'ufficio o precipuamente in ufficio. D'altro canto la maggioranza del progetto, per il quale la nomina al Calvi alla presidenza del Tribunale; ciò avvenne il 10 maggio 1952 (o un anno) e visto che il primo rapporto alla riunione di Calvi tornò a Roma sulla commissione. Tutto quello che si è fatto dai privati. La voce consisteva nel suo ruolo sia al Caracciolo che a Henry Franco; mi pare si conosceva il Caracciolo in quanto all'incarico di venni all'ufficio in il pagamento la parte del Banco d'Adriatico in banca allora. So che il Pirelli ha un'azienda, che un tempo incassò (non in una persona) con il Calvi la stessa cosa il Pirelli mi fu il rapporto di questo suo incontro e mi fece sapere che il Calvi si era ritirato dalla

Flaminio
 [Signature]

3/Calabri

360

spesso nei miei confronti.

Può dire il Calvi entrano ad osservare i miei promessi sul Caraculo in modo di ottenere un credito a lungo termine di Aguzzini e quindi un credito in contanti.

Di quale partito sia Calvi siamo a conoscenza Crona, Prinelli, Traverso, cui riferisco immediatamente ogni mia attività anche per avere consiglio. Gli eventi, in seguito, precipitano con la morte di Calvi e in necessità di avere una linea politica.

Scopri a proposito dei miei rapporti con Caraculo, pochi giorni prima del crollo del D.C., vengo da incontrare il mio amico on. Angelo Roich che mi parla della necessità di rivedere l'on. Ciriaco De Mita che era candidato alla repubblica D.C. Gli dissi di due parole avrei fatto tutto e Roich mi riferì di aver parlato con "amici" del Partito fu così che venni a De Mita.

Può dire che avevo conosciuto il De Mita me o tre anni prima: era venuto nel mio ufficio di via Paucina un paio di volte per le mie preoccupazioni di alcuni articoli apparsi sull'Espresso a proposito di "la mia repubblica" che era stato interpretato di aver parlato la mia partecipazione all'INA. Egli mi accompagnò a raccomandato di Roich e mi disse in un'occasione, presso il Caraculo, affinché cessasse l'attacco contro il mio. Mi occupai subito della cosa intervenendo presso il Caraculo ed effettivamente l'attacco cessò; altro rispetto al Caraculo quanto detto dal De Mita a cose di natura "personale" nell'Espresso. Voglio precisare che non il mio intervento mi dissi mai assolutamente nulla al De Mita. Vogli' dichiarare pubblicamente che "arrivato due due riguarda l'atto conosciuto di De Mita" - il rapporto dell'inserto con De Mita precede ~~il~~ la conclusione

[Handwritten signature]

4/Carabinieri

361

Il Capofila DC, quello che mi ha detto di Parich e mi ha detto ad
 me appunto che a Parich il Parich, etc. insomma il Parich,
 da solo. L'altro. Ma l'altro: in parte di Parich mi
 quali più Parich, in quelli Parich e in quelli che Parich
 il Parich di altri, anche in il Parich. Rassicurai l'on.
Parich sulle mie Parich.

Soltanto se Parich a Parich Parich l'altro. In tutti Parich
Parich e Parich che il Parich in Parich Parich Parich Parich
 mi dire che Parich che Parich Parich Parich Parich Parich
 venire Parich Parich (era due mi Parich).

Ma Parich Parich Parich Parich - Parich - l'altro
 di Parich, Parich che Parich in Parich Parich Parich
 che Parich in Parich Parich.

Altri Parich Parich, Parich Parich di Parich ed
Parich e di tutti i Parich Parich. Parich che Parich a
 quel Parich: tutti Parich un Parich Parich con
Parich il Parich.

Ad Parich Parich Parich Parich Parich, al Parich Parich
Parich, in Parich Parich a Parich Parich di Parich
Parich - Parich che Parich a Parich, Parich
Parich Parich Parich in Parich Parich. Parich
 un Parich Parich a Parich Parich Parich
 un Parich in Parich. Ad Parich Parich Parich
Parich, Parich, Parich ed io: i Parich Parich Parich
Parich Parich il Parich. Parich Parich Parich Parich
Parich.

Parich
Parich

5/Carboni

3/62

La S.V. potrà constatare, nell'ordine del giorno e in Repubblica
 nei fondi precedenti e in occasione dell'elezione di De Mita
 il cambiamento notevole nella linea di politica
 nel campo del corso politico. Ricordo anzi che, quando
 venivano di De Mita all'ENI, egli si manifestò interessato
 al punto riguardante 'La Repubblica'.

F.lli Muzi

per minuziosi al deputato -

Am. Pietro d'Onofrio

h.

h.

265

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

2126/83*

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

In *Parma* nella *Casa Penale* di *Memorati Zucchi*

L'anno millenovecento..... *83*..... il giorno..... *6*..... del mese di *Ottobre*
alle ore..... *9*.....

Avanti il Giudice Istruttore dott..... *Spaccante Renato*
assistito dal sottoscritto Segretario..... *Massa Anna*

E' comparso..... a seguito di.....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono commentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: *Carlotti Felvia* nata a *Sassari* il *11/1/1932* residente a *Roma - Via Del Casaleto n. 57e*

Quindi opportunamente interrogato risponde:

In ordine alla vicenda faccenda concernente una lettera di estorsione inferta a Carlo Caracciolo e a Eugenio Scalfaro di cui sarebbe rimasta vittima il Calvi - fanno dire che a richiesta di Calvi effettivamente mi occupai di avvertire

366

Caracciolo e lo Scalfari per creare mi-
 chima di pace tra costoro ed il Calvi
 il quale era preoccupato degli attacchi
 che gli venivano da Repubblica e L'Espresso.
 Preciso che il Calvi gli intimamente
 era rivolto prima per lo stesso scopo ad
 altre persone, tra le quali il Paganò.
 Ed altresì che io mentre vedeva ogni
 settimana il Caracciolo raramente lo vedeva
 lo Scalfari, insieme con il Caracciolo
 e mai da solo. Debo dire che io
 rimasi nell'intento tanto è vero che
 subito dopo la mia intercezione gli
 attacchi andati cessarono per l'impatto
 di una qualche paradosso articolo che
 veniva pubblicato ad esempio l'attacco di
 fatti scritti su altri giornali e io per
 non esagerare il chima si pare
 che si era instaurato. Seppero nell'anno
 lito del mio rapporto di amicizia con
 il Caracciolo questa relazione era anche
 informata ad interessi; per me in
 quanto il Calvi era con il mio affare
 aveva concluso i suoi affari con la
 TOR e con il Caracciolo mentre con
 il Corona lo dovevo solo raccomandare.
 Se tutto fosse andato bene mi avrebbe com-
 pensato con lo raggiungere almeno
 di cento milioni di dollari che dovevo
 ma anche servire per le spese e gli
 impegni che io personalmente avrei as-
 sumuto in questo ambito con altre persone.
 Per parte sua il Caracciolo che andava
 incrementando le trattative del suo
 gruppo aveva interesse di acquisire altre

Flavio Carboni
 R. De Villis
 Massimo Orino

367

Segue definizione Carboni
testate tra cui il Mattino di
Napoli, in quanto era nelle mani
della Calvi ottenerlo quanto
a po e ciò perché il gruppo Pizzoli
era ~~era~~ praticamente controllato
dal Calvi.

Preciso comunque che in tali circostanze
si sono state già esaminate dal
dott. Leo della Procura di Roma ed
da tali verbal mi sono confer-
mandoli.

DR - Si dunque si non ha mai
sentito parlare di richieste di de-
naro rivolte al Calvi per l'attività
in Repubblica mi che a tal fine
il Calvi abbia pagato.

DR - Il Calvi non mi ha mai parlato
di soldi di denaro fatti per la
attività che fu ottenuta da me
senza elargizioni ma nell'ambito
dell'operazione di cui ho detto,

DR - Ma solo volta mi sono incontrato
con Eugenio Scalfari e ciò è avven-
nuto in casa del Caracciolo
a Roma (vicino all'isola Tiberina)
circa un paio di mesi prima della
morte del Calvi. L'incontro ebbe

368

lungo per realizzare la pacificazione
con lo Scalfari. Era presente infatti
il Cabri. L'incontro fu cordiale e alle
doppie ore del Cabri erano gli altri
che di Repubblica lo Scalfari rispose
affermando che nulla aveva contro
la persona del Cabri che riteneva
molto saggio e che invece egli era
contro il sistema bancario per
il modo come veniva in genere
gestito. Che si sappia non si sono
stati prima e dopo tale incontro
altri incontri tra Cabri e Scalfari
mentre altri incontri all'anno
scorso si ebbero ed il Cavaciolo
denza altre presenze.
Non sono in grado di fornire altre
ulteriori esecuzioni.
Non so altro.
È stato confermato e sottoscritto
Florio Lombardi

Luigi Amato
Seg.

Ripubblica

Z.

Documentazione relativa a pagamenti effettuati da Flavio Carboni ad Armando Corona, proveniente dall'archivio rinvenuto presso il notaio Lollo.

341

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000457

ALLA CORTESE ATTEZIONE DEL S.PROC. DELLA REPUBBLICA Dr. D. SICA.

Su disposizione del Dr. SICA i militari verbalizzanti hanno provveduto a fotocopiare la seguente documentazione:

Nr. 2 telegrammi di condoglianze;

Nr. 1 lettera di raccomandazione, relativa ai rapporti CARBONI-PISANO;

Nr. 68 fotocopie relative ai fogli riportanti le telefonate in arrivo e relative comunicazioni dell'On. PISANO;

Nr. 4 fotocopie relative all'assegno della Banca del Cimino nr. 31/09057 emesso all'ordine di Armando CORONA del valore di £. 200.000.000; "tale assegno restituito dalla Banca del Cimino in data 23.9.981 perchè riportante una data corretta ed è stato propabilmente riscosso presso la Banca Nazionale del Lavoro di Cagliari, in quanto sullo stesso assegno è spillato un polizzino Mod. 270 numero 4086084 di tale Istituto di credito";

Nr. 1 fotocopia di un appunto autografo in cui sono riepilogati acquisti di Natale per varie personalità tra cui l'On. CORONA e PISANO;

Nr. 1 fotocopia di un appunto autografo relativo ad un assegno tratto sul Banco Ambrosiano a favore dell'On. CORONA, per un importo di £. 10.000.000;

Nr. 1 fotocopia di una pagina di appunti vari, tra cui è trascritto l'On. CORONA;

Nr. 1 fotocopia riportante conteggi vari tra cui un versamento a favore di Armando CORONA di £. 10.000.000 (da identificare propabilmente con l'Ass. già citato);

Nr. 17 fotocopie relative a telefonate ricevute dall'On. CORONA e signora Corona. (Alcune di queste sono in doppio in quanto riportanti anche le telefonate dell'On. PISANO).

I MILITARI VERBALIZZANTI

Brig. RALICCIA Luigi

App. DE MARCHIS Francesco

By Rossette Luigi
App. De Marchis Francesco

SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

342

SEGRETO

ass. n. 100067341 c/c 64914/62 B. Ambrosiana
L. 10.000.000. - On. Corona -
nota operazione milanese

Banco Ambrosiano	
DATA	RIPORTO
OPERAZIONE	
DATA	RIPORTO
OPERAZIONE	
DATA	RIPORTO
OPERAZIONE	
N. 33100-067-341	

Roma 23/12/81

... SULLA LEGGE ...

343

SEGRETO

Mod. 870
 BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
 L. Caporali
 N° 4086084
 non bancario e nostro mezzo
 Data 23 SET. 1981
 Mod. 1 Part. Inv.
 H/E
 DM Emma
 P

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGIA MASSONICA P2

344

SEGRETO

incassabile solo a mezzo Ufficio postale;
 non bancabile a nostro mezzo;
 Ticker che si restituisce perché:

BANCA DEL CIMINO
 SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN VITERBO

Data 23 SET. 1981
 Mod. 1 Post. Imp.

ME
Osaka Romolo

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE ASSICURATIVA P2

347

SEGRETO

Ass. n. 71754954 e/c 14081/8 B.S.S.

22.500.000 Flavoni acquisti regal.
varie personalità (Binetti - Corona - Fok -
Nestorecol - Pompon - Mazzotta - Parieuca -
Pisano - ecc.)

Pompon 24/10/81

348

SECRETATO

P 20.000.000 Poasca (acquisto Filippi)
 P 175.000.000 Nuova Sardegna -
 P 108.000.000 Ponte Rosso
 P 12.000.000 Seclera (affermazione Pavesi,
 Hincis
 P 100.000.000 Annibaldi
 P 18.000.000 Andrea Corsini
 P 10.000.000
 P 10.000.000 Anacleto Corsini
 P 92.000.000 Feltri

SECRETATO

NO 8 P

Lucari
 100.000.000 Balneolari
 120.000.000 Concordes. B.
 30.000.000 I.A. E. F. S. I. E.
 327.000.000 B. Cini

La pubblicazione dei documenti segue nel tomo successivo.